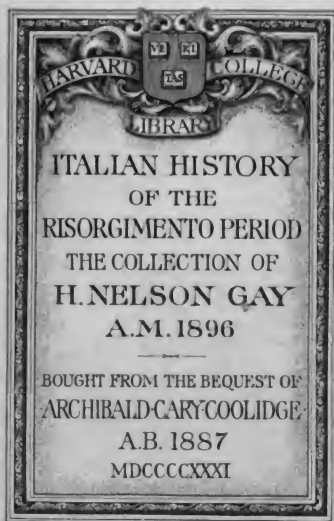
RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI, ORDINANZE E REGOLAMENTI DEL GOVERNO...

Roman Republic (1849)

RACCOLTA

DELLE LEGGI, DECRETI, ORDINANZE E REGOLAMENTI

DEL GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

INCOMINCIANDO

dal 24 Novembre 1848.

Volume II.

BOLOGNA 1849.
Tipografia di Giuseppe Tiocchi.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Militi della Guardia Nazionale di Roma.

Mentre il Governo procedeva energicamente contro i pochi traviati, che cogl' impeti incivili, delle loro passioni, turbando l' ordine e mettendosi innanzi alle Leggi della Repubblica, ne offendono la dignità; una protesta generosa, uscita dai vostri battaglioni, veniva a confortarci nella nostra amarezza; perocchè amarissima cosa è per noi il vedere da alcuni mal compresa la santa idea di libertà, e l' essere costretti a biasimare e punire la colpa, là dove non vorremmo che applaudire e premiare la virtù cittadina.

Voi avete protestato sdegnosamente contro l' insulto fatto alla Nazionale Milizia dal piccolo numero di coloro, che insigniti dell' uniforme della medesima, sogliono mescolarsi ai tumulti di piazza, e convertire in insegna di inquietezze e di scandali la difesa dell' ordine civile e della pubblica sicurtà, come è avvenuto in alcune arbitrarie inquisizioni, e violazioni della libertà individuale, e come l' altra notte avvenne sotto il palazzo Farnese.

Militi cittadini! questo magnanimo sdegno sta bene in petti romani. La devozione alle patrie leggi e la severa osservanza della disciplina, fecero onnipotente l'antica Roma nelle sue conquiste guerriere. Queste medesime virtù, poste a guardia del nuovo concetto di libertà e di giustizia universale, che voi siete tenuti a compiere sovra la terra, vi renderanno onnipotenti nelle morali conquiste, a cui la Provvidenza vi chiama.

I moti violenti, i tumulti popolari, le romorose manifestazioni politiche, possono avere, o Cittadini, motivo e significato in quelle forme di governo, le quali rilevano dal fatto arbitrario della Storia e dalla volontà di pochi, e non dalla coscienza libera e spontanea del popolo. Essi moti sono in allora altrettante generose e necessarie espansioni di una più larga idea di civiltà. Ma quando il governo si compenetra perfettamente col sentimento e col diritto della Nazione, quando il governo non è che l'attuazione ordinata e ben guarantita della volontà generale, come in una Repubblica democratica; i tumulti e l'invasione delle Leggi, non possono essere che effetto di stoltezza, o di ostilità individuali mascherate sotto bugiardi e profanati nomi.

Il governo della Repubblica non dee nè può lasciar compromettere la sua maestà, la sua forza morale, le sue convenienze a simili intemperanze; egli ha puniti e punirà i perturbatori, essendo risoluto a reprimere efficacemente le improntitudini da qualunque parte esse derivino. Sia detto una volta per sempre e per tutti.

Per grande ventura, in questa luce di civiltà che illumina l'eterna Roma, fra questo popolo che tanto mantiene dell'antica virtù, siffatti inconvenienti sono assai lievi, e voi, Militi Nazionali, a cui sta profondamente scolpito negli animi l'onore del nome italiano, potete prevenirli assai di leggieri. Voi avete date, in molte gravi occasioni, solenni prove di attività, di unanime cooperazione, di disciplina in servizio della patria. Il Governo confida alle vostre braccia la pubblica salute. Siate subordinati e concordi, pronti ed energici sempre nell'esercizio dei vostri doveri, e a dissipare e impedire i disordini basterà solo l'autorità dell'esempio e la virtù morale della vostra presenza.

Roma, il 20 Marzo 1849.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA, VIVA L'ITALIA

Il Ministro dell'Interno
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO D'ISTRUZIONE PUBBLICA

Circolare ai Presidi delle Provincie.

Cittadino Preside!

La civiltà attuale reclama un ragionato sistema di pubblica istruzione, che, non limitato strettamente alle interne necessità, possa all' uopo, e senza sostanziali modificazioni, conciliarci colle condizioni dagli altri paesi italiani.

Si conosce in genere da questo Ministero che mentre nello Stato della Repubblica molti per numero e dotazione sono i mezzi d' insegnamento, pur tuttavia difetto di proporzionata distribuzione, e di metodi coordinati allo scopo, impedisce di ottenerne l'effetto corrispondente. Si conosce ancora che odiose privative d' insegnamento, per le quali non rimane luogo a scegliere i più idonei soggetti rapporti di pubblico interesse, servono d' intralcio alla propagazione delle lettere e delle scienze. Si conosce infine che la istruzione, specialmente elementare, ad onta di grave dispendio del Governo, delle Provincie, dei Comuni, dei singoli Cittadini, non è tale semenza da cui possa sperarsi rigoglioso germoglio. La riparazione di questi mali è un bisogno sentito profondamente. Prima però di distruggere è mestieri aver pronto il concetto della nuova costruzione in cosa di sì grande importanza. Nè il concetto raggiungerebbe lo scopo, senza conoscere con minuta precisione gli elementi attuali della istruzione pubblica, e quanto in essa sia di buono, o riprovevole.

Vi domando perciò di rimettere a questo ministero, quanto più esattamente e prestamente possiate, informazioni sui seguenti particolari:

1. Condizione in cui si trovano gli studii nella vostra Provincia.

2. Numero, e qualità delle Accademie, e delle scuole di ogni specie; designazione delle Corporazioni, e Stabilimenti addetti allo insegnamento, e descrizione di ogni relativo privilegio.

3. Metodo della istruzione nelle singole scuole.

4. Numero medio degl' individui che le frequentano.

5. Personale per la istruzione, distinguendo le nomine Governative, Provinciali e Comunali.

6. Biblioteche, Musei, Gabinetti, strumenti, ed altro in servizio del pubblico insegnamento.

7. Fondi attualmente erogati nella istruzione o dal Governo, o dalla Provincia, o dai Comuni.

8. Legati, donazioni, assegni privati per la istruzione, e quanto altro può somministrare esatta cognizione statistica del subietto.

9. Bisogni locali per lo sviluppo della pubblica istruzione.

Cittadino Preside. Ho premesso il fine cui mirano queste interpellazioni, onde possiate meglio corrispondere al mio intendimento. A chi ama la Patria non debbo dirigere altre parole.

Salute e fratellanza.

Roma, 20 marzo 1849.

Il Ministro
STURBINETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare ai Governatori

Cittadino !

All' antica forma d' intestazione degli Atti Notarili, dovrà d' ora innanzi sostituirsi la seguente:

In nome di Dio e del Popolo — L' anno primo della Repubblica Romana — dell' Era volgare 1849, *il giorno...*

Il segno tabellionare, *riguardo alla rappresentanza*, dovrà essere simile al campione che si acclude, ed ogni Notaio avrà cura di farlo imprimere per proprio conto, aggiungendo nel contorno il suo nome e cognome e luogo di residenza.

Altrettanto dovrà praticarsi dalle Magistrature relativamente ai Timbri destinati ad autenticare gli atti de' rispettivi loro Archivi, nei luoghi ove esistono.

Agli uni ed alle altre si accorda un termine perentorio di giorni *quindici* dal ricevimento della presente per eseguire la variazione del Timbro. Intanto sia pienamente soppresso l'antico segno, che ciascun Notaio ed Archivista dovrà depositare immediatamente in mani del Preside della Provincia. Useranno provvisoriamente un sigillo proprio, del quale se ne darà l'impronta allo stesso Preside ed Archivista.

Di tutto ciò darete pronta comunicazione a chi si conviene nei limiti della vostra giurisdizione, invigilando sul relativo adempimento, e dando discarico al cadere del termine suddetto. Vi auguro salute.

Roma, 21 Marzo 1849.

Vostro Affezionatissimo

Pel Ministro — L' Assessore G. DE ANGELIS.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che è debito sacro di ogni Italiano il concorrere per la guerra dell' Indipendenza.

Considerando che la istituzione della Guardia Nazionale è diretta così alla tutela dell' ordine interno come a propugnare le franchigie della Patria comune ;

Il Comitato Esecutivo

ORDINA

1. Sono nelle Provincie dello Stato mobilizzati al momento 12 battaglioni di Guardia Nazionale, in vista della guerra dell' Indipendenza Italiana.

2. Verranno spediti all'uopo Commissarii Governativi con apposite norme per ordinare con uniformità di sistema la mobilizzazione anzidetta.

3. Saranno quanto prima rese pubbliche le norme stabilite in proposito.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione.

Dato dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 21 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che le guardie di Finanza valgono a formare un ottimo Corpo per la Guerra dell' Indipendenza.

Considerando che all' attuale servizio di quelle, possono sostituirsi i molti impiegati dell' abolito Macinato;

Su proposta del Ministro delle Finanze,

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA

1. Si formerà un Battaglione di Finanzieri sotto le disposizioni del Ministero della Guerra.

2. Le Guardie di Finanza saranno rimpiazzate dagl' Impiegati del soppresso Macinato, nei modi e termini che proporrà il Ministro delle Finanze.

3. Il Ministro della Guerra, e quello delle Finanze sono incaricati per la parte che loro spetta, dell' esecuzione.

Dato dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 21. Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che, nel debito che ha il Governo di rendere esatto conto degl'Introiti, ed Esiti che Egli fa, giova prestarsi a ciò frequentemente e pubblicamente, tanto più adesso che la guerra per l'Indipendenza chiede rilevanti spese, e sacrificii;

Su proposta del Ministro delle Finanze

Il Comitato Esecutivo

ORDINA

Il Ministro delle Finanze pubblicherà ogni 15 giorni lo Stato delle Rendite e delle Spese del Governo della Repubblica.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione.

Dato dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 21 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI.
A. SALICETI.
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

REGOLAMENTO

Per la emissione de' Certificati a favore dei Tassati pel Prestito ordinato col Decreto dell' Assemblea Costituente Romana del giorno 25 Febbraio 1849, e per l' Ammortizzazione dei Certificati medesimi.

1. Li tassati pel prestito, ordinato col Decreto dell' Assemblea Costituente Romana del giorno 25 febbraio 1849, eseguito il versamento della quota ad essi imposta, presenteranno al Ministero delle Finanze la petizione diretta ad ottenere i certificati della rendita annua, risultante alla ragione del 5 per cento delle somme da essi versate; indicando nella istanza la data del versamento, il numero della bolletta, e la Cassa Nazionale presso cui sonosi fatti i versamenti.

2. Il Ministro delle Finanze farà verificare, a mezzo della Computisteria generale Nazionale, sui Bollettari delle Casse Nazionali, se le somme denunciate nelle predette istanze corrispondono a quelle risultanti dai relativi bollettarii.

3. Avvenuta tale verificazione, in ciascuna settimana dalla nominata Computisteria generale sarà redatto uno stato nominativo dei versamenti riconosciuti: quale stato conterrà i nomi e pronomi dei tassati, che hanno eseguito, o in conto de' quali è avvenuto il versamento, la data ed il numero della bolletta del versamento, la somma versata, e la Cassa Nazionale presso la quale ha avuto effetto il versamento.

Detto stato sarà redatto in duplice copia certificata dal computista generale, e vidimata dal Ministro delle Finanze. Una di esse sarà rimessa alla Direzione, avente l'incarico dell'impianto delle proprietà generali dello Stato, onde averla in base della estinzione del prestito suddetto al termine dello stabilito triennio, sia in numerario, sia coll'assegnazione di fondi della Nazione; e l'altra sarà rimessa alla Direzione generale del Debito Pubblico per i sottonotati effetti.

4. La direzione del Debito Pubblico, all'appoggio dello Stato predetto, procederà colle forme consuete alla iscrizione delle rispettive partite della rendita, risultanti dai versamenti eseguiti sopra registro distinto per questa categoria del debito dello Stato, intestandole nominativamente ai tassati, che hanno eseguito, o per conto de' quali si è fatto il versamento.

5. Dappresso la detta iscrizione la direzione stessa emetterà li corrispondenti certificati del pari nominativi, a favore de' tassati suddetti, contenenti la rendita annua inscritta, e la indicazione della data del versamento, la Cassa presso cui è avvenuto, ed il numero della relativa bolletta.

6. Li predetti certificati saranno trasmessi dalla Direzione del Debito Pubblico alli Presidi delle Provincie, per essere consegnati alle parti versanti. In tal modo gli Uffici di detti Presidi prenderanno notizia del risultamento degli atti da Essi praticati per la realizzazione del Prestito suddetto.

7. I nominati Ufficii ritireranno dalle parti suddette analoga ricevuta di consegna de' suindicati Certificati, e la rimetteranno alla Direzione Generale del Debito Pubblico; e coll'atto di tale consegna rimarranno di niuno effetto le bollette rilasciate dalle Casse Nazionali, sulle quali perciò i Presidi, facendosele esibire dalle parti versanti, faranno annotamento della consegna avvenuta dei corrispondenti Certificati della relativa rendita.

Qualora le parti ritirassero direttamente i certificati respettivi dalla Direzione del Debito Pubblico; da questa si effettuerà il detto annotamento sulle bollette di versamento, e si darà partecipazione alli Presidi della consegna eseguita dei certificati suddetti.

8. La rendita per uniformità di metodo sarà soddisfatta semestralmente dal primo semestre, scadente al primo del prossimo Luglio, qualora il versamento della quota tassata sia stato eseguito alla stabilita scadenza, e se posteriormente, ed in epoca prossima alla scadenza semestrale, la rendita sarà pagata colla decorrenza del semestre successivo.

Il pagamento della rendita si effettuerà alle scadenze semestrali colle norme medesime che sono in uso per le rendite Consolidate, presso quelle casse Nazionali, che saranno designate dalle parti versanti nella petizione enunciata nell' articolo 1.

9. Piacendo alli creditori intestati nelli certificati predetti di concambiarli in cartelle, o certificati pagabili al portatore, ripromessi all' art. 15 del Decreto 25 febbraio scorso, ne faranno essi analoga istanza alla Direzione generale del Debito Pubblico in unione dell' originale certificato nominativo, apponendo altresì retro il medesimo analoga dichiarazione, nella quale dovranno precisare la serie dei certificati pagabili al portatore, ch' essi desiderano, quale dichiarazione, se fatta in Provincia oltre la firma del creditore intestato, dovrà essere firmata da due testimoni, e vidimata dal Preside della Provincia.

10. Li certificati pagabili al portatore saranno suddivisi in tre serie, ed avranno a lato li Cupponi corrispondenti alli sei semestri, pe' quali è pagabile la rendita, essendo stabilito nel predetto Decreto, che alla fine del triennio essa deve essere ammortizzata.

La prima della rendita annua di scudi 5.

La seconda della rendita annua di scudi 10.

La terza della rendita annua di scudi 15.

11. Ove dal concambio predetto della rendita nominativa rimanesse una frazione minore degli annui scudi cinque, la direzione del debito pubblico ne rilascerà a supplemento il corrispondente certificato nominativo della rendita residuale pagabile, come si è detto nel § 2 dell' Art. 8.

Tali certificati di una rendita inferiore agli annui scudi cinque potranno essere riuniti ad altri consimili, ed anche a quelli del pari nominativi di somma maggio-

re, mediante atto di cessione redatto nelle forme stabilite per simili riunioni delle rendite consolidate; e potranno essere concambiati in tutto come sopra in certificati pagabili al portatore.

12. Il pagamento della rendita contenuta nei certificati al portatore si effettuerà in Roma presso la cassa della depositeria generale nazionale col ritiro dei relativi cupponi semestrali: nulladimeno potranno essere pagati tali cupponi, o ricevuti per contante presso le casse nazionali delle provincie, facendovi apporre retro la firma dell' esibitore; da dette casse provinciali poi potranno i detti cupponi essere versati per contanti nella depositeria generale suddetta.

13. All' epoca, in cui li detti certificati al portatore, o quelli nominativi saranno per essere ammortizzati, sia in numerario, sia coll' assegnazione di fondi della nazione, com' è prescritto nell' art. 15 del ricordato decreto del 25 febbraio decorso, la direzione incaricata di tale ammortizzazione ne terrà analoga scrittura, e redigerà gli atti occorrenti per l' annullamento dei nominati certificati.

14. Tale annullamento si farà al pubblico nella residenza del ministro delle finanze coll' assistenza del medesimo ministro; del capo della direzione incaricata della ammortizzazione predetta; del direttore del debito pubblico, e di due consiglieri; e l' annullamento stesso si effettuerà tagliando in due parti i certificati ammortizzati, una delle quali sarà data alle fiamme, e l' altra sarà passata alla direzione del debito pubblico per conservarsi ad ogni buon fine, ed effetto.

15. L' annullamento medesimo dovrà essere eseguito periodicamente, e sempre prima che si apra il pagamento della rata della rendita di quel semestre entro il quale è avvenuta l' ammortizzazione.

16. Dell'annullamento predetto sarà redatto analogo processo verbale per mezzo di uno dei cancellieri civili del ministero delle finanze; e del verbale stesso unitamente alla porzione conservata dei certificati annullati sarà passata copia legalizzata alla Direzione Generale del debito pubblico, onde sui registri relativi, presso la medesima esistenti, venga eseguita la contemporanea radiazione delle partite della rendita ammortizzata.

17. La direzione del debito pubblico infine rimetterà al ministro delle finanze uno stato descrittivo delle partite radiate in relazione al verbale, di cui nel precedente articolo , colla dichiarazione della seguita radiazione.

Roma questo dì 21 Marzo 1849.

Il Ministro delle Finanze

MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che con egregio patriottico slancio il Battaglione Universitario ha ne' modi regolari istantaneamente chiesto di recarsi alla Guerra dell' Indipendenza Italiana.

Considerando come sacra una tale domanda ; e che, all' oggetto di rendere forte e numeroso il sopradetto Battaglione con l' associarsi nella sua marcia gli altri Contingenti Universitarii dello Stato , deve per l' omogeneità e compattezza dello stesso non essere confuso colla mobilizzazione della Guardia Nazionale.

Considerando come alla pronta formazione complessiva del Battaglione , ed a stabilire uniformità d' intelligenze disciplinari, torni opportuno l' invio nelle diverse Università dello Stato di alcuni Deputati del Corpo Universitario.

Considerando in fine che ogni sollecitudine si richiede per il pieno armamento di questa eletta schiera ,

Il Comitato Esecutivo

ORDINA

1. Il Battaglione Universitario rimane posto a disposizione del Ministro della Guerra per destinarlo a favore della Indipendenza Italiana.

2. Formerà esso un Corpo separato dalla Guardia Nazionale mobilizzata.

3. Pel complessivo uniforme coordinamento dello stesso , saranno immediatamente spediti nelle Università dello Stato Deputati scelti dal Corpo Universitario.

4. Il Ministero della Guerra curerà il pronto e completo armamento del Battaglione sunnominato.

5. Ai Ministri della Istruzione pubblica e della Guerra è affidata la esecuzione.

Data dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 22 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l'ottimo delle nostre armi dev' essere adoperato per la Guerra dell'Indipendenza.

Considerando che il Corpo de' Carabinieri è fra i più distinti della Repubblica Romana;

Considerando che il servigio da loro attualmente prestato per la pubblica sicurezza può soddisfarsi dalle Guardie Nazionali in distaccamento;

Su proposta del Ministro dell' Interno.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA

1. I Carabinieri dello Stato in causa della Indipendenza Italiana, sono posti a disposizione del Ministero della Guerra.
2. Le Guardie Nazionali in distaccamento suppliranno al servigio di pubblica sicurezza.
3. I Ministri dell'Interno e della Guerra, per la parte che loro spetta, sono incaricati della esecuzione.

Data dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 22 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

AI POPOLI

DELLA REPUBBLICA ROMANA

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE.

Il Cannone Italiano, annunzio di battaglie e di riscatto, tuona di nuovo nelle pianure Lombarde. ALL' ARMI.

Tempo è di fatti non di parole! Le schiere Repubblicane insieme alle Subalpine, e all' altre Italiane combatteranno : non sia fra loro gara che di valore e di sagrifizi. Maledetto chi nel supremo arringo divide dai fratelli i fratelli.

Dall' Alpi al mare non è indipendenza vera, non è libertà, finchè l' Austriaco conculchi la sacra terra.

La patria domanda a Voi uomini e danaro. Sorgete, e rispondete all' invito. ALL' ARMI, E ITALIA SIA.

Roma, 22 Marzo 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

I Segretari

G. Pennacchi
A. Fabretti
G. Cocchi
A. Zambianchi

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 22 *Marzo*

La *Sciarpa*, d' abborrita foggia tedesca, usata come ordinario distintivo dalla Ufficialità maggiore e minore, è un misero addobbo, che di nessuna utilità può tornare, e si converte in facile ingombro a tempo di guerra.

D' ora in poi tutta la Ufficialità deve sostituire alla detta *Sciarpa* il semplice distintivo dell' antica *Gorgiera*, con in mezzo l' insegna gloriosa della Repubblica Romana. Si aggiunge di poi, che nei giorni di grandi solennità popolari, come il Capo d' anno, l'anniversario della Repubblica, il natale di Roma, la Pasqua di Resurrezione, ed altri, dovranno i nostri Ufficiali, a simiglianza degli antichi guerrieri d' Italia, indossare un *Drappo* a tracolla ed a liste tricolori traverse.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 22 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che il fondo mensuale assegnato di scudi 3750 non è più sufficiente per pagare i lavori degli artisti, che si sono accresciuti nell' edificio della Basilica di S. Paolo;

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

HA DECRETATO:

È aperto un credito addizionale di scudi 18 mila nell' esercizio del 1849, a favore del ministro del commercio.

Questo fondo è destinato per provvedere di lavoro gli operai, cresciuti di numero, nella Basilica di S. Paolo.

Il ministro delle finanze e il ministro del commercio sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ognuno per la parte che lo riguarda.

Dato dalla residenza del Comitato esecutivo il 23 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C ARMELLINI.
A. SALICETI.
M. MONTECCHI.

Il Ministro del Commercio — M. MONTECCHI.

Il Ministro delle finanze — G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 24 Marzo.

A tenere ferme nella milizia e maggiormente avvalorarvi quelle abitudini che contribuiscono allo spirito della medesima, giova che si attenda alla regolarità di quella esterior foggia, nella quale è visibilmente compendiata la dignità con gli uffici del soldato, e la quale tanto più vale a mantenere la disciplina, quanto maggiore è l' efficacia che la formalità esercita sui sensi dell' uomo.

Presso molti ufficiali subalterni è antico abuso di sostituire sovente alla militare divisa l' abito borghese, e con esso andarsi aggirando pei quartieri, e per la città; ne viene bene spesso che con difficoltà siano riconosciuti dai rispettivi soldati, e con difficoltà siano obbediti. Sempre ne patisce e ne scapita la disciplina. D'ora in poi, eccetto i capi principali della milizia (che distintamente devono essere conosciuti da tutti i militari, e che per ispeciali provvidenze del loro officio devono smettere talune volte la loro uniforme) è vietato a tutta l' ufficialità minore d' incedere con vestiario borghese. I trasgressori saranno sospesi per un mese dalle loro funzioni, con la perdita della metà del soldo.

I comandanti delle divisioni e i capi dei corpi saranno tenuti responsabili della esecuzione di quest'ordine.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Notificazione.

Andando a porsi in movimento un Corpo d' Armata verso il confine Nordico dello Stato, e dovendo questo Ministero provvedere in antecedenza a quanto è relativo alla sussistenza di esso, nel caso che movimenti strategici lo inducessero ad oltrepassare detto Confine; invita chiunque voglia concorrere all' appalto della fornitura dei viveri, e dei foraggi in servizio dell' armata stessa, ben inteso al di là dei confini accennati, ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge, non più tardi del giorno 10 Aprile prossimo, alle Intendenze Divisionarie di Roma, Ancona e Bologna, presso le quali troveranno ostensibile il relativo Capitolato.

Dovrà ciascuna offerta indicare separatamente la somma che si richiede, tanto per la fornitura de' foraggi nelle proporzioni che nel Capitolato verranno indicate per ciascuna arma, quanto per la ragione de' viveri, che sarà eguale per tutta l' armata, avvertendo bene, (come nel Capitolato verrà indicato) che qualunque siasi spesa di trasporto per la distribuzione sul luogo, ove occorrerà eseguire le somministrazioni a seconda dei movimenti che saranno per succedere, dovrà andare a carico del fornitore, e quindi da considerarsi nel prezzo che viene richiesto.

Non si riceveranno, dopo date le offerte, schiarimenti, o spiegazioni sulle offerte già esibite, e se si trasmetteranno, saranno considerate come nulle.

Rimane stabilito che gli oblatori dovranno dichiarare nelle rispettive schede, che intendono di prestare la Cauzione voluta dal Capitolato, indicando però in quale specie sarà la medesima, e che accettano in tutto e per tutto le condizioni nel medesimo descritte, senza veruna restrizione, modificazione e riserva. Le offerte che contenessero qualunque siasi modificazione, si riterranno come non date, e quelle che verranno presentate per persona da nominarsi, non saranno altrimenti ammesse.

Spirata l' epoca suddetta si apriranno le indicate offerte, secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione ed analoghi Regolamenti, per aversi soltanto in considerazione.

Dal Ministero della Guerra e Marina. Roma, li 24 Marzo 1849.

Il ministro interino — A. CALANDRELLI.

L' Intendente Generale — C. GAGGIOTTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTRO DELL' INTERNO

Vista l' istanza presentata a nome del Circolo popolare del Borgo di Tossignano, nella quale si domanda che lo stesso Borgo sia eretto in Appodiato, e congiunto alle due Parrocchie di Casalino e di S. Giovanni in Campo, separandolo da Tossignano ed unendolo alla Città d' Imola;

Ritenuta la facoltà concessa dal Comitato esecutivo della Repubblica Romana di provvedere in via d'urgenza all' istanza dei cittadini del Borgo di Tossignano;

Considerate le circostanze locali ed altre che persuadono di condiscendere alla dimandata grazia di separazione;

ORDINA

Il Borgo di Tossignano, unito alle Parrocchie di Casalino e S. Giovanni in Campo, viene separato dal Comune di Tossignano, ed eretto in Appodiato e unito alla Città d' Imola.

Il Preside di Ravenna è incaricato dell' esecuzione del presente.

Roma il 25 Marzo 1849.

Il Ministro dell' Interno

A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubbilca

NOTIFICA

Che l' Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

DECRETA:

Art. 1. È proibito alle Casse dell' Erario il fare pagamenti con autorizzazione particolare, tenendoli in conto sospeso.

2. Il Ministro dentro 20 giorni dovrà liquidare e regolarizzare i pagamenti in conto sospesi fatti dall' Erario fino al presente.

3. Il Potere Esecutivo chiederà un fondo all'Assemblea per le spese impreviste, tanto proprie che del Ministero.

4. Il Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto, e della proposta di un mo-

do , perchè i Presidi delle Province possano far fronte a spese imprevedute e di urgenza.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo il 25 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

Il Ministro delle finanze — G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l' Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto , ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Viste le disposizioni di Segreteria di Stato 9 e 26 dicembre 1832 in ordine alla organizzazione ed attribuzioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico ;

Visti gli Articoli 1, 2 e 3 dell'Ordinanza di Segreteria di Stato 31 dicembre 1847 N. 21597 , Sez. 2. relativi agli appelli dalle deliberazioni del Consiglio suddetto ;

Considerando che, sia pel mutato ordine di cose , sia perchè d'impedimento alla speditezza degli affari , non può essere mantenuta la prescrizione all'Articolo 6 delle disposizioni 6 dicembre 1832, col quale si dichiarano nulle le deliberazioni del Consiglio in difetto del voto del Commissario generale della Camera ;

Considerando che , stanto la cessazione del Tribunale della Camera , e urgente di stabilire per gli appelli dalle deliberazioni del Consiglio medesimo altre misu-

re in luogo di quelle negli Articoli 1 e 2 dell'Ordinanza di Segreteria di Stato 31 dicembre 1847;

DECRETA:

Art. 1. Le deliberazioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico saranno valide, quanto al numero dei votanti, quando intervengono tre di essi senza distinzione, derogando a qualunque disposizione in contrario.

2. Dalle deliberazioni del Consiglio di liquidazione è dato il reclamo alla Commissione surrogata provvisoriamente al Consiglio di Stato, la quale decide in secondo grado sopra memorie delle parti.

Il Direttore generale del Debito Pubblico interverrà nella seduta per dare gli schiarimenti che gli verranno richiesti; esso potrà farsi rappresentare da un Consultore.

3. Dalla Commissione surrogata al Consiglio di Stato, in caso di deformità di sentenza, potrà appellarsi in ultimo grado al Consiglio dei Ministri.

4. Queste disposizioni sono applicabili agli appelli già interposti, e pendenti in 2 e 3 grado.

5. Il Ministro delle Finanze ed il Ministro di Grazia e Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo il 25 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

Il Ministro di Grazia e Giustizia — A. LAZZARINI
Il Ministro delle Finanze — G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che lo scavamento del Foro Romano, mentre accresce lustro alla Città, richiamando alla luce molte splendide reliquie dell' antica Roma, somministra occasione di lavoro e di necessaria sussistenza a molti cittadini, che non potrebbero utilmente impiegarsi nella milizia;

DECRETA:

1. Il Foro Romano, ove nacque e prosperò l' antica Repubblica Romana, sarà sgombrato dalle terre, che lo ricuoprono.
2. È aperto un credito di scudi 16,800 al Ministro del Commercio sul pubblico tesoro per l'escavazione del Foro suddetto.
3. È affidata l' esecuzione del presente Decreto al

Ministro del Commercio , curando che vengano impiegati quei soli cittadini che non potrebbono ammettersi a servizio militare.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 25 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI.
A. SALICETI.
M. MONTECCHI.

Il Ministro del Commercio — M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l' Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 25 del corrente mese, ha promulgato il segueute Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE.

DECRETA:

Un Triduo solenne alla Divinità in Roma e nello Stato ad inaugurare, colle benedizioni del Cielo, la Guerra Italiana.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 26 Marzo 1849.

I Membri del comitato esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 26 Marzo.

È necessario d'ovviare all' inconveniente di molte istanze o petizioni, le quali ogni giorno ed in gran copia mi pervengono direttamente, senza che prima abbiano proceduto per la debita trafila d'ufficio. Alle medesime non ne torna alcun vantaggio, dappoichè dovendo rispondere singolarmente su ciascuna di loro i rispettivi Capi di officio, appena esse mi giungono, m' è forza di rimandarle colà donde aveano deviato. A me poi ne torna danno, essendomi interrotto il corso di altre più gravi pressanti cure, con molto gettito di tempo.

Or m' è d' uopo di far noto, che tutte le istanze o petizioni dovranno essermi trasmesse pel consueto ordine di persone, componenti la militare gerarchia, se vogliano avere il loro discarico. Quelle che tenessero altro corso, rimarrebbero senza effetto, e come non date.

Ma siccome la trista esperienza del passato ha prodotto nell' animo de' più un certo senso di sfiducia degli inferiori verso i superiori, alcuni de' quali abusavano ribaldamente del loro ufficio, o trasandando le petizioni, o travisandone la parte informativa: così, è mio debito di avvertire la milizia e il pubblico, che di presente e sotto il mio ministero, non è alcun pericolo che si rinnovi cotanto abuso. Io non posso che lodarmi de' Comandanti de' Corpi e de' Capi d' ufficio, i quali tutti attendono a speditamente e fedelmente coadiuvarmi, sia per migliorare e retificare l' andamento della mia azienda, e sia nell' assumere la semplice e pura parte di relatori sulle istanze dei diversi chiedenti.

Infine: io darò diretto accesso a quelle sole domande, che avranno invano esperimentato la legittima via, e quando ciò fosse accertato, io non lascierei impunita una prevaricazione per negligenza o per mala fede.

Il Ministro Interino — A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 26 Marzo.

In esecuzione del Decreto emanato dall' Assemblea Romana nel giorno 22 corrente, col quale è ordinata la formazione di un Battaglione Universitario, sottoposto al Ministero della Guerra e Marina, sono nominati in qualità di Commissarii i cittadini

ROSSI ALESSANDRO
RASPONI LUCIO
BARLOCCI ARISTIDE
LIVERANI MARCO.

I medesimi sono da me abilitati alla organizzazione del detto Battaglione, e si recheranno per le Province della Repubblica ad attuarvi quelle relative provvidenze, delle quali è a loro comunicata speciale istruzione.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 26 Marzo.

Gli aspiranti ai gradi della milizia crescono ogni giorno con una ignominiosa abbondanza. Soddisfare a tutti non si può, nè si deve. È nostro debito di soddisfare a quei soli, che facciano all' uopo nostro, sì quanto al numero, e sì quanto alle relative capacità. A tutelare pertanto la bontà delle scelte, e provvedere coscienziosamente ai vuoti dell' Esercito, è decretata una Commissione, la quale si comporrà dei seguenti cittadini:

Luigi Bartolucci, Generale Comandante la prima Divisione militare, Presidente. *Camillo Gagiotti*, Intendente Generale. *Ludovico Calandrelli*, Tenente Colonnello. *Gio. Pietro Ruggeri*, Tenente Colonnello. *Carlo Galassi*, Maggiore. *Pietro Scarselli*, Maggiore. *Pio Bianchini*, Capitano. *Pietro Trasmondi*, Capitano. *Olimpiade Meloni*, Tenente Segretario.

A questa Commissione si trasmetteranno tutte le domande, avanzate da coloro che aspirano ai gradi della milizia.

Ogni altra ultronea domanda non sarà ricevuta, se non sia indirizzata alla Commissione.

Questa Commissione assumerà l' esame teorico, e pubblicamente il pratico di ciascun aspirante, e farà la proposta degli eleggibili da venire approvata all' opportunità.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 26 Marzo.

Le batterie del nostro Stato sostitueranno alla denominazione numerica quella delle principali città della Repubblica, e segnatamente di esse che furono, o sono più benemerite verso la medesima. E cotesta preferenza di onore, lungi dal rinnovare privilegi da municipio, è intesa a vieppiù confondere in un solo desiderio, ed unificare in una stessa opera le diverse città sorelle; e mentre eccita in ciascuna di esse una emulatrice coscienza della propria personalità, la diriga a uno scopo comune, sì che la comune causa se ne vantaggi.

Ferrara è una delle nostre città che per cospicua sventura, longanimità di sagrificio, virile rassegnazione e magnanima fede, va singolare dalle altre. Pare che il destino la designasse a uno strano e tormentoso contatto col maggiore nostro nemico; forse perchè un giorno, in virtù dei compressi ed inveterati sdegni, si facesse più formidabile quel baluardo della nostra Repubblica.

È dovere, che il tristo fato di Ferrara abbia per ora un qualche ricambio di mercede. Ed io decreto che la batteria, la quale viene dopo a quella di Roma, pigli il nome di Ferrara. Così le bandieruole delle rispettive trombe avranno a un lato la insegna Repubblicana, e a un lato la insegna ferrarese.

Gli augurati cannoni di tai batteria possono tuonare i primi il fiero scoppio della nostra vendetta! Que' cannoni possano i primi annunciare nella santa guerra d'Italia i soldati della Repubblica: possano i primi innalzare le salve della vittoria!

Il Ministro Interino
A. CALANDRELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l' Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 25 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che nello Stato della Repubblica hanno corso coatto tre diverse categorie di Boni;

La prima emessa con Chirografi Pontificii sulla somma di . . . . Sc. 2,500,000

La seconda con Decreto del Consiglio dei deputati per la somma di . . . . . . » 600,000

La terza con Ordinanza della Commissione provvisoria di Governo per . . . . . » 600,000

Considerato che l' Assemblea ha riconosciuto per valori Erariali i duecentomila scudi di Boni emessi dalle Rappresentanze Governative, Provinciali e Comunali nella Città e Provincia di Bologna;

Considerato che in tal guisa per quattro diverse amministrazioni con diverse autorizzazioni, si hanno quattro distinte categorie di valore circolanti riconosciuti dal Governo;

Considerato che appunto in vista delle diversità delle autorizzazioni, le quattro annunciate categorie circolano con maggiore o minore difficoltà, con più o meno credito;

Considerato che di tale oscillanza e diversità di credito profitta il monopolio con danno dell' interesse dei privati, e con pericolo della quiete pubblica;

Considerato essere ammesso in economia, che quanto giova lo stabilire un frutto sopra rappresentanti di valori, quando questi vogliono destinarsi all' investimento, altrettanto nuoce all' Erario ed è poco calcolato in Commercio quel minor frutto che viene costituito sui valori destinati alla circolazione;

Considerato che il frutto stabilito sulle categorie emesse dai Boni del Tesoro è di sc. 3. 60 il cento per anno;

Considerato che l' ammontare dei frutti decorsi, e da decorrere, sui Boni fino alla loro completa ammortizzazione, supposta un mese dopo la scadenza di ciascuna serie, ascende a scudi quattrocentocinque mila quattrocentocinquanta;

Considerato che colle conversione delle quattro diverse categorie in una sola categoria uniforme, non si pagherebbero i frutti sulle categorie estinte se non se fino all' epoche stabilite per la conversione;

Considerato che da quelle epoche in appresso, fino alle stabilite scadenze dei Boni, vi è un risparmio sui frutti di sc. 251,595;

Considerato che per questa ed anche per maggior somma, la quale è esuberantemente garantita dalle ipoteche già iscritte per le quattro categorie fruttifere che si estinguono, può emettersi altrettanta quantità di Boni;

Considerato che i valori riconosciuti dal Governo della Repubblica devono portare impronta, stemma, e dicitura Repubblicana;

Sopra proposta del Ministro delle Finanze;

DECRETA:

Art. 1. Si convertono in una sola specie le quattro categorie di Boni del tesoro emessi colle leggi sovraindicate.

2. La nuova specie di Boni non avrà frutto.

3. Per la somma che si risparmia sui frutti, che sarebbero decorsi sino slla scadenza delle antiche serie, sarà estesa la nuova categoria.

4. I Boni di questa nuova categoria porteranno la seguente breve iscrizione: « Repubblica Romana - Bono di . . . . . « con tre firme.

5. Il Ministro delle finanze proporrà entro cinque giorni un Regolamento, nel quale saranno stabilite le discipline per effettuare la decretata conversione, unitamente ad uno specchio specifico delle ipoteche già iscritte in favore delle diverse serie dei Boni del Tesoro, e che si conservano con analoga annotazione a garanzia della nuova categoria.

6. Il Ministro delle finanze è incaricato del presente Decreto.

Data dalla residenza del Comitato Esecutivo il 26 Marzo 1849.

I Membri del comitato esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

Il Ministro delle Finanze — G. MANZONI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha accompagnato li cittadini Deputati della Romana Università, per la mobilizzazione del Battaglione Universitario, colla seguente lettera ai Presidi delle Provincie in cui esistono Università.

Il 26 Marzo 1849.

Cittadino Preside.

Mi gode l'animo di annunziarvi che al novello grido della guerra italiana, questi studenti della Romana Università risposero solleciti ed animosi all'appello della patria. Sarebbe stato delitto, non che reprimere la santa fiamma che in essi avvampa per la indipendenza del bel paese, ma pur soltanto privarli di ciò che può servire ad incoraggiarli, e procurargli benevola accoglienza per tutto il paese, che dovranno attraversare nel portarsi al campo: un' accoglienza proporzionata al generoso sacrifizio che incontrano per la santa causa. Mentre a questo fine intendo d' interessarvi fin d' ora pel Battaglione Universitario che, a senso dell' Ordinanza 22 corrente del Potere Esecutivo, si formerà colli contingenti di tutte le Università dello Stato, vi raccomando intanto col maggior calore li cittadini Alessandro Rossi e Marco Liverani, deputati di questa Università per le Università di Bologna e Ferrara, ed Aristide Barlocci e Lucio Rasponi per le altre Università della Repubblica, al fine indicato nel num. 3 della suddetta Ordinanza, ed accompagnati dalle opportune istruzioni di questo Ministero e del Ministero della Guerra. Li accogliete amorevolmente ed assistete in tutto che possa giovare all' adempimento della loro missione meritoria, chiamando la cooperazione del Rettore della Università.

Salute e Fratellanza.

Il Ministro

STURBINETTI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto al Rettore della Università Romana la seguente lettera, che potrà servire di norma a tutti i Rettori delle Università della Repubblica.

Il 26 Marzo 1849.

Cittadino Rettore:

Gli Studenti della Università Romana hanno risposto prontamente ed animosamente all' appello della Patria, coll' offrirsi di accorrere spontanei al Compo, ove si combatte la Santa Guerra della Indipendenza Nazionale: di qui il Battaglione Universitario mobilizzato, proclamato dall' Ordinanza 22 corrente del Potere Esecutivo. Ma a stabilire regolarmente il contingente che ad esso Battaglione darà questo della Università Romana, che l' ha promosso, vi prego, Cittadino Rettore, di volere facoltizzare il Cittadino Colonnello Professore De Rossi, ad aprire nella Università l' arruolamento, che vuolsi spontaneo e liberissimo, di tutti quegli ardimentosi studenti cui piacerà concorrere a formarlo.

Siane numeroso lo stuolo, e rispondente al magnanimo iniziamento.

Salute e fratellanza.

Il Ministro

STURBINETTI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto ai Rettori delle Università della Repubblica Romana la seguente Lettera Circolare:

Il 27 Marzo 1848.

Cittadino Rettore:

Gli straordinari tempi che corrono, massimamente pel grido rinovellato della guerra pel santo riscatto nazionale, alla quale animoso si prepara eletto stuolo di gioventù studiosa da tutte le Università dello Stato, e la poca efficacia degli studi in tanto lodevole concitazione di spiriti, ha persuaso questo Ministero a dar facoltà a tutti li Rettori delle Università stesse di ammettere all' esame dei gradi accademici gli studenti che li dimandino, all' indicato santissimo scopo, riguardandosi per essi come compiuto fin da ora il corrente anno scolastico: questa disposizione comprende altresì que' giovani studenti, i quali, marciando pel campo della guerra, transitino di costà, ben inteso che presentino i necessarii requisiti degli studii fatti in altre Università.

Tanto vi serva di norma, Cittadino Rettore, mentre vi dico

Salute e fratellanza.

Il Ministro

STURBINETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l' Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 27 del corr. mese, ha promulgato il seguente decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri;

Considerando che il Palazzo così detto di Venezia, era di proprietà del popolo veneto;

Considerando che per la occupazione del Veneto degli Austriaci, l' Ambasciatore d' Austria si era impossessato di quell' edificio;

Considerando che essendo oggi indipendente Venezia, essa ha diritto di riacquistare quello, che originariamente le appartiene;

DECRETA:

Il Palazzo così detto di Venezia, viene restituito al popolo veneto.

Rimangono salve le condizioni e i correspettivi, coi quali fu ceduto quest' edificio a Venezia dai Sovrani di Roma.

Il Ministro dell' Interno e quello degli Affari Esteri sono incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo il 27 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL COMITATO ESECUTIVO

Considerando che per la speditezza delle operazioni militari è indispensabile che le truppe ne' loro movimenti dipendano dall' unico comando de' loro capi, senza che altra autorità possa frastornarne le operazioni;

ORDINA

Durante la Guerra, tutte le truppe di Linea son tolte da ogni dipendenza de' Presidi; sono esse unicamente sotto gli ordini del Ministero della Guerra.

I Ministri dell' Interno e della Guerra sono incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 27 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

Il Ministro dell' Interno — A. SAFFI
Il Ministro della Guerra — A. CALANDRELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA MINISTERIALE.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Ordina

Art. 1. In esecuzione della legge organica dei 3 corrente, è instituita provvisoriamente una Cancelleria pel Tribunale Supremo nel modo seguente;

Sezione Civile	*Sezione Criminale*
1. Cancelliere	1. Vice-Cancelliere
2. Sostituti	2. Sostituti
2. Scrittori	2. Scrittori

1. Protocollista Archivista.
1. Commesso Archivista Protocollista.

Art. 2. È istituita pure provvisoriamente una Cancelleria pel Tribunale d'Appello, formata come appresso:

Sezione Civile	*Sezione Criminale*
1. Cancelliere	1. Vice-Cancelliere
3. Sostituti	2. Sostituti
6. Commessi	4. Scrittori
4. Scrittori	
1. Protocollista Archivista	
1. Commesso Archivista Protocollista.	

3. Nel resto, le regole disciplinari e sull'ordinamento interno, stabilite coll' Editto 13 dicembre 1834 per le Cancellerie dei Tribunali di Appello di Bologna e di Macerata, saranno per ora comuni alla Cancelleria del Tribunale di Appello di Roma.

4. Alla disciplina per la Cancelleria del Tribunale Supremo, sarà provveduto quanto prima con apposito regolamento.

Roma dal Palazzo della Giustizia il 27 Marzo 1849.

Il Ministro
G. LAZZARINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA

Lo zelo e l' instancabile ardore della guardia nazionale romana hanno omai acquistato un titolo alla gratitudine e riconoscenza della Patria. Senonchè alcuni tristi assumendo forse la divisa del milite cittadino, o sorpassando il limite che separa il patriottismo dall' abuso, han potuto abbandonarsi ad arbitrarie perquisizioni domiciliari, mettendo innanzi il nome della Polizia. Perchè a tali inconvenienti non diasi più luogo in avvenire, il Governo della Repubblica, fermo sempre sul sagrosanto principio della libertà personale, e della domiciliare inviolabilità, condanna altamente cosifatti abusi di potere, ed intende che niun milite di qualunque arma egli sia possa perquisire le persone e le case dei cittadini, senza un ordine scritto dalle Autorità competenti.

La violazione della presente disposizione verrà punita con tutta la severità della giustizia.

Roma 27 marzo 1849.

Il Direttore Generale — F. MEUCCI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro di Grazia e Giustizia

ORDINA :

1. Il Tribunale di Appello di Roma comincerà a tenere le sue udienze col giorno 29 del corrente mese.

2. I soli Procuratori approvati dal soppresso Tribunale della Rota avranno diritto, fino a nuove disposizioni, di comparire innanzi il Tribunale di Appello.

Roma dal Palazzo della Giustizia li 27 Marzo 1849.

Il Ministro — G. LAZZARINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 27 Marzo.

V' è iniquo e sleale abuso nei Fornitori di foraggi di trar profitto dalle attuali circostanze, per eludere le condizioni dei loro contratti, e somministrare ai Cavalli un cibo inferiore alla quantità, o alla qualità stabilita.

Ai Comandanti di Piazza, che rappresentano le Intendenze Divisionarie, è imposto lo stretto obbligo di provvedere e vigilare, perchè il detto abuso cessi: e se avvenga in appresso, che i Comandanti dei Corpi, o dei Distaccamenti, i quali hanno diritto alla somministrazione dei foraggi, promuovano delle rimostranze nell' atto che questi vengono distribuiti; allora i Comandanti di Piazza hanno il dovere di accedere immediatamente sul luogo, e se fosse necessario, menarvi uno o più periti, non esclusi all' uopo i periziori. Verificato l' esposto, siano intimati i Fornitori di riparare all' istante con un altro foraggio adequato alla quantità e qualità prescritta, altrimenti vi ripareranno di ufficio, e come sarà di ragione, gli stessi Comandanti di Piazza, a tutto carico e spesa dei Fornitori, dandosene contemporaneo avviso alla Intendenza Divisionaria, e al Ministero della Guerra.

Se i Fornitori avessero che ridire sul foraggio in questione, non si rimarrà per questa l' annunciata providenza dei Comandanti di Piazza; si toglierà però una mostra del foraggio rifiutato e periziato, e fattone un piccolo inviluppo con bollo del Comando medesimo, verrà trasmesso subitamente all' Intendente Divisionario, il qua-

le senza indugio lo farà nuovamente periziare, per quindi procedere alla definitiva decisione.

L'effetto del presente ordine è affidato alla stretta cura e responsabilità dei Comandanti di Piazza, e dei Corpi come è di ragione.

Il Ministro Interino — A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 27 *Marzo.*

Essendo sottoposta al mio Ministero quella parte di Guardia Nazionale che dovrà essere mobilizzata, e dovendo io procedere alla elezione di quegli Ufficiali che sono di nomina governativa, mi volgo a tutti gli Ufficiali e sott' Ufficiali che prestarono continuato servizio nell' ultima Campagna, non che a quelli Ufficiali di Linea nostri, o reduci dell' Armata Napoletana, i quali volessero riassumere il servizio nella Nazionale mobilizzata, invito tutti a trasmettermi entro il più breve tempo le loro domande cogli analoghi requisiti. I nomi degli aspiranti saranno esposti al pubblico, affinchè nella durata di dieci giorni siano al mio Ministero promosse quelle possibili eccezioni che potessero occorrere.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 27 *Marzo.*

Nella urgenza delle attuali circostanze è assoluto bisogno che tutti quelli Ufficiali e sott' Ufficiali, i quali senza legittima causa si trovano fuori della loro guarnigione si rendano immediatamente ai rispettivi posti, affinchè si trovino pronti a qualunque movimento o fazione di guerra che possa accadere nella Truppa.

I Comandanti di Divisione e dei Corpi saranno tenuti responsabili, ove la esecuzione del presente ordine sia menomamente trasandata.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA

La Romana Repubblica, sostituendo al nome di Polizia quello di Sicurezza pubblica ha voluto assumere la nobile missione di vegliare alla tutela dell' ordine pubblico e della domestica tranquillità. Con tale scopo, non può ella tollerare che i locandieri, albergatori ed osti, nulla curando quanto importi alla pubblica sicurezza il dar conto dei forestieri, che accolgono, abbiano fino ad oggi potuto obliare l' adempimento di un obbligo, che loro imponevano le leggi. Questa mancanza, giusta gli ordinamenti, viene punita colla multa di scudi quaranta, non escluso eziandio l' arresto. Nullameno il governo della Repubblica sempre coerente a' suoi principii d' umanità, anzichè procedere all' applicazione della pena contro le trasgressioni passate, si limita a diffidarli per l' avvenire, richiamando alla più stretta e rigorosa osservanza le prescrizioni tutte contenute nella Notificazione del 26 luglio 1847.

Roma, 28 marzo 1849.

Il Direttore Generale

F. MEUCCI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica.

NOTIFICA

Che l' Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 27 dell' andante mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che la moneta plateale, quanto è utile in mancanza di miglior mezzo per la circolazione, altrettanto è impropria nei pagamenti di forti somme, i quali possono soddisfarsi con altri valori;

DECRETA:

Art. Unico. Nessuno è tenuto a ricevere nei pagamenti più di Cinque Scudi di moneta erosa.

Il Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo il 28 marzo 1849.

I membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA

1. È sciolto il Corpo delle Guardie Nobili.
2. Gli individui a quello ascritti faranno valere i loro titoli per le giubilazioni, a termini di legge.

Il Ministro delle finaze è incaricato della esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo il 28 marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

Il Ministro delle Finanze — G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Al Cittadino Ministro di Finanze

Cittadino Ministro :

La Commissione di Vigilanza ai lavori della Zecca rimette il rapporto intorno alla verificazione del valore reale della moneta erosa di baiocchi otto già in circolazione, e con questo passa ai più distinti augurii di salute e fratellanza.

Roma, 28 marzo 1849.

CAETANI
CASTELLONI
MARUCCHI Segr.

Rapporto della Commissione sulla Zecca al Ministro di Finanze sul valore intrinseco della moneta erosa.

In adempimento all' incarico ricevuto dal cittadino Ministro delle Finanze di verificare, se la moneta erosa che trovasi in circolazione abbia il valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valore nominale, la Commissione delle monete, in mancanza di un laboratorio a sè, ha fatto eseguire sei esperimenti sopra tre monete da otto baiocchi, due de' quali sono stati fatti nella Zecca di Roma, altri due nel laboratorio chimico dell' Archiginnasio Romano, e due nell' ufficio del Bollo dell' oro.

Premessa perciò la verifica del peso delle tre monete prese all' azzardo nel commercio, si è trovato, che

1. Moneta pesava Gramme		. . . .	3. 905
1. Altra	»	. . . .	3. 926
1. Altra	»	. . . .	3. 900

Si è fatto quindi ragionamento dalla Commissione sul peso legale di dette monete, e si è riconosciuto, che la legge non stabilisce il peso, ma ordina soltanto — *Che la composizione della moneta erosa sia d' argento e rame, ed abbia un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valore nominale.*

I due saggi eseguiti nella Zecca dai cittadini Paolo e Vincenzo Contini, vennero fatti col metodo così detto della copellazione, e diedero ambedue egual risultato di 197 millesimi.

Gli altri due saggi furono eseguiti nel laboratorio dell' Archiginnasio Romano dal cittadino Prof. Ratti, dei quali uno venne fatto col metodo della copellazione, e diede il titolo di 200 millesimi, l' altro col metodo degli acidi, così denominato della via umida, diede il titolo di 202 milles.

Finalmente gli ultimi due saggi fatti nell' ufficio del bollo dell' oro dai Cittadini Filippo Girelli e Guglielmo Fabi sono stati eseguiti colla copellazione, ed ambedue diedero il titolo di 200 milles.

Dai quali esperimenti risulta, che il peso medio di ognuna delle tre monete indicate è di gramme 3,916 ed il titolo medio delle medesime di 199 millesimi per lo che resta indubitatamente assegnato alle monete da otto baiocchi il valore intrinseco di 4 decimi del suo valore nominale: come viene dimostrato col seguente ragionamento.

Il peso medio di una moneta da 8 baiocchi è, come si è veduto, di gramme 3. 916, il titolo medio di 199 milles. moltiplicando queste due cifre fra loro si ha il peso dell' argento contenuto nel detto pezzo da 8 baiocchi di gramme 0. 788, che al prezzo di tariffa di scudi 40. 52. 23 il Kilogramma dà il valore di baiocchi 3. 193 dell' argento contenuto in un pezzo di baiocchi 8; ora il

detto pezzo di baiocchi 8 dovendo contenere il 40 per cento d' intrinseco avrebbe dovuto avere il valore di baiocchi 3. 200, la differenza di 7 milles. di baiocco è incalcolabile in confronto delle tolleranze, se si considera il valore del solo argento; e che sparirebbe del tutto considerandovi il valore delle gramme 3. 122 di rame contenuto nella stessa moneta.

L' ordine de' reclami nasce dal non essersi distinto, che altra cosa è il rapporto fra il valore reale ed il nominale d' una moneta, ed altra cosa il rapporto fra i pesi dei due metalli che compongono la lega: difatti nel caso presente in cui si è dimostrato, che il rapporto fra i valori è del 40. 60, il rapporto fra i pesi è del 20. 80.

Ciò deriva dal partito preso dalla Zecca di mettere nella lega una maggiore quantità di rame, perchè il pezzo da 8 baiocchi di 4 decimi del valore nominale non avesse una dimensione troppo piccola, e poco adatta ad una buona coniazione.

Roma 24 Marzo 1849.

GAETANI.
CASTELLONI.
MARUCCHI Segr.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che nella gravità delle attuali circostanze è necessario di concentrare il potere senza che l'Assemblea stessa sospenda l' esercizio del suo mandato;

DECRETA:

Art. 1. Il Comitato esecutivo è sciolto.

Art. 2. E' istituito un Triumvirato cui si affida il governo della Repubblica.

Art. 3. Al medesimo sono conferiti poteri illimitati per la guerra della indipendenza e la salvezza della Repubblica.

Roma 29 marzo 1849.

Il Presidente GALLETTI. — Il Segr. A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

In seguito del Decreto d'oggi che instituisce un Triumvirato pel governo della Repubblica, si rende noto che l' Assemblea ha immediatamente nominato Triumviri i cittadini

GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI
CARLO ARMELLINI.

Roma, dalla residenza dell'Assemblea il 29 marzo 1849;

Il Presidente G. GALLETTI.

I Segretari FABRETTI e PENNACCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DELLE FINANZE.

Circolare sui Preventivi e Consuntivi quindicinali.

Tutti gli Esattori, Cassieri, Ricevitori, Appaltatori ed altri qualunque debitori dell'Erario della Repubblica, tanto per dazii diretti e indiretti, come per ogni altro cespite d'introiti, verseranno l'intera somma che devono nella Cassa del Ricevitore Nazionale stabilito nel capo luogo della Provincia; i primi per quindicina non più tardi del giorno 15 e 30 di ciascun mese, i secondi alle epoche stabilite nei loro contratti, restando però ferme le disposizioni esistenti, e da prendersi in seguito per un più frequente versamento per parte dei Cassieri e Ricevitori.

Il versamento deve essere *intero* di tutte le somme che sono dovute all'erario fino al giorno in cui esso siegue. I direttori, sotto la loro più stretta responsabilità, vigileranno che il versamento abbia luogo immancabilmente nei modi ed epoche indicate, prendendo, e provocando le disposizioni le più energiche.

I direttori faranno giungere a questo Ministero il 20 e 5 di ciascun mese il preventivo di attività della quindicina susseguente, nel quale, come al modello N. 1., saranno distinte per ciascuna Ricevitoria Nazionale, comprensivamente alle Casse di Roma, le somme che debbono esservi concentrate per prodotti tanto ordinari che straordinari, tanto di somme certe, quanto di presunte, desumendo queste da confronti cogli anni, o coi mesi an-

tecedenti. Tali preventivi saranno comunicati ai Ricevitori per l' effetto di cui in appresso.

Ciascun Ministero, o Direzione il 20 ed il 5 di ciascun mese presenterà a questo Ministero il prospetto dei fondi che gli occorrono nella quindicina seguente, nella forma indicata nell' annesso modello N. 2. Le somme richieste dovranno essere in proporzione della spesa riconosciuta strettamente necessaria.

Stabilito così il fa-bisogno, ciascun Ministero e Direzione noterà nel seguente prospetto le Casse di Roma e delle Provincie, sulle quali *occorre*, che le diverse somme gli vengano pagate; ritenuto che i pagamenti debbono eseguirsi da quelle Casse Nazionali nella di cui provincia sonosi verificate le spese.

Il Ministro delle Finanze, riuniti in generale prospetto tali elementi d' attività e di passività, presi gli opportuni concerti coi suoi Colleghi e coi Direttori, disporrà i fondi di rinforzo o di movimento in ciascuna cassa, e spedirà ad ogni Ministro o Direzione l' ordinanza, come ad ogni Cassa centrale o provinciale l' avviso delle somme da incassarsi e da pagarsi, lo che formerà il preventivo delle Casse stesse. I Ministri e Direttori trarranno i loro mandati sulle diverse Casse, fino alla concorrenza delle somme come sopra accordate.

La Cassa centrale ed i Ricevitori Nazionali delle Province trasmetteranno insieme alle consuete situazioni, dentro i primi tre giorni susseguenti alla quindicina, uno stato di confronto de' preventivi diviso in due parti: la prima conterrà le somme indicate nel preventivo quindicinale attivo colle cifre realizzate; la seconda le somme realmente pagate a fronte di quelle presunte nel preventivo di spese, come al modello N. 3, unendovi all' appoggio, debitamente quietanzati, i mandati spediti dai Ministri, Direttori o Ordinatori da essi delegati.

La Computisteria spedirà agli Amministratori Nazionali, ed alla Cassa centrale i debiti riscontri di ricevimento; e dopo la necessaria verifica trasmetterà loro le fedi di credito per le somme pagate, scritturando su queste basi i movimenti, così di ogni Cassa, come di quella generale dello Stato.

Se vi fossero introiti a realizzarsi, o pagamenti ad

eseguirsi relativi agli esercizi precedenti, si redigeranno gli analoghi preventivi nelle forme di sopra indicate.

La trasmissione predetta de' preventivi quindicinali non esclude che le Direzioni continuino a rimettere al Ministero delle Finanze, prima del giorno 15 di ciascun mese, la consueta situazione degli introiti e delle spese riconosciute nel mese precedente, poste a confronto delle partite considerate nelle tabelle preventive, o sopravvenute per nuovi proventi, e rispettivamente per spese addizionali approvate, e poste altresì a confronto delle quote attribuibili al tempo decorso fino al mese pel quale si esibisce la detta situazione. In essa si continuerà ad annotare i versamenti eseguiti nelle casse centrali e nazionali, giusta le regole in uso e con quelle variazioni che veggonsi nell' unito modello N. 4.

Il sottoscritto Ministro delle Finanze raccomanda con ogni premura la pronta e fedele esecuzione delle presenti disposizioni, come quelle che sono indispensabili al regolare andamento della pubblica amministrazione, interessando specialmente i Direttori a disporre le cose in modo *che tutto il denaro pubblico sia*, *senza dilazione o diminuzione qualunque*, *concentrato nelle Ricevitorie alle epoche indicate* a modo lordo, affinchè i versamenti corrispondano precisamente agli introiti, sotto la loro più stretta responsabilità.

Roma 29 marzo 1849.

Il Ministro delle Finanze

G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 29 *Marzo.*

Io nulla voglio omettere, onde sia condegnamente premiata la virtù, il merito, il valore. Hanno senza dubbio ben meritato della patria i coraggiosi dragoni *Bagnoli* Luigi, *Manfredini* Gaetano, *Monsini* Paolo, e *Cenacchi* Vincenzo, i quali con rimarchevole fermezza si opposero all' aggressione armata contro la Diligenza, nella sera del 12 corrente, a quattro miglia da Imola. Io non solamente glie ne faccio li meritati elogi, ma ancora decreto che vengano essi decorati con una medaglia di argento, e venga loro somministrata una regalia di scudi cinque per ciascuno. I due ultimi poi, cioè il *Monsini* ed il *Cenacchi*, che udendo la scarica alla distanza di mezzo miglio corsero a briglia sciolta in aiuto dei compagni, verranno promossi, a cura del Comandante del Corpo, a Vice-Brigadieri. Ciò serva di esempio e d' incoraggiamento a tutta la truppa, la quale resti persuasa che io non mi arresterò giammai di premiare chi si saprà distinguere in qualunque evenienza.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 29 Marzo.

Con due decreti, uno del 13, e l'altro del 17 marzo, per ben due volte mi è occorso di notificare che fino a nuov' ordine veniva a derogare a quanto era stato disposto dalla circolare del 18 febbraio N. 3915, circa l' arruolamento nelle nostre truppe di linea di quegl' italiani che non appartengono allo Stato.

Sicome ho dovuto rilevare che presso tutti non siano divenuti notorii i detti miei decreti, e siccome è necessario che i medesimi siano di pubblica conoscenza, così ne rinnovo qui per la terza volta la pubblicazione, e ripeterò che ai nominati italiani saranno aperti i ruoli della nostra linea, quantunque gli arruolanti non siano muniti di tutti i documenti prescritti dalla legge. La nostra ispezione si limiterà unicamente all' attitudine del loro fisico pel servizio militare, e la vicendevole capitolazione si appoggerà alla sola base di quei documenti ch' essi per avventura possederanno.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 29 *Marzo.*

Il decreto del Comitato Esecutivo, in data del 21 Marzo, ha riunito al Ministero della Guerra e Marina la Milizia Finanziera.

Questa si organizzerà con metodo, e disciplina, propri del corpo de' Bersaglieri: ed i soldati componenti la detta milizia prenderanno il nome di *Bersaglieri del Tebro.*

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea costituente, nella tornata del giorno 29 corr. mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che ogni cittadino è debitore alla patria della propria vita;

Considerando che 1. corre obbligo alla Repubblica di sollevare quelle famiglie, che perdettero nella guerra l'unico loro sostegno; 2. procacciare la sussistenza a quelli che mutilati della persona sonosi renduti incapaci di provvedersi il vivere;

Considerando che lo Stato non può tutta quanta ripararne la disgrazia, ma semplicemente alleggerirne l'effetto;

DECRETA:

Art. 1. Ai feriti nella guerra dell'indipendenza divenuti inabili al lavoro, vita loro durante, la pensione di scudi sei mensuali.

Art. 2. Alle famiglie povere degli estinti un'uguale pensione colle regole e condizioni qui appresso:

I. Alla vedova dell' estinto da fruirla in compagnia dei figli minorenni e delle figlie inutte, finchè non passi a seconde nozze.

II. In mancanza di essa, e nel caso della morte della medesima, o di un suo passaggio a seconde nozze, ai figli minorenni e alle figlie inutte dell' estinto, finchè rimangano tali.

III. Al genitore sessagenario quando l'estinto non lasci superstiti moglie e figli.

IV. Alla madre dell'estinto, allorchè questi non lascia moglie o figli, o padre, o dopo che sia venuto a morte quest' ultimo che già percepisce la pensione.

V. Ai fratelli minorenni ed alle sorelle inutte dell' estinto, quando alla sua morte non esista alcuna delle quattro precedenti categorie.

Art. 3. Nella sala massima del Campidoglio, dove terrà suo seggio la Costituente Italiana, verranno registrati in una grande lapide i nomi dei Volontari, che con tutta la coscienza del sacrificio diedero e daranno la vita loro alla patria.

Art. 4. I feriti non divenuti inabili al lavoro, ma impediti temporariamente dalle ferite non ancora rimarginate, avranno diritto al soldo sinchè siano risanati.

I Ministri di guerra e di finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo il 29 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

Il Ministro della Guerra — A. CALANDRELLI.

Il Ministro delle finanze — G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini! Fratelli!

I casi della guerra d' indipendenza e le nuove sfavorevoli dell' esercito piemontese hanno fatto sentire all' Assemblea l' urgenza d' un concentramento di poteri, e d' una energia raddoppiata per provvedere alla salute e all' onore della Repubblica.

Un Triumvirato è stato scelto. La missione onorevole è caduta su noi; e nel nome di Dio e del popolo, col concorso dell'Assemblea e colla fiducia operosa dei buoni, noi sapremo compirla.

Eletti dall' Assemblea costituente repubblicana, e parlando a un popolo repubblicano, noi non abbiamo necessità di Programma. Il nostro Programma sta nel nostro mandato. Mantenere la Repubblica; preservarla a ogni patto da qualunque pericolo s' affacciasse dall' estero; rappresentarla degnamente nella guerra dell' indipendenza: questo è il debito nostro, e questo faremo. Noi abbiamo fede nel popolo: il popolo abbia fiducia in noi, e ci giudichi dall' opere nostre.

Cittadini, i casi della Guerra iniziata possono esserci argomento di dolore, non di sconforto. Il primo è santo, il secondo sarebbe indegno d' un Popolo libero. I vantaggi d' un nemico che distendendo il suo campo d'operazione indebolisce le proprie forze, possono da un giorno all' altro preparargli rovina. La causa Italiana non è fidata ad uno o ad altro nucleo di forze regolari, ma all' energia dei Popoli, all' odio irreconciliabile tra la

razza straniera che invade e gl' invasi, ai giuramenti della Camera e dei cittadini, al fremito dei tormenti Lombardi, a Dio che ha decretato il trionfo del Dritto. La causa Italiana e la causa della Repubblica domandano oggi a noi concordia di voti, efficacia d' attività, decisione irrevocabile di non tradire la santa bandiera, esempio di solenne costanza, pari a quella dell' eroica Venezia. Voi siete della terra che insegnò all' Europa forza, energia tranquilla, e costanza. I vostri padri vincevano sempre, perchè decretavano traditore chi s' arretrava davanti al pericolo. E Voi non sarete indegni dei vostri padri, indegni della bandiera che dalle sepolture dei padri evocammo alle speranze d' Italia e all' ammirazione d' Europa.

Fede in Dio, nel diritto, ed in noi! Viva la Repubblica Romana! Viva l' Italia!

Roma 30 Marzo 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 30 *Marzo.*

Il bisogno di dare a tutte le Truppe delle diverse Armi la unità di azione e di comando, determinò il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana a porre a disposizione del Ministero della Guerra e Marina, in causa della Indipendenza Italiana, la Guardia Nazionale mobilizzata, le Guardie di Finanza, ed i Carabinieri. Presso ciò le dette Armi avranno gli ordini relativi per mezzo dei rispettivi Comandanti delle Divisioni, come si pratica per tutti gli altri Corpi di Linea.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

Cittadini !

I vostri Triumviri ricevono in questo momento le seguenti notizie, e si affrettano a trasmettervele.

« Il giorno 27 alle 6. pom. il popolo di Genova
« commosso dagli eventi della Guerra iniziò un movi-
« mento insurrezionale. Durante il moto, una staffetta
« spedita dal Governo fu arrestata dal popolo, e un
« plico fu preso e letto al popolo diceva « Al Generale
« La Marmora, che *tutto era andato a dovere, ma che*
« *bisognava ch' ei corresse frettolosamente in Genova per*
« *contenere la popolazione che minacciava, e che il Go-*
« *verno era deciso di venire agli estremi rigori.* Tanto ba-
« stò. Fu nominato un Comitato di difesa composto dei
« seguenti ».

GEN. AVEZZANA
DAVID MORCHIO
OTTAVIO LAZOTTI
FEDERICO CAMPANELLA
DIDACO PELLEGRINI.

« Le Autorità sono ritirate nei forti. La Città è nostra. Domani o ci affratelleremo con la truppa, o combatteremo. Noi salveremo l' Italia o moriremo. Viva la Repubblica.

La lettera non merita commenti. L' ultimo prestigio è caduto. Il principio Monarchico è condannato.

Trionfino Dio e il Popolo che non tradiscono.

Roma 30 Marzo ore 10 di sera.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 31 *Marzo.*

Tutti quelli che, mediante regolare domanda, hanno richiesto di venire ammessi colla qualità di Cadetti alla scuola militare, secondo che fu decretato dalla Ordinanza Ministeriale dei 23 dicembre 1848, dal giorno 1 Aprile prossimo, a tutto il 15 del medesimo, dalle 9 ore antimeridiane fino alle 12, si recheranno dal cittadino Tenente Colonnello Mazzolà che è Direttore della detta scuola, e che si troverà presso S. Andrea al Quirinale. Questi farà l'ispezione di pratica quanto al loro fisico.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 31 *Marzo.*

Sebbene l'articolo 126 del Codice penale militare in vigore abbia chiaramente provveduto sopra quei Militari, ch' essendo sotto le armi ed in presenza di Truppa, raccolta per un servizio di governo, si rendono responsabili d' insubordinazione, pure alcuni particolari motivi provocano il sottoscritto Ministro Interino di Guerra e Marina a richiamare un tale articolo, avvertendo i Militari di ogni grado che nella pena comminata dal medesimo incorrono anche coloro, i quali oseranno d'infrangere gli ordini in qualunque modo comunicati dai loro Superiori, ed i trasgressori perciò, considerato lo stato di azione in cui oggi è la Truppa, saranno immediatamente tradotti innanzi al Consiglio di Guerra, per essere giudicati e puniti a forma del suddetto Codice.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI.

REPUBBLICA ROMANA

Cittadini !

In nome della Patria, e certi, per l'amore, che ad essa portate, della vostra risposta, i Triumviri v'indirizzano un' inchiesta.

L'armamento del paese tardato da cagioni lunghe a dirsi e indipendenti ad ogni modo da noi, sarà ora con quanta rapidità è possibile ad uomini, che vogliono davvero, compito. Gli ordini son dati, e ogni cittadino, che sente debito di accorrere alla santa guerra dell'Indipendenza e di preservare attivamente il paese dai pericoli d'una invasione, avrà, fra non molto, dal paese un fucile. Ma intanto molti uomini spettanti a corpi militarmente ordinati son disarmati; intanto, le nostre frontiere son minacciate; una di esse è stata più volte violata, e lo spettacolo di militi posti a difenderla metà in armi, metà sprovveduti incuora il nemico, diffonde sfiduciamento nei nostri, e rompe l'imponenza di contegno, che Roma deve serbare inviolabile davanti ai nemici ed amici.

A siffatta condizione di cose si esige, Cittadini, pronto, immediato rimedio.

Cittadini; l'armi, che la Patria vi affidava per la custodia della nostra città sono sacre. La Repubblica s'appoggia principalmente sovr'esse. Ma la Repubblica sta in oggi non solamente nei recinti delle nostre mura, ma anche e segnatamente ai confini. Là romoreggia la minaccia; là è urgente il provvedimento. La patria ha bisogno d'armi: bisogno assoluto, bisogno d'ogni ora; e per questo ricorre anche a Voi.

I valenti, gli attivi tra Voi ritengano le armi. Noi siam certi che dove il pericolo occorrerà, Voi sarete pronti ad accorrere. Ma in ognuna delle vostre compa-

gnie stanno, per natura di cose, uomini, ai quali malattia, assenza, o altre cagioni impediscono l' attività; uomini, ai quali cure urgenti di famiglia, o d' altro vietano il pronto rispondere alla chiamata. Date quelle armi al paese, ai difensori delle frontiere. Anche di quelle il paese vi terrà conto al primo compirsi delle nostre operazioni per l' armamento.

Ad altri, nella urgenza delle circostanze, Noi sapremmo, o sapremo dar ordini; a Voi no, perchè non può nell' animo nostro allignare ombra di diffidenza sulle vostre intenzioni a prò della Patria. Date spontanei l' esempio. Dichiarate a tutti col fatto che un solo fucile, che oggi rimanga inutile alla difesa, ogni fucile, che non sia tra le mani d'un uomo pronto a combattere, è colpa mortale verso la Repubblica. Un grande principio sarà posto per Voi: un grande servigio aggiunto ai tanti, che prestate alla Patria.

Roma 31 marzo 1849.

I Triumviri

C. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando il bisogno urgente di compiere l'armamento dei cittadini che difendono le frontiere:

Il Triumvirato

DECRETA

1. Ogni cittadino che possegga fucili da munizione è chiamato a presentarli entro il termine di quattro giorni al Comando Civico della propria località.
2. Sono eccettuate dalla presente disposizione le armi spettanti al servigio della Guardia Nazionale.
3. Il Governo darà ai cittadini che s' uniformeranno un compenso proporzionato al valore reale dell' arme.
4. I contravventori avranno oltre la perdita dell'arme, pena pecuniaria del doppio del valore o d' un mese di prigione.

Roma 1. Aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

In vista dell'attuale posizione della patria, trovando necessario di riconcentrare le forze che sono in Roma sotto il Potere militare per concorrere di accordo alla tutela dell' Ordine;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

1. La guardia nazionale romana, per tutto ciò che riguarda il servizio interno, dipenderà dal dicastero della guerra.
2. Nel quartier generale della stessa guardia sarà ciascun giorno un ritegno della complessiva forza di un battaglione fornito dai diversi corpi stanziali e dalla nazionale.
3. Verrà stabilito immediatamente un posto di guardia in quei Rioni che ne sono sprovveduti.

Roma il 1. Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Potere Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea costituente, nella tornata del giorno 31 scaduto mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

DECRETA :

Art. Unico. L' esercizio del dritto di grazia è delegato provvisoriamente al *Potere Esecutivo* della Repubblica.

Dato dalla residenza del Potere Esecutivo della Repubblica Romana 1. Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Potere Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea costituente, nella tornata del giorno 31 scaduto, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

DECRETA:

Art. 1. Tutti i permessi di assenza accordati ai membri dell' Assemblea sono revocati.

Art. 2. Sono eccettuati tutti gli ufficiali civili e militari assenti per servizio della Rupubblica.

Dato dalla residenza del Potere Esecutivo della Repubblica Romana 1. Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Assumendo il Triumvirato la somma tutta delle facoltà Governative

DECRETA:

1. Sono nominati Ministri da lui dipendenti:
Per l' Estero, il cittadino Rusconi.
Per l' Interno, il cittadino Berti Pichat.
Per l' Istruzione Pubblica, il cittadino Sturbinetii.
Per le Finanze, il cittadino Manzoni.
Per Grazia e Giustizia, il cittadino Lazzarini.
Pel Commercio, Lavori pubblici ec., il cittadino Montecchi.

2. Il Ministro della Guerra e Marina, temporaneamente rimane affidato alla Commissione di Guerra, istituita dalla Romana Assemblea.

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 2 Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Visto il Decreto del 1. Aprile corrente ;

ORDINA :

Art. 1. Nei municipi, ove non è istituito regolare Comando Civico, la consegna dei fucili si farà al capo battaglione, o in mancanza di questo al capitano della compagnia.

Art. 2. Il prezzo de' fucili, che saranno consegnati a forma dell' art. 1. del Decreto suddetto, sarà determinato dall' ordinario perito della guardia Nazionale.

Art. 3. Alla consegna dei fucili, sarà rilasciato un bono del prezzo relativo, pagabile in Roma dal ministero delle armi ; nelle provincie dal Preside.

Art. 4. Tutti i fucili, per tal modo raccolti, verranno messi a disposizione del ministro della guerra.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 2. Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Potere Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 3 aprile corr., ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che dovere e tutela di una bene ordinata Repubblica è il provvedere al progressivo miglioramento delle classi più disagiate;

Considerando che tra i primi miglioramenti è quello di emancipare molte famiglie dai danni di abitazioni troppo ristretto ed insalubri;

Considerando che nel mentre la Repubblica studierà modo di destinare locali, tanto in Roma, che nelle Province, ad uso delle famiglie indigenti, è opera intanto di moralità Repubblicana cancellare le vestigia dell' iniquità, consacrando a beneficenza quanto la passata tirannide destinava a tormento;

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

PROPONENTI I TRIUMVIRI

Decreta :

1. L' edificio, che già serviva al Santo Ufficio, resta fin d' ora destinato ad abitazione di famiglie o individui che vi saranno alloggiati contro tenui pigioni mensili, e posticipate.

2. E' instituita una Commissione, composta di tre rappresentanti del popolo, e di due ingegneri civili, per provvedere sollecitamente alla esecuzione del presente Decreto.

a) Ricevendo le istanze delle famiglie o degl' individui di Roma, che chiedessero alloggio nel sudd. locale, e assecondando di preferenza le domande di chi saprà comprovare maggiori bisogni;

b) Facendo eseguire nel locale quei lavori d' innovazione, che troverà necessari per renderlo adatto alla nostra destinazione.

c) Fissando mano mano a coloro, a cui saranno assecondate le istanze, i locali di abitazione, determinando la pigione che dovranno pagare gli alloggiati, e mettendoli in fatti nel possesso del rispettivo alloggio.

d) Formulando un regolamento per l' interna disciplina del locale, per la regolare gestione amministrativa, e per la conservazione del medesimo.

3. Non potranno aver luogo in nessun tempo, nè modo i subaffitti delle accennate abitazioni.

4. La Commissione, a incominciare dal giorno 9 corr., siederà nel locale suddetto per dare immediato adempimento al proprio mandato.

Dato dalla residenza del Potere Esecutivo della Repubblica Romana, il 4 Aprile 1849.

I Triumviri

C ARMELLINI
C. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 4 Aprile.

La commissione di guerra si crede in dovere, nell'assumere temporaneamente il ministero, di esternare i principii, che stabilisce per base al suo operare. Essa crede di far eco ai sentimenti d' ogni buon cittadino coll' abolire nell' armata i privilegi e le disparità: tutti figli dell' istessa madre, tutti armati per l' istessa causa, non vi dev' essere più favoritismo: il merito è il solo che stabilisce il grado. La divisione è la ruina della Nazione e dell' esercito. Uno dev' essere il centro, da cui partano tutti gli ordini, cieca l' obbedienza; quindi la commissione fa appello ai buoni, onde reprimere l'insubordinazione e l' indisciplina de' tristi. Il soldato della Repubblica bisogna che sia saldo e compatto nelle sue file per esser terribile all' inimico. Egli serve un principio, un' idea; quindi, bandite le servitù individuali nel superiore, bisogna che rispetti la legge.

L' armata della Repubblica è sparsa; la commissione va immediatamente a riconcentrarla. Nel suo mezzo sventolerà il vessillo repubblicano. L' armata si stringerà intorno ad esso. Se il nemico ci attacca, l' unione ci renderà forti; noi membri della commissione saremo fra le vostre file. Il vessillo sarà difeso da noi tutti, o cittadini, sino all' ultima goccia del nostro sangue. Tutti i cit-

tadini dello Stato lo vedranno sventolare da lungi; esso sarà il punto di riunione dei buoni. Ogni città, ogni villaggio si difenderà da sè; i prodi difensori, se oppressi dalla forza brutale, si rifuggiranno fra le braccia de' loro fratelli. L'armata ingrossata farà lo sforzo decisivo, e cederà dopo aver perduto l'ultimo suo soldato.

La Commissione di guerra

GIUSTI
PISACANE
CERROTI
MOUBEUGE
CARDUCCI.

REPUBBLICA ROMANA

CITTADINO PRESIDENTE

DELL' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

5 *Aprile* 1849.

Ci viene riferito da voci e dubbiezze sparse fra alcuni de' nostri colleghi intorno a presunte pratiche d'agenti stranieri presso il Triumvirato, concernenti basi di transazioni o proposizioni d' accordo col potere decaduto.

I Triumviri, forti della loro coscienza e del loro mandato, non ammettono che idea siffatta possa trovare credenza nell' Assemblea. Ma afferrano volonterosi l' occasione per dichiarare, a proprio soddisfacimento ed onor del paese:

Che nessuna proposizione d' accordo o di transazione è stata inoltrata, da agenti italiani o stranieri, al Triumvirato:

Che fatta, verrebbe inesorabilmente respinta:

Che il Triumvirato riguarderebbe come tradimento qualunque concessione, qualunque deviazione dal principio, da qualunque parte, e sotto qualunque forma venisse;

Che pel Triumvirato, come per l'Assemblea, Romana e Repubblica sono sinonimi:

Che ora segnatamente, quando alla guerra regia si sta sostituendo la guerra del popolo; davanti all'energia genovese; davanti al grido di patria e d' indipendenza che suona nel fremito di tutti i buoni in Piemonte, in Toscana ed altrove; davanti alla minaccia dell'Austria, il solo pensiero di transazione sarebbe delitto, e delitto codardo.

Vogliate, Cittadino Presidente, comunicare alla Assemblea questi sensi del Triumvirato e credere alla stima de' vostri fratelli.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Visto il Decreto dell' Assemblea Costituente del 26 Marzo p. p. nei cui considerandi è detto:

« Considerato che il frutto stabilito sulle categorie emesse dai Boni del Tesoro è di Scudi 3, 60 il cento per anno;

« Considerato che l' ammontare dei frutti decorsi e da decorrere sui Boni, fino alla loro completa ammortizzazione, supposta un mese dopo la scadenza di ciascuna serie, ascende a Scudi 405,450;

» Considerato che colla conversione delle quattro diverse categorie in una sola categoria uniforme, non si pagherebbero i frutti sulle categorie estinte, se non se fino all' epoche stabilite per la conversione;

« Considerato che da quelle epoche in appresso fino alle stabilite scadenze dei Boni vi è un risparmio sui frutti di Scudi 251,595;

« Considerato che per questa ed anche per maggior somma, la quale è esuberantemente garantita dalle ipoteche già iscritte per le quattro categorie fruttifere che si estinguono, può emettersi altrettanta quantità di Boni. »

Visto l' Art. 4 del citato Decreto così concepito:

« Per la somma che si risparmia sui frutti che sarebbero decorsi, sino alla scadenza di antiche serie, sarà estesa la nuova categoria. »

IL TRIUMVIRATO

Decreta:

1. Si emettono nuovi Boni della Repubblica Romana per la somma di Scudi 251,595.

2. Porteranno la firma di Giacomo Manzoni Ministro delle Finanze, di Nocchi direttore del debito pubblico, e di Canali per il segretario del debito pubblico.

3. La presente ordinanza è in parziale esecuzione del Decreto 26 Marzo 1849.

Dato dalla Residenza del Triumvirato, il 5 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

DIO E POPOLO

Cittadini :

Da cinque giorni noi siamo rivestiti d'un sacro mandato dall'Assemblea. Abbiamo maturamente interrogato le condizioni del paese, quelle della Patria comune, l'Italia, i desideri dei buoni, e la nostra coscienza; ed è tempo che il Popolo oda una voce da noi; è tempo che per noi si dica con quali norme generali noi intendiamo soddisfare al mandato.

Provvedere alla salute della Repubblica: tutelarla dai pericoli interni ed esterni; rappresentarla degnamente nella Guerra dell'Indipendenza: questo è il mandato affidatoci.

E questo mandato significa per noi non solamente venerazione a una forma, a un nome; ma al *principio* rappresentato da quel nome, da quella forma governativa; e quel *principio* è per noi un principio d'amore, di maggiore incivilimento, di progresso fraterno con tutti e per tutti, di miglioramento morale, intellettuale, economico per l'universalità dei Cittadini. La bandiera Repubblicana innalzata in Roma dai Rappresentanti del Popolo non rappresenta il trionfo d'una frazione di cittadini sopra un'altra; rappresenta un trionfo comune, una vittoria, riportata da molti, consentita dalla immensa maggiorità, del principio del Bene su quello del Male, del Diritto comune sull'arbitrio dei pochi, della santa Eguaglianza che Dio decretava a tutte l'anime umane, sul Privilegio e sul Dispotismo. Noi non possiamo essere

repubblicani senza essere e dimostrarci migliori dei Poteri rovesciati per sempre.

Libertà e Virtù, Repubblica e Fratellanza devono essere inseparabilmente congiunte. E noi dobbiamo darne esempio all' Europa. La Repubblica in Roma è un programma Italiano; una speranza, un' avvenire pei ventisei milioni d' uomini fratelli nostri. Si tratta di provare all' Italia e all' Europa che il nostro grido *Dio e Popolo* non è una menzogna — che l'opera nostra è in sommo grado religiosa, educatrice, morale — che false sono le accuse d' intolleranza, d' anarchia, di sommovimento avventate alla santa bandiera e che noi procediamo, mercè il principio repubblicano, concordi come una famiglia di buoni, sotto il guardo di Dio e dietro alle ispirazioni dei migliori per Genio e Virtù, alla conquista dell' ordine vero, Legge e Forza associate.

Così intendiamo il nostro mandato. Così speriamo che tutti i cittadini lo intenderanno a poco a poco con noi. Noi non siamo Governo d' un Partito, ma Governo della Nazione. La Nazione è Repubblicana. La Nazione abbraccia quanti oggi professano sinceri la fede repubblicana; compiange ed educa quanti non ne intendono la santità; schiaccia nella sua onnipotenza di sovranità quanti tentassero violarla con ribellione aperta o mene segrete provocatrici di risse civili.

Nè intolleranza, nè debolezza. La Repubblica è conciliatrice ed energica. Il Governo della Repubblica è forte; quindi non teme; ha missione di preservare intatti i diritti e libero il compimento dei doveri d' ognuno; quindi non s' inebria d' una vana e colpevole securità. La Nazione ha vinto: vinto per sempre. Il suo Governo deve avere la calma generosa e serena, e non gli abusi della vittoria. Inesorabile quanto al principio, tollerante e imparziale cogli individui; abborrente dal transigere e dal diffidare: nè codardo, nè provocatore: tale dev' essere un Governo per essere degno dell' istituzione Repubblicana.

Economia negli impieghi; moralità nella scelta degli impiegati: capacità, accertata dovunque si può per concorso, messa a capo d' ogni ufficio, nella sfera amministrativa.

Ordine e severità di verificazione e censura nella sfera finanziaria; limitazione di spese, guerra a ogni prodigalità, attribuzione d' ogni danaro del paese all'utile del paese, esigenza inviolabile d' ogni sagrifizio ovunque la necessità del paese la impongano.

Non guerra di classi, non ostilità alle ricchezze acquistate, non violazioni improvvide o ingiuste di proprietà; ma tendenza continua al miglioramento materiale dei meno favoriti della fortuna e volontà ferma di ristabilire il credito dello Stato, e freno a qualunqe egoismo colpevole di monopolio, d'artificio, o di resistenza passiva dissolvente o procacciante alterarlo.

Poche e caute leggi; ma vigilanza decisa sull' esecuzione.

Forza e disciplina d' esercito regolare sacro alla difesa del paese, sacro alla guerra della Nazione per l' indipendenza e per la libertà dell' Italia.

Son queste le basi generali del nostro programma: programma che riceverà da noi sviluppo più o meno rapido a seconda dei casi, ma che, intenzionalmente, noi non violeremo giammai.

Recenti nel potere, circondati di abusi spettanti al governo caduto, arrestati a ogni passo dagli effetti della inerzia o delle incertezze altrui, noi abbiamo bisogno di tolleranza da tutti; bisogno sovra ogni cosa che nessuno ci giudichi fuorchè sull' opere nostre. Amici a quanti vogliono il bene della patria comune, puri di cuore se non potenti di mente, collocati nelle circostanze più gravi che sieno mai toccate ad un popolo e al suo Governo, noi abbiamo bisogno del concorso attivo di tutti, del lavoro concorde, pacifico, fraterno di tutti. E speriamo d' averlo. Il paese non deve nè può retrocedere; non deve nè vuole cadere nell' anarchia. Ci secondino i buoni; Dio, che ha decretato Roma risorta e l' Italia Nazione, ci seconderà.

Roma 5. Aprile 1849.

I Triumviri
G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Visto il Decreto dell'Assemblea del giorno 3 corrente:

ORDINA

1. La Commissione che deve disporre abitazioni a tenui fitti nel locale del S. Uffizio in beneficio del popolo meno agiato, è composta dei cittadini

FELICE SCIFONI
OLIMPIADE MELONI
CARLO ARDUINI
Rappresentanti del Popolo

Cittadini. PASQUALI Ingegnere — BONELLI Architetto.

I nominati siederanno in Commissione sin da domani nel locale suddetto, per dare immediato adempimento al proprio mandato.

Roma, dato dalla Residenza del Triumvirato il 5 Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

I TRIUMVIRI

Considerando che la Guardia Nazionale deve ridursi per quanto è possibile ad un sistema di semplicità e di uguaglianza;

Sopra richiesta del Generale Comandante la Guardia Nazionale di Roma;

DECRETANO:

1. L' attuale Stato Maggiore generale della Guardia Nazionale di Roma è sciolto.

2. Il Comando Generale della Guardia stessa provvederà, fino alle ulteriori risoluzioni, al servizio che si prestava dagli uffiziali di Stato Maggiore Generale.

3. Il Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 9 Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Considerando che i Canonici del Capitolo Vaticano, hanno reiterato il giorno di Pasqua il rifiuto di prestarsi alle funzioni sacre ordinate dal Governo;

Considerando che tale rifiuto, mentre offende gravemente la dignità della Religione, offende anche la maestà della Repubblica, ed ha eccitato scandalo e sdegno vivo nel popolo;

Considerando che il Governo ha debito di preservare incontaminata la Religione, e di punire qualunque offesa contra la Repubblica;

ORDINA

Art. 1. I Canonici del Capitolo Vaticano, per pena del criminoso rifiuto alle sacre funzioni ordinate dalla Repubblica il giorno di Pasqua, sono multati personalmente della somma di scudi centoventi per ciascheduno.

Art. 2. Tale multa sarà pagata nel termine perentorio di giorni cinque al Commissario del Rione Borgo.

Art. 3. Il ritratto sarà distribuito egualmente tra tutti i Commissari dei Rioni di Roma, per essere da ciascun di essi impiegato a vantaggio del popolo del proprio Rione, a titolo di lavoro per due parti, e per una parte a titolo di beneficenze sopra le persone più povere del circondario, impotenti al lavoro.

Art. 4. Ogni commissario renderà pubblica la quota ricevuta, e il modo della erogazione, anche ne' suoi particolari, a satisfazione del popolo.

Il Commissario di Borgo e gli altri Commissari, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono responsabili della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, dalla residenza del Triumvirato, il 9 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
IL TRIUMVIRATO

Considerando che il termine prefisso al versamento della prima rata dall'imprestito forzoso decretato il 25 febbraio scadeva nel fine del mese di marzo decorso.

Che parte dei contribuenti non ha versato la somma ad essi assegnata.

Che questa è colpa gravissima verso il Governo che deve essere obbedito, verso l'Assemblea che sta mallevadrice della salute comune al paese, verso la patria per la quale or più che mai volgono tempi di pericolo e di sacrificio.

Che tradisce e merita pena chi differisce per egoismo o non curanza l'adempimento de' propri doveri verso l'Assemblea, la Patria ed il Governo.

Il Triumvirato deciso ad usare per l'esecuzione di questa, come di ogni altra legge tutti i mezzi che saranno in sue mani.

DECRETA:

1. Tutti coloro che non hanno finora versato la prima rata dell'imprestito forzoso dovranno versarla nel termine di sette giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

2. Tutti coloro che lasciassero decorrere quel termine senza versare la rata assegnata avranno un aumento alla rata uguale al 25 per 100 della rata stessa.

3. Il Monitore pubblicherà i nomi di tutti coloro i quali non adempiranno alla presente disposizione.

4. Il Governo procederà immediatamente all'esazione del versamento con tutti i mezzi che le leggi ordinarie contro i debitori dello Stato, e i poteri straordinari conferitigli dall'Assemblea gli accordano.

Roma dalla residenza del Triumvirato il 10 aprile 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che senza i dati statistici non si può mettere mano a riforme che riescano stabilmente utili;

Considerando che nella condizione di sviluppo in cui trovasi l'officio centrale di statistica, l'azione del medesimo per riuscire utile dev'essere resa quanto più possibile libera, diretta ed estesa;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Art. 1. L'officio centrale di statistica passa al Ministero dell'Interno.

Art. 2. Giunte statistiche saranno fondate nelle principali città dello Stato; e corrisponderanno colla direzione dell'officio suddetto.

Art. 3. I dicasteri, i presidi e i municipi, corrisponderanno direttamente coll'officio centrale.

Art. 4. Il Direttore ha facoltà e debito d'iniziativa in tutti gli atti concernenti il suo officio, e potrà a tale effetto rivolgere le sue domande direttamente a tutti i Ministeri.

Art. 5. L'officio centrale rivolgerà immediatamente le sue cure:

a) A raccogliere tutte quelle notizie che possano servire alla compilazione di un nuovo organico amministrativo.

b) A raccogliere i documenti sopra i beni nazionali, sia che riguardino quelli anteriori alla indemaniazione dei beni ecclesiastici, sia di questi stessi dopo la legge emanata dall'Assemblea il dì 21 Febbraio p. p.

c) La pubblica Beneficenza sarà fatta conoscere in ogni sua parte per tutelarla, regolarla e migliorarla, secondo vuole il ben' essere del popolo.

d) L' Officio centrale disporrà e proporrà le module e le istruzioni per l' esecuzione della legge sullo stato civile.

Art. 6. L' organico interno dell' officio centrale di Statistica sarà proposto dal direttore, per far parte del-organico amministrativo, che deve essere sottoposto all' approvazione dell' Assemblea.

Art. 7. Per gli accresciuti lavori il personale dell'officio viene fin d'ora aumentato di un sostituto al direttore.

Art. 8. Intanto che venga provveduto a quanto dispone l' Articolo 6, il Triumvirato, sopra proposta del direttore, accorderà gratificazione agli impiegati dell' officio centrale che si saranno prestati a straordinari lavori pel più sollecito adempimento di quanto prescrive l' Articolo 5.

Art. 9. Restano ferme le disposizioni contenute nell' ordinanza ministeriale 26 Ottobre 1848, in quanto non risultino derogate o modificate dal presente Decreto.

Art. 10. I ministri dell' interno e del commercio, ed il direttore dell' officio centrale e di Statistica sono incaricati, rispettivamente nella parte che li riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Il ministro dell' interno, di concerto col direttore dell' officio centrale di statistica, proporrà il personale per la formazione delle giunte, di cui all' art. 2, e passerà alle nomine col provvisorio di Scudi 30 il mese al Sostituto, di cui all' art. 7.

Del presente Decreto si rilascierà copia per norma a ciascun ministero, ed all' officio centrale di Statistica.

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 10 Aprile 1849.

I Triumviri

C ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Visti i decreti dell' Assemblea Costituente del 2 e del 6 marzo, co' quali viene autorizzato il Potere Esecutivo ad emettere una nuova moneta di rame da 3 baiocchi, e a coniare una moneta erosa sino ad un milione di scudi;

Considerando che i mezzi della coniazione sono stati poco solleciti, e che per questo, non si è potuto emettere finora la moneta erosa oltre la somma di scudi 20,000;

Considerando, che per la coniazione residuale non potrebbe ottenersi nel momento una molto maggior speditezza;

Considerando d'altronde che i bisogni della minuta contrattazione sono urgenti e che bisogna provvedervi ad ogni modo sollecitamente, a seconda dello spirito degli accennati decreti, e giusta i reclami della medesima;

ORDINA

1. Saranno emessi Boni da 24 baiocchi sino alla somma per ora di scudi *Duecento mila*, in surrogazione provvisoria di egual somma di moneta erosa.

2. Tali Boni verranno ammortizzati dal Governo con altrettanta moneta erosa e di rame della coniazione in proposito. Una apposita disposizione ne indicherà il modo.

Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, dalla residenza del Triumvirato l'11 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che le difficoltà delle attuali condizioni economiche non dipendono da diffidenza verso i valori in carta, nè dalla mancanza di moneta metallica, ma quasi esclusivamente dal difetto di proporzione tra i piccoli e grandi valori rappresentati dalla carta stessa e da colpevoli maneggi d' incettatori;

Mentre il Triumvirato già provvede al primo inconveniente colla più rapida emissione possibile di spezzati da 24 baiocchi, quali rappresentanti interinali della moneta erosa a termini del decreto di ieri:

ORDINA:

La Polizia, investita all' uopo di straordinari poteri dal Triumvirato, accogliendo e verificando le denunzie che venissero fatte dai cittadini, senza intendere menomamente d' inceppare l' onesto commercio dei cambiavalute, procederà con rigore ed attività contro i colpevoli d' incettamento ed agiotaggio.

Dato dalla residenza del Triumvirato, il 12 aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Con Officio del giorno 11 corrente N. 2407 il Triumvirato ha risoluto la quiescenza dei seguenti Impiegati nel Ministero della Guerra.

1. Petrilli.
2. Viviani Ruggero.
3. Battaglia Luigi.
4. Brancadoro Alessandro.
5. Mosca Salvatore.
6. Pantanelli.
7. Persico Luigi.
8. Antonelli Pietro.
9. Gaggiotti Camillo.
10. Vignola Ferdinando.
11. Valeri Luigi.
12. Jacovilli Paolo.
13. Martinelli.
14. Reboa Filippo.
15. Navona Francesco.
16. Francois Pietro.
17. Ruffini Vincislao.
18. Piselli Pietro.
19. Persico Giuseppe.

Roma 12. Aprile 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Potere Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 12 aprile, ha promulgato il seguente Decreto:

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

DECRETA:

Il fiume Po, è dichiarato fiume nazionale.
Dato dalla residenza del Triumvirato della Repubblica Romana, il 12 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

NOTIFICAZIONE.

I Boni da Ventiquattro baiocchi, i quali a tenore dell' Ordinanza del Triumvirato in data del giorno 11 aprile corr., saranno emessi in surrogazione provvisoria della moneta erosa, avranno l' impressione di due bolli uno del ministero delle finanze, l' altro della Repubblica Romana, e porteranno la firma del triumviro Armellini. Saranno emessi sopra carta di color giallo doppia con iscrizione in rosso nel rovescio, simile a quella che esiste nel rovescio degli antichi Boni del Tesoro.

Roma, 13 Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando gli ultimi casi d'Italia, l'Assemblea Costituente Romana

DICHIARA:

La Repubblica Romana, asilo e propugnacolo della Italiana libertà, non cederà nè transigerà giammai.

I Rappresentanti, ed i Triumviri giurano in nome di Dio e del Popolo: *La patria sarà salva.*

Roma, 14 aprile 1849.

Il Presidente

A SALICETI.

I Segretari

A. FABRETTI
G. PENNACCHI
A. ZAMBIANCHI
G. COCCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini ! Italiani !

Tradito il Piemonte, caduta Genova, turbata da tentativi di reazione colpevole la Toscana, la vita, la vera vita Italiana si concentra in Roma. Sia Roma il cuore d'Italia. Si susciti a generosi pensieri, a forti fatti degni dei padri. Da Roma, colla virtù dell' esempio, rifluirà la vita alle membra sparte della grande famiglia Italiana. E il nome di Roma, della Roma del Popolo, della Roma repubblicana, sarà benedetto in Italia e lungamente glorioso in Europa.

Ai Lombardi, ai Genovesi, ai Toscani, a quanti ci sono fratelli di Patria e di Fede, Roma apre braccia di madre. Gli armati troveranno qui un Campo Italiano, gl' inermi, Italiana ospitalità.

Nulla è cangiato per noi. Forti del mandato che ci viene da Dio e dal Popolo, forti del volere dei più, irrevocabilmente decisi a non transigere mai colla nostra coscienza e sul Principio che fummo chiamati a rappresentare, noi manterremo inviolata la bandiera della Repubblica, bandiera di virtù, d' ordine, di regolata potenza e di vittoria Italiana nell' avvenire, contro ogni tentativo retrogrado, contro ogni pericolo d' anarchia. Ci secondino i buoni, energicamente tranquilli. Il popolo abbia fiducia in noi, come noi l' abbiamo in esso. E staremo. Amore e benedizone a chi si stringe con raddoppiata virtù intorno al nostro vessillo repubblicano! Guai a chi osasse toccarlo!

Roma è la città delle cose eterne. Eterna sia la Romana Repubblica, per tutela di concordia, per l' onore del nostro popolo, per la salute d' Italia che solamente da Roma aspetta in oggi ispirazioni e conforto.

Roma 14 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando:

Che intento continuo delle istituzioni repubblicane dev' essere un miglioramento progressivo nelle condizioni economiche dei più;

Che il prezzo alto del Sale reca offesa all' agricoltura, alla pastorizia, alla pesca, alla mezzana e piccola industria, ai commerci ed alla salute del povero;

Che il modo attuale di percezione dell' imposta sul Sale concentra ingiustamente nelle mani di un solo affittuario tutti i beneficii che il libero commercio di quella derrata procaccerebbe alla mezzana e piccola industria;

Che ogni affitto delle rendite pubbliche costituendo uno stato nello stato, equivale a uno smembramento della Sovranità e accenna ad una incapacità nel Governo d' amministrare da per se stesso gl' interessi sociali;

IL TRIUMVIRATO

Decreta:

1. È abolito l'Appalto dei Sali noto col nome di Amministrazione Cointeressata.

2. La Tassa sul Sale di ogni genere è fissata ad un baiocco per ogni libbra Romana.

3. Il Triumvirato provvederà all'uopo mediante requisizione del materiale e delle scorte ad assicurare che non venga interrotto il servizio pubblico.

4. Il Triumvirato provvederà pure a che l'esazione del dazio non sia d' impedimento alla libera produzione, ed al libero Commercio del Sale.

Le ragioni dell' attuale Amministrazione saranno prese in considerazione pei compensi che fossero riconosciuti di Diritto dietro regolare e *generale liqudazione* da operarsi da una Commissione nominata dai Rappresentanti del Popolo.

Il presente decreto avrà esecuzione dopo 24 ore dalla sua pubblicazione in ogni punto della Repubblica.

I ministri dell'interno e delle finanze sono incaricati per ciò che li riguarda dell' esecuzione del presente decreto.

Dalla Residenza del Triumvirato, il 15 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL POTERE ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA

Vista l'urgenza;

Considerando che a rendere più prezioso il lavoro agricola, sollevare una classe numerosa così benemerita insieme, e così mal retribuita, affezionarla alla Patria ed al buon ordinamento della gran riforma, sollevarne la moralità del pari al ben essere materiale, migliorare in una parola ugualmente il suolo, e gli uomini colla emancipazione dell' uno e degli altri, non v' è spediente più congruo ed urgente che quello di ripartire una grande porzione della vasta possidenza rustica posta e da porsi sotto Amministrazione demaniale, formandone altrettanti piccoli lotti enfiteutici da assegnarsi ciascuno sotto un discreto censo annuo a favore dello Stato, ed in ogni tempo redimibile, ad una, o poche famiglie di coltivatori i più poveri, con quelle regole e condizioni che si stabiliranno per la più pronta, ed insieme più giusta e stabile esecuzione, di un piano di così salutare importanza;

DECRETA:

Art. 1. Una grande quantità de' beni rustici provenienti dalle Corporazioni religiose, o altre Manimorte di qualsivoglia specie, che in tutto il territorio della Repubblica sono o saranno posti sotto l' Amministrazione del Demanio, verranno nel più breve termine ripartiti in tante porzioni sufficienti alla coltivazione di una o più famiglie del Popolo sfornite di altri mezzi, che le riceveranno in enfiteusi libera e perpetua, col solo peso

di un discreto Canone verso l' Amministrazione suddetta, il quale sarà essenzialmente, ed in ogni tempo redimibile dall' Enfiteuta.

Art. 2. Un regolamento particolare specificherà distintamente il modo di procedere all' attuazione di questa salutare provvidenza.

Art. 3. Sui fondi Urbani altresì della stessa provenienza e qualità, verranno prese delle analoghe misure ad oggetto di rendere più comodo, e meno dispendioso l' alloggio del povero.

Art. 4. Rimangono ferme le disposizioni annunciate sulla congrua dotazione del Culto, del Ministero pastorale de' parochi, e degli Stabilimenti di pubblico interesse, sia coi beni in natura, sia col prodotto delle corrisposte enfiteutiche, sia con altri mezzi del pubblico, del Provinciale, e del Municipale patrimonio.

I ministri delle finanze e dell' interno sono incaricati ciascuno rispettivamente della esecuzione della presente Legge.

Dato dalla Residenza del Triumvirato, il 15 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

L' amministrazione del Sale viene concentrata integralmente nella direzione delle Dogane.

La Direzione stessa nomina Commissari per ricevere la consegna delle scorte nei magazzeni.

I magazzeni continuano a vendere il Sale agli Spacciatori al prezzo ora stabilito di *Un Baiocco* per libbra colle solite provvisioni.

Gli Spacciatori sono tenuti a vendere il Sale al sopradetto prezzo di Tariffa, sotto la sanzione delle vigenti leggi.

Una Commissione, composta dei cittadini *Lucas*, *Gommi e Thomasy*, è incaricata di presentare indilatamente le ulteriori disposizioni, per la completa esecuzione del Decreto 15 Aprile corr.

Roma 16 Aprile 1849.

Pel Ministro delle Finanze

C. ARMELLINI *Triumviro.*

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando indispensabile di stabilire un metodo per le promozioni, acciò ogni individuo possa conoscere i propri diritti;

Considerando che nel personale attuale degli Ufficiali subalterni dell' esercito trovansi taluni individui incapaci delle attribuzioni del proprio grado;

Considerando che i quadri di detti Ufficiali non sono completi, e che vari cittadini e Sotto-Ufficiali aspirano a quei gradi, forniti di requisiti da tenersi in conto;

Considerando che l' interesse supremo della Repubblica è di formare un esercito istruito e valente;

IL TRIUMVIRATO

Proponente la Commissione di Guerra e Marina

DECRETA:

1. Nei corpi già esistenti il Ministero non potrà disporre che di un terzo dei posti piazze d' Ufficiali vacanti di qualunque grado; gli altri due terzi spetteranno di diritto agli individui del Corpo stesso, dietro proposta del Comandante di esso.

2. Per ogni grado da occuparsi il capo del Corpo proporrà una terna per merito, ma in questa terna dovrà essere sempre compreso il più anziano, ed ogni individuo avrà tutte le annotazioni risguardanti la sua capacità e condotta, affinchè il Ministero possa decidere convenientemente.

3. Il Capo del Corpo, prima d' inviare la proposta al Ministero, la pubblicherà nell'ordine del giorno, onde dar luogo ai reclami che potrebbero insorgere. Tutti i reclami saranno diretti al Ministero per la solita gerarchia, e consegnati al Capo del Corpo, il quale li trasmetterà colle sue osservazioni e proposte.

4. Il Ministero, data la decisione, pubblicherà nell' ordine del giorno il nome dei reclamanti, acciò non esista dubbio che non fossero ad esso pervenuti detti reclami.

5. Nei Corpi di nuova formazione due terzi dei quadri saranno nominati dal Ministero, ed un terzo preso dall' esercito.

6. Per ogni Ufficio di qualunque grado, che dovrà fornire l' esercito, dietro domanda del Ministero, ogni Capo di Corpo dell' arme a cui appartiene quello di nuova formazione, proporrà un individuo, seguendo il metodo stabilito nell'articolo secondo. Essi saranno tutti esaminati; quindi verrà scelto il più meritevole.

7. Tutti gli Ufficiali subalterni dal Capitano in giù, in attività di servizio, ed in istato di disponibilità, verranno esaminati su ciò che concerne le attribuzioni de' rispettivi gradi nei diversi servizi, nell' amministrazione, e sopra tutto nella parte teorica speciale al corpo a cui appartengono. Gli esami saranno basati sui regolamenti francesi del 1831.

8. Quelli che verranno giudicati incapaci saranno inviati a formare un Corpo d' Ufficiali di deposito colla metà del semplice soldo, quando siano di fanteria o di cavalleria, nel qual corpo si istruiranno per quindi riprendere il servizio attivo ne' vari Corpi dell' esercito.

9. Se appartenessero a Corpi facoltativi o ai rami amministrativi ecc. verranno giubilati a norma della Legge, a meno che non bramassero far parte del suddetto Corpo di deposito, ove sarebbero considerati egualmente agli altri componenti il medesimo aventi egual grado.

10. Gli addetti ad esso Corpo di deposito rientreranno nei corpi di fanteria o di cavalleria allorchè ne saranno giudicati bastantemente capaci, occupando porporzione di quegli uffici che spettano ai bassi Ufficiali, finchè verranno esauriti.

11. Due Commissioni da istituirsi, l' una in Roma e l' altra in Bologna, composte di abili e conscienziosi Ufficiali, avranno l' incarico di quest'esame da farsi teoricamente e praticamente in ciascun Corpo. I Corpi facoltativi avranno una Commissione speciale.

12. Il Presidente di ciascuna di esse Commissioni dovrà essere un Ufficiale superiore, e saranno sempre presenti agli esami due Ufficiali del grado immediatamente seguente a quello che avrà l' esaminando, per testimoniarne il risultato.

13. Le dette Commissioni potranno creare anche Commissioni sussidiarie per qualche esame speciale, ma queste saranno puramente consultive e da quelle dipendenti.

14. Nelle Armi facoltative, finchè non sarà istituito un Collegio speciale per averne Ufficiali completi, verrà sempre preferito il solo merito, relativo fra i concorrenti, siano militari, siano semplici cittadini. Ma a pari merito avrà la precedenza il militare, ad eccezione del terzo, che il Governo riserva sempre in sua facoltà per quelli in cui può riporre maggior fiducia.

15. Degl' impiegati amministrativi sarà regolata l' ammissione come si è detto sui Corpi facoltativi.

16. Le nomine o gli avanzamenti di Ufficiali superiori restano, come di consueto, a scelta del Governo, del che egli si riserva fare a suo tempo l' opportuna regolarizzazione. Appartiene pure al Governo la nomina del Generale in capo delle operazioni, nel caso di guerra.

La Commissione di Guerra e Marina è incaricata della pronta esecuzione del presente decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato 15 Aprile 1849

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l'esercito della Repubblica deve essere compatto ed uniforme in disciplina, amministrazione e costume;

IL TRIUMVIRATO

Dietro proposta del Ministero della Guerra

DECRETA:

1. L'Esercito della Repubblica sarà forte dai 45 ai 50 mila uomini di tutte le armi.

A. La Fanteria sarà composta di 12 Reggimenti di Linea, ognuno di 3 Battaglioni attivi: ogni Battaglione di 6 Compagnie; ogni Compagnia forte di 136 uomini, compresi gli Uffiziali; e di un Battaglione di Fiancheggiatori o Bersaglieri, forte di 8 Compagnie, e ciascuna Compagnia di 163 uomini.

B. La Cavalleria sarà composta di due Reggimenti di Dragoni, ed uno di Cavalleggieri (per utilizzare i Cavalli di piccola taglia ed aver selle di meno costo) ogni Reggimento sarà di sei Squadroni; ogni Squadrone della forza di 152 uomini; più due Squadroni di guide della stessa forza onde evitare che le ordinanze scemino i ranghi della Cavalleria.

C. L'Artiglieria vien calcolata due pezzi circa ogni mille uomini. Presenterà un effettivo di 80 bocche da fuoco, più due batterie da montagna. Il personale

sarà un Reggimento di due batterie a cavallo, 8 batterie a piedi montate, 4 batterie smontate, e due batterie di montagna, presentando l'effettivo di 2500 uomini. Il calibro sarà 3/4 in cannoni ed 1/4 obici. Il cannone 3/4 da 8 ed 1/4 da 12. Gli obici 1/4 da 6, 5/14 da 24. La batteria di montagna sarà da 4, e saranno del pari comprese nell'Artiglieria proposta tutte le bocche da fuoco di questo calibro che possiede lo Stato.

Lo Stato Maggiore dell' Artiglieria sarà composto di un Colonnello Ispettore, due Tenenti Colonnelli Direttori, 6 Capitani, 6 Tenenti.

D. Il Corpo del Genio avrà un Ispettore dell'Arme col grado di Colonnello, due Direttori col grado di Tenenti Colonnelli, 6 Capitani, 12 Tenenti, e 24 Guardie che avranno la semplice onorificenza di Ufficiali subalterni. Faranno parte dell'Arme del Genio, un Battaglione di Zappatori minatori di 8 Compagnie di 150 uomini, ed un Battaglione Pontonieri dell' istessa forza.

E. Lo Stato Maggiore sarà composto di 4 Generali di Divisione, 6 di Brigata, 4 Colonnelli capi di Stato Maggiore, 6 Tenenti Colonnelli sotto Capi di Stato Maggiore, 14 Capitani, e 14 Tenenti.

F. Il Treno degli equipaggi sarà composto di due Compagnie di 180 uomini, e 360 Cavalli, potendo sempre prendere degli ausiliari.

2. L'Esercito proposto si comporrà di tre Divisioni, ogni Divisione di due Brigate. Si procederà all' organizzazione per Brigate, ed i gradi di Generale non saranno dati che quando la Brigata o Divisione già esiste, ad individui che avranno mostrato di meritare una sì alta carica, dopo di averne disimpegnate le funzioni.

3. Tracciando di tal modo la strada da percorrersi, si cercherà, senza distruggere il fatto, di amalgamare e fondere i diversi capi, e progressivamente giungere così a quella unione ed uniformità che fanno la forza.

QUADRO D' UN REGGIMENTO D' INFANTERIA

Stato Maggiore

1 Colonnello
1 Tenente Colonnello
3 Maggiori Capi Battaglioni
3 Tenenti Aiutanti Maggiori in 2
1 Tenente pagatore
1 Sotto Tenente Aggiunto al Tenente
1 Capitano di Magazzino
1 Sotto Tenente Porta Bandiera
1 Tenente Aggiunto incaricato delle Armi
1 Capitano Aiutante Maggiore

Tot. 14

GLI UFFICIALI DI SANITA' GIUSTA I VIGENTI REGOLAMENTI

Compagnia

1 Capitano
1 Tenente
2 Sotto-Tenenti
1 Sergente Maggiore
1 Sergente Foriere
6 Sergenti
11 Caporali di cui uno Cap. Foriere
10 Sotto Caporali
2 Tamburi
1 Tromba
2 Zappatori
2 Allievi o Tromba o Tamburi
96 Comuni

Tot. 136

Piccolo Stato Maggiore

3 Aiutanti Sotto Ufficiali
1 Vago-mastre
1 Tamburo Maggiore
1 Profosso
3 Caporali Tamburi
1 Capo Calzolaio
1 Capo Sarto
1 Armiere
1 Caporale Zappatore
6 Bassi Ufficiali Segretari

Tot. 19

QUADRO DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

Stato Maggiore

1 Colonnello
1 Tenente Colonnello Comandante i due primi Squadroni
2 Maggiori
1 Capitano Aiutante Maggiore
1 Tenente Pagatore
1 Aggiunto al Tenente pagatore
1 Capitano di Magazzino
1 Aggiunto al Capitano
1 Sotto-Tenente Porta Bandiera
1 Sotto-Tenente Veterinario
—
Tot. 11

GLI UFFICIALI DI SANITA' SECONDO I REGOLAMENTI VIGENTI

Squadroni

1 Capitano Comandante
1 Capitano in 2
1 Tenente in 1
1 Tenente in 2
1 Sotto-Tenente
1 Maresciallo d'alloggio in Capo
1 Maresciallo Foriere
6 Marescialli d' alloggio
12 Brigadieri
12 Sotto-Brigadieri
4 Trombe
2 Mariscalchi Veterinari
109 Cavalieri
—
Tot. 152

Piccolo Stato Maggiore

1 Vago-mastre
1 Brigadiere Tromba
6 Sotto-Uffiziali Segretari
1 Maresciallo d' alloggio incaricato della bardatura
1 Maresciallo d' alloggio incaricato delle armi
1 Caporale Sartore
1 Calzolaio
1 Sellaio
1 Caporale di ambulanza per i cavalli ammalati
—
Tot. 14

QUADRO DI UN REGGIMENTO D' ARTIGLIERIA

Stato Maggiore

1 Colonnello Comandante
1 Tenente Colonnello
4 Maggiori Capi Squadroni
1 Tenente Porta Bandiera
1 Capitano incaricato della Contabilità
1 Capitano per l'abbigliamento e bardatura
1 Tenente Aggiunto al Capitano incaricato della Contabilità
1 Tenente Aggiunto all'armamento e bardatura
—
Tot. 11

Batteria di Campagna

1 Capitano Comandante
1 Capitano in 2
1 Tenente in 1
1 Tenente in 2
1 Sotto-Tenente
1 Maresciallo di alloggio in Capo
1 Maresciallo di alloggio Foriere
6 Marescialli di alloggio
1 Brigadiere Foriere
6 Brigadieri
6 Artificieri
25 Cannonieri di 1 classe
86 Cannonieri di 2
3 Trombe
2 Mariscalchi
4 Operai in ferro o legno
2 Sellai
——
Tot. 148

Roma 16 Aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

A pieno adempimento dell' Ordinanza 15 aprile 1848 N. 7490 del Ministero delle finanze, colla quale veniva data promessa ai contribuenti della tassa prediale che avessero anticipato all' Erario tre dodicesimi della medesima, di rimborsarsene loro un dodicesimo sul secondo bimestre dell' anno corrente;

La Commissione delle Finanze pel Triumvirato

DISPONE:

Art. 1. Nella seconda rata di Dativa, che va a scadere col giorno 5 maggio prossimo, avrà luogo la restituzione del primo dodicesimo anticipato nell' anno scorso.

Art. 2. A quei contribuenti pertanto, i quali dai Ruoli Censuari d' esigenza, risulteranno avere anticipato i sopradetti tre dodicesimi, verrà abbonata dall' Esattore nell' atto del pagamento della seconda rata di dativa del corrente anno, la metà di essa rata, in rimborso appunto del primo dodicesimo.

Art. 3. I contribuenti morosi non avranno diritto a tale rimborso, insino a che non abbiano pagate le rate antecedenti.

I Ricevitori Nazionali sono incaricati della esecuzione delle presenti disposizioni.

Roma 16 aprile 1849.

Pel Triumvirato — La Commissione

VALENTINI — COSTABILI — BRAMBILLA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerato, che lo Stato si trova possessore di molta rendita consolidata, la quale sarebbe impossibile realizzare in breve tempo.

Considerato, che per altra parte la Banca Romana non potrebbe, visti gl' impegni da lei contratti, sborsare sul momento alcuna somma al Governo.

IL TRIUMVIRATO

Decreta :

Art. 1. Si dá facoltà alla Banca Romana di emettere altri duecento mila scudi di biglietti a corso coattivo, come gli altri che già sono in circolazione.

Art. 2. La Banca Romana somministrerà all' Erario un egual somma di scudi duecentomila, e riceverà dall' Erario stesso altrettanta somma di rendita consolidata al portatore al valore corrente di scudi ottantuno per cento, restando il capitale dalli Scudi 200,000 di consolidato inammovibile e come pura ed assoluta garanzia dell' uguale somma prestata all' Erario.

Art. 3. L' ammortizzazione de' biglietti indicati di sopra, aventi corso coattivo, avverrà dopo il primo anno in dodici rate mensili uguali a datare dal 21 febbraio 1849.

Art. 4. Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, il 17 aprile 1849.

I Triumviri
G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Ad oggetto di accelerare per quanto è possibile la coniazione della moneta erosa decretata dall' Assemblea per la somma di un milione, ed emessa dalla Zecca a tutto il 12 corrente aprile pel solo quantitativo di Sc. 17,460 ed ognor più urgentemente reclamata dai bisogni della contrattazione.

Sentita la Commissione referente pel Ministero delle Finanze, il Triumvirato in forza dei poteri conferitigli dall' Assemblea

DECRETA:

Sopra il prenunciato quantitativo di un milione di scudi viene autorizzata la emissione di moneta erosa per l' amontare di scudi 200,000 in pezzi da 16 e 40 baiocchi colla proporzione di quattro decimi del valore nominale stabilito col decreto dell' Assembea stessa in data del 2 marzo p. p.

Roma, 17 aprile 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

Il Generale Avezzana è nominato Ministro della Guerra e della Marina.

Il Maggiore Carlo Pisacane è nominato Sostituto al Ministero suddetto.

Il Cittadino Felice Foresti è nominato Agente della Repubblica a Nuova-York.

REPUBBLICA ROMANA

AI GOVERNI ED AI PARLAMENTI DI FRANCIA E INGHILTERRA

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

I Rappresentanti del libero Popolo Romano indirizzano parole di richiamo e di fiducia insieme, ai Governi ed ai Parlamenti delle due più libere e potenti nazioni d'Europa.

E' noto al mondo che noi fummo per molti secoli governati dalla Chiesa negli ordini temporali con quegli speciali modi di assoluta autorità, coi quali essa governa gli ordini spirituali, onde avvenne che in mezzo alla luce del secolo decimonono qua regnassero le tenebre del medio evo, l' incivilimento fosse combattuto spesso con aperta guerra, sempre colla forza d' inerzia, e che persino fosse delitto per noi il sentirci, e chiamarci italiani.

E' noto al mondo che noi tentammo più volte vendicarci in libertà; ma l'Europa ci fece espiare con servitù più dura quelle prove per le quali altri popoli venivano glorificati. Parve alfine venuto dopo lungo martirii il giorno del riscatto, e noi fidavamo nelle potenze delle idee, nella prepotenza degli eventi, e nell' animo mansueto del Principe; ma volemmo essere italiani innanzi tutto e fu colpa; ci credemmo liberi e fu illusione. Un giorno il Principe ci abbandonò e restammo senza governo: non mancò chi cercasse modi di composi-

zione: fu invano: vennero reietti perfino i messaggi del Parlamento e del Municipio; il popolo portò più oltre il tempo, colla pazienza; ma il Governo emigrato non pronunziò più mai una parola di libertà, una parola di amore; chiamò colpa tre milioni di uomini dell' eccesso di uno; e quando si pensò al modo che solo restava per costituire un' autorità dal Principe col fatto abdicata, il Sacerdote ci maledisse.

E' noto al mondo che il suffragio universale diè origine alla nostra Assemblea, la quale esercitando per necessità un diritto imprescrittibile, volle esautorata per sempre la teocrazia e proclamata la Repubblica. Nessuno contrastò; la voce degli esautorati si fece sol essa udire il suono di querela.

E l' Europa vuol dare ascolto a questa voce, e sembra dimenticare la storia dei mali nostri e confondere anch' essa ciò ch' è degli ordini spirituali, e ciò che è dei temporali.

La Repubblica romana ha sancito l' indipendenza e il libero esercizio della autorità spirituale del Pontefice, e con questo mostrò al mondo cattolico quanto sentisse profondamente il diritto di libertà d' azione religiosa inseparabile dal Capo supremo della Chiesa. Per mantenerla integra alla morale guarentigia della devozione di tutti i nostri fratelli cattolici, la Romana Repubblica aggiungerà la guarentigia materiale di tutte le forze di cui essa dispone. Ma a ciò non s' accontenta l' Europa a quel che traspare, perocchè si vada ripetendo alla Cattolicità importare l' esistenza del governo temporale del Romano Pontefice.

A questo proposito noi invitiamo i Governi ed i Parlamenti di Francia e di Inghilterra a considerare quale diritto si possa allegare da chicchessia per imporre ad un popolo indipendente una maniera di governo qualsivoglia; con quale sagacia si possa pensare a restaurare un governo per natura sua inconciliabile colla libertà, e colla civiltà, un governo esautorato moralmente da tempo lunghissimo e materialmente da più che cinque mesi, senza che nessuno, nemmeno il clero abbia provato a rialzarne la bandiera; ed infine con quale prudenza si possa tentare di puntellere un' autorità esosa uuiversal-

mente, e perciò solo impotente a durare, e capace a provocare nuovamente cospirazioni, rivolture e perturbazioni continue.

E se noi diciamo che siffatto governo non può immedesimarsi nè conciliarsi colla libertà, e colla civiltà bene ne abbiamo d'onde; avvegnachè lo sperimento fatto di una Costituzione abbia provato come la pretesa affinità e la voluta miscela delle materie spirituali colle temporali ne inceppasse la pratica e lo sviluppo. I Canoni ecclesiastici rendevano vani gli statuti civili; la pubblica educazione ed istruzione sotto l'imperio della teocrazia erano privilegio e monopolio de' chierici; immobili erano rese le proprietà per le mani morte, erano immuni e privilegiati di foro gli ecclesiastici, ed all'ecclesiastico foro anche i laici soggetti; condizioni tutte così lontane dal vivere libero e civile che qualsivoglia nazione libera vorrebbe prima sostenere dieci guerre che sopportarne sol una. E l'Europa la quale fu commossa e perturbata tante volte dalla podestà sacerdotale che coi fulmini della Chiesa incendiava gli stati, come può ella credere oggi comportabile per tre milioni d'uomini il soggiacere ad un imperio che non solo punisce temporalmente chi l'offende esercitando un diritto politico, ma minaccia eziandio la dannazione dell'anima? L'Europa non può credere conciliabili le libere istituzioni con un Principe che può a favore della politica potestà abusare dell'enorme autorità del Sacerdote turbando le coscienze.

Noi confidiamo che Inghilterra e Francia così giustamente gelose della indipendenza, non potranno mai avvisare che nel centro d'Italia essere possa un popolo italiano neutro rispetto alla nazione, politicamente quasi feudo soggetto al mondo cattolico, sbandito perciò dal diritto universale delle genti, e fatto appannaggio del clero. Imperocchè signore dello Stato Romano è il Popolo Romano; e se all'universalità cattolica è lecito l'intervenire nelle cose di religione, non lo può senza manifesta usurpazione in quanto ai diritti politici, in quanto al patto sociale. E mentre intendere e volere si possa la neutralità di un'intera nazione, non così la neutralità può imporsi ad una parte della medesima, alla media, a quello Stato che per la pusitura sua s'interseca e

confina con quasi tutte le altre parti d' Italia: il quale stato non potrà mai per forza di trattati e protocolli non vivere della vita nazionale.

I Rappresentanti del Popolo Romano crederebbero di offendere la sapienza civile dei Governi e dei Parlamenti di Francia e d' Inghilterra se dubitassero che quelli potessero sconoscere i diritti e le ragioni qui per sommi capi dichiarate, e gli utili e vantaggi dell' Europa stessa alla quale importar deve di assicurare la tranquillità assicurando la fine del Governo dei Preti.

Certo da noi non istarebbe che non se ne contrastasse la ristorazione con risoluta, audace, ed irrevocabile volontà; nè l' Europa avrebbe da imputarci le catastrofi inaudite che ne potrebbero derivare, nè l' offesa che dalla violenta e sanguinosa ristorazione ne verrebbe alla stessa autorità cattolica del Papato. Ad evitare questi mali siamo certi che Inghilterra e Francia ne soccorreranno d' opera e di consiglio, sicchè semprepiù si stringano i vincoli di amistà che omai debbono collegare tutti i popoli liberi.

Roma 18 Aprile 1849.

PER L' ASSEMBLEA NAZIONALE

Il Presidente

G. GALLETTI

I Segretari

A. FABRETTI
G. PENNACCHI
A. ZAMBIANCHI
G. COCCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL MINISTERO DELLE FINANZE

In esecuzione del decreto del giorno 25 Marzo ultimo dell' Assemblea Costituente risguardante la conversione dei Boni del Tesoro pubblica il seguente

REGOLAMENTO

1. Tutti i boni che oggi si trovano in circolazione nello Stato Romano sono come appresso

Boni da sc. 100.	N.	9,000
Boni da sc. 50.	«	18,000
Boni da sc. 20.	«	50,300
Boni da sc. 10.	«	37,800
Boni da sc. 5.	«	63,800
Boni da sc. 2.	«	54,000
Boni da sc. 1.	«	88,800

Ai quali sono da aggiungere i Boni emessi dalle Rappresentanze pubbliche nella Città e Provincia di Bologna per la somma di sc. 200,000. infruttiferi.

2. Nella nuova specie che va ad emettersi, ad agevolare la circolazione, verranno soppressi i boni da sc. 100, ed in loro vece verrà ampliato il numero di quelli di valore inferiore, per modo che la intiera somma descritta di sopra verrà cambiata con boni di nuova emissione del numero che siegue, cioè

Boni da sc. 50.	N.	12,500
Boni da sc. 20.	«	25,000
Boni da sc. 10.	«	50,000
Boni da sc. 5.	«	150,000
Boni da sc. 2.	«	500,009
Boni da sc. 1.	«	669,272

I nuovi boni porteranno le firme dei Cittadini Carlo Armellini, Direttore del Debito Pubblico, o Giuseppe Negri per esso, ed Enrico Canali pel Segretario del medesimo dicastero.

3. Resterà garantita la nuova specie di boni dalle istesse ipoteche e sicurezze, da cui sono ora garantiti i boni da convertirsi, ed a piedi del presente Regolamento si tornano a pubblicare gli elenchi dei boni sui quali le menzionate ipoteche sono state iscritte.

4. Colla emissione sopraccennata resta provveduto ancora alla soddisfazione de' frutti decorsi e da decorrere fino al momento della conversione nella somma di sc. 144272, essendosi già disposto dei frutti, che avrebbero dovuto decorrere dalla conversione fino alle stabilite scadenze con decreto del Triumvirato dei 5 Aprile corr.

5. La conversione poi dei boni indicata di sopra si farà nella Depositeria Generale in Roma, incominciando dai boni di sc. 100, e quindi proseguendo per gli altri

di inferiore valore. Nell' atto della conversione i Ministri della Depositeria apporranno un bollo sui singoli boni convertiti portante la parola *annullato.*

6. I possessori pertanto dei boni sono invitati a presentarli in Roma alla cassa della Depositeria Generale nei termini sotto indicati, ove saranno all' istante cambiati con altrettanti boni di nuova emissione, aggiunto alla loro valuta il frutto decorso fino al punto della conversione. I termini però indicati sono operativi per le sole parti, effettuandosi intanto fin da ora il cambio dal Governo per tutti quei boni di cui esso si trova possessore.

7. In quanto alle Provincie dovranno i boni esser trasmessi in Roma, da dove saranno ritornate le valute, il tutto ne' termini egualmente sotto indicati; e questa trasmissione potrà farsi tanto direttamente dai possessori ai loro corrispondenti, quanto per mezzo delle Casse nazionali, cui possono i boni essere affidati, alle quali Casse si vanno a dare le convenienti istruzioni per le reciproche cautele. I possessori dei boni nell' affidarli alle Casse nazionali ritireranno altrettante ricevute interinali da restituirsi al ricevimento delle nuove valute.

8. Riguardo agli scudi duecentomila dei boni di Bologna la conversione avrà luogo nella Cassa nazionale di quella medesima Città; ed i possessori dei medesimi boni li presenteranno dai 15 Maggio al 31 detto per riceverne il cambio contemporaneamente.

9. Scorsi i termini indicati nella tabella qui appresso descritta, i boni portanti lo stemma pontificio oggi circolanti, saranno fuori di corso, e saranno considerati dalla legge di niun effetto e valore.

10. Compita l' opera della conversione verrà redatto processo verbale di tutti i boni annullati, e verranno pubblicamente dati alle fiamme colle norme, che saranno indicate in proposito.

Dalla nostra Residenza li 18 Aprile 1849.

I Membri della Commissione riferente pel Ministero delle Finanze.

E. BRAMBILLA
GIO. COSTABILI
V. VALENTINI

TER

PROVINCIE	A PRESENTARE I BONI DI SC. 100 NELLE CASSE NAZIONALI	A RICEVERE IL CAMBIO DI SC. 100 DALLE CASSE NAZIONALI	A PRESENTARE I BONI DI SC. 50	A RICEVERE IL CAMBIO DEI BONI DI SC. 50	A PRESENTARE I BONI DI SC. 20	A RICEVERE IL CAMBIO DEI BONI DI SC. 20	A PRESENTARE I BONI DI SC. 10
Roma. . . .	dal 5. maggio a tutto li 10 detto	contemporaneamente	dagli 11 maggio a tutto li 25 detto	contemporaneamente	dal 26 maggio a tutto il 9 giugno	contemporaneamente	dal 10 maggio a tutto li 2[illegible] detto
Civitá Vecchia. Viterbo . . . Orvieto . . . Spoleto . . . Perugia . . . Rieti . . . . Velletri . . . Frosinone . .	idem	dal 13 maggio a tutto li 17 detto	idem	dal 28 maggio a tutto li 11 Giugno	idem	dal 12 giugno a tutto li 26 detto	idem
Ancona . . . Macerata . . Fermo . . . Ascoli . . . Camerino . . Urbino e Pesaro	idem	dal 14 maggio a tutto li 18 detto	idem	dal 29 maggio a tutto li 12 giugno	idem	dal 13 giugno a tutto li 27 detto	idem
Bologna . . Ferrara . . . Forlì . . . . Ravenna . .	idem	dal 17 maggio a tutto li 21 detto	idem	dal 1 giugno a tutto li 15 detto	idem	dal 16 giugno a tutto li 30 detto	idem

MINI

A RICEVERE IL CAMBIO DEI BONI DI SC. 10	A PRESENTARE I BONI DI SC. 5	A RICEVERE IL CAMBIO DEI BONI DI SC. 5	A PRESENTARE I BONI DI SC. 2	A RICEVERE IL CAMBIO DEI BONI DI SC. 2	A PRESENTARE I BONI DI SC. 1	A RICEVERE IL CAMBIO DEI BONI DI SC. 1	OSSERVAZIONI
contemporaneamente	dal 23 giugno a tutto li 9 luglio	contemporaneamente	dal 10 luglio a tutto li 24 detto	contemporaneamente	dal 25 luglio a tutto li 8 agosto	contemporaneamente	
dal 27 giugno a tutto li 11 luglio	idem	dal 12 luglio a tutto li 26 detto	idem	dal 27 luglio a tutto li 11 Agosto	idem	dal 11 agosto a tutto il 25 detto	Per quanto agli scudi 200000 dei Boni di Bologna la conversione si effettuerà dai 15. maggio a tutto li 31. detto contemporaneamente.
dal 28 giugno a tutto li 12 luglio.	idem	dal 13 luglio a tutto li 27 detto	idem	dal 28 luglio a tutto li 11 Agosto	idem	dal 12 agosto a tutto li 26 detto	
dal 1 luglio a tutto li 15 detto	idem	dal 16 luglio a tutto li 30 detto	idem	dal 31 luglio a tutto li 14 Agosto	idem	dal 15 agosto a tutto li 29 detto	

PRIMO ELENCO

DEI BENI UNA VOLTA APPARTENENTI AI LUOGHI PII IPOTECATI A GARANZIA DEI BONI DEL TESORO.

PRIMA CATEGORIA

BENI CAMERALI

PERUGIA

Lago Transimeno, e sue adiacenze	Sc.	110833. 33 -
Castiglion del Lago Beni allodiali	»	23508. 60 5
Beni responsivi	»	140498. 20 -

CIVITAVECCHIA

Stabilimento delle Allumiere .	»	6070. 58 -

SECONDA CATEGORIA

BENI APPARTENENTI AGLI STABILIMENTI DEL S. MONTE DI PIETA', E S. SPIRITO.

Beni Appartenenti al S. Monte di Pietà

CIVITAVECCHIA

Tenute già annesse allo Stabilimento delle Allumiere nelle vivinanze di Civitavecchia.

Monte S. Angelo	»	44626. 70 -
Spizzicatore	»	44384. 05 -
Da Riportare	Sc.	369921. 46. 5

Riporto Sc.		369921. 46 5
Casalone	»	35465. 82 -
Bandita de' Bovi	»	2985. 77 -
Monte Riccio e Cencelli . .	»	133163. 68 -

Diritto al Taglio de' Boschi ex Camerali

Maggiorana	»	9370. 11 -
Chiaruccia, Prato Cipolloso, e altri	»	15277. 03 -
Ferrara de' Bovi	»	3692. 63 -
Tenuta di Prato Cipolloso . .	»	10765. 75 -
Poggi di Civitavecchia ed altri distretti	»	8230. 77 -
Tenuta della Chiaruccia . .	»	10561. 13 -

PERUGIA

Tenuta di Monte Malbe nel Territorio di Perugia	»	19921. 53 -
Detta nel Territorio di Corciano .	»	6455. 46 -

Beni appartenenti allo Stabilimento di S. Spirito

AGRO ROMANO

Tenuta denominata Casetta di Mattei posta nell' Agro Romano nella vicinanza della Capitale .	»	60668. 13 -
Tenuta di Palidoro posta come sopra	»	122127. 02 -
Da Riportare Sc.		808906. 29 5

Riporto Sc. 808906. 29 5

TERZA CATEGORIA

BENI APPARTENENTI A CORPORAZIONI RELIGIOSE E STABILIMENTI ECCLESIASTICI

Monastero de' SS. Domenico e Sisto

ROMA ED AGRO ROMANO

Case in Roma	»	7400. 21 -
Tenuta di Acqua Acetosa e Pedica	»	61685. 47 -
Risaro	»	19800. 30 -
S. Cesareo	»	6183. 30 -
Cerqueto	»	30090. 41 -
Monachino e Selce	»	18127. 59 -

Monastero di S. Caterina da Siena dell' Ordine Domenicano

Orto	»	1549. 06 -
Tenuta Tor di Sordi compresa la parte che confina col Territorio di Tivoli	»	19555. 51 -
Case in Roma	»	23814. 12 -
Vigne nel Suburbio di Roma .	»	5460. 96 -

Convento di S. Clemente dell' Ordine Domenicano

Vigna fuori Porta S. Lorenzo e Maggiore Vocabolo in via di Gallicano	»	1958. 10 -

Da riportare Sc. 1004531. 32 5

Riporto Sc. 1004531. 32 5

Monastero di S. Silvestro in Capite in Roma

Tre Tenute Ponte Numentano, Quarto di Tufello, e S. Agnese .	»	20143. 61 -
Malpasso	»	8618. 95 -
Cornazzello	»	16150. 77 -
Orta in Via S. Vitale . . .	»	1604. 24 -

Monastero di S. Susanna in Roma

Due Case in diverse contrade ec. .	»	1935. — -

Monastero di S. Caterina de' Funari in Roma

Tenuta denominata Castel di Leva	»	19885. 85 -

Monastero di S. Cecilia in Trastevere in Roma

Tenuta denominata la Magliana .	»	400 28. 85

Pia Casa di S. Offizio

Tenuta di Conca	»	102353. 21 -

Monaci Certosini in S. Maria degli Angeli in Roma

Vigna entro l'abitato . . .	»	3028. 02 5

Monastero de' Monaci Camaldolesi in S. Gregorio al Monte Celio

Orto nell' abitato . . .	»	4246. 02 -

Da Riportare Sc. 1222525. 85 -

Riporto Sc. 1222525. 85 -

Detto pei Beni già spettanti alla Congr. Olivetana in S. Francesca Romana

Tenuta S. Maria Nuova, Selcia, Statuario, e Marunella . . » 30263. 43 -
Tor Vergata . . . . . . » 15077. 30 -

Monastero e Monaci Cistercensi in S. Bernardo alle Terme

Sito scoperto ed Orto . . . . » 3632. 63 -

Convento de' Padri Serviti in S. Maria in Via

Case in diverse contrade . . . » 2565. — -

Convento de' Padri Serviti in S. Marcello

Vigna e Canneto . . . . » 1887. 60 -

Convento de' Padri Agostiniani di Bracciano

Tenuta S. Cornelia . . . . » 19875. 08 -
Tenuta Spedaletto . . . . » 8024. 67 -

Detto di Roma

Case in diverse contrade . . . » 8960. — -
Due Vigne fuori di Porta del Popolo . . . . » 4848. 02 -

Convento de' Padri Minori Conventuali in SS. XII. Apostoli

Vigna fuori Porta S. Giovanni in vocabolo Via di Frascati . . . » 496. 34 -

Da Riportare Sc. 1318155. 92 -

Riporto Sc. 1318155. 92 -

Detto in S. Salvatore in Onda in Roma

Case in diverse Contrade . . .	»	2405. —	-

Collegio di S. Bonaventura de' Minori Conventuali

Vigne, Case, e Giardini in diverse Contrade	»	4637. 74	-

ALBANO

Minori Conventuali delle Grazie di Albano	»	1958. 26	-
Monastero di Gesù e Maria in Albano	»	1200. —	-
RR. PP. della Maddalena di Roma.	»	4116. 41	-
PP. Scolopi di Roma	»	1312. 99	-

NETTUNO

Convento di S. Francesco . . .	»	2108. 29	-

TIVOLI

Arciconfraternita della divina Pietà in Roma	»	2773. 81	-
Convento de' PP. Domenicani in Tivoli	»	1064. 30	-
Convento di S. Marcello in Roma	»	2157. 84	-
Monastero di S. Anna	»	5208. 80	-

PALESTRINA

Monastero di S. Gregorio in Roma	»	2257. 32	-
Monastero delle Mantellate di Roma	»	3131. 72	-

Da Riportare Sc. 1352488. 40 -

Riporto Sc. 1352488. 40 -

BOLOGNA

Convento de' Padri Carmelitani Scalzi	»	1265. 63 -
Monastero di S. Maria degli Angeli	»	7682. 72 -
Canonici Regolari Lateranensi del Santissimo Salvatore.	»	11556. 27 -
Congregazione de' Poveri di S. Rocco nella Chiesa del Ponte delle Lamme	»	5396. 10 -
Convento de' Padri Agostiniani di S. Giacomo Maggiore . . .	»	9349. 56 -
Convento de' Padri Barnabiti di Santa Lucia . . .	»	15444. 14 -
Convento de' Padri Domenicani .	»	17386. 13 -
Convento de' Padri di S. Maria de' Servi	»	18136. 97 -
Convento de' Padri Missionarj .	»	3737. 77 -
Monastero delle Benedettine nere.	»	1250. — -
Monastero delle Agostiniane di Santa Cristina	»	7659. 36 -
Monastero di S. Maria Egiziaca .	»	3718 — -
Monastero delle Carmelitane Scalze	»	10569. 07 -
Monastero del Corpus Domini	»	23504. 12 -
Opera Dal Monte per Missioni .	»	1937. 50 -

ARCOVEGGIO

Padri Minori Conventuali di S. Francesco di Bologna . .	»	4934. 41 -
Detti	»	22. 96 -

BUDRIO

Convento de' Padri di S. Francesco di Bologna	»	1364. 47 -

Da Riportare Sc. 1496903. 38 -

Riporto Sc.		1496903. 38 -
Convento de' Padri de' Servi di Maria	»	276. 01 -
Monastero delle Monache di S. Maria de' Servi in Budrio .	»	3220. 19 -

CALDERARA

Convento de' Padri di S Francesco di Bologna . - .	»	3216. 69 -

CASTEL S. PIETRO

Convento de' Padri Barnabiti di S. Lucia	»	3480. 17 -
Monastero delle Salesiane di S. Gio. Battista	»	3289. 26 -

S. GIOVANNI IN PERSICETO

Convento de' PP. di S. Francesco in S. Giovanni	»	1375. — -
Convento de' Padri di S. Giacomo di Bologna	»	3048. 58 -

LOIANO

Compagnia delle Anime purganti nella Chiesa di Scanolla . .	»	307. 61 -

MUSIANO

Convento de' PP. Agostiniani di

Da Riportare Sc.		1515116. 89 -

	Riporto Sc.	1515116. 89 -
S. Giacomo in Bologna.	»	2250. 74 -

PIMAZZO

Convento de' PP. di S. Maria de' Servi di Bologna	»	1820. 51 -
Convento de' PP. Barnabiti di S. Lucia di Bologna.	»	1686 50 -

VARIGNANA DI SOPRA

Convento de' PP. di S. Domenico di Bologna	»	10192. 44 -
Convento de' PP. Agostiniani di Bologna	»	1044. 20 -

ZOLA PREDOSA

Monastero delle Monache Salesiane in Bologna	»	4484. 71 -

FERRARA

Conservatorio delle Orsoline in Ferrara	»	384. 44 -
Detto di S. Barbara in Ferrara .	»	2212. 25 -
Detto di S. Appolinare	»	1021. 66 -
Convento de' PP. della Missione .	»	2943. 75 -
Detto de' PP. Domenicani . . .	»	1106. 25 -
Detto de' PP. Scalzi di S. Girolamo	»	1370. — -
Detto delle Monache di S. Catarina	»	5116. 30 -
Convento delle Monache di S. Vito .	»	3393. 50 -
	Da Riportare Sc.	1554144. 14 -

Riporto Sc.		1554144. 14 -
Detto delle Monache di S. Monaca	»	1925. — -
Detto del Corpus Domini . .	»	3848. 50 -
RR. PP. degl'Infermi in Ferrara .	»	1162. 50 -
Conservatorio delle Orsoline di S. Giustina	»	1369. 93 -

GUARDA FERRARESE

Detto	»	481. 50 -

COLOGNA

Detto	»	895. 36 -

LUGO

RR. Madri Canonichesse di S. Agostino	»	5079. 53 -
RR. PP. Carmelitani di Lugo .	»	10266. 18 -
RR. PP. Domenicani	»	4568. 12 -

BAGNACAVALLO

RR. Madri di S. Girolamo . .	»	2911. 12 -
RR. PP. Minori Conventuali di S. Francesco	»	6362. 41 -

CENTO

RR. PP. di S. Pietro di Cento .	»	1215. — -

RAVENNA

Confraternita di S. Giustina in Ravenna	»	3520. 72 -
Da Riportare Sc.		1597749. 71 -

Riporto Sc. 1597749. 71 -

FORLI

Convento de' RR. PP. Carmelitani.	»	10907.	93 -
Monastero della RR. Monache Francescane in S. Domenico di Forlì	»	7372.	29 -
Detto di S. Caterina in Forlì .	»	21191.	47 -

FORLI, BERTINORO E FORLIMPOPOLI

Monastero delle RR. Monache Agostiniane in Forlimpopoli .	»	8404.	02 -

CESENATICO

Monache di S. Salvatore dell'Ordine de' Camaldolesi di Forlì .	»	6164.	78 -

CESENA

Convento dello Spirito Santo di Cesena	»	5286.	73 -

RIMINI

RR. PP. Minori Conventuali di S. Francesco di S. Arcangelo .	»	3000.	60 -

S. ARCANGELO

RR. PP. Paolotti di Rimini . .	»	5512.	31 -

URBINO

Convento di S. Agostino . .	»	5421.	14 -
Detto del Corpus Domini . .	»	2404.	79 -
Detto de' PP. Carmelitani Scalzi .	»	3754.	52 -
Monastero di S. Chiara . .	»	2055.	13 -
Monastero di S. Benedetto . .	»	5924.	21 -
Monastero di S. Catarina . .	»	10701.	37 -
Monastero di S. Maria della Bella	»	3839.	77 -

Da Riportare Sc. 1699690. 77 -

Riporto Sc. 1699690. 77 -

S. ANGELO IN VADO

Monastero della B. Vergine delle Grazie	»	2093. 55	-
Detto di S. Chiara in S. Angelo .	»	2927. 75	-
Detto di S. Bernardino . .	»	2731. 42	-
Detto di S. Catarina	»	3438. 85	-
Convento de' PP. Servi di Maria	»	2735. 15	-

COLBORDOLO

Convento de' PP. Girolimini di Urbino	»	1376. —	-
Detto de' PP. Carmelitani Scalzi .	»	1043. 54	-
Detto de' PP. Minori Conventuali di Urbino	»	5334. 40	-
Monastero di S. Maria della Torre in Urbino	»	1741. 21	-

PATRIANO

Convento de' PP. Girolimini di Urbino.	»	1741. 21	-
Monastero di S. Maria delle Torre in Urbino.	»	1920. 72	-

URBANIA

Monastero di S. Maria Maddalena	»	2018. 43	-
Monastero di S. Chiara in Urbino	»	4777. 72	-
Monastero della B. Vergine delle Grazie	»	1189. 69	-

MERCATELLO

Monastero di S. Chiara . . .	»	3259. 88	-

CABICE E GRADARA

Compagnia del Gonfalone di Gradara	»	1072. 25	-

Da Riportare Sc. 1737092. 54 -

	Riporto Sc.	1737092. 54 -

CANDELARO NOVILLARA PESARO

Convento de' PP. Agostiniani .	»	5690. 34 -

CANDELARA, FIORENZUOLA NOVILLARA PESARO

Convento de' PP. Camaldolesi .	»	3591. 87 -

FIORENZUOLA PESARO

Convento de' PP. Filippini . .	»	3205. 94 -

FIORENZUOLA PESARO

Convento de' PP. Serviti . .	»	2733. 53 -

PESARO

Convento de' PP. Domenicani .	»	5415. 33 -

MONTE CALVO

Monastero di S. Benedetto . .	»	1671. 78 -

FERMIGNANO

Monastero di S. Catarina . .	»	1810. 73 -
Monastero di S. Lucia in Urbino	»	6280. 93 -

S. DONATO IN FAVIGLIONE

Detto	»	1117. 59 -
Monastero di S. Maria della Bella	»	2121. 90 -

AGUGLIANO

Monastero delle Salesiane di Offagna	»	1089. 83 -
Da Riportare Sc.		1771822. 31 -

Riporto Sc. 1771822. 31 -

ANCONA

Convento de' PP. Carmelitani di Ancona	»	7362. 68 -
Convento de' PP. Domenicani .	»	21816. 45 -
Convento de' PP. Minori Conventuali	»	2600. 96 -
Monastero di S. Bartolomeo in S. Sebastiano	»	1725. — -
Monastero di S. Pelagia in S. Maria Nuova	»	3715. 34 -

CAMERANO

Convento de' PP. Conventuali .	»	1089. 43 -

CORINALDO

Convento de' PP. Agostiniani .	»	1989. 29 -

MONTE NUOVO

Convento de' PP. Francescani .	»	3290. 71 -

MONTE NUOVO E SERRA DE' CONTI

Detto	»	1307. 65 -

MERGO

Monastero del B. Gesù di Serra S. Quirico	»	1323. 17 -

MONTE CAROTTO E SERRA DE' CONTI

Monastero di S. Maria Maddalena di Serra de' Conti	»	2719. 72 -

SERRA DE' CONTI

Monastero di S. Carlo . . .	»	15567. 98 -

Da Riportare Sc. 1836328. 69 -

	Riporto Sc.	1836328. 69 -

MACERATA

Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Macerata .	»	13123. 98 -

MONTOLMO

Convento de' PP. Conventuali in Montolmo	»	7746. 45 -

MORROVALLE

Convento de' PP. Conventuali di S. Giuseppe in Osimo . . .	»	3480. 20 -
Monastero di S. Lorenzo in Macerata	»	5004. 03 -

MONTECOSARO

Confraternita della B. Vergine del Carmine in S. Giusto . . .	»	3051. 15 -

CIVITANOVA

Convento de' PP. Agostiniani di Civitanova	»	5102. 01 -
Detto di Recanati	»	7642. 03 -
Detto di Montecosaro	»	6730. 20 -

TREJA

Convento de' PP. Conventuali di Jesi	»	5045. 34 -

MONTECASSIANO

Detto di Treja	»	7036. 64 -
	Da Riportare Sc.	1900290. 72 -

Riporto Sc.		1900290. 72 -
Detto de' Servi di Maria di Montefano	»	5237. 91 -
Monastero di S. Benedetto di Treja	»	12135. 95 -
Monastero delle Clarisse di S. Giovanni Batt. in Montecassiano .	»	4999. 14 -

APIRO

Monastero di S. Maria Maddalena	»	12779. 51 -

APPIGNANO

Monastero di S. Niccolò in Osimo	»	6667. 09 -
Detto della SSma. Trinità di Jesi	»	9030. 40 -

CIVITANUOVA

Convento di S. Francesco . . .	»	2959. 14 -

S. ELPIDIO A MARE

Monastero delle Benedettine. . .	»	14881. 04 -
Monastero delle Salesiane del Sacro Cuore	»	5134. 05 -

FERMO

Monastero de' PP. Agostiniani Scalzi	»	4936. 38 -
Casa della Missione	»	13174. 46 -
Monastero di S. Croce . .	»	12476. 65 -
Monastero di S. Giuliano . .	»	13569. 66 -

AMANDOLA

P. Agostiniani di Amandola .	»	1685. 00 -
Da Riportare Sc.		2019957. 19 -

Riporto Sc.		2019957. 19 -
Monastero di S. Lorenzo di Amandola	»	7317. 15 -

APPIGNANO

Monastero della Concezione in Ascoli	»	3714. 33 -

ASCOLI

PP. Domenicani Lombardi in Ascoli	»	2448. 74 -
Monastero di S. Onofrio in Ascoli	»	3972. 78 -
Detto delle Convittrici in Ascoli	»	4589. 12 -
Detto delle Servite Terziarie in Ascoli	»	4022. 23 -

LAMA

PP. Carmelitani Scalzi in Ascoli	»	2238. 69 -

LUCIANO

PP. Camaldolesi Cenobiti in Ascoli	»	5297. 74 -
PP. Domenicani Lombardi in Ascoli	»	2372. 87 -

MONTEGALLO

PP. Camaldolesi Cenobiti in Ascoli	»	1731. 63 -

FORCE

Convento de' PP. Francescani di Force	»	2116. 60 -

SPINA

Compagnia laicale di S. Martino di Perugia	»	18430. 74 -

PERUGIA

Detta	»	34815. 35 -
Da Riportare Sc.		2113025. 65 -

Riporto Sc.		2113025. 65 -
PAPIANO		
Convento di S. Domenico di Perugia	»	13551. 84 -
TODI		
Compagnia di S. Giovanni Decollato della Misericordia di Todi .	»	11809. 51 -
RR. MM. Serve di Maria nel Monastero dell' Annunziata di Todi	»	13419. 51 -
BEVAGNA		
Convento di S. Francesco di Assisi.	»	3667. 50 -
Monastero di S. Lucia . .	»	7512. 47 -
FERENTILLO		
Convento de' PP. Dottrinari del Precetto	»	1828. 43 -
Monastero soppresso di S. Bugheto.	»	2152. 59 -
MONTEFALCO		
Convento di S. Domenico in Bevagna	»	1299. 80 -
TERNI		
Convento di S. Francesco di Terni	»	5525. 51 -
CESI		
Monastero di S. Agnese di Cesi .	»	6226. 10 -
AMELIA		
Convento di S. Agostino in Amelia	»	7318. 81 -
FRATTUCCIA		
Monastero di S. Catarina in Amelia.	»	1929. 16 -
Da Riportare Sc.		2189266. 88 -

	Riporto Sc.	2189266. 88 -

NORCIA

Monastero di Norcia	»	1529. 47 -

VISSO

S. Maria di Maureto	»	1709. 38 -

CALVI

Convento di S. Bernardo de' PP. Conventuali di Calvi. . .	»	1920. 50 -

SCHIFANOIA

Monastero di S. Restituta di Narni.	»	2564. 18 -

VITERBO

Convento de' PP. Conventuali di S. Francesco	»	6300. 88 -
Detto de' PP. Carmelitani Scalzi .	»	3452. 49 -
Detto de' PP. Carmelitani Calzati di S. Giovanni	»	3562. 04 -
Detto de' PP. Serviti detti della Verità	»	2745. 21 -
Monastero di S. Maria Egiziaca detto delle Convertite	»	2853. 87 -
Detto di S. Maria della Pace .	»	5240. 60 -
Detto di S. Agnese di Vitorchiano	»	2550. 09 -
Detto del Divino Amore di Montefiascone	»	1230. 59 -
Detto di S. Pietro di Monte Fiascone	»	2387. 91 -

ACQUAPENDENTE

Confraternita della Morte . . .	»	1670. 49 -
Convento di S. Francesco . . .	»	4536. 41 -

GROTTE

Confraternita della Morte . . .	»	2343. 83 -
	Da Riportare Sc.	2235864. 82 -

Riporto Sc.		2235864. 82 -
VALENTANO		
Monastero del SSmo Rosario .	»	10235. 84 -
FARNESE		
Monastero di S. Maria delle Grazie	»	7598. 27 -
ISCHIA		
Monastero de' SS. Filippo e Giacomo	»	2191. 90 -
NEPI		
Monastero di S. Bernardino .	»	7692. 52 -
MONTEFIASCONE		
Convento de' PP. Conventuali .	»	4253. 46 -
MARTA		
Monastero di S. Pietro in Montefiascone	»	6656. 95 -
RONCIGLIONE		
Compagnia della disciplina . .	»	2393. 55 -
BARBERANO		
Convento de' Minori Conventuali	»	3069. 70 -
CAPRAROLA		
Convento de' Conventuali scalzi .	»	2385. 61 -
TOSCANELLA		
Monastero di S. Paolo . .	»	8117. 41 -
FARA		
Monastero de' monaci di Fara .	»	28809. 41 -
ALATRI		
Monaci Certusini di Trisulti .	»	45798. 23 -
Totale Sc.		2365067. 67 -

SECONDO ELENCO

Sommario, e relativa valuta di vari Beni tanto Rustici che Urbani, non che di canoni, che vennero assoggettati all' ipoteca per li Sc. 600 mila in boni del Tesoro in virtù dell' atto del consiglio de' Ministri del 22 Novembre 1848, e delle risoluzioni dei consigli deliberanti dei giorni 27 e 29 dello stesso mese ed anno.

Num. progressivo	INDICAZIONE DELLE PROPRIETA'	RENDITA ANNUA	VALORE	
			Catastale	Presuntivo al 5 per cento
1	Proprietà diverse stabili compresi i Canoni derivanti dall' eredità libera Albani per metà . . . N. B. Il Capitale delle sudd. proprietà derivanti dall' eredità libera del Card. Giuseppe Albani ammonta a Sc. 342673. 98 6. è desuuto in quanto ai beni Rustici ed Urbani dal prezzo reale risultante dagli acquisti, in quanto ai Canoni dalle venti annualità dei medesimi, ossia in ragione del 100 per ogni Sc. 5. ed in quanto alla Spillara di Urbino dalli Sc. 21. mila rata delli Sc. 30. mila Capitale di quello stabilimento in fabbriche, Macchine ed altro. Il sudd. Capitale per l'altra metà spetta a cause Pie da dichiararsi dagli eredi fiduciari alla morte del Principe Albani. Su detta metà però la Camera deve rimborsarsi di Sc. 30 mila metà	Sc. . . .	Sc. . . .	Sc. 171336. 99
	Segue	Sc. . . .	Sc. . . .	Sc. 171366. 99

	Riporto delli Sc. 100 pagati alla Cassa Litta Castelbarco, per cui la vera proprietà della Camera diviene di Sc. 221326. 99 3.	Sc. « « «	Sc. « « «	Sc. 171336. 99 «
2	Canoni per diverse Enfiteusi nell'agro Pontino esigibili la maggior parte per i soli 5|5. e la minor parte per l'intero	« 15939. 60 1	« « « «	« 319192. 20 2
	ciob « Canoni intieri . Sc. 19346. 31 4 2|3 in sospeso per taluni . « 3386. 71 3 ——— Sc. 15939. 60 1			
3	Lago di Paola, Beni, e proventi diversi in S. Felice Legazione di Velletri in affitto a Luigi Tonetti	« 3021. « «	« 31993. « «	« « « «
	N. B. Il sopraindicato Estimo riferisce al Dominio diretto di tutti i fondi rustici nel Territorio di S. Felice, esclusivamente al Palazzo e Caseggiato il quale non essendo soggetto a dativa per esser quel Comune inferiore alle 1000 anime di popolazione non trovasi allibrato.			
4	Fabbrica del Salnitro e Giardino annesso nella Via della così detta Polveriera gravati di Sc. 116. 87 1|2 canoni passivi	« « « «	« 5000. « «	« « « «
5	Anfiteatro Corea nella Via de' Pontefici e Via Suderini, inclusivamente ai granari, Salone Grottone, e piccole abitazioni annesse	« « « «	« 13123. « «	« « « «
	Segue	Sc. 18983. 60 1	Sc. 70120. « «	Sc. 490529. 19 2

N.	Descrizione			
	Riporto	Sc. 18983. 60 1	Sc. 70120 « «	Sc. 190529. 19 2
	N. B. Il sudd. Anfiteatro e Locali annessi trovasi presentemente affittato per annui Sc. 1031.			
6	Mola da Grano sulla Piazza di Ponte Sisto in solidum con gli eredi di Domenico Cecchi	« « « «	« « « «	« « « «
7	Casa in Via della Longana N. 172, e 173 .	« « « «	« 210. « «	« « « «
8	Casa in Via del Zambuco N. 9, e 10 . . .	« « « «	« 1171. 89 «	« « « «
9	Grotta con Cantinetta a Pozzo in Via di Monte Tarpeo N. 38 . . .	« « « «	« « « «	« 400. « «
	N. B. Il valore della suddetta Grotta è stato desunto dall'annua rendita attuale Sc. 20 non essendo censita.			
10	Grotta contigua alla suddetta senza cantina e senza pozzo	« « « «	« « « «	« 160. « «
	N. B. Il valore della suddetta Grotta è stato desunto dall' annua rendita reperibile di Sc. 8. non essendo censita.			
11	Locale ad uso di Osteria detto il Grottino con Orticino annesso posto fuori la Porta Flaminia.	« « « «	« « « «	« 1300. « «
	N. B. Il valore del suddetto locale ed Orto è stato desunto dall'annua rendita attuale di Sc. 65. non essendo censito.			
12	Polveriera sterile e Terreni annessi in Tivoli .	« « « «	« 1109. 38 «	« « « «
13	Polveriera ossia Case ad uso di Fabbrica di Polvere in Tivoli gravata di Sc. 13. 35 Canoni passivi	« « « «	« 3000. « «	« « « «
14	Casa ad uso di conserva di Neve e stalla in Rocca Priora	« « « «	« 375. « «	« « « «
15	Pozzi di Neve nei Prati detti di Annibale nel			
	Segue	Sc. 18983. 60 1	Sc. 75986. 27 «	Sc. 192389 19 2

N.	Descrizione			
	Riporto	Sc. 18983. 60 1	Sc. 73986. 27 -	Sc. 492389. 19 2
	territorio di Rocca di Papa . . . . , .	« « « «	« 500. « «	« « « «
16	Casa nel Vicolo Vinazzi nella Città di Bologna.	« « « «	« 162. « «	« « « «
17	Casa e Cantina nella Via Lamme nelle suddetta Città.	« « « «	« 623. « «	« « « «
18	Casa nella Via Castiglione nella Città di Bologna	« « « «	« 430. « «	« « « «
19	Prato adaquativo in Via delle Lamme nella suddetta Città.	« « « «	« 235. 24 «	« « « «
20	Locali a diversi usi sulla Piazza denominata la Corte nella Città di Monte Marciano Delegazione di Ancona	« « « «	« 1700. « «	« « « «
21	Edifizio del Vetriolo nella Città di Viterbo . .	« « « «	« 500. « «	« « « «
22	Terreni diversi ad uso della Fabbrica del Vetriolo in Viterbo. . .	« « « «	« 3424. 07 «	« « « «
23	Macchia grossa detta di Vico ed altre Macchie di diversa denominazione nel Territorio di Ronciglione Provincia di Viterbo	« « « «	« 10736. 10 «	« « « «
24	Selve e Diritti della R. C. nel Territorio di Tolfa Provincia di Civitavecchia	« « « «	« 6680. 64 «	« « « «
		Sc. 18983. 60 1	Sc. 105358. 99 «	Sc. 492389. 19 2
	N. B. I soli due locali della Polveriera, e Salnitrara sono gravati di canoni, come si è indicato alli N. 4. e 13.	Totale	Sc. 597928. 18 2	

N.B. A tutti i beni descritti nei superiori elenchi è da aggiungere la garanzia, che nasce dall' ipoteca iscritta sui beni dell' appannaggio fino alla somma di un milione e mezzo di scudi, che fu ceduta con decreto della Commissione Provvisoria di Governo dei 24 Gennaro 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerando, che se la legge per la quale è stato ridotto il prezzo del Sale di ogni qualità ad un baiocco la libbra, ha provveduto ad uno dei più urgenti bisogni del popolo, d'altra parte è necessario che le somministrazioni del genere procedano regolarmente;

DECRETA:

1. Lo stabilimento della Salara, il quale si apre alle ore 7 e mezzo antimeridiane, si chiuderà fino a nuova disposizione alle ore 11.

2. I soli spacciatori patentati avranno il diritto di fare le loro provviste al predetto stabilimento, dovendo i particolari rivolgersi agli spacci.

3. Gli spacciatori patentati sono autorizzati a levare qualunque quantità di Sale, e saranno tenuti strettamente responsabili degl' inconvenienti che potessero derivare dal trovarsi gli spacci sprovveduti del genere.

4. Ad eliminare qualunque pretesto per parte degli spacciatori di Roma, ed al fine altresì di migliorare la loro condizione, ai venditori della Saletta, ai quali si è fin quì accordata la provvisione di otto baiocchi sopra ogni cento libbre, da ora in poi si accordano baiocchi dieci.

5. Viene fissata egualmente a favore degli spacciatori di Sale grezzo nella Capitale la provvisione di baioc-

chi dieci sopra le cento libbre, sotto la espressa condizione che abbiano ad essere provveduti anche della Saletta. I trasgressori saranno immediatamente sospesi dall'esercizio.

Roma dalla Commissione del Triumvirato li 19 Aprile 1849.

La Commissione riferente per gli affari di Finanza

VALENTINI

COSTABILI

BRAMBILLA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Considerata la urgenza di coniare la maggior quantità possibile di moneta, onde sopperire al pubblico bisogno;

ORDINA

1. Nelle Zecche di Roma e di Bologna, e negli offici del bollo degli ori ed argenti negli altri luoghi dello Stato sotto designati, saranno comprati gli argenti, tanto in pasta che manifatturati, pel valore netto che sarà riconosciuto.

2. Sul valore stesso sarà inoltre accordato un premio non minore del dieci per cento, aumentabile eziandio secondo i valori delle rispettive piazze, da riconoscersi e stabilirsi dai Presidi.

3. Coloro che recheranno argenti nei luoghi indicati ritireranno una ricevuta, indicante la quantità, il titolo, il valore reale; la esibiranno ai Presidi che vi aggiungeranno il premio ed il visto pel pagamento; la esigeranno dai ricevitori nazionali.

4. Gli officì del bollo, presi gli opportuni concerti coi Presidi, spediranno alla Zecca di Bologna gli argenti raccolti nelle quattro Legazioni e alla Zecca di Roma quelli appartenenti alle altre Province, insieme alla specifica degli argenti spediti, riconosciuta vera dal Preside.

5. Sarà assegnato un fondo sufficiente alle casse Na-

zionali pei pagamenti sopra espressi che verranno effettuati a vista, e colla semplice esibita dei certificati vidimati dal Preside come all'articolo 3.

6. Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla Residenza del Triumvirato il 19 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

Indicazione dei luoghi nei quali saranno ricevuti gli Argenti.

Roma, Zecca — Bologna, Zecca — Ferrara, ufficio del bollo, ori e argenti — Forlì, idem — Ravenna idem — Urbino, idem — Iesi, idem — Macerata, idem — Perugia, idem — Spoleto, idem — Viterbo, idem — Frosinone, idem.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINE DEL GIORNO 20 APRILE

Cittadini, Ufficiali e Militi

Assumo il Ministero in momenti difficili: la mano fraterna, e l' opera comune di quanti sono parati a combattere sotto alla bandiera della Repubblica, dell' Italia, può solo darmi forze eguali all' impresa.

La Nazione conta su Voi — Voi non le mancherete.

Voi sentite che sforzo supremo è per la giovine Repubblica il creare, per dir così, in un giorno un' armata, in un paese privo da secoli d' ogni organizzazione militare per l' inerzia e la colpa del caduto Governo, che nella rovina del popolo vedeva la propria salvezza.

I buoni elementi della milizia affidano il Governo nel grande intento. In essa è ormai ristretta ogni speranza dell' Italia. E l' organizzazione, l' istruzione, la disciplina, Voi lo sapete, è la forza, è la vita della milizia: a ciò intende in questo momento con ogni cura il Governo.

I nostri soldati sono tutti volontari: bene confidata è la maggior bandiera della patria ai cittadini, che accorsero spontanei per difenderla, quando questi, alla potenza di sacrificio che dà il conoscere la causa per cui si pugna, aggiungono il vigore che dà alle altre milizie un compatto e regolare ordinamento.

Ricorro ai lumi di tutti per consiglio, allo zelo e all' amor patrio per la pronta e regolare esecuzione delle disposizioni che il Governo è per prendere.

Il Ministro -- GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Potere Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 18 Aprile, ha promulgato il seguente decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

DECRETA:

Il giudizio della causa politica in cui è imputato il generale Zamboni, con altri complici, viene rimesso al Tribunale criminale ordinario, che giudicherà con la norma delle leggi militari.

Dato dalla Residenza del Potere Esecutivo della Repubblica Romana, 21 aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Visto il decreto 15 corrente concernente la imposta sul sale;

Considerato che l'amministrazione dei sali condotta fino ad ora dall' appalto cumulativamente con quella dei tabacchi non può essere assunta parzialmente dallo Stato senza gravi difficoltà pel servizio pubblico, e senza considerevole aumento di spesa.

Considerato che lo scindimento dell' appalto nella sua totalità facilita la liquidazione generale ordinata col suddetto decreto.

Considerato, che il primo de' motivi a cui appoggia il decreto stesso sussiste anche per quello che riguarda la privativa dei tabacchi.

Sentita la Commissione referente per gli affari di finanza.

DECRETA:

L' appalto conosciuto sotto la denominazione di Amministrazione Cointeressata è abolito anche per ciò che concerne la privativa de' tabacchi.

L' Amministrazione de' tabacchi viene assunta immediatamente dallo Stato e disimpegnata cumulativamente a quello de' sali. La liquidazione generale indicata col suddetto decreto comprenderà anche l'azienda de' tabacchi.

Dalla Residenza del Triumvirato, il 21 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l'istruzione e la disciplina di un' armata, sono le basi della sua organizzazione.

Considerando, che l' Armata manca dei regolamenti necessari per far ben conoscere ai militari di qualunque siasi grado i doveri respettivi di ciascuno, e per dare un sistema regolare ed uniforme alla istruzione delle truppe.

Considerando, che i regolamenti militari posti in vigore in Francia, e adottati generalmente presso quasi tutte le Potenze Straniere, sembrano essere i Regolamenti i più completi per tutto ciò che concerne l' organizzazione e l' istruzione di un' Armata.

IL TRIUMVIRATO

ORDINA

I Regolamenti posti in vigore in Francia, concernenti manovre di Fanteria, di Cavalleria, d' Artiglieria, del Genio, e Pontonieri pel servizio delle truppe in campagna, e pel servizio nelle differenti Piazze, non che per l' Amministrazione dei diversi Corpi dell' Armata, e per la giustizia; ossia pei Tribunali Militari, saranno adottati per l' Armata Romana, salvo quelle modificazioni giudicate convenienti agli usi dello Stato, da stabilirsi con ordinanze speciali.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 21 Aprile 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Intanto che venga provveduto con nuove leggi organiche in armonia coi principii della Costituzione della Repubblica al completo ordinamento della pubblica Amministrazione, a tutela delle Finanze dello Stato, dalle quali in gran parte dipendono l' ordine e la conservazione della Repubblica;

DECRETA:

L' esazione delle dative per l' arretrato, come pel corrente, si effettuerà, giusta le norme del decreto 23 gennaio dell' andante anno, modificato come appresso.

§ 1. All' art. 24 *è aggiunto* « Nei Capoluoghi di Provincia, *il visto per la esazione* carà rilasciato dagli Assessori civili.

2. All' art. 25 *è sostituito* « La sospensione degli atti, dietro reclamo dei contribuenti, ha luogo soltanto per eccezione di somma o di persona. L' Autorità giudiziaria del circondario o della provincia ne decide. Ogni altra contestazione è devoluta ai giudizi ordinari e non sospende l' esecuzione.

3. All' art. 28 *è aggiunto* « In caso che il debitore fosse domiciliato altrove, basterà perchè la libera esecuzione abbia luogo, che una copia dell' atto sia consegnata per l' affissione nei luoghi soliti all' Autorità comunale.

4. All' art. 38 *è aggiunto* » Non avendo il debitore domicilio nella comune, basterà che una copia dell' avviso, oltre all' affissione venga consegnata dal cursore all' Autorità comunale.

5. All' art. 42 *è sostituito* « La vendita si eseguirà nella pubblica piazza del comune in cui è stata attivata la esecuzione. L' atto sarà esteso dal cursore, presente il depositario e un officiale deputato dal capo del magistrato.

6. All' art. 48 *è aggiunto* « Pagando il debitore, in seguito alla presentazione al domicilio del cursore ordinata dall' art. 28, non ha luogo l' applicazione degli emolumenti fissati dalla tariffa relativa alla esecuzione.

In compenso di siffatta limitazione i cursori percepiscono il cinque per cento sull' *esatto*.

7. Tale compenso è ad esclusivo beneficio dei cursori; e gli amministratori saranno tenuti a produrre la prova della erogazione in favore dei medesimi.

Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma 21 Aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Commissione referente pel Ministero delle Finanze.

Le richieste eccessive di Saletta che si sono fatte, dacchè il prezzo di essa è stato ridotto ad un baiocco la libra, hanno assorbito le provviste che la cessata Amministrazione Cointeressata teneva in serbo, onde sopperire alla consumazione ordinaria fino al tempo della nuova macinazione del sale grezzo. Mentre si sono date le più precise disposizioni, affinchè la macinazione stessa abbia luogo immediatamente; è di mestieri però il sospendere momentaneamente le somministrazioni della mentovata Saletta, la di cui mancanza non deve, nè può essere cagione di mal contento, sia perchè il Sale grezzo esistente ne' magazzeni della Repubblica è di tale qualità da non lasciare desiderare pel momento la Saletta medesima, sia perchè i consumatori, ove il vogliano, possono procacciarsela pestando lo stesso Sale grezzo.

Coloro poi che sono autorizzati a vendere soltanto la Saletta, pel tempo che sarà strettamente necessario alla predetta macinazione, dovranno tenere i loro spacci provveduti di Sale grezzo, onde trovarsi in grado di soddisfare a tutte le richieste de' consumatori, sotto pena di essere privati sull' istante della patente.

Roma 21 Aprile 1849.

La Commissione referente le Finanze

VALENTINI
COSTABILI
BRAMBILLA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la utilità degli esercizi ginnastici e specialmente di quello della Scherma, tanto della spada e della baionetta innastata per la fanteria, quanto della sciabla, spadone e lancia per la cavalleria;

Considerando che all' uopo è necessario che ogni corpo militare della Repubblica abbia il suo maestro d' armi;

Considerando che per l'effetto convien dapprima formare un numero di Maestri, corrispondente al numero dei corpi;

IL MINISTRO DELLA GUERRA

ORDINA

Saranno istituite tre scuole normali di scherma nelle piazze principali di Roma, Bologna ed Ancona.

In quella di Roma vi sarà un Maestro che dovrà pure attendere alla istruzione di cadetti d' infanteria, nel loro rispettivo collegio, ed avrà perciò due sotto-Maestri di aiuto. In quelle di Bologna ed Ancona vi sarà un Maestro con un sotto-Maestro per ciascuna.

Ogni compagnia dell' armata darà a queste scuole un individuo apprendista, scelto dai capi di corpo fra i più vigorosi ed intelligenti, purchè non abbia sorpassato il venticinquesimo anno.

Questi, se di fanteria, verranno istruiti dapprima nella scherma della baionetta, ed in due mesi dovranno esser fatti istruttori; se di cavalleria, si insegnerà loro invece il maneggio della sciabla e dello spadone per essere completamente instruiti in sei mesi.

Oltre a ciò i Maestri dovranno insegnare a tutti quegli ufficiali che vorranno intervenire alla loro scuola senza interruzione, il maneggio della spada, se di fanteria, e della sciabla e spadone se di cavalleria.

In seguito verranno formati i Maestri per la scherma della spada e della lancia.

Un ufficiale superiore presiederà a queste scuole. I Maestri avranno il grado di capitano cogli assegni corrispondenti a quelli d'infanteria. I sotto-Maestri saranno tenenti e sotto-tenenti.

Tutti coloro che vogliono ottare a questi posti presenteranno alla Commissione di guerra la loro dimanda e i documenti che potessero avere entro il termine di dodici giorni a datare dal presente; saranno preferiti quei maestri di fama non dubbia e su quelli di minor riputaziono si farà un esperimento comparativo teorico e pratico.

Dato dalla Residenza del Ministro della Guerra, li 22 aprile 1849.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ALLE MILIZIE REPUBBLICANE

La nostra Bandiera Repubblicana ebbe or son pochi giorni in S. Pietro la consecrazione della Religione: ebbe ieri, mercè vostra, la consecrazione della Forza.

Voi celebraste ieri un solenne ricordo sotto la bandiera che è sola degna di Roma. Repubblicane furono le glorie de' Vostri Padri; Repubblicane l' Aquile che passeggiarono trionfalmente le varie contrade di Europa; Repubblicano fu il grido che sorse ieri spontaneo dai Vostri petti. Possa quel grido della giovine Roma del Popolo ripetersi per lunghi anni dal labbro di uomini simili a Voi, e fruttare alla Patria incremento, e gloria simile a quella dei Vostri Padri!

Roma il 23 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 23 Aprile.

Onore ai prodi Soldati della Repubblica Romana che hanno affrontato pericoli e disagi per la difesa dell'ordine e della libertà! Il secondo Reggimento leggiero di Linea ha ben meritato della Patria. Vuole giustizia che glie ne siano resi i meritati elogi. Non appena si sviluppava nella Provincia Ascolana un brigantaggio suscitato dalla perfidia di chi si attenta evocare un passato che non deve più ritornare fra popoli civili, che la energia, spiegata dall' ottimo Preside e dall' intelligente Comandante del secondo Reggimento leggiero, secondata dalla bravura e coraggio della truppa, ha estirpato sul nascere quel germe di gravissimi disordini. La ripresa fatta dai Soldati Repubblicani dei villaggi occupati dai briganti, il disarmo di questi che sono discesi a domandar mercè, e la dispersione delle bande infestanti la Provincia, sono il risultato felice delle loro generose fatiche. Ne sia lode pertanto al Comandante Roselli, agli Ufficiali, sotto-Ufficiali e soldati del secondo Reggimento leggiero, nonchè alle altre truppe che hanno cooperato ad estirpare il nascente brigantaggio nella Provincia Ascolana. Queste poche parole, colle quali si mostra la soddisfazione del Governo e mia sul loro operato, le abbiano qual guiderdone che la Patria ad essi retribuisce, e quale incentivo a progredire mai sempre nella onorata carriera.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che la classe dei bottegai è quella più operosa ne' ranghi della Guardia Nazionale sebbene sia occupata nelle sue negoziazioni, e che non è meno animata di spirito patriottico, il Triumvirato, volendo in qualche modo gratificare l' opera fruttuosa alla Patria;

ORDINA

Art. 1. La tassa sulle patenti per l' esercizio dei mestieri è sospesa indeterminatamente.

Art. 2. Tutte l' esazioni dell' arretrato vengono condonate.

Data dalla Residenza il 24 aprile 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

CIRCOLARE

Cittadino Preside :

L' avanguardia d' una Divisione Francese è in presenza del Porto di Civitavecchia. Il Forte è apparecchiato a difesa.

Nessuna comunicazione è stata fatta dal Governo Francese a quello della Repubblica Romana.

Quali che sieno le intenzioni straniere a nostro riguardo, l'Assemblea e il Governo della Repubblica sapranno compiere il dover loro, protestando colla forza contro ogni offesa al diritto e alla dignità del Paese.

A voi incombe di cooperare con risoluto animo all' adempimento della missione comune.

Importa che le Rappresentanze Municipali rispondano degnamente con solenni manifestazioni al voto dei Popoli.

Sia salvo l' onore del nome Italiano.

Roma 24 Aprile 1849.

I Triumivri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI !

Un intervento straniero minaccia il territorio della Repubblica. Un nucleo di soldati francesi s' è presentato a Civitavecchia.

Qualunque ne sia l' intenzione, la salvezza del principio liberamente consentito dal Popolo, il diritto delle Nazioni, l' onore del nome Romano comandano alla Repubblica di resistere; e la Repubblica resisterà.

Importa che il Popolo provi alla Francia e al Mondo che è Popolo non di fanciulli ma d' uomini, ed uomini che hanno dettato leggi e dato incivilmento all' Europa. Importa che nessuno dica: *i Romani vollero e non seppero esser liberi*. Importa che la Nazione francese impari dalla nostra resistenza, dalle nostre dichiarazioni, dal nostro contegno, i nostri voti, la nostra irrevocabile decisione di non soggiacere più mai al Governo abborrito che rovesciammo.

Il Popolo proverà queste cose. Disonora il Popolo e tradisce la Patria chi si oppone altrimenti.

L' Assemblea siede in permanenza. Il Triumvirato compirà, avvenga che può, il proprio mandato.

Ordine, calma solenne, energia concentrata. Il Governo vigila inesorabile su qualunque tentasse travolgere il paese nell' anarchia e levarsi a danno della Repubblica.

Cittadini, ordinatevi, raggruppatevi intorno a Noi. Dio e il popolo, la legge e la forza trionferanno.

Dato dalla residenza del Triumvirato, il 25 aprile 1849.

I Triumviri
G. MAZZINI
C. ARMELLINI
A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

CITTADINI !

Una spedizione navale francese minaccia di violare il nostro Territorio. Per quanto inattesa ci venga un' ostilità da quella parte, voi già sapevate e sapete che i grandi principii non si conquistano, nè si mantengono senza rendersene degni colla virtù, col coraggio, colla perseveranza. L' Assemblea non mancherà certo a se stessa, nè a voi, ed ha intanto votata e spedita al Comandante francese la seguente protesta:

« L' Assemblea Romana, commossa dalla minaccia d' invasione del Territorio della Repubblica, conscia che quest' invasione, non provocata dalla condotta della Repubblica verso l' estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del Governo francese, eccitatrice di anarchia in un paese che tranquillo e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia de' cittadini, viola a un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla Nazione Francese nella sua Costituzione, e i vincoli di fratellanza che dovrebbero naturalmente annodare le due Repubbliche, protesta in nome di Dio e del Popolo contro l' inattesa invasione, dichiara il *Suo fermo proposito di resistere*, e rende mallevadrice la Francia di tutte le conseguenze.

« Roma 25 aprile 1849.

« Fatta in Seduta Pubblica ore una antimeridiana.

Il Presidente dell' Assemblea

A. SALICETI.

I Segretari *Fabbretti* - *Cocchi* - *Pennacchi*

- Cittadini! Un' altra Protesta si addice a voi; e voi la farete col serbare intatto quell'ordine che tanto vi onora, rispondendo alle calunnie di chi cerca pretesti ad opprimere la Patria vostra. Un solo fremito si ascolti fra voi, il fremito delle armi, che debbono difendere l' onore e l' incolumità della Repubblica.

Accettate con altero animo l' occasione di mostrare al mondo, che voi siete degni di Repubblica, e che la forza brutale potrà combatterla, ma non potrà farvela demeritare giammai.

Viva la Repubblica

Decretata in pubblica Seduta all' ora 1 antimeridiana.

Il Presidente dell' Assemblea

A. SALICETI

I Segretari *Fabbretti* - *Cocchi* - *Pennacchi*

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando, che alla calma e alla gravità richiesta dalle circostanze presenti importa sommamente, che non si spargano voci false ed esagerate.

IL TRIUMVIRATO

Decreta:

È proibita la pubblicazione, la divulgazione, e l'affissione di qualunque bullettino di notizie.

Il Governo della Repubblica, persuaso essere suprema necessità, che il Popolo sia istruito di tutto quanto interessa la incolumità de' suoi principii e delle democratiche istituzioni, perchè il di lui braccio sia sempre più valido alla difesa, provvederà all'uopo in ogni circostanza mediante bollettini officiali.

I contravventori alla presente disposizione, se tipografi oltre la multa di scudi cinque da distribuirsi ai poveri, avranno l'arresto di un giorno, e quando sia provato il dolo, oltre le pene indicate, sarà decretata l'immediata chiusura dello stabilimento; se spacciatori, saranno puniti con un mese di carcere.

Questa disposizione avrà vigore momentaneamente, e fino a che non venga abrogata con apposito Decreto.

Dato dalla Residenza del Triumvirato, il 25 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea, dopo le comunicazioni ricevute dal Triumvirato, gli commette di salvare la Repubblica e di respingere la forza con la forza.

Roma 26 Aprile 1849, ore due e mezzo pomeridiane.

Il Presidente
C. L. BONAPARTE

I Segretari
G. Pennacchi
A. Fabretti
G. Cocchi
A. Zambianchi

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI !

L'assemblea ha decretato che la Repubblica sarebbe salva, e che alla forza opporrebbe la forza.

Sien rese grazie a Dio, che ispirava il decreto. L'onore di Roma è salvo. La storia non potrà dire che fummo codardi.

Noi resisteremo, perchè l'indipendenza non può perdersi neppur per un giorno da un popolo senza suicidio: - perchè abbiamo cento volte giurato difenderci da ogni offesa interna ed esterna - perchè la libertà è dono di Dio che noi non possiamo alienare menomamente senza delitto - perchè vogliamo salvarci dall' anarchia e dalla guerra civile, che ogni transazione con un potere decretato caduto, riuscirebbe inevitabile sul nostro paese - perchè la nostra resistenza proverà alla Francia il nostro diritto e l' unanimità delle nostre determinazioni - perchè abbiamo in custodia l'onore italiano - perchè siamo in Roma, nella città delle grandi memorie e delle grandi speranze. Cittadini, i vostri Triumviri calcolano sulla vostra energia; energia serena e calma come si addice ai forti: energia costante come si addice a chi sostiene una causa giusta. Proviamo colla fiducia nei capi e mantenendo a ogni patto l' ordine interno, che noi siam degni di vincere i pericoli, che ci minacciano; e li vinceremo.

Viva la Repubblica !

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 26 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Pel servizio dell'Armata abbisognando al Governo immediatamente cavalli da tiro e da sella;

IL TRIUMVIRATO

Decreta

Sono a requisizione del Governo tutti i cavalli dei particolari in Roma e Comarca.

Sopra mandato del Ministro della guerra chiunque possieda cavalli, dovrà cederli colle loro bardature, sul rilascio di ricevuta per averne ragione.

Escludendo nelle requisizioni i cavalli ad uso indispensabile dell'agricoltura, il Ministero della guerra avrà in considerazione di colpire a preferenza quelli, il cui difetto meno incomodi al proprietario.

La ricusa o il trafugamento de' cavalli, oltre la perdita loro sarà punita con un mese di carcere e cento scudi di multa.

Una disposizione generale coordinerà sollecitamente i modi per organnizzare nell' intero Stato la requisizione, ripartendo egualmente i pesi e determinando l' esenzioni e i riguardi dovuti all'industria, e i consecutivi indennizzi.

Dato dalla Residenza del triumvirato il 26 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che occorrono materiali murari per servire ad opera di difesa in alcuni punti della città.

IL TRIUMVIRATO

Decreta

Sarà demolito per tale oggetto il viadotto coperto, che dal Vaticano conduce al Forte Sant'Angelo.

Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione.

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 26 aprile 1849.

I Triumivri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Militi valorosi.

Nella gravità de' presenti casi, due cose a Voi domanda la patria: la conservazione dell'ordine interno, e la difesa del territorio e dell'onor nazionale contro l'occupazione straniera.

La tutela dell'ordine è nobilissimo ufficio che voi sapeste compiere egregiamente in altre difficili circostanze, e i valorosi slanci contro le ingiuste pretese degli stranieri non sono cosa nuova per noi. La *Repubblica* confida a queste vostre virtù le supreme sue sorti, e voi non verrete meno alla prova.

Dalla Residenza 26 aprile 1849.

Il Triumvirato

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

CIRCOLARE

Cittadino.

Nelle imponenti circostanze, in cui è la Patria, e nel debito di sovvenirvi tutelando i diritti del Popolo e l'ordine e la tranquillità interna, necessita al Governo di fornire immediatamente le casse pubbliche di una bastevole quantità di numerario effettivo. E mentre tutti i cittadini hanno obbligo di concorrere per quel che è in loro al giovamento della cosa pubblica, il Triumvirato non dubita di rivolgersi a voi tra i doviziosi del paese invitandovi a recare immediatamente i vostri argenti alla Zecca governativa, ove saranno contraccambiati con eguali volori in Boni del Tesoro.

Si lusinga il Triumvirato che all'invito seguirà un istantaneo effetto, risparmiandogli per tal guisa il rigore di ordini positivi e di severe misure.

Roma, 26 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI
GIUSEPPE MAZZINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che il voto religioso non costituisce che una relazione morale fra la coscienza e Dio:

Che la Società civile, quanto a sè, non può intervenire co' suoi mezzi estrinseci e materiali nella regione de' doveri spirituali:

Che la vita e le facoltà dell' uomo appartengono di diritto alla Società e al paese nel quale la Provvidenza lo ha posto:

Che la Società non può ammettere vincoli irrevocabili che alienino da lei, e ristringano in certi limiti la volontà e l' azione dell' uomo;

IL TRIUMVIRATO
Decreta:

La Società non riconosce perpetuità di voti particolari ai differenti ordini religiosi così detti regolari.

È in facoltà d' ogni individuo facente parte di un ordine religioso regolare qualunque, di sciogliersi da quelle regole, all' osservanza delle quali s' era obbligato con voto entrando in religione.

Lo Stato protegge contro ogni opposizione o violenza le persone che intendessero profittare del presente decreto.

Lo Stato accoglierà con gratitudine tra le file delle sue milizie que' religiosi che vorranno colle armi difendere la patria, per la quale finora hanno innalzato preghiere a Dio.

Il presente decreto verrà comunicato da un Commissario Governativo a tutti i Religiosi riuniti in piena comunità nei rispettivi conventi.

Dato dalla Nostra Residenza il 27 aprile 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

Ordine del giorno. — Dio e Popolo.

Soldati Romani!

Il governo di Francia, violando il territorio di un popolo libero ed amico, ha offeso il diritto delle genti e l' onore del suo paese.

Giova sperare ancora, che i soldati francesi non vorranno far le veci del tedesco in favore del Papa.

Ove questo avvenisse, noi faremo sperimentar loro, che i nostri fucili sanno far fuoco, e che le nostre braccia valgono a reggerli.

Otto mila soldati possono insultare, non vincere il popolo romano.

Il popolo romano si è levato romanamente.

Saluti la vittoria un' altra volta la Bandiera Repubblicana fiammeggiante sui sette Colli della vecchia *Roma*, ringiovinita fra le sue barricate.

Soldati Romani! Il popolo armato non sia minore del popolo inerme. Insegnate al governo di Francia, che male vi ha dimenticati nel conto, se intende di manomettere il nostro diritto.

Soldati Romani! La Repubblica affida a voi l' onore dell' Italia e delle armi Repubblicane.

Viva l' Italia — Viva la Repubblica.

Roma 27 aprile 1849.

Il Ministro della Guerra
GIUSEPPE AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 27 Aprile.

Visto il progresso dei lavori per la difesa della città, è mio dovere di render giustizia al tenente colonnello Amadei dei Zappatori del Genio, per lo zelo ed attività che tanto esso, quanto gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati del suo corpo hanno dimostrato in questo incarico patriottico.

Per vieppiù animare la truppa alla difesa della patria, si accorda nei giorni in cui dura il ritengo nei quartieri, il soprassoldo indistintamente di baiocchi due al giorno, a tutti gl' individui di truppa da aiutante sott' ufficiale a basso.

Il Ministro della Guerra

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che la Repubblica Romana in virtù del Decreto dell' Assemblea Costituente in data 20 febbraio, con cui fu dichiarata l' indemaniazione di tutti i beni ecclesiastici, si assunse l' impegno di dotare convenientemente i Ministri del Culto;

Ritenuto che i beni ecclesiastici sono stati sinora sproporzionatamente distribuiti, per cui alcuni di essi soprabbondavano di sproporzionate ricchezze, mentre altri languivano in miseria vergognosa;

Considerando che si richiede l' opera di lunghi studii statistici per fissare a ciascun individuo la giusta retribuzione del proprio Ministero, attese le diverse attribuzioni, e le differenti esigenze, tanto in rapporto al numero della popolazione, quanto in rapporto al rispettivo grado della Gerarchia Ecclesiastica, giova pur nondimeno determinare il minimo di quanto vuolsi attribuito all' individuo di ciascuna classe;

IL TRIUMVIRATO DECRETA:

Art. 1. Il Governo della Repubblica pagherà ai Ministri del Culto mensilmente od anticipatamente *dal giorno in cui l' Amministrazione del Demanio incomincierà ad introitare tutte le rendite della famiglia ecclesiastica* gli onorarii colla seguente proporzione costituente il minimo, salvo l' aumento reclamato dalle circostanze, di cui sopra.

a) Ai Sacerdoti semplici sc. 108 all' anno che staranno in luogo di patrimonio sagro.

b) Ai titolari di Collegiate e Cattedrali sc. 144.

c) Ai Parrochi sc. 180.

d) Ai Vescovi sc. 1000.

e) Ai Sacerdoti regolari, sempre che restino in convivenza sc. 72.

Art. 2. Per decoro del Sagro Istituto è vietato ai Ministri del Culto di percepire qualunque provento sotto la estesa comprensione di *Stola bianca*, e *Stola nera*, pena la perdita temporanea dell' onorario.

Art. 3. Sarà pagata soltanto nei funerali una tenue oblazione per le spese degli inservienti alle Sagrestie.

Art. 4. Saranno stabiliti dei Fabbricieri laici, i quali avranno l' amministrazione delle offerte dei fedeli sotto la sorveglianza del Rettore della Chiesa alla quale è destinato il Fabbriciere stesso.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 27 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Visto il decreto dell' Assemblea Costituente in data 21 febbraio, col quale fu dichiarato che tutti i beni ecclesiastici dello Stato Romano erano venuti in proprietà della Repubblica.

Visto il decreto dei Triumviri in data 15 Aprile, con cui fu ripromessa la ripartizione di una grande quantità di beni rustici provenienti dalle corporazioni religiose, o da altre mani morte di qualsivoglia specie.

Ritenuto che di questi beni si devono stabilire tante enfiteusi libere e perpetue, coll' onere di un discreto canone redimibile ad ogni tempo dall' emfiteuta, da pagarsi all' Amministrazione demaniale, quali emfiteusi si deggiono concedere a vantaggio di quelle famiglie del popolo che sono sfornite di ogni altro mezzo di sussistenza.

Considerando, che un Regolamento specifico per l' attuazione di così salutare provvidenza non può sul momento essere pubblicato, a cagione delle molte notizie pratiche che abbisognano, varianti per varietà di luoghi.

Considerando che ogni ritardo è dannoso, e che non deve procrastinarsi di sollevare la classe agricola, che è tanto benemerita dell' italiana prosperità commerciale.

IL TRIUMVIRATO DECRETA:

Art. 1. Ogni famiglia composta da un numero almeno di tre individui avrà a coltivazione una quantità di terra capace ai lavori di un paio di bovi, corrispondente ad un buon rubbio romano, cioè due quadrati censuari, pari a metri quadrati ventimila.

Art. 2. I vigneti saranno dati a coltura all' individuo senza che sia richiesta la famiglia, e verranno divisi in ragione della metà della indicata misura.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 27 aprile 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI !

La difesa militare è organizzata. Le milizie d'ogni genere fanno e faranno il loro dovere. Tocca al Popolo di fare il suo.

Tutte le contrade della Città debbono essere difese. In ogni Rione i Capipopolo e i Rappresentanti dell'Assemblea qui sotto nominati avviseranno con tutta l'energia a difendere palmo a palmo il terreno. Provvederanno alle munizioni, alle sussistenze. Di notte le finestre devono essere illuminate.

A suo tempo il Governo darà al popolo tutte le armi che possiede.

Ognuno provvederà a rendere inaccessibile il proprio Rione.

Il Capopopolo e il Rappresentante daranno le istruzioni necessarie perchè la costruzione delle barricate sia eseguita regolarmente, e non sieno impedite le comunicazioni necessarie alla difesa.

Il Municipio Romano, Repubblicano come noi, ha provveduto abbondantemente di farina, di carni, d'ogni commestibile la Città. Tutto è pure disposto per curare i generosi che feriti dovessero abbandonare la lotta.

Le campane del Campidoglio e di Monte Citorio daranno il segno d'allarme.

Popolo di Roma: abbiamo una grande gloria da conquistare; noi difenderemo la nostra Repubblica, l'onore Italiano. Fermezza e coraggio. Roma sarà salva.

POPOLO ALL'ARMI.

28 Aprile 1849.

RIONE I. MONTI.

FELICE SCIFONI *Rappresentante del Popolo.*
NICOLA FERRARI *Capopopolo.*

RIONE II. TREVI.

TITO SAVELLI *Rappresentante del Popolo.*
FILIPPO MEUCCI *Capopopolo.*

RIONE III. COLONNA.

PATRIZIO GENNARI *Rappresentante del Popolo.*
IGNAZIO PALAZZI *Capopopolo.*

RIONE IV. CAMPO MARZO.

PIETRO GUERRINI E GIO. BATT. LUCIANI *Rappresentanti del Popolo.*
ANGELO BRUNETTI *Capopopolo.*

RIONE V. PONTE.

ORAZIO ANTINORI *Rappresentante del Popolo.*
CARLO SOZZI *Capopopolo.*

RIONE VI. PARIONE.

LUDOVICO CALDESI *Rappresentante del Popolo.*
GIUSEPPE SANTANGELI *Capopopolo.*

RIONE VII. REGOLA.

GUGLIELMO GAJANI *Rappresentante del Popolo.*
FRANCESCO INVERNIZZI *Capopopolo.*

RIONE VIII. S. EUSTACHIO.

LUIGI SALVATORI DI SENIGALLIA *Rappresentante del Popolo.*
GIUSEPPE GREGORI *Capopopolo.*

RIONE IX. PIGNA.

GIULIO GOVONI *Rappresentante del Popolo.*
VINCENZO LONGHI E BIAGIO D'ORAZIO *Capipopolo.*

RIONE X. CAMPITELLI.

NICOLA CARCANI *Rappresentante del Popolo.*
TENENTE CAVALLINI *Capopopolo.*

RIONE XI. S. ANGELO.

CIMONE SANTARELLI *Rappresentante del Popolo.*
AVVOCATO MARTINETTI *Capopopolo.*

RIONE XII. RIPA.

MASSIMINO ALLÉ *Rappresentante del Popolo.*
CARLO VARI *Capopopolo.*

RIONE XIII. TRASTEVERE.

PRIMO COLLINA *Rappresentante del Popolo.*
HERZOC GIUSEPPE E ANGELONI GIUSEPPE *Capipopolo.*

RIONE XIV. BORGO.

PIETRO STERBINI *Rappresentante del Popolo.*
ATTILIO RICCIARDI *Capopopolo.*

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Viste le gravità delle circostanze in presenza dell' armata francese, che il governo della Repubblica Romana è forzato di considerare come nemica, è dovere che si prendano le misure più pronte e più efficaci, tanto per assicurare l' ordine, che fino ad oggi non è stato mai turbato, e che i nemici della Repubblica non mancherebbero di compromettere se queste misure energiche non si prendessero; quanto per garantire nello stesso tempo la sicurezza della città;

SI DECRETA;

Che la Direzione di Polizia sarà da qui innanzi nelle attribuzioni del Ministero della guerra.

Sarà formato al Ministero della guerra, un officio speciale e generale della Polizia civile e militare di cui sarà capo il cittadino capitano Ernesto Calvani.

Il capo dell'Officio di Polizia comporrà immediatamente il suo personale ed organizzerà la sorveglianza più attiva nella capitale.

A datare d' oggi, la Polizia municipale sarà sotto gli ordini del capo dell'Officio della Polizia militare.

La Guardia Nazionale è chiamata a dare il suo appoggio a tutte le disposizioni che saranno date nell' interesse dell'ordine e della sicurezza della città.

Dal Ministero della guerra e marina il 28 aprile 1849.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

DAL MINISTRO DELL' INTERNO.

Circolare.

R.mi Cittadini e Reverende Madri.

Quel popolo che ci incoraggiava, ci eccitava, non ha guari, a rivendicare la nostra libertà, oggi viene a comprimerla.

L' Assemblea della Repubblica Romana, inspirata da Dio, ha decretato che Roma sarebbe salva, e che alla forza opporrebbe la forza. Anime pietose e gentili hanno deliberato di accorrere in soccorso di quei prodi, i quali si uniranno a difesa sotto il santo vessillo della patria indipendenza, e che per mala sorte fossero tocche dal ferro inimico.

E' duopo de' mezzi, e degli apparecchi di cura: Voi potete somministrarli. Ognuno de' vostri avrà certamente un panno lino ad essi disutile, lo doni ai difensori della patria; uniteci quanto altro di biancheria potrete togliere al vostro Convento. Iddio, proteggitore della libertà, segnerà tra le opere pietose questa vostra misericordia.

Prostratevi intanto uniti al Dio degli eserciti, e pregate valore e vittoria ai vostri confratelli. Pregatelo fervorosamente che inspiri in cuore di molti quel santo amore di carità ineffabile, spinto dal quale discese per tornare a libertà la sua creatura: pregatelo, che, illuminando le menti ottenebrate, mostri come disconvenga imporre giogo di servitù, e come la sola carità possa

indurre a piegare sinceramente la fronte al potente, e possa accendere il cuore verso di esso.

Siano pubbliche le vostre preghiere, perchè di esempio e vergogna a coloro che vogliono versato il sangue fraterno.

L' evangelica carità ci unisca co' nodi di una fede pura, e scevra d' *interessi mondani.*

Abbiatevi intanto gli auguri di prosperità e di unione.

Roma, 28 aprile 1849.

Pel Ministro

AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la necessità della difesa, l'urgenza dei casi e la giustizia d'ogni provvedimento, anche eccezionale, che tenda a salvar la Patria;

IL TRIUMVIRATO DECRETA:

1. Nel caso d'assalto straniero, al primo colpo di cannone, tutte le campane della città suoneranno a stormo.

La responsabilità dell'esecuzione di quest'ordine è imposta ai sagrestani sotto pena di un anno di carcere.

2. Le farmacie e le botteghe di commestibili rimarranno aperte, sotto pena ai contravventori di una multa di scudi 20 per la prima volta e del doppio per la recidiva.

3. Dal momento contemplato nel primo articolo, la città sarà considerata in istato d'assedio.

Sarà sospesa la pubblicazione dei Giornali.

Il solo *Monitore* e i Bullettini del Governo terranno ragguagliato il popolo degli avvenimenti.

4. Da quel momento qualunque azione di carattere politico tendente a turbare la difesa e ad influire sullo spirito della popolazione in modo nocivo alla salute della Repubblica, sarà giudicata sommariamente da una Commissione Militare, che verrà istituita a tal uopo.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 28 aprile 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Credendo nelle generose virtù dei Romani, come nel loro valore;

Conscii, che sebbene deciso a difendere sino agli estremi, contro ogni invasore, l'indipendenza della sua terra, il popolo di Roma non rende mallevadore il popolo di Francia degli errori e delle colpe del suo Governo;

Fidando illimitatamente nel popolo e nella santità del principio Repubblicano

IL TRIUMVIRATO DECRETA

Gli stranieri, e segnatamente i Francesi dimoranti pacificamente in Roma, sono posti sotto la salvaguardia della Nazione.

Sarà considerato come reo di leso onore Romano qualunque proponesse far loro oltraggio o molestia.

Il Governo invigilerà a che nessun d'essi trasgredisca i doveri dell'ospitalità.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 28 aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI

C. ARMELLINI

A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando il maggiore e più faticoso servizio richiesto in questi giorni di pericoli e d'onore alle truppe;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Da domani in poi sarà dato alle Truppe dal Maggiore Sergente in giù il soprasoldo di Campagna.

Dalla residenza del Triumvirato li 28 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Conosciuto, dietro rapporto della Commissione Municipale dell'approvigionamento, che nella Città esiste abbondanza di ogni genere, come nei tempi ordinari;

E saputo che alcuni venditori abusando delle attuali circostanze, si fan lecito di vendere i commestibili ad un prezzo molto più elevato del consueto, ad onta che sieno libere ed aperte le comunicazioni al di fuori;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA

Tutti i rivenditori manterranno i prezzi dei giorni passati senza la menoma alterazione, sotto pena della perdita di tutta la quantità del genere che si trovasse nella loro bottega. E' vietato ad un tempo stesso ad ogni famiglia di esigere dai spacciatori una vendita di maggiore quantità dell' ordinaria.

Dato in Roma li 28 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

In relazione al Decreto degli 11 corrente, col quale venne autorizzata l' emissione di duecentomila Scudi di boni da 24 bai. in surrogazione provvisoria di egual somma di moneta erosa.

Visto, che la somma per la quale vennero finora emessi i suddetti piccoli boni non raggiunge gli Scudi quindici mila.

Riassumendo i motivi della succitata dispositiva,

DECRETA:

E' autorizzata l'emissione di boni da quaranta baiocchi in contemporaneità a quella dei boni da 24 baiocchi, autorizzata col Decreto 11 corrente, da computarsi cumulativamente a diminuzione della somma di Scudi 200,000 di cui il succitato Decreto.

I boni da 40 baiocchi in una sola serie sono in carta eguale a quella di Scudi dieci, avendo fra i due strati della carta una delle iscrizioni colorate e porzione della iscrizione trasparente, ed oltre il bollo della Repubblica Romana quello del Ministero delle Finanze ambedue a secco, e la firma del Triumviro C. Armellini, usati pei pezzi da 24 baiocchi, come alla Notificazione 13 cadente; porteranno altresì il numero progressivo della serie.

I Boni da 24 baiocchi saranno in parte impressi sopra la stessa carta color nankin usata pei boni da 20 Scudi. Ogni pezzo impresso sulla detta carta avrà una iscrizione colorata fra i due strati, e porzione della iscrizione trasparente, oltre la firma e i bolli a secco, come per i Boni da 24 baiocchi impressi sulla carta gialla, di cui alla succitata Notificazione 13 cadente.

Dalla residenza del Triumvirato li 28 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che al concentramento e alla rapidità delle operazioni di difesa interna, segnatamente per ciò che concerne le barricate, importa l'istituzione di un Corpo intermediario tra il Ministero della Guerra e i Capi di Rione;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

1. Rimanendo ferme tutte le disposizioni emanate per la nomina dei Capi e Deputati che devono organizzare la difesa in ogni Rione, è istituita una COMMISSIONE CENTRALE DI BARRICATE.

2. I Cittadini che la compongono sono:

Maggiore Vincenzo Caldesi rappresentante del Popolo.

Capitano Vincenzo Cattabene rappresentante del Popolo.

Enrico Cernuschi rappresentante del Popolo.

3. LA COMMISSIONE DELLE BARRICATE s'intende direttamente col Ministero della Guerra, e col Triumvirato.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO DELLA REPUBBLICA NOTIFICA :

Che l' Assemblea Costituente , nella tornata della notte del 28 del corrente mese , ha promulgato il seguente Decreto , ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che eguale obbligo incombe alla Repubblica , siccome eguale guiderdone è dovuto tanto a chi difende il suo territorio , quanto a chi accorre alla guerra dell' Indipendenza ;

IL TRIUMVIRATO

Decreta :

Articolo unico. La legge 29 Marzo scorso riguardante le pensioni accordate ai feriti ed alle famiglie degli estinti nella guerra dell' indipendenza , sarà applicata in tutta la sua forma e tenore pei feriti e per le famiglie degli estinti nella difesa della Repubblica dall' invasione straniera.

Dalla residenza del Triumvirato il 29 Aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Amministrazione delle Ambulanze è affidata ad un Comitato, composto come segue:

Cittadine. Enrichetta Pisacane, Cristina Trivulzio di Belgiojoso, e Giulia Paolucci.

Cittadini. Padre Gavazzi, Pasquali, Panunzi, Feliciani, Sani, Mengherini, Vivard, Savorelli, Dottor Carlucci, Vannuzzi, e Cleter.

Il Comitato siede alla Residenza municipale in Campidoglio, e comunica coll' Amministrazione di Sanità militare, col Municipio e coi Ministeri della Guerra e dell' Interno.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 29 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Visto il Decreto dell'Assemblea Costituente del 21 Febbraio 1849, col quale si dichiarano proprietà della Repubblica tutti i Beni Ecclesiastici dello Stato Romano, assumendo il Governo la conveniente dotazione per i Ministri del Culto.

Considerando che per l'esecuzione di quel Decreto si vanno a deputare Commissioni, le quali determinino quella dotazione, e procedano alla liquidazione di tutti gli altri oneri, pesi ed obblighi tanto pel Culto, quanto a favore de' terzi per qualsivoglia titolo, onde assegnarvi per l'esatto soddisfacimento le corrispondenti garanzie e sicurezze, restringendole e trasferendole sopra una proporzionata quota di quelle proprietà ed altre attività che all' oggetto verranno vincolate.

Considerando che a mettere ad effetto tale restrizione e trasferimento di pesi e vincoli per quello riguarda la rendita consolidata, conviene annullare tutti i certificati ora esistenti, e crearne degli altri corrispondenti di nuova emissione.

Considerando che l'utilità pubblica e le esigenze dell'Erario richiedono che intanto si tragga partito da una parte di quelle attività che rimangono libere e disponibili, specialmente per erogarle nel ritiro ed ammortizzazione della carta monetata con corso coattivo, e per sussidiare l'Erario.

Considerando che per ottenere questo ritiro ed ammortizzazione si rinviene mezzo quanto sicuro, tanto facile e pronto, il porre in vendita una parte di rendita Consolidata libera proveniente dalla stessa indemaniazione.

Considerando che i valori attualmente in circolazione con corso coattivo sono come segue:

Boni del Tesoro, compresi quelli emessi dalla Provincia di Bologna dichiarati nazionali. Scudi 4,151,000

Boni della Banca Romana . . . . Scudi 1,100,000

Totale Scudi 5,251,000

cosicchè impiegandovi la suddetta rendita per la rata di Scudi 328,185, rappresentante il capitale di Scudi 6,563,700, non solo si ha il mezzo sufficiente per estinguere la passività de' Boni e della carta della Banca ora in circolazione con corso coattivo; ma ben anche un di più di Scudi 1,312,700 da erogarsi a sollievo dell'Erario.

Considerando che la Banca Romana deve restar gravata del peso dell'ammortizzazione di Scudi 400,000 in Biglietti, che col Decreto dell'Assemblea del 21 Febbraio furono a lei ceduti a sollievo del Commercio, la quale ammortizzazione dovrà da lei farsi dopo il primo anno, a forma dell'art. 5 di quel Decreto:

IL TRIUMVIRATO DECRETA

Art. 1. I certificati, che trovansi emessi per le rendite consolidate intestate alle mani morte, sono e s'intendono sino da questo momento di niun effetto e valore.

Art. 2. Saranno creati ed emessi sopra la rendita di Scudi 627,950 della Stato li seguenti certificati pagabili al portatore colla decorrenza dal 1 Gennaio 1849, salvo le compensazioni delle quali si tratterà nel Regolamento.

CERTIFICATO	RENDITA	CAPITALE
1000. da Sc. 100.	Sc. 100,000.	Sc. 2,000,000.
1500. da Sc. 50.	Sc. 75,000.	Sc. 1,500,000.
2000. da Sc. 20.	Sc. 40,500.	Sc. 850,000.
2500. da Sc. 15.	Sc. 37,500.	Sc. 750,000.
3000. da Sc. 10.	Sc. 30,000.	Sc. 600,000.
9137. da Sc. 5.	Sc. 45,685.	Sc. 913,700.
Num. 19137.	Sc. 328,185.	Sc. 6,563,700.

Saranno inoltre creati ed emessi altrettanti certificati intestati all'Erario per la residuale somma di Scudi 299,765.

Art. 3. Tutti i vincoli che esistono oggi sulle cartelle in corso intestate alle mani morte, saranno trasportati sopra i certificati che verranno intestati all' Erario. Ed è accordata inoltre a favore di questi vincoli, un' ipoteca generale sopra i beni dei Luoghi Pii incamerati in tutto lo Stato.

Art. 4. La rendita rappresentata dai nuovi certificati pagabili al portatore sarà venduta all' auzione.

Art. 5. Tale auzione verrà eseguita negli Uffizi Nazionali, che verranno determinati con apposito regolamento, incominciando dal giorno 15 del prossimo Maggio e proseguendo fino al 15 del futuro Agosto; presso i quali Uffici saranno depositati i certificati di sopra indicati.

Art. 6. Il pagamento del prezzo che sarà per risultare dalla vendita fatta per auzione come sopra, sarà effettuato per 4 quinti in Boni del Tesoro e della Banca con le corrispondenti proporzioni; pel quinto residuale in numerario effettivo.

Art. 7. Gli oblatori rimasti aggiudicatari dei certificati al portatore, ritireranno dagli ufficii sopra indicati i certificati medesimi nell' atto in cui depositeranno il prezzo risultato dall' auzione. Sui Boni e sui Biglietti di Banca versati in pagamento del prezzo sarà apposto contestualmente un bollo denotante il seguito versamento di essi, a forma delle disposizioni sopra espresse.

Art. 8. Tali Boni e Biglietti di Banca s' intenderanno coll' apposizione di quel bollo pienamente ammortizzati, e privati di qualunque corso legale. Dopo compita l' operazione verrà redatto processo verbale di tutti i boni e biglietti di Banca annullati, e verranno pubblicamente dati alle fiamme colle norme che saranno indicate in proposito.

Art. 9. Rimarrà illeso il diritto dello Stato contro i due Stabilimenti del Banco di S. Spirito, e del Monte di Pietà per l' indennizzo a loro carico, a causa dei boni del Tesoro per conto dei medesimi creati ed emessi nella somma di Scudi 500,000 colla legge del 29 Aprile

1848, e resteranno per ciò ferme le ipoteche corrispondenti prese a garanzia di detta somma.

Art. 10. La Banca Romana dovrà restituire all'Erario il Consolidato depositato nelle sue Casse, a garanzia della ultima emissione di Scudi 200,000 subito che verranno a lei presentati un numero di biglietti ammortizzati per altrettanta somma.

Art. 11. Per i residuali biglietti della Banca emessi per suo conto con corso coattivo, verranno dalla medesima ammortizzati a forma dell' art. 5 del Decreto del 21 Febbraio 1849.

Art. 12. Appena seguita l'ammortizzazione, cesseranno di avere alcun effetto tutte le ipoteche prese sui beni delle Corporazioni Religiose, come ancora quelle prese sui Beni Camerali, e la garanzia convenuta sul residuo prezzo dei Beni dell' Appannaggio.

Art. 13. Il Ministero delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, come ancora del Regolamento speciale che dovrà emanarsi per stabilire le regole con le quali dovranno procedere gli atti di asta in proposito.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 29 aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nel momento supremo della difesa della Patria, è bene che la parola viva ed ardente della fede infiammi e sostenga il coraggio del Popolo:

Considerando che i Ministri di tale parola esser debbono uomini conosciuti pel loro patriottismo;

IL TRIUMVIRATO DECRETA

Sono deputati a quest'ufficio i cittadini

Cannonieri Giuseppe, Rappresentante del popolo.

Arduini dott. *Carlo*, Rappresentante del popolo.

Guerrini dott. *Pietro*, Rappresentante del popolo.

Cola Serafino, Consultore gevernativo di Roma e Comarca.

I sunnominati porteranno al braccio sinistro per distintivo della loro missione un nastro coi tre colori nazionali.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI
GIUSEPPE MAZZINI

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO !

Tutto va bene. Si lavora da pertutto colla stessa assiduità, coll'istessa allegria. Abbiamo ispezionato diligentemente tutto l'ingiro della nostra città. Le porte sono tutte assicurate. Il nemico non può penetrare da nessuna parte. Provveduto alla fortificazione delle mura, si procede ora a quella delle contrade. Che il popolo continui come ha cominciato. La scienza delle barricate è come quella della libertà, ognuno è maestro.

La difesa non è difficile. La offesa, se il nemico osasse penetrare, è ancor più difficile. Le tegole, i vetri, i sassi, le sedie sono proiettili temuti da ogni invasore.

In somma è deciso. Il Governo de' preti non lo vogliamo più. L' *Impero* francese vorrebbe farci questo regalo. Se lo tenga per lui: mantenete ancora quell'ordine che *essi* chiamano *anarchia*, e la Repubblica ha vinto.

La notte del 29 Aprile 1849.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Nel momento supremo in cui, o Romani, noi sorgeremo a combattere contro gli oppressori della nostra libertà, in quel momento in cui loro palmo a palmo contrasteremo questa terra santissima, colpa sarebbe il rimanersi dal porre in opere ogni mezzo qualunque, che valga ad incalzare, a bersagliare, a distruggere questi nuovi campioni della sacerdotale tirannide.

Noi perciò domandiamo al vostro amor patrio che al punto dell' attacco, i portoni delle vostre case sien lasciati dischiusi, affinchè i valorosi combattenti, possano occupare tutte quelle posizioni che a difesa e ad offesa nel tempo istesso sien atte.

Romani! Il vostro buon senso non tarderà a farvi conoscere la necessità di questa misura. La generosità dei vostri animi ci è pegno sicuro che voi non tarderete a portarla in effetto.

Dal ministero della guerra e marina il 30 aprile 1849.

Il Ministro della Guerra

GIUSEPPE AVEZZANA.

BULLETTINO DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

Roma 30 *Aprile ore* 8 *di sera.*

Una parte della Divisione francese circa le ore 10 antim. attaccò vigorosamente le nostre truppe sopra i punti di Porta S. Pangrazio, e la cinta che circonda il Vaticano. I nostri bravi soldati repubblicani hanno confermato coi fatti che sono degni figli dei Bruti e dei Scipioni: il nemico fu per ogni lato respinto. Un nuovo Brenno ci sfida. Smentirete voi la vostra origine? Questo suolo ha veduto innumerevoli fatti del più alto eroismo. Popolo! sei nato libero, sei stato signore del mondo: vorrai tu accettare le catene della schiavitù?

A domani il dettaglio esatto.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando, che la cavalleria regolare deve essere impiegata nelle operazioni dell' armata, e che alcuni servizi secondari occorrono per l' armata stessa, i quali possono essere eseguiti da uomini inusi all' armi:

IL TRIUMVIRATO DECRETA:

1. Saranno composte tre compagnie di tiragliori a cavallo, forti di sessanta teste almeno ciascuna.
2. Alla formazione di queste s' impiegheranno i guardiani ed i butteri.
3. Saranno armati di lancia, pistola e sciabla.
4. Sarà libero il vestiario: il cappello però a pane di zuccaro con penne di cappone a pennacchio, fetuccia rossa e coccarda nazionale.
5. Dovranno esser condotti da ufficiali di cavalleria.
6. Ogni mercante di campagna dovrà somministrare non meno di due, montati ed equipaggiati.
7. Faranno il servizio di scorta e di spedizione, ed i più animosi e di buon volere potranno essere occupati ad esplorare le mosse dell' inimico.
8. Dovranno presentarsi al Ministero dell' Armi nel termine di due giorni da quello della pubblicazione del presente.

I Ministri dell' interno e della guerra e marina sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 30 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando, che la moralità dev' essere la prima base di un Governo:

Considerando che le Case di condanna sono state fino ad ora ignominiosa palestra di vizii, ove senza verun riguardo alla qualità di cittadino, e all' entità politica del malfatto, tutti alla rinfusa erano posti a convivenza i servi di pena:

Considerando, che allora soltanto la società infligge con diritto le pene, quando al pubblico esempio unisce la correzione del reo:

IL TRIUMVIRATO DECRETA:

Art. 1. La famiglia religiosa di S. Bernardo alle Terme evacuerà immediatamente il locale che occupa, e prenderà alloggio a S. Croce in Gerusalemme.

Art. 2. Il suddetto locale è destinato per uno stabilimento di condanua.

Il Ministro dell' interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 30 aprile 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI

CARLO ARMELLINI

AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' ordine interno esige che il servizio amministrativo venga assicurato e disimpegnato colla maggior sollecitudine sotto la più severa responsabilità. Gl' impiegati e segnatamente i capi d'ufficio dovranno mantenersi al loro posto, e non potranno esserne dispensati, se non da un decreto del ministero, da cui dipendono.

Quelli, che prestano servizio nella guardia nazionale dovranno far conoscere immediatamente questa circostanza col mezzo dei capi della guardia medesima. Sarà facoltativo ai ministeri di far dispensare dal servizio della guardia nazionale quegli impiegati, che saranno trovati necessarii nei rispettivi ufficii.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 30 aprile 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Decreta :

Che si trasferisce formalmente sul Quirinale dappresso il Triumvirato.

Roma, 30 aprile 1849.

Il Presidente
C. L. BONAPARTE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini !

Le disposizioni del governo per ciò che riguarda la comunicazione esatta delle notizie al popolo vi sono note. Il governo, nei modi stabiliti, vi renderà avvisati dei primi attacchi dell' inimico. Sarebbe quindi imprudente, che i cittadini per eccesso di zelo dessero informazioni, che non essendo esatte, ponno nuocere alla regolarità delle operazioni.

La patria confida nella vostra saviezza, come nel vostro coraggio.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 30 aprile 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La cura di quella malattia, che sopra le altre umilia l'umanità, era pienamente trascurata nel passato regime, e specialmente in questa capitale. Languivano, e sono ancora reclusi quali malfattori in umidi locali, in aria malsana quei miseri, i quali ebbero la disgrazia di perdere la ragione.

Godevano invece della salubrità dell'aria, e dell'amenità del luogo quei, che intendevano a farla perdere ai più savi, e davano opera ad abbrutire il popolo.

Considerando che tra le cure primarie d'un bene ordinato governo non deve essere trascurata quella di provvedere al salutare e comodo collocamento di quegli infelici, e cura della loro malattia, alla quale conferisce sommamente il collocamento dei medesimi.

Considerando esser debito del governo d'impiegare i locali della nazione a vantaggio della medesima, piuttostochè abbandonarli ad uso intemperato di pochi, i quali s'erano votati a povertà.

IL TRIUMVIRATO DECRETA

Art. 1. Gli alienati, che sono detenuti nel reclusorio dell'ospedale di S. S., saranno immediatamente trasportati in Frascati nel palazzo di Montalto, villeggiatura degli ex-gesuiti.

Art. 2. Sarà qui stabilito un manicomio sulle traccie dei più accreditati d'Italia.

Art. 3. La direzione degli ospedali avrà la vigilanza sullo stabilimento.

Art. 4. Al ministro dell'interno è commessa la esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 30 aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
C. ARMELLINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che lo stato di guerra togliendo le comunicazioni ed i movimenti economici rende incapace il debitore di soddisfare i suoi impegni puntualmente, e non è giusto d' altronde che mentre i cittadini abbandonano i privati negozi per accorrere alla difesa della Città Eterna, soffrano nocumento per la decorrenza dei termini fatali imposti dalla legge o dalle convenzioni.

IL TRIUMVIRATO DELLA REPUBBLICA ROMANA

Ordina :

Art. Unico. Qualunque termine perentorio imposto, sia dalle convenzioni per gli atti, contratti, giudizi civili ed obbligazioni commerciali che relativamente a Roma e suo territorio non fosse scaduto entro ieri o prima, è prorogato fino a tutto il 10 maggio prossimo.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 30 aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELL' INTERNO.

Circolare.

Cittadino !

L' ora della prova è giunta. La Capitale per la prima deve sentire gli effetti della invasione straniera. Ma Roma però non s' invilisce: anzi all' avvicinarsi del pericolo sorge animosa, e spinta dal santo principio che difende, confida della vittoria. Non può per altro non desiderare i soccorsi dai popoli che con essa han comune la sorte. E perciò il Governo si rivolge a voi, perchè facciate tosto marciare sopra questa inclita Città le milizie cittadine mobilizzate, e quelle che sentonsi ben preparate a sostenere il periglio.

Ordinerete però, che ove nello avvicinarsi avessero a fronte il nemico, si ritirino e concentrino in luoghi nei quali possano difendersi. Ed ove si venga la necessità di cedere, ritirate tutte le armi e speditele alla Capitale: così nè cadranno in mano del nemico, e qui non rimarranno tante braccia oziose. Voi preverrete con istaffetta la mossa delle truppe, perchè il Governo possa disporne la direzione e le mosse, che servano sempre meglio a battere l' inimico. Pronta energia, lealtà, coraggio, fratellanza. Iddio è con noi: Roma e lo Stato sarà salvo.

Il 30 Aprile 1849.

Pel Ministro

G. DE ANGELIS *Sostituto.*

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Al primo suono della campana a stormo, sarà esposto nelle principali Chiese il SANTISSIMO, per implorare la salute di Roma e la Vittoria del buon Diritto.

Roma 30 aprile 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

ROMANI !

L'onore è salvo. Dio e i nostri fucili faranno il resto.

Energia ed ordine. Siate degni dei vostri padri.

Non una voce che gridi nuove allarmanti. Non un colpo di fucile sprecato nell'interno della città.

Ogni colpo sia pel nemico. Ogni grido :

VIVA LA REPUBBLICA.

30 aprile ore 1. pomeridiana.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

È ordinato un deposito di materia prima per le barricate tanto fisse che mobili; per il che occorrono specialmente fascine, zolle erbose e sacchi. Il cittadino Manzi è incaricato di tutto ciò.

Roma, 30 aprile 1849.

I Rappresentanti del Popolo
ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Commissione direttiva pel Ministero delle Finanze.

Il cambio de' boni per la conversione ordinata col decreto del giorno 11 spirante aprile rimane sospeso, sino a che lo Stato sia libero dalla invasione straniera.

Saranno con altro avviso pubblicati nuovi termini assegnati alla esecuzione della conversione stessa.

Dal Ministero delle Finanze, li 30 aprile 1849.

Pel Triumvirato
VALENTINI
COSTABILI
BRAMBILLA.

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

AL POPOLO ROMANO E ALLE MILIZIE REPUBBLICANE

Valorosi!

Voi ratificaste col sangue il nostro decreto di resistenza. Combattendo ieri l'armi francesi meritaste gloriosamente della patria. I sepolcri degli estinti siano gli altari della nostra fede repubblicana.

Ma non sono ancora annientati i nostri nemici; oggi forse o domani moveranno novello assalto. E noi saremo domani quel che ieri fummo. Cresceranno i nemici? E crescerà l'animo nostro e la nostra costanza.

I fratelli delle province già accorrono a dividere con voi la gloria e i pericoli. Già sono fra noi i Viterbesi.

Perseverate! Perseverate! Voi difendete in Roma Italia e la causa repubblicana del mondo.

Roma 1 maggio 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando, che non possono apparire gravi i sacrifici pecuniari, laddove il popolo spende generosamente la vita per la salvezza della Patria e delle fortune di tutti;

Considerando, che per le straordinarie e quotidiane lavorazioni di difesa, come per le paghe dei combattenti, necessita abbondanza di numerario in piccole monete;

Considerando, che il pagamento del secondo bimestre delle dative pel rimborso del primo dodicesimo non corrisponde che alla metà dell' ordinario;

IL TRIUMVIRATO
DECRETA

1. La seconda rata della dativa per Roma ed Agro romano sarà da versarsi entro 24 ore dalla pubblicazione del presente decreto.

2. Contemporaneamente sarà pagata dagli estimati del suddetto Territorio metà della rata del terzo bimestre in moneta metallica od in piccoli boni da 24, o da 40 baiocchi.

3. Dal pagamento dell' anticipazione della terza rata sono esclusi gli stabili dei due Rioni Borgo e Trastevere paganti una Tassa annua minore di dieci scudi, o che saranno riconosciuti danneggiati dal nemico.

4. I Commissarii dei Rioni, di concerto coi rispettivi esattori della dativa, sono incaricati della esecuziona del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 1 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI
GIUSEPPE MAZZINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini !

L'Assemblea ci ha incaricati di visitare i generosi figliuoli della Patria , che col loro sangue hanno reso veramente gloriosa la Repubblica Romana e redento l'onore d' Italia. Noi stiamo compiendo l' onorifico incarico col giro degli ospedali.

Ma noi sappiamo che la generosità dei Romani è così grande come è forte l' anima loro. Noi sappiamo che molti prodi sono raccolti nelle vostre famiglie.

Vi preghiamo quindi, o cittadini, di avvisarne quanto più presto potete l' ufficio della vostra Assemblea, onde soddisfarne il voto di onorare e premiare tutti quelli che hanno bene meritato della Patria.

Iddio aiuta i forti. Dio e il forte Popolo Romano , salveranno la REPUBBLICA.

Roma il primo maggio 1849.

I Rappresentanti

R. ANDREINI
L. TANTINI
F. CRISTOFORI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO !

Ieri cominciò l' ingresso dei francesi in Roma. Entrarono per porta s. Pancrazio in qualità di prigionieri. A noi, popolo di Roma, questo non fa gran meraviglia. Deve fare però un senso curioso a Parigi. Anche questo è buono.

Popolo, l' assalto si rinnòverà. Facciamo come ieri, e sopra tutto non ispaventiamoci se qualche batteria ci soffiasse delle cannonate. Le cannonate rompono le orecchie e un poco le case, ma in effetto siccome non colgono masse unite di popolo, mietono pochissime vittime.

A Milano Radetzky sparò cinque giorni di seguito i suoi cinquanta cannoni. Fu un gran fracasso, un' armonia stupenda fra il bronzo delle tonanti artiglierie, e quello delle infaticabili campane battute a stormo. Ebbene, con tanto cannoneggiamento, di cannone non morirono nei cinque giorni di Milano più di otto cittadini.

Lo stesso delle bombe. Quell' arrabbiato scoppiare che fanno produce spavento da principio, ma in poche ore ci si avvezza e si vede che le bombe non sono che un pretesto per far capitolare le città, tradite dai Re, e dai loro generali, tutti appartenenti al partito *moderato.* Dunque popolo, sia per inteso, nè cannoni nè bombe hanno potenza d' avvilirci.

Preghiamo i buoni bottegai a tenere costantemente aperti tutti i negozi. E' di bell' effetto e di comodità ad un tempo.

Oggi abbiamo bisogno di fortificare il Pincio, trovatevi là in buon numero e lavoreremo assieme.

Raccomandiamo caldamente ai fucilieri d'ogni genere, d'aspettarli da vicino i nemici che devono colpire. E' un mezzo sicuro per impedire la ritirata e per accreditare i nostri spari.

Noi invigiliamo senza posa. Siamo in ogni luogo, e dappertutto ammiriamo i prodigi della libertà.

Vengano ancor oggi e vedranno.

VIVA L'ITALIA ! VIVA LA REPUBBLICA !

La mattina del primo maggio.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare ai Presidi.

Cittadino Preside.

La giornata di ieri fu gloriosa per la Romana Repubblica e per l'Italia. Noi possiamo dirlo senza iattanza. I nostri respinsero vigorosamente su tutti i punti dell' attacco le colonne nemiche, perseguitandole e facendo toccar loro gravissimi danni, sino a qualche miglio di distanza dalle mura della città.

Il contegno del popolo Romano è stato ammirabile per ogni rispetto. Tutta la gioventù era ai Bastioni e alle Porte a combattere. E' indescrivibile l' entusiasmo risvegliatosi, specialmente nei Rioni popolari. Le donne e i fanciulli hanno emulato gli uomini, per sentimenti ed atti magnanimi. L' ordine interno non fu menomamente turbato in mezzo a tanto moto di cose e di affetti. Per ogni dove erano scene commoventissime di amore, di generosità, di carità patria.

La vittoria fu temperata, come valorosa la battaglia. I prigionieri sono stati ricevuti dal popolo, come fratelli ingannati. Molta parte de' Francesi feriti, abbandonati dai loro nella fuga, e raccolti pietosamente dai nostri, sono curati nelle nostre ambulanze. Tutti protestano di essere stati traditi, e condotti a nefanda guerra fraterna, sotto specie di venire a combattere contro gli Austriaci.

Ieri a sera successe all' ardore della giornata, una calma festosa e solenne. La città era tutta illuminata, e una immensa popolazione era per le vie, per le piazze, pei caffè a conversare su' bei fatti accaduti, ad inanimirsi a novelle prove.

Questa mane il Campo Francese si è ritirato alla Tenuta Borghese, denominata Bravetta. Non sembra disposto per ora ad ulteriori ostilità. Il Generale Oudinot

ha mandato un parlamentario a chiedere il cambio dei suoi prigionieri, verificati dal Ministro della Guerra nel numero di 560, col Battaglione Mellara trattenuto in Civitavecchia. Gli si è accordato il cambio; reclamando in pari tempo il rilascio de' 4000 fucili di nostra proprietà, sbarcati a Civitavecchia.

Il Reggimento Roselli con altri due Battaglioni del 1. e 2. Reggimento di Linea sono in marcia da Terni verso Roma. Da tutte le Provincie circostanti le Guardie Nazionali corrono a soccorrere la Capitale. Se l'armata Francese non ritorna in breve a Civitavecchia, le nostre truppe prenderanno l'offensiva.

Salute e fratellanza.

Roma, 1 Maggio 1849.

Pel Ministro

AURELIO SAFFI

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Scarseggiano in vari punti le braccia per compiere le fortificazioni; e le fortificazioni devono essere compiute. Occorrono dunque dei cittadini colle zappe e colle pale e colle accette. Abbiamo i volontari della guerra; vogliamo i volontari del lavoro.

Primo Maggio, mattina.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

BOLLETTINO OFFICIALE

DELLA COMMISSIONE INCARICATA DALL' ASSEMBLEA ALLA VISITA DEGLI OSPEDALI

Cittadini !

Onorati da voi del nobile incarico di portare i sensi dell' Assemblea e della Patria, e le cure di fratelli ai prodi che la gloria della secolare giornata di ieri comprarono col proprio sangue, non ponemmo indugio a darvi opera come meglio per noi si potea.

Nel giro degli Ospedali di S. Spirito, Trinità de' Pellegrini, S. Gallicano e dei Fate Bene Fratelli trovammo un numero di circa 120 valorosi, pei quali misto al sentimento di dolore nasce quello forse più potente dell' ammirazione. Dieci di essi sono nostri nemici. Onore alla sventura ! Il resto si compone di figliuoli di tutte le terre della nostra Italia, e di qualche anima generosa delle diverse parti di Europa.

Basti ciò per dirvi, o cittadini, che i nuovi destini del mondo civile sono fidati a Roma — in Roma trionferanno. Alcuni di questi nostri fratelli — non so se debba chiamarli invidiabili od infelici — si trovano in gravissima condizione.

Fra questo ho il rammarico di nominarvi il bravo Uffiziale Narducci e l' Aiutante Maggiore d' artiglieria.

Il rammarico però resta a noi: essi muoiono col sorriso più bello nell' anima — quello del trionfo che ha salvato l' onore ed il diritto della patria. — Il Romano Emmanuele De Stefani cocchiere ammogliato con figli, non gravemente offeso, ci raccomandò per un pronto soccorso la famiglia abitante in via dell' Orso num. 1.

Vi offenderei aggiungendo una parola. — Di quello che hanno di loro lasciato una memoria eternamente onoranda ne parlerà la Storia ! . . .

Possiamo però dirvi che il numero giunto a nostra cognizione è di dodici circa.

Non pensiamo ad essi che per cogliere e consegnare alla Patria il frutto del loro sagrificio.

Tale è il culto che noi dobbiamo ai fratelli, morti no, ma eternamente vivi nell' avvenire. Le anime loro sorrideranno alla nostra vittoria.

Oggi e poscia noi ci faremo un obbligo dolcissimo di raccogliere con esattezza tutti i nomi dei prodi cui accennammo.

Il momento e la circostanza non ci permise di più.

In breve vi daremo precisa contezza di tutto, onde possiate rendere ad ognuno quel tributo di premio e di lode, di che tutti siamo ad essi debitori.

Intanto possiamo assicurarvi che ognuno nella parte che lo riguarda ha preso di essi quella cura di cui sapete esser capace il generoso animo dei Romani, Così pure il cittadino professor Baroni non ha risparmiato fatica ed abilità.

Le cittadine che prima del combattimento si offersero non hanno mancato la promessa: unite ad altre molte di questa repubblicana metropoli stanno apprestando ai feriti quel balsamo che è superiore ad ogni scienza, il balsamo degli affetti più gentili del cuore.

Gli assistenti e gl' inservienti tutti pareggiano di zelo.

La città ha versato biancherie più di quello che ne fu richiesto.

Colleghi! Avete voi provato la gioia del dolore! Ebbene noi la provammo alla vista del sangue dei nostri fratelli, che lavava la macchia d' Italia, e salvava la Repubblica Romana.

Roma 1 Maggio 1849.

I Visitatori dei feriti

Dott. R. ANDREINI
L. TANTINI
F. CRISTOFORI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

POPOLI DELLA COMARCA:

Ieri il Popolo Romano fu quale deve essere un Popolo libero, e che vuol mantenersi libero. Calunniati dalla Diplomazia, che noi eravamo in Anarchia, abbiamo dato prova di unione, e di tranquillità si nella Capitale, che nelle Province: calunniati, che il Governo della Repubblica era un governo di una fazione, nella giornata di ieri l'altro fu vieppiù smentita questa calunnia nella Piazza dei SS. Apostoli, ove la Guardia Nazionale dichiarò di non voler più l'antico governo, e di voler difendere la libertà, e nella giornata di ieri la dichiarazione fu provata colle armi; e Truppe, e Guardie Nazionali, e basso popolo si unirono a respingere l'inimico. Attaccati vergognosamente da Stranieri, che hanno i nostri stessi principii, l'istessa foggia di governo, si destò in tutti gl'ordini dei Cittadini un'indignazione senza pari. Essi ci attaccarono in tre punti al di fuori delle porte sul Gianicolo, e furono da per tutto respinti con gravi loro perdite.

La Città di Roma è tranquillissima, e solo attende a difendersi: i suoi abitanti si sono ricordati di esser Romani, e in tutte le vie, mentre si conducevano i prigionieri, tutto il popolo gridava nelle strade, e dalle fe-

nestre, *Bravi*, *Bravi* « *Viva la Repubblica* » Io vi narro la pura e schietta verità de' fatti.

I Popoli di più lontane Province accorrono ad aiutare Roma, e a farle scudo dei loro petti contro gli inimici. Mancheranno solo i Popoli della Comarca fra le file dei Combattenti? Armatevi, ed accorrete subito al soccorso della Città di Roma: ricordatevi, che voi siete Italiani, che la Patria nostra non deve esser più il passeggio dei Francesi, nè dei Tedeschi: ricondatevi, che i stranieri hanno sempre formato la nostra ruina, la nostra miseria, la nostra schiavitù. Se volete conservarvi tutte le buone leggi fattevi sopra i Tribunali, sopra le libertà Comunali, sul Macinato, sul Sale, sul Tabacco, su le Privative, su gl' Enfiteusi, ed esser totalmente liberati da tutte le angherie Baronali, difendetevi, e difendete la Repubblica, che è l' unica forma di goveruo amante del Popolo.

Roma il 1. Maggio 1849.

Il Preside di Roma e Comarca

LIVIO MARIANI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO !

Il Generale Oudinot aveva promesso di pagare tutti, e tutto in contante. Bene; paghi se può gli arazzi di Raffaello traforati dal piombo Francese, paghi i danni, nò i danni, l'insulto lanciato a Michelangelo. Almeno Napoleone recava a Parigi i nostri capo-lavori, e in qualche modo il Genio Italiano aveva nell'ammirazione dello Straniero un compenso della conquista. Oggi nò; il Governo Francese invade il nostro territorio, e spinge la sua straordinaria predilezione per Roma fino al punto di volerla distruggere piuttostochè lasciarci esposti all' impazienza del terribile Zucchi, ed alle minacce di Radetzky, e di Gioberti lontani ambedue qualche settimana dal Tevere. Il Generale Oudinot è il più premuroso de' nostri nemici. La Repubblica glie ne deve riconoscenza. Sapete perchè? Perchè mentre gli Imperiali occupano senza colpo ferire l' Alessandria di Carlo Alberto, è una bella gloria Italiana che la Roma del Popolo respinga onoratamente i Repubblicani di Francia che un nero Governo ci aventò contro qualificandoci masnadieri, ed assassini. E i Papi? Conserveremo per loro memoria le palle che celebrarono solennemente l'anniversario dell'Enciclica Pontificia. Basta. Di Regni, e di Triregni, non parliamone più. Pensiamo ora alle barricate. Pensiamo all' onor nostro, che dobbiamo vendicare completamente. Roma, come Scevola, ha steso il braccio sul bragiere ardente, e giurò. I trecento di Scevola fugarono Porsenna. La storia Romana non è ancor finita.

Roma 2 Maggio.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

ROMANI !

Un corpo d' esercito napoletano, trapassate le frontiere, accenna muovere alla volta di Roma.

Suo intento è ristabilire il Papa padrone assoluto nel temporale. Sue armi sono la persecuzione, la ferocia, il saccheggio. S' asconde tra le sue file il re al quale l' Europa ha decretato il nome di Bombardatore dei proprii sudditi. E gli stanno intorno i più inesorabili fra i cospiratori di Gaeta.

Romani ! Noi abbiamo vinto i primi assalitori; noi vinceremo i secondi.

Il sangue dei migliori tra i patrioti napoletani, il sangue dei nostri fratelli della Sicilia pesano sulla testa del re traditore. Dio che accieca i perversi e dà forza ai difensori del Dritto, vi sceglie, o Romani, a vendicatori.

Sia fatta la volontà della Patria e di Dio !

In nome dei diritti che spettano ad ogni paese - in nome dei doveri che spettano a Roma verso l' Italia e l' Europa - in nome delle madri italiane che hanno maledetto a quel re, e delle madri romane che benediranno ai difensori dei loro figli - in nome della nostra libertà, del nostro onore, della nostra coscienza - in nome di Dio e del Popolo, - resisteremo. Resisteremo, Milizia e Popolo, Capitale e Provincia. Sia Roma inviolabile come l' eterna giustizia. Noi abbiamo imparato che basta per vincere il non temer di morire.

VIVA LA REPUBBLICA !

Roma 2 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI
GIUSEPPE MAZZINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Vista la urgenza di provvedere al pagamento delle milizie, ed alle spese di difesa;

DECRETA:

1. Sono requisiti gli argenti che esistono presso i privati.

2. All' oggetto sono nominati dei Commissarii requisitori, i quali esiberanno ai Cittadini, cui si presentano, l' autorizzazione firmata dal Triumvirato, senza la quale esibita verun Cittadino è tenuto a prestarsi alle dimande.

3. I requisitori

A. Rilasceranno dichiarazione degli argenti ricevuti, indicandone il peso.

B. Spediranno alla Zecca in pacchi separati gli argenti di ciascun requisito, colla indicazione del peso, e della persona, ritirandone la ricevuta.

C. Consegneranno queste ricevute al requisito, che gli renderà la dichiarazione da essi rilasciatagli nell' atto della requisizione degli argenti.

4. I requisiti

A. Esibendo una tal ricevuta alla Direzione della Zecca, ne rilasceranno la polizza definitiva, e consueta di liquidazione.

B. Esiberanno la polizza stessa al Ministero delle Finanze, per darne loro credito, e passarne debito alla Zecca.

Dalla Residenza del Triumvirato, il 2 maggio 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
C. ARMELLINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

ORDINA:

Art. unico. L' esercizio della Mano-regia, che potesse competere ai privati per concessioni del cessato Governo, come barbaro avanzo del sistema feudale, rimane abolito.

Il Ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 2 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del 1 Maggio, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che, se a garanzia del pubblico il Governo ha diritto di assicurarsi, mediante esame, della idoneità di coloro che aspirano a professioni scientifiche, l'assoggettarli al pagamento di qualunque somma è vera multa messa sull'ingegno;

DECRETA;

Art. Unico. E' abolita la percezione di qualunque diritto per lo conseguimento de' gradi accademici dal Baccellierato sino alla Laurea inclusivamente, non che delle matricole.

Il Ministro della pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 2 Maggio 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO !

La Commissione delle Barricate, compresa dal sentimento del proprio dovere, e sempre fidando nella virtù di questo popolo,

ORDINA :

1. Che al momento in cui dal Cannone di S. Angelo, dalle campane di Campidoglio e Montecitorio, e dalla Generale sarà svegliato l'Allarme, tutti gli armati che può dare il popolo convengano ai CENTRI qui sotto indicati, dirigendosi ciascuno al centro meno lontano dalla sua abitazione. Così la confusione è evitata, ed ogni punto è sicuro d'una pronta e valida difesa.

2. Da ognuno di questi Centri le compatte e frementi masse di Popolo moveranno per respingere il nemico quando e dove si presenti.

3. Dato l'allarme, e mentre il popolo armato accorre ai suoi centri, quivi stesso e colle stesse norme dovranno indilatamente avviarsi tutte le vetture d'ogni genere sia da nolo, sia da uso particolare. Così il trasferimento degli armati ed ogni oggetto di guerra sarà rapido ed ordinato. Tutti i possessori di mezzi di trasporto rispondono dell'adempimento di quest'ordine. Chi manca è reo.

Popolo Romano! A questo modo Tu sei un'armata. Saviamente distribuite le tue falangi, il nemico non vi porterà lo scompiglio del falso attacco e del falso allarme. I rinforzi e le riserve giungeranno a tempo ed a luogo opportuno. Le riserve decisero di grandi giornate.

Il Popolo Romano fu il più valoroso, ma fu anche il più disciplinato. Ecco il segreto della vittoria.

CENTRI DI RIUNIONE DEL POPOLO

1. *Piazza di Venezia*
2. *Piazza di S. Carlo al Corso*
3. *Piazza Barberini*
4. *Piazza di S. Maria de' Monti*
5. *Piazza del Colosseo*
6. *Piazza di S. Maria in Trastevere*
7. *Piazza Scossa Cavalli*

Roma 2 Maggio.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

BARRICATE MOBILI.

Popolo !

Questa Commissione ha determinato i CENTRI di RIUNIONE, ove deve al bisogno convenire il popolo armato.

Le stesse piazze sono destinate come depositi dei vari materiali che occorrono per preparare BARRICATE MOBILI.

Sono incaricati in ciascuno dei centri i sottosegnati Cittadini per sorvegliare, d' accordo coi Rappresentanti del Popolo di ciascun Rione, la somministrazione, tanto doni, che requisizioni.

Cittadini Repubblicani ! Le BARRICATE MOBILI sono eccellenti strumenti di difesa, e colle barricate stabili già innalzate, costituiscono un sistema invincibile senza asserragliare eccessivamente le Strade, e ritardare per avventura il trasporto delle nostre artiglierie.

Gli INCARICATI sono in grado di insegnere al popolo il modo tecnico con cui si deve comporre questo nuovo mobiglio delle nostre strade.

Intanto chi ha, dia alla patria quanto più può dei materiali richiesti. Questi materiali consistono specialmente in fascine, sacchi, botti e travi.

VIVA LA REPUBBLICA

CENTRI	INCARICATI
1 Piazza di Venezia	Donatelli Enrico
2 Piazza di S. Carlo al Corso	GuerrazziTemistocle
3 Piazza Barberina	Veneziani Salvatore
4 Piazza S. Maria dei Monti	Galbiati Michele
5 Piazza del Colosseo	Galli Ferdinando
6 Piazza di S. Maria in Trastevere	Tentolini Luigi
7 Piazza Scossa Cavalli	Casali Antonio

Roma li 3 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popopo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CALDESI
VINCENZO CATTABENI

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

AI FABBRI FERRAI.

Per tormentare il nemico si vogliono preparare dei *triboli* di ferro destinati principalmente contro la Cavalleria.

I fabbri ferrai si rechino a questa Commissione in palazzo Borromeo dove è preparato il campione.

Il prezzo è fissato a scudi trenta il mille. Si paga subito.

Roma 3 Maggio.

I Rappresentanti

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CALDESI
VINCENZO CATTABENI

POPOLI DELLA REPUBBLICA

Le truppe napoletane hanno invaso il vostro terreno, e marciano su Roma.

Cominci la guerra del popolo.

Roma farà il suo dovere. Le province facciano il loro.

Il momento è giunto per uno sforzo supremo. Per quanti credono nella dignità dell' anima loro immortale, nell'inviolabilità dei loro diritti, nella santità dei giuramenti, nella giustizia della Repubblica, nell' indipendenza dei popoli, nell' onore Italiano, è debito in oggi l' agire. Per quanti hanno a cuore la propria libertà, le proprie case, la famiglia, la donna dell' amor suo, la terra nativa, la vita, l' agire è necessità. Vita, libertà, averi, diritti, ogni cosa, cittadini, v' è minacciata; ogni cosa vi sarà tolta. Il re di Napoli innalza per noi la bandiera del dispotismo, della tirannide illimitata. I primi suoi passi son segnati di sangue. A caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione. Voi avete per troppo lungo tempo *parlato*, mentre gli altri spiavano e registravano. Non v' illudete. Oggi, la scelta sia per voi tra il patibolo, la miseria, l' esiglio o il combattere e vincere. Popoli della Repubblica, ogni incertezza, ogni esitazione sarebbe viltà, e viltà senza frutto.

Sorgete dunque e operate, l' ora che decide è suonata. Schiavitù, quale non l' aveste giammai, o libertà degna dell' antiche glorie, lunga securità, ammirazione da tutta l' Europa.

Sorgete ed armatevi. Sia guerra universale, inesorabile, rabbiosa, poi ch' essi la vogliono. E sarà breve.

Mentre Roma assalirà il nemico di fronte, ricingetelo, molestatelo ai fianchi, alle spalle. Roma sia il

nucleo dell' esercito nazionale del quale voi formerete le squadre.

Resistete dovunque potete. Dovunque la difesa locale non è concessa, i buoni escano in armi, ogni cinquanta uomini formino una Banda; ogni dieci una squadra nazionale, ogni uomo di non dubbia fede, che raccoglie i dieci, i cinquanta, sia capo, la Repubblica darà premio e riconoscenza.

Ogni Preside diriga i centri d' insurrezione; inciti, ordini, rilasci brevetti di capi-banda o di capi-squadra. La Repubblica terrà conto dei nomi, e retribuirà in danari, terreni ed onore. Il brevetto serva come foglio di via, che i Comuni, soccorrendo, vidimeranno.

E tutte le bande, tutte le squadre, tormentino, fuggendone l' urto, il nemico; gli rapiscano i sonni, i viveri, gli sbandati, la fiducia; gli stendano intorno una rete di ferro che si restringa, lo comprima ne' suoi moti e lo spenga.

L' insurrezione diventi per poco la vita normale, il palpito, il respiro d' ogni patriota. I tiepidi siano puniti d' infamia; i traditori di morte. Come fu grande in pace, sorga la Repubblica terribile in guerra.

Impari l' Europa che vogliamo e possiamo vivere. Dio e il Popolo benedicano all' armi nostre.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 3 Maggio 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
A. SAFFI
C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Art. Unico. Saranno conceduti agli asili infantili tutti quegli oggetti di utilità domestica, che per la concentrazione dei diversi Corpi Religiosi non saranno servibili ai Monasteri superstiti.

Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 3 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

IL TRIUMVIRATO, sul ragguaglio somministrato dal Ministro della Guerra, cittadino *Generale Avezzana*, pubblica il seguente RAPPORTO.

RAGGUAGLIO SUL FATTO D'ARMI

DEL GIORNO 30 APRILE.

Il tempo necessario per raccogliere dai diversi capi militari i particolari relativi al fatto d'armi dei 30 Aprile, con che i Francesi vennero respinti dalle mura di Roma, ci ha impedito finora di mettere fuori una relazione categorica. Ora che tali particolari ci sono stati minutamente trasmessi, adempiamo a questo dovere con quella scrupolosa esattezza che viene reclamata dalla severità della storia, e dalle giuste esigenze del pubblico.

Sin dal giorno 29 il Comandante Supremo delle armi della Repubblica, Generale Avezzana, Ministro della Guerra, era pienamente istruito dello avvicinarsi del nemico per le moltiplici bande dei nostri esploratori, le di cui relazioni erano anche confermate da un prigioniere francese, che nello stesso giorno cadeva in un'imboscata dei nostri avamposti.

Nella mattina del giorno 30 il telegrafo avvisando l'avanzarsi dell'oste nemica la segnalava alle ore nove alla distanza di 5 miglia da Roma; ed il Ministro della Guerra inviava sulla cupola di S. Pietro un Capitano dello Stato Maggiore generale, perchè, rimanendovi sino a che s'impegnasse il fuoco, osservato avesse tutti i movimenti del nemico, ed indagatone il numero e le intenzioni.

Intanto tutte le misure erano prese in Città per respingere l'aggressione con quella disperata energia, ispirata dalla santità del diritto, e dalla giustizia della cau-

sa. Valide e numerose barricate a tutte le porte, ed in tutte le vie, segnatamente sulla riva diritta del Tevere, impedivano ogni accesso in città: i bastioni soprastanti, coronati di cannoni, erano disposti a fulminare il nemico: e la giovine armata, fremente d'impazienza e di ardore bellicoso, accantonata nei varii punti in cui si prevedeva l'attacco, era disposta nell'ordine seguente. La prima Brigata comandata dal generale Garibaldi, e composta dalla Legione italiana, dal Battaglione Universitario, Battaglione dei Reduci, Legione degli Emigrati, e Finanzieri mobilizzati, occupava fuori le mura tutta la linea da Porta Portese a Porta S. Pangrazio: la seconda Brigata composta da due Battaglioni della Civica mobilizzata, e dal primo Leggiero, comandata dal Colonnello Masi, occupava le mura da Porta Cavalleggieri, Vaticano, e Porta Angelica: finalmente la terza Brigata comandata dal Colonnello Savini, e composta dal primo e secondo reggimento di Dragoni a Cavallo, formava la riserva in piazza Navona. La quarta Brigata composta dal primo e secondo reggimento di Linea comandato dal Colonello Galletti era in riserva alla Chiesa Nuova, e piazza Cesarini con tutti i cannoni di campagna che non erano in posizione. Il Generale Giuseppe Galletti Comandante dei Carabinieri, il Maggiore Manara col battaglione Lombardo, formando dei corpi staccati, si tenevano pronti ad accorrere ove il bisogno esigesse.

Ogni cosa concorreva a ritenere che il nemico forte di circa 8000 uomini con due squadroni di cavalleria, e dodici cannoni da *campo*, diviso in due colonne, intendeva diriggere simultaneamente un doppio attacco a Porta Cavalleggieri e Porta Angelica. In effetti verso le 11 del mattino, procedendo per Villa Pamfili, vi occupò due case da dove incominciò un vivo fuoco di moschetteria e di artiglieria contro Porta Cavalleggieri. Si mosse ad attaccarlo di fianco da Porta S. Pangrazio il prode General Garibaldi con tutti i suoi e col battaglione Universitario; e quivi s'impegnò un combattimento micidiale ed ostinato, in cui cento fatti di bravura personale provarono che i moderni Italiani hanno tutta l'attitudine d'imitare le antiche glorie dei loro padri. Resistevano tenaci i Francesi all'urto del Garibaldi; lo

respingevano ancora favoriti dal maggior numero, e dalle artiglierie che tiravano a scaglia; ma sopravvenuti in rinforzo la Legione degli Emigrati, il battaglione dei Reduci, la Legione Romana comandata dal Colonnello Galletti, e due compagnie del primo reggimento di Linea caricando contemporaneamente, alla baionetta, lo costrinse a ritirarsi precipitosamente lasciando in mano dei nostri circa 300 prigionieri fra' i quali sei Uffiziali con un Comandante di battaglione, e gran numero di morti.

Mentre in tal modo si combatteva a S. Pancrazio altri attacchi erano diretti ai giardini del Vaticano, e lungo tutta la linea da Porta Cavalleggieri sino a S. Marta, dove il nemico si sforzava con tutti i mezzi di smontare le nostre artiglierie, e dove diede due furiosi assalti, respinti valorosamente dalla Brigata Masi e dalla Civica mobilizzata, soccorsi in tempo dai bravi ed ardenti Carabinieri. In tutti questi punti i nostri sostennero con mirabile fermezza e sangue freddo l'urto dei nemici, e combattendo col valore di vecchi soldati l'obbligarono ad una ritirata precipitosa. Merita in tale incontro speciale commemorazione l'Artiglieria Nazionale sotto gli ordini del Tenente Colonnello Calandrelli, che vi perdè due distinti Uffiziali oltre i feriti, non che l'Artiglieria Civica che gareggiò con la prima in zelo ed ardore.

Respinti così da tutta la linea i Francesi si ritrassero da prima a Bravetta, a tre miglia dalla Città, donde dopo breve sosta continuarono la loro ritirata verso Castel di Guido, da cui non par dubbio che debbano guadagnar presto Civitavecchia.

Questo fatto di armi, che consolida meravigliosamente la fondazione della nostra Repubblica, durò circa 7 ore, come quello che cominciato alle 10 antimeridiane finiva alle 5 pomeridiane, non comprendendo come parte della mischia le piccole scaramucce che si protrassero sino a sera tra i nostri ardenti soldati e le bande nemiche incalzate senza posa. -- Dietro i dati raccolti, e le deposizioni degli stessi prigionieri, pare che il nemico abbia perduto oltre millecinquecento uomini tra morti, feriti e prigionieri. -- Da parte nostra non abbiamo a deplorare che cinquanta morti e dugento

feriti, fra i quali molti Uffiziali subalterni, e Superiori.

Noi non abbiamo che un sentimento di ammirazione ed una parola d'elogio uguali per tutti, Uffiziali, soldati e popolo, che presero parte al combattimento del giorno 30. -- Tutti pugnarono da eroi: tutti mostrarono che quando viva ed ardente è la carità di patria, dolce riesce il sacrifizio della vita. -- A tale proposito non possiamo fare altro omaggio al valore dei nostri bravi, che ripetendo un brano di lettera scritta dal general Garibaldi al Ministro della guerra:

« Tutti i corpi, che hanno combattuto in questo giorno, si sono resi immensamente benemeriti della patria. -- Un distaccamento di linea, la prima Legione romana, il battaglione universitario, la Legione Arcioni, il Battaglione de' reduci, e la prima Legione italiana hanno rivalizzato il valore. -- I capi uffiziali ed i militi di quei corpi hanno meritato la gratitudine dell' Italia, ed il titolo di valorosi. -- Molte armi, tamburi, ed altri oggetti di guerra sono rimasti in nostro potere. »

Nè deve dimenticarsi la virtù degli uffiziali sanitari delle nostre ambulanze, sollecite raccogliendo pei campi i feriti, ai quali sonosi prodigate come si prodigano negli ospedali per opera delle Signore assistenze veramente fraterne: e nel dolore delle perdite ci è grato il dire che fra gli stessi Francesi molti prima di soccombere han dichiarato di morire col rimorso di aver combattuto dei fratelli repubblicani, ed i salvati, imprecando contro il loro governo, non sanno altrimenti gratificarci delle assidue cure di cui sono l' oggetto che ripetendo spesso come fanno i loro compatriotti prigionieri -- Viva la Repubblica Romana.

In fine un profondo sentimento di riconoscenza c'impone l'obbligo di tributare all' italianissimo Generale Avezzena una parola di encomio sempre inferiore a quella immensa patria carità che gli fa provvedere a tutte l'esigenze del grave Ministero affidatogli con una tenace perseveranza e con una infaticabile alacrità, che sarebbero prodigiose anche in un giovane. Sin dal primo appressarvi del nemico, seguito da una parte del suo Stato Maggiore (giacchè molti altri Uffiziali dello stesso e-

rano destinati alle porte per dirigere i Corpi che li difendevano), il Generale Avezzana percorse successivamente i luoghi attaccati, e colla voce, e coll' esempio portando al colmo l'universale entusiasmo del popolo che chiedeva armi, e delle milizie valorosamente combattenti, assicurò il trionfo della giornata, e l'onore del paese.

In questa aggressione la Francia, sacrificata da un Governo nemico dei veri interessi del suo paese, ha fatto delle immense perdite più morali che materiali. Essa ha perduto su noi ogni influenza politica: essa ha perduto ogni diritto alle nostre simpatie: e se la giustizia della nostra causa ci ha dato tanta energia di vincere il soldato più bellicoso, noi abbiamo adesso la profonda convinzione di potere lottare con gloria e successo contro tutti i nemici della Repubblica e dell' Italia.

Roma 4 Maggio 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

ROMANI.

Disordini rari ma gravi, cominciamenti di devastazione, atti offensivi alla proprietà, minacciano la calma maestosa, colla quale Roma ha santificato la sua vittoria. Per l' onore di Roma, pel trionfo del santo principio che noi difendiamo, bisogna che questi disordini cessino.

Ogni cosa dev' esser grande in Roma: l' energia del combattimento, e il contegno del popolo dopo la vittoria.

L' armi degli uomini che vivono, ricordevoli dei padri, fra queste eterne memorie, non possono appuntarsi a petti d' inermi o proteggere atti arbitrari. Il riposo di Roma dev' essere come quello del leone: riposo solenne com' è terribile il suo ruggito.

Romani! I vostri Triumviri hanno preso solenne impegno di mostrare all' Europa che voi siete migliori di quei che vi assalgono: — che ogni accusa scagliatavi contro è calunnia: — che il principio Repubblicano ha qui spento quei semi d' anarchia fomentati dal governo passato, e che il ripristinamento del passato potrebbe solo rieducare: — che voi siete non solamente prodi, ma buoni: — che Forza e Legge sono tra voi l' anima della Repubblica.

A questi patti i vostri Triumviri rimarranno orgogliosi alla vostra testa; a questi patti combatteranno, occorrendo, tra le barricate cittadine con voi. Rimangano inviolati come l' amore che lega Governo e Popolo, irrevocabili come il proposito comune a Governo e Popolo di mantenere illesa e pura d' ogni benchè menoma macchia la bandiera della Repubblica.

Le persone sono inviolabili. Il Governo solo ha diritto e dovere di punizione.

Le proprietà sono inviolabili. Ogni pietra di Roma è sacra. Il Governo solo ha diritto e dovere di modificare la inviolabilità delle proprietà quando il bene del paese lo esiga.

A *nessuno* è concesso procedere ad arresti o perquisizioni domiciliari senza la direzione o assistenza d'un *capo-posto* militare.

Gli stranieri sono specialmente protetti dalla Repubblica. Tutti i Cittadini sono moralmente mallevadori della verità della protezione.

La Commissione Militare istituita giudica rapidamente come i casi eccezionali e la salute del popolo esigono, tutti i fatti di sedizione, reazione, d'anarchia, di violazione di leggi.

La Guardia Nazionale, come ha provato esser pronta a combattere valorosamente per la salvezza della Repubblica, proverà esser pronta a mantenere intatto, in faccia all'Europa, l'onore. Ad essa segnatamente è fidata la custodia dell'ordine, e l'esecuzione delle norme qui sopra esposte.

Dalla residenza governativa li 4 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI
GIUSEPPE MAZZINI

ROMANI!

Mentre i Romani ed i profughi qui convenuti votano le sostanze e la vita sull' altare della Patria, ed al nome italiano redento il 30 aprile scorso dalla vittoria del Popolo si preparano nuove glorie, i nemici del bene possono abusare dello stato di guerra, e mentendo il supremo diritto della Patria, predare cavalli od altra cosa ad uso dell' Armata.

A prevenire una siffatta usurpazione dell' altrui e de' poteri governativi ad un tempo, si notifica che le perquisizioni comandate non dipendono mai da ordini verbali, ma scritti e muniti della pubblica impronta, i quali si denno presentare alla persona richiesta colla remissione all' atto del ritiro di una ricevuta firmata dal delegato alla perquisizione operata.

La violazione della proprietà mediante ordini mentiti costituisce un crimine capitale allorquando gli averi privati sono, come oggi, chiamati a soddisfare alle supreme esigenze della Patria.

La cognizione ne è rimessa alla Commissione Militare stata istituita, e composta dai Cittadini Pisacane, Morelli, Montecchi, Ravioli, Lopez, Checchetelli, Croce, Sani, e Tora. Questa Commissione è in seduta permanente.

Generosi abitanti della Città Eterna!

Questa notificanza è pei vostri nemici, per coloro che colle manomessioni private attentassero ai nervi della ricchezza pubblica, ed alla sicurezza interna più che mai necessaria al Cittadino, il quale abbandonato il proprio domicilio sfida i pericoli che in Roma minacciano l' Italia.

Cittadini! Noi veglieremo per voi.

Roma che già due volte si pose alla testa della Civiltà Europea, riprenderà il glorioso suo posto.

Ancora uno sforzo, ancora un' eroica prova — e il nome Italiano starà! —

Roma 4 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra Comandante in Capo
dell' Armata Romana

GIUSEPPE AVEZZANA.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

Tutti coloro che porteranno a questo Ministero un fucile fulminante avranno in compenso la somma di scudi due unitamente ad un fucile a pietra

A tale oggetto dal momento della pubblicazione del presente coloro che ne avranno, si potranno diriggere al Cittadino Tenente Colonnello Busi espressamente a ciò incaricato, e residente in questo Ministero.

Roma li 4 Maggio 1849.

Il Ministro di Guerra e Marina

GIUSEPPE AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che gli oggetti d'arte e le suppellettili esistenti ne' Monumenti, luoghi pubblici e Locali indemaniati, sono proprietà Nazionale, e che qualunque devastazione e furto de' medesimi è delitto contro la Repubblica;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA

Le proprietà Nazionali sono poste sotto la salvaguardia del popolo Romano.

I guastatori e i ladri delle dette proprietà saranno considerati come nemici della Repubblica e dell' onor Nazionale, e come tali puniti con tutto il rigor delle Leggi.

La giudicatura di simili reati è affidata alla Commissione Militare.

Dalla residenza del Triumvirato li 4 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l' ordinamento delle Farmacie emesso dalla Segreteria di Stato il 15 Novembre 1836 non provvede bastantemente ai bisogni della pubblica Sanità;

Considerato che se quella legge merita d' esser presa in matura considerazione per una totale riforma, non possono però dilazionarsi quelle provvidenze che l' urgenza reclama;

IL TRIUMVIRATO

Decreta :

In ogni Comune qualunque sia il numero degli abitanti, è permessa, osservate le solite formalità, l'apertura di una Farmacia.

Gli stabilimenti di pubblica beneficenza, e specialmente gli Ospedali sono autorizzati ad istituire una Farmacia tanto pei bisogni dello stabilimento stesso quanto per servizio del Pubblico; qualunque sia d' altronde il numero delle Farmacie esistenti nel luogo stesso.

Il Ministero dell' Interno -- Sezione Sanità -- è incaricato della esecuzione.

Dalla residenza del Triumvirato, li 4 Maggio 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
C. ARMELLINI
A. SAFFI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

L' ardore di guerra è tale in Roma che la Commissione delle Barricate per armare quante più braccia sia possibile, fa allestire sopra apposito modello *Picche uncinate*. L'arma fin qui derisa può adesso diventare seria e formidabile.

Non manca il ferro, nè la mano d'opera, ma si rinvengono difficilmente le Aste di legno.

E' dichiarata una requisizione generale di simile *Aste*.

Chi ne possiede, avverta questa Commissione. Chi non ne possiede, ma conosce i possessori, avverta parimenti questa Commissione. Avuti gli avvisi si disporrà.

Le Aste sieno dell'altezza di circa dieci palmi.

Roma 4 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Tutti i Cittadini di Roma devono concorrere alla salvezza di Roma. L'eguaglianza che fu sempre una favola sia almeno una realtà in questo contributo di coraggio, e disinteresse di tutti i Repubblicani. Ciò posto, la Commissione delle barricate

ORDINA:

Tutti gl' inquilini d' ogni piano di tutte le case di Roma devono tener pronti tre sacchetti ripieni di terra.

Con questi sacchetti in un baleno si erigeranno catene di monti per porre in faccia al nemico, ostacoli insormontabili, feritoje devastatrici.

Commissari speciali, faranno il giro delle strade, e verificheranno in ogni casa l' eseguimento di quest' ordine importantissimo.

Romani, non mancate.

Roma 5 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Onde provvedere allo straordinario bisogno di piccoli valori derivante dalle quotidiane spese inerenti alla difesa della Repubblica;

DECRETA:

E' autorizzata l'emissione di boni della Repubblica da baiocchi trentadue, e da baiocchi sedici, quali interinali rappresentanti di parte della moneta erosa e di rame, decretata dall' Assemblea Costituente.

I Boni da baiocchi 32 saranno in litografia sopra la stessa carta preparata per la confezione dei boni da cinque scudi, porteranno il numero progressivo di serie, due bolli a secco della Repubblica, e la firma *C. Armellini.*

I Boni da 16 baiocchi saranno in litografia sopra la stessa carta preparata per la confezione dei boni da uno scudo, porteranno due bolli a secco della Repubblica, e la firma *C. Armellini.*

Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dalla residenza del Triumvirato, li 5 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che i soprannumerati od altri titoli di successione a posti o cariche non vacanti sono abusi dell'antico favoritismo, e che questa specie di fidecommessi personali sono in tal numero, da rendere chiusa ogni alea alle scienze, alle arti, ed agli impieghi;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Art. 1. Sono aboliti tutti i rescritti o nomine di soprannumerati o successione agl' impieghi o cariche di qualunque siasi natura.

Art. 2. Nelle vacanze saranno preferiti ai concorrenti di eguale merito coloro i quali posseggono il rescritto e nomina, od avranno esercitato.

Art. 3. Il Ministro dell' Interno sarà incaricato per la esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza dei Triumviri il 5 Maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

ROMANI:

Primizia della Vittoria che avremo, parecchi prigionieri Napoletani entreranno fra poco le nostre mura.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

SIANO SACRI.

Italiani illusi, ingannati dal Re che li guida, imparino che qui, sotto l' insegna della Repubblica, stanno i loro fratelli; che qui, e non nel campo d'un traditore si tratta la causa Italiana; e che i Romani sanno perdonare come sanno vincere.

VIVA LA REPUBBLICA!

Roma 5 maggio 1849, ore tre pomeridiane.

I Triumviri

C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLA GUERRA E MARINA.

Tutte le compagnie, tutti i drappelli di Guardia Nazionale mobilizzata che dalle Province generosi accorrono in Roma a salvezza della Patria, si porranno immediatamente sotto gli ordini del Comandante il primo Battaglione mobilizzato di questa Capitale, Maggiore Palazzi; il medesimo rimetterà in seguito al Comandante della sua Brigata, Colonnello Masi, lo stato indicante l'effettivo della forza degli indicati distaccamenti.

Roma 5 Maggio 1849.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL MINISTERO DELLE FINANZE.

Considerando che la soverchia elevazione de' dazi, produce un danno permanente agli onesti commercianti, ed è stata causa dell' origine e del progresso di un rovinoso organizzato contrabbando;

Considerando che è obbligo principale di un libero Governo di favorire l' industria ed il commercio, togliendo ad un tempo una pubblica immoralità;

Considerando essere urgente di prendere una misura, ancorchè provvisoria, per riparare a maggiori inconvenienti, frattanto che si darà opera a predisporre con ogni studio uno stabile provvedimento che salvi gl'interessi di tutti nel miglior modo possibile;

Riportatane l' approvazione dal Triumvirato;

ORDINA:

1. A datare dal giorno in cui sarà pubblicata nei singoli luoghi dello Stato la presente disposizione, verrà attivata immediatamente in tutte le Dogane della Repubblica la diminuzione dei diritti daziari, provvisoriamente applicata a diversi articoli che n' erano gravati.

2. Per tutto ciò che non è contemplato in questa disposizione, resta fermo, senza innovazione alcuna, quanto è stabilito dalla Tariffa del 28 Aprile 1830, e dalli successivi cambiamenti.

3. In questa circostanza si concede per grazia che coloro i quali avessero articoli introdotti in contrabbando possono pagarne il semplice dazio, datane spontanea denuncia alla rispettiva dogana.

MODIFICAZIONE DI DAZI

all' Introduzione ed all' Estrazione di diverse merci e generi compresi nella vigente tariffa doganale.

INTRODUZIONE	BASE DI PERCEZIONE *Lib.* 100 *net.* DAZIO *Sc.* *bai.*
Circassi, Casimirri e simili, comunque tessuti o lavorati di tutta lana, o misti con filo di lino, canapa, o cotone. . .	» 15 » —
Saje, Flanelle, Scotti, Camellotti, Lanette, Merinos, Baregi e simili di tutta lana, o misti come sopra.	» 7 » 50
Se misti con seta o bavella . . .	» 25 » —
Pannetto, Carfagno, Zagorà, Marcone, Caravano e simili; e le Coperte Valenzane, Schiavine e simili di lana o pelo d' ogni specie	» 4 » —
Fettucce, Passamani, Cordoni, Bottoni e simili di lana o misti con filo di lino canapa o cotone	» 6 » —
Se misti con seta o bavella.	» 12 » —
Tappeti di lana felpati o non felpati . .	» 15 » —
Lavori di lana a maglia	» 15 » —
Tessuti di lana o pelo misti anche con filo di lino canape o cotone non compresi in veruna delle precedenti categorie, da nominare	» 15 » —
Se misti con seta o bavella	» 25 » —
	L. 1. *netta*
Tessuti di seta cerati o in qualunque altro modo preparati	» — » 50
Tessuti di bavella o filosello anche misti con filo di canape, lino o cotone . . .	» — » 25
	L. 100 *netta*
Tessuti di cotone alla piana fitti, tanto bianchi, quanto tinti, o stampati. . .	» 10 » —

Tessuti di cotone spinati, operati, spolinati, rigati, velati, a giorno, bianchi, tinti, stampati o tessuti a colore . . .	*Sc.* 10	*bai.* —
Tessuti di cotone in Velluti, e Felpe d' ogni specie	» 5	» —
Tulli, Filossi, Maglie fisse, merletti e simili di cotone	» 15	» —
Tele di cotone incerate, o in qualunque modo preparate	» 5	» —
Qualunque altra manifattura di cotone non compresa in nessuna delle precedenti categorie, da nominare	» 10	» —
Tessuti di canapa o lino bianchi o colorati o stampati o spinati ed operati	» 8	» —
Tralicci, Tele tinte in pezza, Tele cerate o in qualunque modo preparate, Fettucce, Passamani, Cordoni e simili di canape e lino	» 5	» —
Tulli e Filossi lisci, Maglie fisse, e Merletti ordinari d' ogni specie	» 15	» —
Merletti fini	» 30	» —
Tessuti di lino o canape non compresi nelle precedenti categorie, da nominare . . .	» 8	» —
Qualunque tessuto o di tutta seta, lana, lino, canape, o cotone, o misto compresi i Tulli e i Filossi, se sia ricamato pagherà il doppio dazio della rispettiva specie e categoria.		
Filo di lana tinto	» 7	» —
» grezzo di lino o canape	» 3	» —
» di lino o canape, bianco o tinto . . .	» 8	» —
» di cotone svolto non tinto	» —	» 50
	L. 1	*netta*
Lavori di moda compresi nella nota 381 della vigente tariffa, tanto ultimati quanto semplicemente imbastiti	» 2	» —
Lavori in cappelli, turbanti e simili . . .	» 1	» —
Fiori artificiali compiti di qualunque specie.	» 1	» 50
Foglie, Gambi, Pistilli, Calici, e tutto ciò che serve a comporre fiori	» —	» 50
	L. 100	*lorde*

Merce		
Zucchero di qualsiasi qualità, tanto grezzo, quanto raffinato, escluso soltanto quello in pani intieri	*Sc.* 1	*bai.* —
Caffè	» 1	» 50
Garofani	» 3	» —
Pepe di qualunque specie	» —	» 50
Biacca o Cerusa, o Bianco di piombo (Carbonato di piombo puro, Bianco d' argento) Carbonato di piombo purissimo . .	» 1	» —
	L. 100 *nette*	
Lavori di ferro fuso, esclusi quelli in opere minute d' ornamento.	» 2	» —
Lavori di ferro in letti.	» 2	» —
Lime e Raspe da sgrossare	» 2	» —
Lavori di latta o banda stagnata naturale .	» 6	» —
Lavori di latta o banda stagnata, verniciata, o pitturata in qualsiasi modo	» 6	» —
Ottone e rame filato o trafilato	» 3	» 50
Lavori di ottone	» 6	» —
» di stagno	» 3	» —
» di piombo.	» 3	» —
» di zinco	» 3	» —
» di argento placcato e di argentano .	» 10	» —
Piombo e zinco in lastre battuto o laminato	» —	» 70
	L. 100 *lorde*	
Vino nobile, Rhum, Rak, Kirschwasser, Cognac e simili in qualunque recipiente, non esclusi i fusti	» 1	» —
Rosoli e liquori d' ogni sorta in qualunque recipiente.	» 5	» —
Acque distillate con alcool o senza . . .	» 6	» —
	L. 100 *nette*	
Carte per tappezzeria	» 5	» —
Carte impresse in qualsiasi modo. . . .	» 10	» —
Cartoni e Cartoncini d' ogni specie . . .	» 5	» —
Libri sciolti o legati alla rustica	» —	» 50
» legati in cartoncino o in carta pecora anche col corpo e coi pizzi di pelle	» 2	» —
» legati in qualsiasi altro modo . . .	» 5	» —
Libri o carte stampate con note di musica .	» 4	» —
Guanti di pelle	» 20	» —

Pelli lavorate in qualunque manifattura, esclusi gli articoli nominati a parte . .	Sc. 10 bai. —
	L. 100 lorde
Luci di cristallo grandi non fogliate . .	» 5 » —
Nitro	» 3 » —
Polveri solfuree in caso di permessa introduzione	» 5 » —
Verderame (Acetato di rame non cristallizzato)	» 2 » 40
Vetriolo verde o turchino	» — » 50
Vernici d'ogni sorta	» 2 » 40
Inchiostro di qualunque colore, e tinta da scarpe solida o fluida	» 3 » —
Oltremarino artificiale, e ceneri verdi o turchine impalpabili	» 2 » —
	L. 100 nette
Orologi da tavolino di qualunque specie, come merceria di prima classe	» 15 » —
Stampi di gesso pei modellatori	» 1 » —
Porci, esclusi quelli da latte e li porcelli, per capo	» — » 50
	L. 100 lorde
Carni qualunque salate, affumate o in altro modo preparate	» 1 » —
	L. 100 nette
Formaggi di qualunque sorta	» 2 » —

ESTRAZIONE

	L. 100 lorde
Sanguisughe.	» 2 » —
Semi di canape	» — » 10
Semi di lino.	» — » 10
Tartaro grezzo	» — » 40
	L. 100 nette
Pelli grezze d'animali grossi	» 2 » —
Carniccio	» — » 20

La Direzione Generale delle Dogane è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Dal Ministero delle Finanze il 5 maggio 1849.

La Commissione
VALENTINI
COSTABILI
BRAMBILLA.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

È proibito di mettere Bandiere rosse nelle vie dove non sono state poste dalla Commissione.

Roma 5 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CALDESI
VINCENZO CATTABENI

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO!

Le bandiere rosse indicano le strade che devono essere libere all' Artiglieria e Cavalleria. Nelle altre fate pur barricate a genio vostro, sempre in modo però che possa passare un uomo a cavallo.

Dovete altresì osservare se in prossimità alle strade libere vi sono stabilimenti a cui sia necessario l'accesso delle vetture. In questo caso combinate coi capi del Rione.

L' uso di queste bandiere è importante per noi, e per nulla giovevole al nemico; perchè le strade carrozzabili per noi, in un attimo cessano di esserlo per l' invasore, e perchè i nostri levano speditamente ogni segnale.

Nella strade in cui non sono le bandiere rosse, strappate il selciato, portate i sassi sulle fenestre e teneteli pronti.

Quel sasso che avrà atterrato qualcuno degli sgherri della tirannide, diventerà una *pietra preziosa*.

Donne Romane! siate avide di queste ricchezze. Raccogliete sassi micidiali, pietre inesorabili. Voi siete il premio promesso agli abbietti contaminatori. In queste cose la *parola reale* è sacra.

Lucrezia si trafisse per l' onor suo. Voi, belle Romane, pel vostro, vincete.

Roma 6 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

REPUBBLICA ROMANA

AVVISO

I rapporti ricevuti questa mane dal Generale Garibaldi sebbene soddisfacentissimi, per ciò che riguarda il morale e la posizione delle truppe, fanno conoscere esagerate le novelle dei vantaggi di ieri annunziati al Governo.

Gli scontri dei quali il telegrafo e alcuni militi venuti dal campo facevano cenno, non ebbero luogo che fra foraggiatori napoletani, che si abbandonavano alla rapina e al saccheggio, e i paesani che resistevano. Questi scontri vanno accadendo tuttavia.

Il Governo ha prese le misure opportune, per regolarizzare ognora più, tanto le comunicazioni telegrafiche, quanto le corrispondenze militari, acciocchè le notizie non trasmodino nè per difetto, nè per eccesso.

Gli apportatori di false notizie saranno severamente puniti.

A Fiumicino non altro che una scorsa di 25 cavalieri francesi, che hanno occupato momentaneamente il luogo.

Quattrocento cinquanta lombardi armati sono giunti per la via di Valentano a Montefiascone.

Dalla residenza del Triumvirato il 6 maggio 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLA GUERRA E MARINA

Ordine del Comando Superiore dell' Armata.

Siccome fu ordinato che tre colpi di cannone dal Forte S. Angelo sarebbero stati il segnale di *Allarme*, ed essendo necessario che i Cittadini tutti sappiano con precisione quando si è in operazione col nemico, e quando vi è tregua, si è disposto: che la bandiera rossa sul Forte S. Angelo sventolerà solo nel tempo del combattimento, e verrà rimpiazzata dalla tricolore durando la tregua.

Roma, 6 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra

GIUSEPPE AVEZZANA

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

HA INDIRIZZATA AL MUNICIPIO DI ROMA LA SEGUENTE LETTERA.

Cittadini !

Le generose e incessanti cure, onde il Municipio di Roma concorre coi poteri tutti dello Stato per migliorare la sorte di chi col sangue e colla vita difende la santità de' nostri diritti e l' indipendenza della Patria, sono documento irrefragabile, così della nostra concordia, come dell' amore che nutre vivissimo per la Repubblica.

E' questa ben' altra protesta che di parole contro ogni restaurazione del passato; è giuramento solenne di amore e di fratellanza, che chiama le benedizioni di tutto un popolo riconoscente.

Confortata da sì valevole appoggio, l'Assemblea Nazionale, nella pubblica seduta di ieri sera, decretò un voto di ringraziamento a codesto Municipio; e tale io godo manifestarglielo, quale si conviene nelle presenti gravissime circostanze, sincero e universale.

Cittadini, l' Assemblea giurò non ha guari di salvare la Repubblica, e la Repubblica sarà salva, quando anime generose come le vostre concorrono colla patria carità all' adempimento del suo giuro.

Salute e fratellanza.

Li 6 Maggio 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che tra il popolo Francese e Roma, non è, nè può essere stato di guerra;

Che Roma difende per diritto e dovere la propria inviolabilità, ma deprecando, siccome colpa contro la comune credenza, ogni offesa fra le due Repubbliche;

Che il popolo romano non rende malevadori dei fatti d'un Governo ingannato i soldati che, combattendo, ubbidirono;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Art. 1. I francesi, fatti prigionieri nella giornata del 30 aprile, sono liberi, e verranno inviati al campo francese.

Art. 2. Il popolo romano saluterà di plauso e dimostrazione fraterna, a mezzo giorno, i bravi soldati della Repubblica sorella.

Roma, 7 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ROMANI!

Anche la Spagna vi manda, in superbe parole, com'è il suo vezzo, una insolente disfida.

Così il coro è completo,

Austria, Francia e Spagna, ritentano la vecchia storia, rispondendo alla chiamata di un Papa.

Se non che la storia non copia mai sè medesima, e contro l' antico costume stà la nuova coscienza de' Popoli.

Dietro le bajonette del Generale Oudinot è la generosa Nazione Francese; dietro l' imperiale spada di Radetzky sono i prodi Ungaresi e la democrazia di Vienna; dietro l' altiero idalgo che minaccia Fiumicino è una gente che non ha più la forza che vinse i Mori, nè l'oro del nuovo Mondo.

Pertanto, sian due, sian tre, la differenza è poca, e Roma non si rimuove dal suo alto proposito.

Questi nostri visitatori trovarono, tre secoli e mezzo or sono, un'Italia morente; ora trovano una Italia che sorge, l'Italia del popolo.

Il popolo Romano, che sente il debito di smentire le loro calunnie, di combattere le loro ingiustizie, di compiere la sua missione col salvar Roma e l'Italia, li attende impavido e fermo alla prova.

Un popolo che ha una missione da compiere nel cospetto dell' umanità e dell' eterna giustizia non può morire.

Roma 7 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI
GIUSEPPE MAZZINI

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE RELAZIONI ESTERE

NOTA

Alle Potenze Cattoliche.

La questione Romana che non ebbe fin qui che un carattere politico assume ora, mercè gli assalti dati a Roma, un carattere religioso, e al Mondo Cattolico, che tutto v' e del pari interessato, rivolgiamo queste franche e libere parole.

L' Europa congiurata viene per imporre a tre milioni d'uomini una potesta ch' essi han dichiarata decaduta per sempre, e questa protesta rappresentando quella serie d'interessi che fecero dire al Divino Maestro che il regno suo non era di questo mondo, tutte le potenze che tali interessi tutelano, che vivono di quelle speranze che non si realizzano che al di là di questa terra, devono volgere attentamente gli occhi sul dramma grande e provvidenziale che fra noi si svolge. Su di esse pesa tutta la responsabilità (responsabilità terribile !) dei fatti che qui si compiono: su di esse severi e implacabili scenderanno i giudizi dei posteri.

La questione Romana non è più ora, il ripetiamo, questione politica soltanto, ma è fatta questione religiosa. Un popolo intero riassumendo le tradizioni della sua terra, desumendo le ispirazioni sue da quanto v' è di più grande nella sua storia, ha dichiarato incompatibile il dominio temporale dei Pontefici colla gloria, colla dignità di questa Italia che stanca di poltrir sonnacchiosa, quasi ludibrio delle Nazioni, alfine si è alzata alla santa, alla generosa vita dei popoli. Se il Principe che l' Europa vorrebbe imporci di nuovo fosse, come i tan-

ti altri, volgare erede di privilegi volgari, la lotta potrebbe essere più o meno sanguinosa, più o meno feroce ma ad una serie maggiore o minore di vittime limiterebbersi soltanto le sue conseguenze. Se l' impresa che l' Europa volle assumersi riguardasse soltanto l' indipendenza o il servaggio di un paese, tale impresa potrebbe essere più o meno imprecata, ma gli interessi morali del genere umano non ne resterebbero scossi. Ma coll' assunto che l'Europa ora si prefigge si scrollano tutte le fondamenta dell' edificio religioso, si strugge in mille cuori la fede, s' insinua lo scetticismo e lo sconforto in mille petti che con ardore aderirono fin qui ai più augusti principii che nobilitar possano e purificare il cuore dell' uomo. L' intero Stato Romano ha votata la decadenza del potere temporale del Pontefice, l' intero Stato coll' organo dei suoi *Circoli*, della sua Assemblea dei suoi municipii, ha dichiarato un assurdo tale potere fra noi. Sotto l' impressione (e la tema anche in molti) di una immediata invasione Francese, Austriaca, Napoletana i Municipii tutti (quelle rappresentanze conservatrici d' ogni città), con nobile gara han dichiarato di protestare altamente contro ogni impresa, che per fine avesse di ristaurare un potere che è divenuto incompatibile. Le adesioni, le proteste di tutto lo Stato Romano saranno in breve stampate e diramate per tutta l' Europa; or potrà dire l' Europa che è una fazione che si ordina a non volere più qui il dominio del Pontefice?

Tanta cecità in essa, tanta pertinacia nei tristi consiglieri di questo in voler riacquistare un dominio malaugurato inacerbiscono gli animi, e li fan prorompere a conseguenze disperate. Molti già si chiedono se un dominio, che il fondatore di questa religione disse non essere di questo mondo, possa, da chi tutela e rappresenta gli interessi religiosi del genere umano, richiedersi colle armi della violenza, spargendo fiumi di sangue, ammontando cadaveri; e per quella facilità che v' è di confondere le dottrine coll' apostolo, il sacerdozio col sacerdote, le teoriche coll' individuo che le professa, molti cominciano a dubitare di una credenza che a fini tutti mondani sagrifica le sue più sante aspirazioni che

non rifugge dall' inaugurare su un miserabile piedistallo di creta quegli interessi che base aver non dovrebbero fuorchè sulla mansuetudine, la moderazione, e quella divina parola di abnegazione e di rassegnazione che fece della religione di Cristo la religione degli oppressi, lo scudo dei soffrenti, il refrigerio dei cuori. Molti già si chiedono se una religione che redense il mondo dalla schiavitù ! debba convertirsi in arma per ridurre i liberi in schiavi; e le menti atterrite da tanta inversione di cose, da tanto disordine d'idea ricavano conseguenze fatali pel cattolicismo che, falsato nelle sue origini, non è più il culto delle vittime, ma quello degli oppressori.

L' Europa vi badi prima di perseverare in questa feroce lotta. La religione vi rovina ed e del manto della religione ch' essa si addobba. Libero è questo popolo, santa è questa repubblica ch' esso ha inaugurata ; Dio la benedisse d'una prima vittoria , e distrutta esser non potrebbe che coll' esizio di intere popolazioni. Tre milioni d' Italiani han giurato di seppellirsi sotto monti di macerie , di avvolgersi nei ruderi delle loro città prima che disertare il glorioso principio che tanto sollevolli nella dignità d' uomo ; e il popolo di Roma, questo popolo unico omai nei fasti d' Italia per altezza di propositi, per tenacità di volere, per valore e potenza, li guida nell' agone glorioso. L' Europa vi pensi ; la lotta non è più d' esercito a esercito, d' uomini ad uomini ; è lotta che abbraccia tutto un mondo morale d' idee, di speranze, di fede: che un eco aver potrebbe fino alle più tarde generazioni. S' ella perdura nella lotta, noi pure, giuriamo, vi perdureremo, e quel Dio, che fu sempre il Dio dei liberi e dei forti, farà rifulgere anche una volta la sua luce fra noi per porre il suggello alla liberazione del nostro popolo.

Roma 7 Maggio 1849.

Il Ministro degli Affari Esteri

CARLO RUSCONI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

SOLDATI:

La Patria vi è riconoscente dell'entusiasmo con che rispondeste alla materna sua voce.

Ella vi ha commesso di far rispettare dal nemico interno ed esterno le proprie leggi, le private e pubbliche proprietà, le persone dei Cittadini, il suo territorio.

Ogni atto con che voi attentaste alle sostanze, alle persone, e violaste voi stessi le leggi, usurpaste le funzioni dei Magistrati, vi cancellerebbe dal novero de' suoi difensori, vi porrebbe in quello dei nemici che voi sorgeste a combattere.

Niun pretesto, nessuna circostanza, niuno intendimento, abbenchè generoso, legittima la menoma offesa ai diritti altrui.

Spetta ai vostri Superiori il provvedere a voi.

Spetta ai Magistrati il render giustizia.

Lo stato di guerra non modifica i rapporti civili tra i privati; i rapporti politici tra i privati e il Governo.

Chi non è pronto a far sacrifizio alla Patria di quelle passioni, di quelle intemperanze che disonorano l'uomo, non è pronto a morire per lei — Voi le avete sacrificato tutto.

La Commissione militare, istituita per punire colla massima severità i violatori dell' ordine privato e pubblico, non vede dunque un solo di voi! Mostrate col vostro esempio che il delitto è impossibile ai prodi, i quali difendono la *Bandiera della Repubblica* — Bandiera di libertà e di virtù!

Dato dalla nostra residenza 8 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra
Comandante in Capo dell' Armata Romana
GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Visto il decreto dell'Assemblea Costituente del 26 Marzo 1849, il posteriore nostro decreto del 5 Aprile, ed il successivo Regolamento del Ministero delle Finanze del 18 dello stesso mese, relativi alla conversione de' Boni del Tesoro;

Considerando che, comunque per le sopraggiunte circostanze siasi dovuto differire la conversione suddetta in quelle leggi fissata pel 1. di Maggio corrente, non possono più ritenersi fruttiferi fin da quell' epoca i Boni del Tesoro, per essersi dei frutti decorrendi dal 1. Maggio corrente in poi già disposto con l'emissione di altrettanti Boni per la somma corrispondente;

DECRETA:

Il frutto dei Boni del Tesoro è cessato fin dal 30 Aprile 1849.

Dato dalla Residenza dei Triumviri l' 8 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Ritenuta l'urgenza di dare un ordinamento provvisorio alla Romana Curia, in seguito delle innovazioni portate dal decreto 8 marzo prossimo passato; finchè una legge non avrà compiuta la sua organizzazione stabile è definitiva;

IL TRIUMVIRATO DELLA REPUBBLICA

ORDINA:

Art. 1. Le disposizioni del Titolo II. Sezione 5 e 6 dell' Editto 17 dicembre 1834, sono estese provvisoriamente anche ai Tribunali di Appello e di prima Istanza residenti in Roma.

2. In conformità dell' art. precedente sono istituiti in Roma il Consiglio di Disciplina degli Avvocati presso il Tribunale di appello, e le Camere di Disciplina dei Procuratori presso i Tribunali di Appello e di prima istanza, e cessato le attribuzioni degli Avvocati Concistoriali e degli antichi Curiali di Collegio.

3. I Procuratori che avranno un esercizio non minore di cinque anni presso un Tribunale di Appello, o presso il cessato Tribunale della Rota, potranno chiedere di essere ammessi innanzi al Tribunale Supremo.

4. E' in facoltà del Tribunale Supremo di risolvere sulle ammissioni, avuto riguardo ai documenti esibiti dagli aspiranti, o di assoggettarli ad uno sperimento d'idoneità da subirsi innanzi a tre Giudici deputati dal Presidente.

5. Gli Avvocati approvati dal soppresso Tribunale della Rota sono di diritto Avvocati presso il Tribunale Supremo. La legge provvederà sulle nuove ammissioni.

6. I Procuratori ammessi innanzi al Tribunale di Appello di Roma avranno libero esercizio avanti a tutti i Tribunali di prima istanza soggetti alla giurisdizione dello stesso Tribunale di Appello. I Procuratori ammessi innanzi al Tribunale Supremo avranno l'esercizio libero presso tutti i Tribunali della Repubblica.

7. Il Ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Data dalla residenza del Triumvirato l'8 maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Ordine del Giorno del Comando Superiore
e dell' Armata.

Questo Comando Generale si crede nell' assoluta necessità di chiamare responsabili direttamente i Capi dei Corpi, di tutti i disordini che succedono nella loro sfera di sorveglianza, e nella residenza de' loro Corpi.

Disporranno perciò delle pattuglie nell' interno della città, onde reprimere gl' attentati contra le proprietà e le persone. Gl' individui colti in flagrante delitto, od anche semplicemente imputatine, verranno immediatamente tradotti alle carceri, ed inviate le prove raccolte del loro delitto all' Uditorato di Guerra. Ogni tre giorni il Consiglio di Guerra nominato dal Generale in Capo, si porrà in seduta onde giudicare subitaneamente e col massimo rigore.

L' 8 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra
GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che le presenti circostanze non permettono agl' individui componenti la Commissione per giudicare le requisizioni illegali di occuparsene con quella energia ch' è assolutamente indispensabile;

IL TRIUMVIRATO

Procede alla nomina di una Commissione più ristretta, alla quale conferisce pieni poteri.

Tutte le autorità civili e militari sono obbligate, sotto la più stretta responsabilità, di fornirle quella forza, di cui potrà avere bisogno, e prestarsi a tutte le richieste per la esecuzione delle misure che tale Commissione stimerà prendere.

Sarà composta dei seguenti cittadini:

Calandrelli Alessandro, Presidente.
Ravioli Camillo.
Gajani Guglielmo.
Mariani Livio.
Meucci Filippo.

Risiede in permanenza presso Montecitorio.

Roma 8 Maggio 1849.

I Triumviri
GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

AI FABBRI FERRAI.

Cessate dal far TRIBOLI. Quelli e quest' ora consegnati bastano.

Roma 8 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo
ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CATTABENI
VINCENZO CALDESI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Considerato che ad ottenere il progressivo miglioramento economico de' Popoli è necessaria nelle pubbliche amministrazioni, azione facile, e pronta;

Considerato che gli appalti de' diritti e rendite nazionali, non solo si oppongono allo scopo annunciato ma accennano ad una incapacità amministrativa intollerabile in un Governo libero;

Considerato che la delegazione ai privati dell' esercizio dei diritti fiscali include sempre gravezza, e spesso vessazioni pel popolo;

DECRETA:

1. Gli appalti Cointeressati dei Dazii di Consumo, e Diritti Uniti nelle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna cesseranno col giorno 31 maggio 1849.

2. Sarà stralciato dentro due mesi il conto fra il Governo e gli Appaltatori a cura della Direzione delle Dogane, dalla quale finora dipendevano.

3. Una Direzione Generale comprenderà l' Amministrazione del Dazio consumo, Sali e Tabacchi, Diritti riuniti, e Stabilimenti delle Saline.

4. Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla residenza del Triumvirato il 9 maggio 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI
C. ARMELLINI
A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Perchè le ragioni de' Cittadini che prestarono opera o materiali nelle barricate, non vadano dimenticate; tutti coloro le cui partite non furono già o saldate o regolate, sono invitati a far liquidare entro tre giorni i loro conti, presso i Rappresentanti in ogni Rione o presso la Commissione stessa, se le ordinazioni partirono direttamente dall' officio centrale.

Roma, 9 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo
ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CALDESI
VINCENZO CATTABENI

BOLLETTINO OFFICIALE

Prima Legione Italiana

GENERALE GARIBALDI

Palestrina 9 *Maggio*, *ore* 8 *e un quarto pom.*

Vittoria completa. Fugato interamente il nemico, forte di 7000 uomini (*uomini s' intende del Re di Napoli*). Abbiamo preso tre pezzi di artiglieria, due rotti, uno buono. Ripigliò il fuoco alle ore 4 e mezza e finì a sera. Fra un' ora i dettagli del fatto. Palestrina è illuminata.

DAVERIO *Capo dello Stato Maggiore.*

Pel Triumvirato
GIUSEPPE MAZZINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che il Convento di S. Silvestro, per la sua centrale esposizione in città, è conveniente e vantaggioso che sia ridotto ad uso di botteghe, coll' abitazione superiormente annessa;

Considerando, che il Governo della Repubblica non può per sè assumere le spese di riforma del locale a tale provvidentissimo scopo, attesi i gravi dispendi nei quali si trova per la difesa della patria;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Art. 1. Il Monastero di S. Silvestro sarà diviso in tante abitazioni corredate di un comodo fondaco sulla pubblica via.

Art. 2. I negozianti ed artisti che vorranno avere in enfiteusi una porzione di quel vasto locale dovranno eseguire a proprie spese l' opera della riduzione.

Art. 3. Un modico canone da pagarsi posticipatamente di anno in anno a vantaggio del Governo verrà fissato da due periti, in ragione del fabbricato che ciascuno occuperà.

Art. 4. L' enfiteusi sarà sempre redimibile dall' enfiteuta.

Art. 5. É accordato ai negozianti ed artisti un termine di giorni 15 utile per avanzare la dimanda.

Dato alla residenza del Triumvirato il 9 maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI

G. MAZZINI

A. SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Conseguentemente all'Ordinanza del Comitato esecutivo pubblicata il 12 Marzo passato;

IL TRIUMVIRATO DECRETA:

Art. 1. Tutti gli Ospedali di Roma e dello Stato sono dichiarati proprietà della Repubblica.

Art. 2. L'Amministrazione degli Ospedali di Roma sarà riunita e diretta da un Consiglio amministrativo superiore, composto dei seguenti cittadini:

Il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio,

Il Direttore di pubblica sanità ed Ospedali,

Il Sopraintendente generale di tutti gli Ospedali di Roma,

I Direttori speciali degli Ospedali medesimi,

Due Consiglieri municipali,

L'amministratore od economo locale, ove esiste.

Art. 3. Per gli Ospedali, esistenti nel territorio della Repubblica, sarà formato un Consiglio di amministrazione in ogni Provincia, secondo le disposizioni della Circolare emessa li 13 Marzo passato numero 50703, e composto dei seguenti cittadini:

Il Preside della rispettiva Provincia, presidente del Consiglio,

Il Presidente del Consiglio provinciale di Sanità,

Il Senatore o Gonfaloniere,

Il rispettivo Direttore dell'Ospedale.

Art. 4. Niun atto di amministrazione sarà valido senza l'approvazione dei Consigli amministrativi.

Art. 5. Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 9 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che non sono cessate le cause che determinarono il Governo ad accordare una proroga dei termini fatali, imposti dalla legge o dalle convenzioni;

Il Triumvirato della Repubblica

ORDINA:

Articolo Unico. I termini perentorii prorogati fino a tutt'oggi coll' Ordinanza del 30 Aprile sono prorogati di nuovo a tutto il 20 corrente.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 10 Maggio 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI

A. SAFFI

C. ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

In esecuzione del Decreto dell'Assemblea Costituente del 3 Marzo prossimo passato;

IL TRIUMVIRATO

ORDINA:

Art. 1. Il Tribunale Supremo della Repubblica comincerà a tenere le sue udienze il giorno 21 del corrente mese.

Art. 2. In conformità dell' art. 4 dell' Ordinanza Ministeriale del 27 Marzo p. p. è prescritta nella Sezione Civile della Cancelleria del Tribunale Supremo la tenuta dei seguenti registri nelle rispettive forme designate dal §. 159 dell' Editto 17 Dicembre 1834.

A) Un Protocollo Generale.

B) Un ruolo per l' inscrizione delle cause.

C) Un registro ossia giornale delle udienze.

D) Un registro contenente per intero e per ordine di data gli opinamenti.

E) Un registro, in cui saranno inscriti gli originali delle decisioni nella forma prescritta dal §. 603 del Regolamento Legislativo e Giudiziario.

F) Un registro degli atti e deliberazioni concernenti la disciplina interna del Tribunale.

G) Un registro contenente la riunione delle Ordinanze per la surrogazione dei Procuratori a forma del §. 909 del Regolamento.

H) Un registro degli Ordini circolari, istruzioni, regolamenti, ed altri atti governativi.

I) Un protocollo speciale per la corrispondenza d' ufficio.

Nella Sezione Criminale si terranno i registri come nelle Cancellerie del Tribunale di Appello.

Art. 3. Le regole disciplinari e d' ordinamento interno stabilite col citato Editto 17 Dicembre 1834 per le Cancellerie dei Tribunali di Appello di Bologna e di Macerata, e già rese comuni colla mentovata Ordinanza del 27 Marzo alla Cancelleria del Tribunale di Appello di Roma, lo saranno ancora provvisoriamente alla Cancelleria del Tribunale Supremo in tutto ciò che è compatibile col succitato Regolamento organico provvisorio.

Art. 4. Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Data dalla residenza del Triumvirato li 10 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

ROMANI:

Gli uomini del Governo di Francia hanno fretta di condurre a fine l'assassinio politico della nostra Repubblica. Hanno fretta perchè sanno che la Nazione Francese abborre codesta guerra fratricida, e temono che Ella si pronunzii altamente in nostro favore: hanno fretta, perchè se la nostra Repubblica sta viva, non potranno uccidere la Repubblica Francese; hanno fretta, perchè il loro amico — l'Austriaco — bussa alla porta e grida: « mantenetemi il patto!

Il Generale Oudinot trascina di bel nuovo i suoi soldati contro Roma. Ben venga: Roma lo aspetta senza paura, senza millanteria, fidente nella giustizia della sua causa, e nell'aiuto del Dio di giustizia.

La vittoria delle nostre armi sull'esercito del Borbone ci è pegno del favore del Cielo. Su! all'armi! e fiducia in noi! e fiducia in Dio!

Il nemico vuole aprire la breccia nelle nostre mura? l'apra: ma dietro a quella breccia trovi il muro saldo, incrollabile de' nostri petti. Vuol prodigarci palle, granate e bombe? farà danno ai monumenti ma non terrore a Noi, e quelle ruine rimarranno a più glorioso monumento del valore romano, e a testimonianza d'infamia incancellabile su quegli Uomini che trascinano nel fango l'onore della Nazione Francese.

Romani! vi chiediamo cose ormai solite in Voi: coraggio e fermezza, non grida ed impeto inconsiderato — obbedienza agli ordini di chi dirige la difesa, non confusione — ira nel combattimento, e cristiana generosità dopo la battaglia verso le vittime della militare disciplina; la quale è pur sempre una virtù, ancorchè serva ad una politica iniqua.

Romani! i vostri padri ridotti a ben altre estremità che noi non siamo, si ritrassero nel Campidoglio, rispinsero i ripetuti assalti dei Galli, e li costrinsero a fuggire. Il Generale Oudinot, grazie al Cielo, non è più terribile di Brenno, e Roma non è puranche ridotta a difendersi nel breve giro del Campidoglio.

Il vessillo tricolore francese è stuprato, è avvilito da Governanti devoti al Vitello d'oro; il vessillo tricolore italiano sventoli in mano vostra al tuonar del cannone, per la gloria del vero Dio, pel risorgimento dei Popoli d'Europa.

VIVA LA REPUBBLICA! VIVA L'ITALIA!

Roma 10 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

SOLDATS

DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE.

Pour la seconde fois, vous êtes poussés, en ennemis, sous les murs de Rome, de la Ville Républicaine qui fut jadis le berceau de la liberté et de la grandeur militaire.

C' est un fratricide qu' on vous impose.

Et ce fratricide, si jamais il pouvait se consommer, porterait un coup mortel à la liberté de la France. Les peuples sont solidaires. La République tuée chez nous sérait une tache éternelle sur votre drapeau, un allié de moins pour la France en Europe, un jalon de plus ajouté sur la route de la restauration monarchique, vers laquelle un Gouvernement trompeur ou trompé pousse votre belle et grande Patrie.

Rome combattra donc comme elle a combattu. Elle sait qu' elle combat pour sa liberté et pour la vôtre.

Soldats de la République Française! Tandis que vous marchez contre notre drapeau tricolore, les Russes, les hommes de 1815, marchent sur la Hongrie et rêvent la France.

A quelques milles de vous, un corps napolitain, que nous vénons d' entamer, tient lévé un drapeau de despotisme et d' intolérance. A quelques lieues de vous, sur votre gauche, une ville republicaine, Livourne, résiste en ce moment à l' invasion autrichienne. Là est votre place!

Dites à vos chefs qu' ils vous tiennet parole. Rappelez-leur qu' à Marseille et à Toulon ils vous ont promis le combat contre les Croates. Rappelez-leur que le soldat Français tient au bout de sa baïonnette l'honneur et la liberté de la France.

Soldats Français! Soldats de la liberté! ne marchez pas contre vos frères. Nos battailles sont les vôtres. Que les deux drapeaux tricolores s' allient et marchent ensemble à l' affranchissement des peuples, à la distruction des tyrans ! Dieu, la France et l'Italie béniront vos armes.

VIVE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE !

VIVE LA RÉPUBLIQUE ROMAINE !

Rome 10 Mai 1849.

Les Triumvirs

C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI.

ROMANI:

Con inesprimibile gioia ho ricevuto e pubblicato il bullettino del General Garibaldi relativo al brillante fatto di Palestrina combattuto nel giorno di jeri.

Cittadini! La moderna Roma è come l'antica, e circondata da Nemici nell'infanzia della sua vita repubblicana. Ma se la prima vinse armate potenti in guerre da essa talvolta provocate, la seconda innocente, pure di sangue, scevra di ambizioni, e non aspirando che all'esercizio dei diritti umanitari, sarà nella sua gloriosa missione incoraggiata dalla santità della sua causa, protetta dalla giustizia di Dio — Durate dunque, o Romani, con coraggio. Noi vinceremo i nostri nemici: attueremo i nostri diritti: noi saremo la pietra angolare della repubblica italiana.

I Francesi minacciano anch'essi di ritornare all'assalto: noi li ricacceremo sulle orme già da essi stampate il 30 Aprile.

Al primo colpo di cannone tutti i cittadini corrano animosi alle armi, e volino a difendere le mura, le barricate. Dio è con noi. L'eterno diritto dei popoli non perirà.

Roma 10 Maggio 1849.

Il Generale in capo Ministro della Guerra e Marina

GIUSEPPE AVEZZANA.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Abbiamo taciuto questi giorni. Quando non si combatte, qual voce può parlare dall' alto delle barricate?

Oggi parliamo perchè si pugnò e si vinse.

Garibaldi ha battuto i Napoletani. Prese tre cannoni. Morti, feriti e prigionieri in proporzione. Il nemico è confuso e si sbanda. Quel re che dal 15 Maggio non era uscito di casa per paura de' suoi fedelissimi sudditi, penserà ora a riattaccarsi nella sua Reggia insanguinata.

Un altro nemico, Oudinot, ritorna oggi a scrostare le nostre mura. Spiritoso ripiego per sciogliere il debito di riconoscenza contratto dalla Francia col dono e col bacio de' prigionieri. Sì, ingrati! La vostra ingratitudine raddoppierà oggi il nostro valore e la nostra gloria.

Roma 10 Maggio 1849.

I Rappresentanti del Popolo

ENRICO CERNUSCHI
VINCENZO CALDESI
VINCENZO CATTABENI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

AVVISO.

A togliere ogni dubbio ed inconveniente sulla requisizione del numerario da consegnarsi dai cittadini alla pari contro biglietti della Repubblica Romana si dichiara, che restano a quest' effetto specialmente incaricati li cittadini Pietro Minucci Rappresentante del Popolo, ed il Notajo Giacomo Gagiotti, i quali soltanto sono autorizzati dal Triumvirato per una tale operazione.

Chiunque altro si attenterà di requisire danaro, sarà immediatamente tradotto avanti la Commissione Militare.

Dalla Residenza del Triumvirato li 10 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nelle supreme necessità pubbliche la patria non esige il sacrifizio coattivo di pochi, ma lo vuole in tutti equabilmente diviso;

IL TRIUMVIRATO ORDINA:

Art. 1. Tutti coloro, le cui proprietà saranno state distrutte, o in qualunque modo danneggiate per fatto di Governo, o delle milizie, durante lo stato d'assedio, ne saranno indennizzati dal pubblico erario.

Art. 2. E' instituita una Commissione incaricata di liquidare l'importo dei danni sulle prove che si esibiranno dai ricorrenti nel perentorio termine di cinque giorni. I componenti la Commissione sono i seguenti rappresentanti del Popolo:

Germano Baldini
Luigi Pianesi
Rodolfo Audinot.

Art. 3. Le dichiarazioni delle seguite liquidazioni si esibiranno al Ministero delle Finanze, che rilascerà altrettante cartelle di credito per le somme corrispondenti.

Art. 4. Tali crediti saranno guarentiti e tacitati con beni di proprietà nazionale a prezzo di stima.

Art. 5. Qualora sia caduto il danno sopra vigne di proprietà nazionale, saranno esse accordate in enfiteusi ai coloni mezzadri.

Dalla residenza del Triumvirato 11 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

ORDINE DEL COMANDO SUPREMO DELL' ARMATA E DELLA CITTA'

DEL GIORNO 11 MAGGIO 1849.

La Legione degli Emigrati viene disciolta. Le segnalate prove di valore che ha date nella memoranda giornata del 30 Aprile ultimo, combattendo per la libertà, non andranno certo dimenticate. Essa si rese benemerita della Patria, ed i nomi di coloro, che più si distinsero, verranno consegnati a una pagina gloriosa della nostra Storia. Intanto per la debita organizzazione dell' Armata, si notifica che gli individui componenti la detta Legione sono incorporati nel battaglione dei Bersaglieri lombardi, comandato dal Maggiore Luciano Manara. Dal medesimo quindi dipenderanno per gli ordini a riceversi, e per le consecutive disposizioni militari.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

DECRETA:

L' eroico Popolo di Bologna è dichiarato benemerito della Repubblica e d'Italia, e degno emulo del Popolo fratello di Roma.

Roma 12 Maggio 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

I Segretari

A. Fabretti
G. Pennacchi
G. Cocchi
A. Zambianchi.

ROMANI !

Bologna — la eroica Bologna che l'8 Agosto 1848 fugò dalle sue mura l' Austriaco, stretta da più giorni, e bombardata dal nemico, è deliberata al sagrifizio d'ogni cosa diletta, anzichè dell' onore.

Invano un pusillanime Municipio, tenero delle case, anzichè della dignità Italiana, tenta persuaderla a capitolazioni, che al danno, cui non impediscono al barbaro, aggiungono la vergogna.

Il Popolo, la Truppa, la Guardia Nazionale — il cui eroismo è maggiore d'ogni lode — illuminati dal cuore — avvalorati dal sentimento del proprio dovere — lottano contro le arti del Municipio, e contro le artiglierie del nemico.

Fu alzata una bandiera bianca.

Il Popolo la fulminò — invocando la rossa — quella che anela al sangue del Croato assassino.

E questa sventola — e non una posizione fu ancora abbandonata dai prodi Bolognesi.

Risoluti a schiacciarsi sotto le proprie ruine, anzi che cedere, essi non cederanno — non cadranno. Perchè Dio soccorre agli uomini dai grandi propositi, dalla volontà pertinace — agli uomini del sacrifizio.

Chi guarda alle pareti, e le vuol salve, anzichè salvare la dignità d'uomo, ed adempiere al sacro debito di morir per la patria, non merita il premio della vittoria.

Non cadranno — perchè già le valorose Romagne muovono in loro soccorso, e già i fatti d' Italia van ristorandosi.

La virtù vostra, o Romani, sta riedificando il tempio — sta ricostituendo la Nazione.

Quì Voi, uniti ai Rappresentanti d'Italia tutta, affrontate i Francesi, i Napoletani, e li disperdete — là i Bolognesi resistono fortemente agli Austriaci. In Livorno si fa altrettanto. In Palermo nuovamente si combatte.

Romani ! . . . . La vittoria era destinata alle armi Repubblicane — le sole che s' imbrandiscono dal popolo, e pel popolo.

Voi primi proclamaste la Repubblica in nome di Dio, e fu grande, e degna di Roma.

In nome di Dio avete impugnato le armi, e vinceste.

In nome di Dio impugnatele ancora — e vincerete!....

12 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra Comandante in Capo
dell' Armata Romana

GIUSEPPE AVEZZANA.

REPUBBLICA ROMANA

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

DECRETA:

Qualunque funzionario civile o militare il quale in faccia al pericolo abbandona il suo posto o non eseguisce gli ordini del Governo, è dichiarato traditor della Patria, e come tale punito a norma di legge.

Roma 12 Maggio 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

I Segretari

A. Fabretti
G. Pennacchi
G. Cocchi
A. Zambianchi.

ORDINE DEL COMANDO SUPREMO

DELL' ARMATA E DELLA CITTA'

Del giorno 12 *Maggio* 1849.

Il Consiglio di Guerra di Divisione residente in Roma, con sua sentenza di jeri, giudicando la causa di rapina, commessa li 2 del corrente mese, entro il Casino della Villa Panfili, contro il Sotto-Tenente Gaetano *Franchini* del Battaglione de' Reduci, detenuto nel Forte S. Angelo, condannò il Franchini medesimo alla pena di morte. Una tal pena peraltro, per graziosa disposizione del Triumvirato della Reupbblica Romana, è stata commutata nell' altra dei lavori forzati a vita.

Lo stesso Consiglio di Guerra, con altra di lui sentenza del medesimo giorno, giudicando la causa d' insubordinazione con vie di fatto contro il comune del primo Reggimento di Linea Sebastiano *Paraccini*, detenuto nei profossi di Piazza, pronunciò contro il suddetto Paraccini la pena di tre anni di lavori forzati. Tali sentenze pertanto verranno mandate ad effetto.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

COMMISSIONE DI TUTELA E DI AGGIUDICAMENTO PER GLI OGGETTI E LOCALI REQUISITI.

I cinque Cittadini sottoscritti chiamati a codesta Commissione che parve ai Governanti voluta così dal decoro come dagl' interessi della nostra Repubblica, credono debito loro di far noto a tutti quale sia il loro mandato, e quali i desiderii, i proponimenti loro.

Alcuni pochi ma pur tristissimi abusi si ebbero a deplorare ne' giorni passati a proposito della disorganizzazione in cui era caduto e il diritto e il modo di requisire per colpa dal trascendere di alcuni privati.

Ma i rari arbitrii di privati, non si possono, non si debbono da un popolo onesto e generoso addebitare al Governo, che ogni sforzo mette in opera, onde prevenire gli abusi, e ripararne gli effetti.

Appunto quest' opera di previdenza presso i Cittadini, e di riparazione davanti alla Legge, viene a noi confidata. Noi speriamo di poterla compiere siccome l' urgenza de' tempi e l' onore della Patria richieggono.

A prevenire gli abusi di sedicenti requisitori che deturpano il sacro nome di Repubblica e di libertà con atti indecorosi ad ogni uomo libero, ad ogni leale repubblicano — a constatare il perchè ed il come delle requisizioni — ad avvertire degli errori o delle frodi accadute nel requisire; la Commissione cui ne spetta il giudizio — a tutelare tanto gli oggetti requisiti quanto i locali sgombrati o messi a profitto dello Stato — ad impedire i trafugamenti da parte dei pochi paurosi nemici della causa della libertà — a ripararvi, se eseguiti e ad impedire nello stesso tempo le improntitudini, dannose

ai veri interessi della Repubblica, le quali non del tutto vanno scolpate con l'ardore di devozione al nostro sacro principio — a procurare gl'indennizzi che il Governo promise a chi di ragione — a conciliare e a proteggere, a provvedere al massimo vantaggio della cosa pubblica senza ledere i principii di equità che l'hanno assiduamente regolata; — a questo difficile ma nobile ufficio noi faremo di corrispondere con ogni sforzo, purchè ajutati dalla lealtà dei Repubblicani, dalla cooperazione di tutti i boni, da quella moderazione nei Cittadini, la quale giustamente divenuta parola d'infamia, ridiviene parola di coraggio, allorquando si tratta di far salvo l'onore di un Popolo, e l'esistenza di una Repubblica.

Senza moderazione coi vinti ogni vittoria può farsi vergogna.

La reazione è vinta, sconfitta è per sempre.

Ebbene, Cittadini, processiamola pubblicamente, ma senza quelle ire o vendette private, che nel ledere le proprietà od ogni altro diritto, offendono la giustizia, l'interesse, e l'onore di un Governo Repubblicano.

Roma 12 Maggio 1849.

LA COMMISSIONE

ORAZIO ANTINORI Rappresentante del Popolo.
GIO. PAOLO MUTI Consigliere Municipale.
GIULIO GOVONI Rappresentante del Popolo.
MALVEZZI ALESSANDRO.
FEDERICO DODA Segretario.

AI POPOLI DELL' UNGHERIA

L' ASSEMBLEA ROMANA.

Ungheresi !

Perseverate ! combattete ! vincete ! sterminate codesti tiranni dei popoli ! La bandiera della libertà non si vede sventolare in Europa fuorchè tra le file della vostra formidabile armata, e sulla vetta del Campidoglio ! Una è la nostra missione, la fratellanza dei popoli generosi ; comune abbiamo il nemico, i tiranni d'Europa ; una sola è la nostra bandiera, la santa e terribile bandiera della libertà. A voi corrono i figli più bellicosi e magnanimi della patria germanica; e noi alzammo un grido a tutti i figli d' Italia fidenti in Dio e nel Popolo, che vengono e combattono con noi. Oh ! quel Dio che ci suscitò quasi nello stesso punto dalla polvere, e ci ha chiamati a grandi destini, Iddio ci vuole fratelli.

Fratelli d'Ungheria ! a voi la gloria dell'esempio. Il nostro popolo era scompigliato dalle insidiose arti dei governi ; il sangue più puro dagl'Italiani era tradito dai tiranni ai tiranni; vittorie concesse, armistizii prestabiliti, costretti i guerrieri d'Italia a piegare di volta in volta innanzi a un nemico che non bastava a toglierci mai il sentimento della superiorità del nostro coraggio.... oh ! dimandavamo a Dio, se fosse vero che aveva abbandonato alla compassione dei popoli questa patria del genio, e degli Eroi. — Ma venne il grido della vostra magnanima risoluzione, e dicemmo agl'Italiani — Guardate all'Ungheria e imitatela.

Fratelli d'Ungheria ! forse in questo momento la feroce famiglia d'Absburgo fugge dinanzi alle vostre baionette. Che se pur foste vinti, e seppur anche la nostra

Repubblica dovesse cader combattendo sotto la forza brutale di tanti oppressori, e che perciò? cesseremo forse di essere fratelli? no. Le ruine delle vostre città, e le novelle ruine di Roma accumulate sulle antiche sarebbero l' altare del nostro patto, e lascierebbero tale un ricordo ai Popoli d' Europa che non andrebbe perduto.

Ma confidiamo, o fratelli Ungheresi! Iddio ha dato la terra ai Popoli, non ai tiranni; e l' avvenire è dei forti.

La libertà e il dispotismo sono alle prese. — Chi è che vuol combattere per la libertà? si faccia innanzi e combatta. La lotta è decisiva. Roma e Ungheria hanno sollevato lo stendardo della emancipazione. — Chi è che vuole combattere per la libertà d'Europa? si faccia innanzi, venga e combatta o sulle rive del Danubio, o sulle rive del Tevere.

Roma, 8 Maggio 1849.

Il Presidente dell' Assemblea

C. L. BONAPARTE

I Segretari

A. Fabretti
G. Cocchi
G. Pennacchi

REGOLAMENTO

per la emissione e vendita alla pubblica Auzione de' Certificati al Portatore delle Rendite Consolidate provvenienti dalla incamerazione delle sostanze spettanti alle Mani-Morte dello Stato, a forma del Decreto 29 Aprile 1849.

Istituzione del credito dei certificati, e loro emissione.

1. Sopra le singole partite di Rendita consolidata inscritte ed intestate ne' registri della Direzione Generale del Debito pubblico alle Mani-Morte esistenti nello Stato della Repubblica, comprese nell' elenco all' uopo redatto, montanti assieme alla somma di annui Sc. 627,950 il Direttore del Debito pubblico, a forma del decreto del Triumvirato del giorno 29 Aprile scorso, farà annotare la incamerazione di esse Rendite avvenuta in forza del decreto dell' Assemblea Costituente del giorno 21 precedente febbraio, ed all' appoggio di detto elenco farà trasportare in complesso la nominata Rendita annua a credito delle Finanze della Repubblica Romana.

2. Dall' ora nominato credito, dalla predetta rendita cioè di annui Sc. 627,950, il Direttore suddetto farà distaccare la rata di Sc. 328,185, per la quale saranno redatti i N 19,137 Certificati pagabili al Portatore designati e suddivisi nelle serie indicate nell' Art. 2 §. 1. del suddetto decreto 29 Aprile p. p.

Di detti certificati presso la Direzione Generale del debito pubblico saranno istituiti i corrispondenti Registri secondo le diverse serie, nelle quali sono suddivisi i Certificati medesimi, e ciò tanto per la inscrizione della Rendita annua contenuta in detti Certificati, quanto per

l' effetto del successivo pagamento semestrale della rendita stessa.

3. Di mano in mano che andranno ad essere redatti i Certificati anzidetti il Direttore del Debito pubblico, ritirandone analoga ricevuta, li consegnerà al direttore delle proprietà Demaniali e crediti della Repubblica per l' effetto di cui in seguito.

Il Direttore suddetto delle proprietà Demaniali, previo il collocamento in luogo sicuro dei certificati summenzionati, farà impiantare un Registro numerico ripartitamente per ciascuna serie di essi.

Su tale registro, ed a fronte dei singoli numeri dei Certificati predetti, a misura che per essi si riceveranno le offerte pel relativo acquisto, di cui nel seguente articolo, starà noto il numero d' ordine e la data delle offerte; lo che si farà seguendo sempre il numero progressivo di ciascuna serie dei certificati emessi fino all' esaurimento dei medesimi.

Offerte per l' acquisto de' certificati.

4. Il Direttore delle proprietà Demaniali e crediti della Repubblica, in un locale facile al pubblico accesso, e mediante l' opera degl' Impiegati da destinarvi, si farà tenere un apposito Registro per le sommissioni ossia per le offerte all' acquisto de' Certificati anzidetti, quali offerte andranno a farsi dai possessori de' Boni del Tesoro e della Banca Romana emessi col corso coattivo per conto del pubblico Erario.

In detto Registro per numero d' ordine saranno notati i Nomi degli oblatori e loro domicilio; i Certificati optati, e la relativa rendita annuale; la somma offerta in Boni del Tesoro, e della Banca Romana, per i quattro quinti del prezzo della rendita optata pagabili proporzionatamente in detti valori; in fine la somma offerta in numerario pel quinto residuale.

Nel suddetto Registro in appresso si annoterà eziandio il risultamento delle Aggiudicazioni, non che quello dei versamenti dei valori dovuti dagli Aggiudicatarii delle rendite optate.

5. Ad abbreviare le operazioni, le sommissioni anzidette saranno costatate dalla firma degli oblatori a margine del suindicato Registro ed a fronte della rispettiva offerta in esso riportata.

6. A giudizio del Direttore delle proprietà Demaniali potranno gli oblatori essere obbligati a depositare nelle di lui mani, o altrimenti, ritirandone analoga ricevuta, una quota non maggiore del decimo del valore anzidetto in Boni del Tesoro o in quelli dalla Banca Romana.

Vendita dei certificati alla pubblica auzione.

7. In ciascuna settimana, e nel giorno da destinarsi, il Direttore suddetto, mediante preventivo pubblico avviso, terrà nel suindicato locale la licitazione per la definitiva vendita dei certificati della rendita optata, della quale si dichiarerà acquirente il migliore oblatore;

Alle dette licitazioni assisteranno il Direttore suddetto, un Commissario da destinarsi dal Ministro delle Finanze, il Capo contabile della Direzione, ed il Segretario Generale di essa, dal quale si redigeranno gli atti.

Di questi sarà formato analogo processo verbale in duplice originale: uno di essi resterà a corredo degli atti della Direzione Demaniale, e l'altro sarà consegnato all'aggiudicatario come in appresso.

Prima però di esser dichiarati operativi i verbali anzidetti dal Direttore delle proprietà Demaniali, accompagnati da elenco apposito (ambedue gli originali) saranno sottoposti al Ministro delle Finanze, che vi apporrà il di lui *visto ed approvato.*

Approvata come sopra la vendita de' Certificati, e relativa rendita, una delle copie de' Verbali suddetti sarà rimessa alla direzione generale del Debito pubblico, parchè annoti sui proprii Registri la detta vendita, a margine de' conti relativi, e quindi colla dichiarazione di averne presa nota la rimetta alla direzione delle proprietà demaniali, presso cui la detta copia rimarrà a corredo de' proprii atti.

L'altra copia de' Verbali suddetti sarà passata alla Contabilità generale del Ministero delle Finanze la quale

ne prenderà nota sui proprii Registri, e la ritornerà alla Direzione suddetta per farne la consegna agli Aggiudicatarii respettivi.

Versamento del prezzo risultato dalle aggiudicazioni.

8. Dai migliori oblatori rimasti aggiudicatarii della rendita optata entro due giorni dopo la seguita licitazione e consegna ad Essi del rispettivo verbale, dovrà versarsi nella Depositeria generale l'intero prezzo della rendita aggiudicatagli, nelle diverse specie de' Boni, e del contante, che si troveranno designate nel nominato processo verbale di aggiudicazione.

9. I Ministri della Depositeria generale, all' atto del versamento degli indicati valori, avranno cura di riconoscere la validità, e di riceverli nella loro totale quantità designata nel verbale anzidetto, che ai Ministri medesimi sarà esibito dall' aggiudicatario; e quindi nulla si opponga ritireranno dall' aggiudicatario i valori da esso dovuti, e ne rilasceranno analoga ricevuta a piè del verbale.

10. Contestualmente al suindicato versamento i Ministri della Depositeria generale apporranno, alla presenza delle parti versanti, sui Boni sia del Tesoro, sia della Banca Romana un bollo denotante il seguitone versamento. Tali Boni dovranno essere custoditi in pacchi distinti corrispondenti a ciascun versamento.

Quindi dagli stessi Ministri della depositeria generale saranno trascritti i singoli versamenti sopra apposito Registro, distinguendo i valori versati, e nel giornale di cassa riporteranno singolarmente le somme versate in numerario effettivo, richiamandovi i nomi dei versanti, ed il verbale di aggiudicazione.

11. In ciascun giorno dalla depositeria generale sarà rimesso alla Direzione delle proprietà Demaniali lo stato dei versamenti avvenuti nella giornata; quale stato sarà desunto dal Registro di sopra menzionato.

Detto stato dalla nominata Direzione sarà comunicato alla contabilità generale del Ministero delle Finanze, onde ne prenda nota sui proprii registri, e faccia gli

espedienti confronti tanto coi risultamenti delle licitazioni o vendite alla pubblica auzione, quanto col versamento ad essa contabilità generale denunciati dalla Depositeria generale.

Consegna agli aggiudicatarii dei certificati ad essi venduti.

12. Agli aggiudicatari, che avranno fatto il pieno versamento de' valori da essi dovuti, sulla esibizione della quietanza ad essi rilasciata a piè del Verbale respettivo dalla depositeria generale, saranno consegnati dalla direzione delle proprietà Demaniali i certificati delle rendite optate ed aggiudicatarii analoga dichiarazione a margine del Registro delle offerte di cui si è parlato nell' articolo 4 §. 3.

13. Qualora la Direzione della proprietà Demaniali scorgesse dagli anzidetti stati de' versamenti che taluno degli aggiudicatarii non ha soddisfatto al suo debito nel tempo prefisso, il Direttore ne farà prontamente analogo rapporto al Ministro delle Finanze per le determinazioni espedienti; in tale rapporto dovrà rimarcarsi se dall' aggiudicatario all' atto della sommissione, ossia della offerta, aveva o nò depositato nelle mani del Direttore il verosimile decimo, o altra quota de' valori offerti.

Del pari per mezzo del suddetto Direttore delle proprietà Demaniali sarà fatto rapporto al Ministro delle Finanze, per averne le determinazioni opportune, sopra qualsivoglia altra incidenza che presentasse una qualche dubbiezza nella esecuzione delle stabilite operazioni.

Operazioni finali.

14. Al termine delle operazioni designate nei precedenti articoli, quando cioè sia compita la vendita per auzione pubblica delle rendite suddette, e sia scaduto il termine che sarà per essere prefisso, dopo il quale i Boni del Tesoro e quelli della Banca Romana emessi per conto del pubblico Erario, saranno per cessare di aver

corso, dal Ministro delle Finanze, col mezzo della contabilità generale del Ministero, saranno richiamati gli atti relativi; e rinvenuta fra i risultamenti di essi una piena corrispondenza, si procederà ad una descrizione distinta de' Boni anzidetti versati in pagamento dei certificati come sopra venduti; e ne sarà fatto l' opportuno materiale confronto co' Boni medesimi.

Quindi alla presenza del Ministro delle finanze; del Direttore generale del Debito pubblico; del Direttore delle proprietà Demaniali; del Computista generale del Ministero; dell' Ispettore della Depositeria generale; e coll' intervento del Commissario del governo, e dell' Amministratore generale delle Banca Romana per la parte relativa ai Boni di questa, saranno pubblicamente dati alle fiamme tutti i Boni come sopra versati; lo che avrà luogo in una o più riprese secondo che sarà richiesto dalla entità e dal tempo necessario alla esecuzione delle operazioni relative.

15. Sarà in pari tempo verificato se per l' effetto delle auzioni, o per altra causa siano sopravanzati dei Certificati al Portatore; de' quali perciò dovrà essere documentata la esistenza a cura del Direttore delle proprietà Demaniali cui erasi fatta la consegna: i Certificati, che fossero per risultare sopravanzati, dal detto Direttore saranno prontamente restituiti alla Direzione generale del Debito pubblico, onde vengano annullati, e ne sia in sostituzione riaperto il corrispondente credito a favore delle Finanze della Reppubblica.

16. Degli atti suenunciati saranno redatti analoghi Verbali, che firmati dal Ministero delle finanze, e dalle altre persone nominate nell' Art. 14 §. 2, non che dal Notaro della Repubblica, saranno depositati negli atti del Notaro medesimo.

Questo dì 13 Maggio 1849.

Pel Triumvirato
La Commissione
G. COSTABILI
E. BRAMBILLA
V. VALENTINI

ORDINE

DEL COMANDO SUPREMO DELL' ARMATA E DELLA CITTA'

del giorno 13 Maggio 1849.

In premio degli utili servigi resi alla patria dai cittadini General di Brigata Garibaldi, e Colonnello Roselli, vengono ambedue promossi dal Triumvirato al grado di Generali di Divisione.

Il Ministro di Guerra e Marina

G. AVEZZANA

SENTENZA

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Roma, 13 Maggio 1849.

Il Consiglio di Guerra di Divisione, convocato d'ordine del cittadino Ministro di Guerra e Marina, per giudicare *Antonio Lana* del defunto Giuseppe, da Nemi, di anni 33, e *Saulle* di Antonio *Fontana*, da Porto d'Anzio, di anni 19, ambedue comuni del decimo Reggimento Fanteria: non che *Gio: Battista* di Giuseppe *Fratelli*, romano, di anni 17, borgese: tutti imputati di *Rapina in tempo* di guerra

INVOCATO IL DIVINO AIUTO

Avendo ascoltato la relazione degli atti processuali fatta dall'Uditore Militare Felice Sani, gl' Inquisiti nelle loro risposte, l'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco nelle sue conclusioni, e l'Uffiziale Difensore nelle discolpe; dichiara constare in genere di *Rapina commessa in tempo di guerra* il giorno 11 del corrente mese nel casino detto di *Villa Franca* entro il recinto di Villa Panfili, e constare in ispecie esserne colpevoli gl'imputati *Antonio Lana*, *Saulle Fontana*, *e Gio. Battista Fratelli;* e perciò doversi condannare, come condanna, *Antonio Lana* alla pena di morte, in applicazione dell'articolo 183 del vigente Regolamento Criminale -- Militare; *Saulle Fontana*

ai lavori forzati a vita, in applicazione del citato Articolo 183 modificato dall'Articolo 100; *Gio. Battista Fratelli* ai lavori forzati per venti anni in virtù dello stesso Articolo 183 temperato dall'altro Articolo 101.

Tito Lopez, Capitano
Ravioli, Capitano
G. Checchetelli, Capitano
Montecchi, Maggiore
E. Morelli, Tenente Colonnello
Pisacane, Colonnello, Presidente
Avv. Felice Sani, Uditore di Guerra
Giusppe Tora, Segretario Militare

Il Triumvirato, cui si è fatta relazione della presente Sentenza, ha condannato coi lavori forzati a vita la pena capitale pronunciata contro Antonio Lana.

Giuseppe Tora, Segretario

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nello svolgersi delle operazioni di guerra, riesce incompatibile la riunione nella stessa persona delle due funzioni di Ministro della Guerra e di Generale in Capo dell'esercito:

Vista la lettera del 13 corrente, colla quale il Generale G. Avezzana fa sentire egli stesso generosamente e patriotticamente al Governo gl'inconvenienti di una tale incompatibilità, ed esprime il desiderio che sia posto alla medesima un pronto rimedio;

Visto il Decreto del 15 Aprile p. p. sul conferimento dei gradi militari, pel quale è riservata facoltà ai Triumviri di eleggere il Generale in Capo delle operazioni in caso di guerra;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Il Colonnello Pietro Roselli è nominato Generale di Divisione Comandante in Capo dell'Esercito.

Il Generale G. Avezzana, seco traendo lode e riconoscenza da Roma, rimane Ministro di Guerra e Marina.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 14 Maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Ordine del giorno 14 Maggio 1849.

Ad evitare falsi allarmi viene positivamente stabilito quanto appresso:

Quando il nemico attaccasse la città, tre colpi di cannone provenienti da Castel S. Angelo avviseranno la presenza del medesimo sotto le mura, ogni cittadino allora si recherà al luogo di convegno stabilito.

La Generale per la città non si potrà battere che dietro ordine del Ministro della Guerra, o del Generale Comandante in capo.

Le Campane suoneranno a stormo solo quando il nemico avesse penetrato in una parte della città, o prepotentemente minacciasse di entrarvi. A questo segnale ogni cittadino con ogni mezzo di difesa si apporrà alla totale invasione della città per parte del nemico.

Fino che il popolo non sentirà qualcuno dei suddetti segnali, potrà tranquillamente attendere alle sue faccende.

Il Ministro
G. AVEZZANA

REGOLAMENTO

d' interna amministrazione della Direzione Generale del Debito Pubblico per la radiazione dei Certificati di Rendita Consolidata pagabili al portatore, ordinati nell' Art. 2 §. 1 del Decreto 29 Aprile 1849 e successive operazioni.

Esaurito dalla contabilità quanto è disposto negli articoli 1 e 2 del Regolamento Ministeriale del giorno 13 Maggio corrente, dovrà da essa procedersi alla radiazione e registrazione dei Certificati di Rendita Consolidata pagabile al Portatore ordinati nell'articolo 2 §. 1 del Decreto 29 Aprile precedente, per le quali operazioni sarà osservato il seguente Regolamento di Amministrazione interna.

Art. 1. A misura che dalla Stamperia Nazionale si compiranno le stampe dei Certificati suddetti saranno essi consegnati alla Contabilità.

Art. 2. Questa, colla opera di una o più persone che saranno destinate dal Direttore Generale, premessone l'opportuno riscontro, farà apporre sopra ciascuno dei Certificati suddetti, i bolli che sono in uso per gli altri certificati di consimile natura.

Art.3.Riscontrati nuovamente i Certificati predetti dopo l' apposizione dei Bolli suindicati, ripartitamente per ciascuna serie nelle quali sono essi divisi, saranno passati ai Commessi destinati dal Direttore Generale per la corrispondente numerazione sì sopra i certificati che sopra i *Recapiti* e *Rinconlri* che vi sono annessi.

Art. 4. Esaurita la numerazione indicata nel precedente Articolo, i Certificati suddetti saranno passati ad

altre persone da destinarsi dal Direttore Generale per l'apposizione della stampiglia del Computista sui *Recapiti* del pagamento semestrale a tutto Dicembre 1850 che, come si è detto di sopra, sono annessi ai Certificati.

Art. 5. Così preparati i certificati, da uno dei Commessi della Contabilità saranno descritti nello stato numerico preparato per farne la consegna al Direttore delle proprietà Demaniali, giusta l'Articolo 3 del Regolamento Ministeriale di sopra indicato.

Detto stato numerico sarà redatto in duplice copia originale per consegnarsi ambedue al nominato Direttore delle proprietà Demaniali unitamente ai certificati, e per riaverne uno colla dichiarazione o ricevuta della consegna.

Art. 6. Compita la descrizione indicata nel precedente articolo sullo stato numerario anzidetto, insieme a questo i Certificati saranno passati al Computista, che apporrà la di lui firma tanto a piè dei Certificati e dei *Rincontri* che servono per titolo agli esibitori, onde avere a suo tempo i *Recapiti* pel pagamento semestrale dal Gennaio 1851 in appresso, quanto sul predetto stato numerico.

Art. 7. Collo stesso metodo i Certificati suddetti dopo la firma del Computista saranno passati al Capo Sezione che ha la firma in vece del Segretario generale, apporla al pari di quella del Computista sui Certificati, sui *Rincontri*, e sullo stato predetto.

Art. 8. A perfezionamento della radiazione dei Certificati di cui sopra saranno essi sottoposti alla firma del Direttore generale, che del pari l'apporrà ne' posti preparati si nei Certificati che nello stato anzidetto.

Art. 9. Nella Consegna o passaggio de' Certificati predetti, indicato nei precedenti articoli, si terranno dei sfogliazzi, ne' quali per memoria e per ogni buon fine, da coloro che li ricevono si noterà la serie, e la quantità di essi con i numeri primo ed ultimo appostivi.

Art. 10. Perfezionati i Certificati come nell' articolo 8 rimarranno essi presso il Direttore generale, e nel modo che sarà da esso combinato col Direttore delle

proprietà Demaniali, ne sarà fatta a questo la consegna unitamente ai due Stati numerici originali di sopra indicati; e premesso l'opportuno riscontro alla presenza del Segretario generale e del Capo Contabile della Direzione Demaniale, dal Direttore di questi si rimetterà nelle mani del Direttore del Debito pubblico la ricevuta di consegna preparata a piè di uno dei due Stati predetti, rimanendo l' altro presso il Direttore delle proprietà Demaniali insieme ai Certificati.

Art. 11. Colla scorta dello stato numerico rimesso nelle mani del Direttore del debito pubblico, da altro dei commessi della contabilità sarà riportata sopra uno speciale Registro la quantità dei Certificati consegnati come sopra al Direttore delle proprietà Demaniali, con la indicazione della relativa serie e numerazione, e con la indicazione altresì della rendita annua in essi Certificati contenuta.

Art. 12. Dopo tale registrazione i commessi della Contabilità che vi saranno all'uopo destinati dal Direttore, sui libri istituiti ripartitamente per ciascuna serie, e sui conti dei singoli certificati in detti libri impiantati, riporteranno la progressiva numerazione di quelli come sopra redatti e consegnati, indicandovi il numero e la data della consegna.

Art. 13. A misura che dalla Direzione delle proprietà Demaniali, o per altro mezzo saranno per essere rimessi alla Direzione del Debito pubblico i processi verbali delle vendite avvenute alla pubblica auzione dei Certificati predetti, saranno passati alla contabilità, e da essa si faranno prontamente riportare sopra apposito registro le indicazioni espedienti dei risultamenti dei verbali anzidetti.

Di tale registrazione sarà fatta menzione a piè dei verbali, i quali vidimati dal Direttore saranno ritornati alla Direziene delle proprietà Demaniali, od a quell' ufficio da cui saranno stati rimessi.

Colla scorta del sopraddetto registro i commessi della contabilità, de' quali si fa menzione nell'articolo 14, sui libri dei conti dei singoli certificati impiantati ripartitamente per ciascuna serie, riporteranno le indicazioni relative alla seguita vendita nel posto all'uopo preparato sui conti medesimi.

Art. 14. Il registro di cui nell' articolo 11 contenente la indicazione dei certificati consegnati al Direttore delle proprietà demaniali; e l' altro di cui nell' articolo 13 contenente la indicazione dei certificati venduti alla pubblica auzione, serviranno per estrarne ad ogni richiesta del Ministro delle Finanze, il risultamento di quelli che rimangono invenduti.

Art. 15. In fine di ogni semestre dalla sezione del pagamento sarà redatto per ciascuna serie dei certificati predetti, e secondo le forme in uso per altri certificati di consimile natura, lo stato che serve per porre a pagamento sulla cassa della Depositeria Generale le competenze scadute. Nel detto stato saranno considerati quei certificati soltanto che risulteranno essere stati venduti alla pubblica auzione.

Lo stato medesimo sarà confrontato col registro di cui si è fatta menzione nel precedente articolo 13, e trovato conforme nei risultamenti sarà sottoposto alla sanzione ed ordinanza del Direttore.

Art. 16. A misura che dalla Depositeria generale o da altro ufficio saranno rimesse alla Direzione del Debito pubblico le note de' pagamenti effettuati dalla Depositeria generale insieme ai *Recapiti* distaccati dai certificati coll' impronta del bollo — *pagamento* — dalla suddetta sezione del pagamento saranno ragguagliati i pagamenti stessi sopra i libri indicati nell' articolo 12 sopra i conti cioè dei singoli certificati, nel modo medesimo che trovasi in uso per i pagamenti delle competenze di altre simili rendite pagabili al portatore.

Art. 17. Il presente regolamento di amministrazione interna sarà sottoposto all' approvazione del Ministro delle Finanze, dopo la quale si considererà come parte integrante di quello sopracitato del 13 Maggio 1849.

Questo dì 14 maggio 1849.

Il Direttore Generale del Debito Pubblico
NOCCHI

Pei Triumviri
G. COSTABILI
V. VALENTINI
E. BRAMBILLA

REPUBBLICA ROMANA

CIRCOLARE AI PRESIDI DELLE PROVINCIE

Cittadino Preside

Noi cominciamo a cogliere il frutto dell'opera nostra. Nella questione dell'intervento di Francia noi abbiamo accuratamente distinto ciò che non poteva esser altro che errore di esecuzione dalle primitive intenzioni della rappresentanza di quella Repubblica, e dai magnanimi sentimenti della grande Nazione.

Quindi energia e costanza nel respingere la forza dell'armi, generosità e fiducia in ogni altra parte della nostra condotta, verso un popolo, al quale ci stringe comunanza di aspirazioni e di doveri civili.

La fermezza e il valore dei Romani ha raggiunto il fine che noi ci eravamo proposti: il quale era d'impedire che il divisamento del Generale Oudinot avesse capo, onde così guadagnar tempo, ed attendere migliori consigli d'oltre Alpe.

Come avrete veduto dai giornali di Francia, l'effetto ha corrisposto alla nostra aspettativa; ed oggi possiamo officialmente comunicarvi, che un Inviato straordinario della Repubblica francese, il signor Ferdinando Lesseps, trovasi fra noi, con la missione di verificare l'ordine preciso delle cose seguite, e lo stato della questione.

Ogni ulteriore ostilità è già stata impedita, e la spedizione militare ridotta nei suoi limiti veri.

L'importanza di questo fatto non ha bisogno di essere dimostrata. Voi vedete che ne consegue per noi una situazione molto ben definita, e un incremento maraviglioso di forza morale e materiale.

La nostra questione divenuta una questione di libertà e d' indipendenza contro l' assolutismo e la invasione austro-napoletana, senza termini medii che entrino ad inceppare e a falsare l' opera spontanea della nostra autonomia.

La Francia o dovrà combattere con noi, o aiutarci colla sua influenza morale.

Spargete queste notizie fra le popolazioni di costà, come novello e fecondo alimento alla loro energica vita. Un popolo che, nella profonda coscienza de' suoi doveri, non ha temuto di levarsi a fiera battaglia contro quattro potenti invasori, ha diritto di vincere; e voi dovete adoperarvi con tutta la virtù dell' anima vostra e con tutti i mezzi che sono nelle vostre mani ad agevolargli la via dei meritati successi.

Eccitate l' intero paese a difesa di popolo, conformandovi alle precedenti istruzioni di questo Ministero di Guerra e Marina; il quale oggi stesso invia nelle quattro Provincie settentrionali dello Stato un egregio Capitano per ordinare i movimenti, e l' azione delle moltitudini armate; come ne ha già spedito un altro con uguale intento nelle provincie centrali.

Roma si assume il conto di Napoli e vi promette che la bisogna sarà in breve finita.

Bologna e le provincie sostengono intanto la forte prova contro l' orda croata e l' insanguinato messo del Papa che la conduce: e verrà presto il giorno in che Roma e le romagne, riunendo le forze divise, chiameranno con veri auspici l' intera nazione a risorgimenti degni di lei.

Roma li 15 Maggio 1849.

Pel Triumvirato

A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA MINISTERIALE

Visto che molti luoghi ove esistono monumenti di arte sono occupati dalle truppe che difendono la Città, o vogliono mutarsi in abitazioni private, talchè è necessario che venga provveduto alla conservazione dei monumenti stessi; il Ministro, udito il volere dei Triumviri;

ORDINA:

Che sotto l'ispezione del Conservatore delle Belle Arti sia nominata una Sezione della Commissione di Belle Arti, composta dei Cittadini Visconti, Podesti, Capalti, Silvagni, e Bienaimè, affinchè si rechino ne' luoghi stessi per provedere a quanto occorre.

I Commissari dei Rioni, gli Architetti Ingegneri, o qualunque altro a ciò deputato, prima di disporre dei locali, o di innovare in essi cosa alcuna, dovrà notificarlo al Ministero del Commercio, Belle Arti ec. acciò preceda la visita della commissione medesima.

Roma, dal Ministero del Commercio ec. li 16 Maggio 1849.

Il Ministro

M. MONTECCHI

ORDINE DEL GIORNO

16 Maggio 1849.

Continui e scandalosi reclami arrivano tutto giorno a questo Comando Generale sopra gli abusi di una licenza militare che disonora il nobile uffizio di difensore della Repubblica.

Questo Comando Generale è fermamente risoluto di porre alfine un termine a tanta sfrenatezza, proteggendo per tutte le vie legali la proprietà, e la sicurezza dei cittadini.

In conseguenza di che mentre si prevengono tutti i militari di qualunque grado od arma del dovere di rispettare le leggi, la proprietà, e la sicurezza dei Cittadini, si dichiara che qualunque nuovo fallo in questo genere, sia anche minimo, verrà punito colla *catena corta* da quindici giorni a due mesi secondo la gravità dei fatti, e salve sempre le pene maggiori per più enormi reati.

I Comandanti dei Corpi faranno nota questa disposizione, e ne saranno personalmente responsabili dell' esecuzione.

Il Generale in Capo
ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Sono sospese le ostilità tra la REPUBBLICA ROMANA e la FRANCIA.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 17 Maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

CENNI

delle disposizioni a darsi per prender possesso dei beni incamerati delle Mani-Morte e per l' amministrazione di essi.

Misure preparatorie.

Art. 1. I Presidi delle Provincie destineranno un Commissario per ogni distretto, da scegliersi fra i Cittadini, ed i Funzionarii degenti nel rispettivo distretto.

Art. 2. I Commissarii entro il più breve spazio di tempo si uniranno ai Gonfalonieri, o ad uno degli Anziani de' Luoghi compresi nei distretti rispettivamente assegnati, ove sono situati i Conventi ec., e si recheranno nei Conventi stessi per ivi procedere alle seguenti disposizioni.

a) Riscontreranno l'Archivio della Casa, e si faranno mostrare l'inventario delle carte se vi è, e vi apporranno il loro visto; in mancanza faranno riunire in un luogo sicuro i titoli relativi alla proprietà, i registri, i libri de' conti ec. e vi apporrano i sigilli. I Superiori e gli Amministratori de' Conventi ne saranno responsabili.

b) Si faranno dare dai superiori o Amministratori dei Conventi uno stato esatto di tutte le proprietà che appartengono al rispettivo Convento; delle Rendite annuali relative; non che dei debitori qualunque delle Rendite sì correnti che arretrate, ed a fronte lo stato della passività, coi nomi dei creditori del pari sì correnti che arretrati.

c) Faranno sì che in detto stato sia annotato se i Terreni sono coltivati per proprio conto, o dati in affitto, a mezzadria ec. e vi siano indicate le specie delle Raccolte.

d) Vi si farà inoltre annotare se in seguito delle precedenti disposizioni siasi dato l'inventario de' Mobili, Bestiami, attrezzi rurali e simili; dei libri, argenti, oggetti di arte ec. e se non si fosse dato, siffatti oggetti mobili dovranno essere singolarmente annotati nello stato predetto.

Art. 3. Le operazioni suindicate si faranno alla presenza dei Superiori o altri Amministratori de' Conventi ec. coll'intervento de' Gonfalonieri o degli Anziani, i quali insieme ai commissarii firmeranno ogni pagina dei libri o registri, degli inventarii, e dello stato predetto: i Superiori e gli Amministratori suddetti saranno responsabili di ogni difetto, che fosse per essere riconosciuto in appresso.

Lo stato di cui sopra, ed il Verbale della seguita operazione sarà redatto in duplice copia: una di esse sarà rimessa al Preside della Provincia, il quale ne farà prendere annotazione dal proprio Ufficio, e quindi le inoltrerà al Ministro delle Finanze per la Direzione centrale del Demanio. L'altra copia sarà rimessa al Preposto dell' amministrazione del Demanio del Capo Luogo prossimo del rispettivo distretto per gli effetti di cui in appresso.

Art. 4 Le funzioni del Commissario essendo limitate alle descrizioni, e verificazioni di sopra enunciate, ogni disposizione che essi fossero per dare sui Mobili, derrate e altri oggetti, non che sui debitori, o creditori de' Conventi sono fin d' ora dichiarate nulle, ed i Gonfalonieri, non che i Superiori predetti, saranno tenuti ad opporvisi.

Art. 5. I Conventi nei quali si fossero già fatti gl'inventari in forza delle precedenti disposizioni, non sono dispensati dal prestarsi alla esecuzione della presente, ma le operazioni de' Commissarii si limiteranno su quelle cose, che non fossero state già eseguite.

Art. 6. I Presidi delle Provincie nell'inviare al Ministro delle Finanze le copie dei verbali, e gli stati suindicati, vi aggiungeranno quelle osservazioni, che essi stimeranno opportune a migliore intendimento delle cose in detti verbali e stati contenute; non che a formare una giusta idea sulla esattezza, e sicurezza delle operazioni dei Commissarii.

Possesso da prendersi dei beni incamerati

Art. 7. Tutti i beni stabili, crediti, azioni e rendite qualunque appartenenti ai Conventi ec. passeranno col 1. Maggio prossimo all' Amministrazione del Demanio, e la consegna di essi sarà fatta ai Preposti dell' amministrazione medesima, dai Commissarii nominati nell' articolo primo, coll' assistenza dei Gonfalonieri o di alcuno degli Anziani del luogo ove trovansi situati i Conventi.

Art. 8. Il Direttore dell' amministrazione del Demanio disporrà che ogni Preposto si trovi pel suddetto giorno, e nei seguenti nei diversi Conventi posti nel rispettivo distretto per ricevere la consegna di cui nel precedente articolo.

Art. 9. Lo stesso Direttore disporrà, che gli Ispettori dell' Amministrazione, o altri Funzionarii da prescegliersi si trovino distribuiti in modo che uno di essi per ciascun Capo-Luogo dei distretti possa prestarsi alla regolarizzazione di quelle operazioni che richiedessero un provvedimento istantaneo, facoltizzandoli a risolvere provvisoriamente di concerto coi Governatori distrettuali quelle difficoltà, che fossero per insorgere nell' atto del suddetto possesso, e per dare ad esso una condotta uniforme.

Art. 10. La consegna de' beni incamerati ai Preposti dell'ammministrazione del Demanio consisterà:

a) Nella verificazione o rincontro degli Inventarii precedenti cogli stati che ai detti Preposti si saranno trasmessi come all' art. 3 § 2.

b) Nella ricognizione della niuna alterazione ai sigilli apposti ai libri, carte ec. come è detto nell' art. 2. suddetto *a*).

c) Nel ricevere gli oggetti lasciati in custodia dei Superieri o altri amministratori dei Conventi.

d) Nella redazione degli inventarii suppletorii degli oggetti, che si trovassero annessi negli inventarii o stati precedenti.

e) Nel ritirare un rendiconto sommario, e provvisorio dai superiori o dagli amministratori dei Conventi per gl' introiti e spese fatte a tutto il mese di Aprile.

f) Nel ritirare i libri mastri, giornali e registri degli acquisti, dei contratti di affitto e di ogni altro atto relativo all' amministrazione.

Art. 11. Alla consegna enunciata nel precedente articolo assisteranno i Gonfalonieri, od uno degli anziani: ed il relativo verbale sarà redatto dal Commissario del ristretto, e sarà firmato da questo, dal Preposto dell'amministrazione del Demanio, dal superiore o amministratore del Convento, e dal Gonfaloniere. Detto verbale sarà redatto in duplice copia originale, per esserne rimessa una al Preside della Provincia, da cui colle proprie osservazioni sarà innoltrata al Ministero delle Finanze per la direzione centrale del Demanio; e l' altra rimarrà presso il Preposto dell' amministrazione del Demanio del rispettivo distretto.

Art. 12. Il verbale medesimo servirà di pieno discarico al Superiore o amministratore del Convento; e rispettivamente servirà di carico al Preposto dell' amministrazione del Demanio, il quale all' appoggio del verbale stesso, e degli stati che vi saranno annessi istituirà i sommarii o libri occorrenti all' amministrazione.

Art. 13. I sigilli apposti agli archivi continueranno a restarvi fino a che siano addottate le misure generali per il trasporto in uno o più depositi centrali dei titoli relativi all' amministrazione.

Art. 14. Gli oggetti mobili, che non fossero per occorrere localmente all' amministrazione, o fossero superflui ad ogni uso, a diligenza del Commissario e del Preposto anzidetti, si faranno trasportare in luogo sicuro, che sarà bene chiuso, e ne saranno sigillate le porte e le altre aperture: di ciò sarà redatto analogo verbale in duplice copia: una sarà inviata al Preside della Provincia per gli effetti di cui sopra, e l' altra resterà presso il nominato Preposto per darne conto all' amministrazione centrale, quando dal Governo saranno addottate le disposizioni generali intorno ai predetti oggetti.

Amministrazione dei beni incamerati.

Art. 15. I Preposti anzidetti amministreranno i beni incamerati in conformità delle istruzioni, che saranno

ad essi date in proposito.

Art. 16. Qualunque quietanza o altro titolo relativo a pagamenti anticipati, che si producessero dai debitori dei Conventi, non saranno ammessi dai Preposti se non dopo speciale esame, e la sanzione dell' amministrazione centrale che li abbia riconosciuti ammissibili.

Art. 17. Resterà sospesa la introduzione ed il giudizio di qualunque causa, istanze, e processi promossi, o da promuoversi; non che ogni sequestro, esecuzione, vendita, e qualsivoglia atto diretto, ed a carico dei Conventi. Tali atti non potranno essere intrapresi, riassunti, o continuati se non che nelle forme che saranno emanate in proposito.

Art. 18. Le dative reali, e le altre tasse dirette del corrente anno saranno pagate dagli affittuari sia a loro proprio discarico, sia in diminuzione della corrisposta di affitto, e salvo a ripeterle, se vi sarà luogo.

Quelle di dette tasse che fossero dovute sopra i fondi condotti per proprio conto dall' amministrazione saranno pagate dai Preposti.

Art. 19. Ogni altra passività dei Conventi sarà riconosciuta nei modi che saranno denunciati in appresso dal Governo, tanto che essi si riferiscano ad annualità permanenti, e perciò progressive, quanto per quelle scadute, o contratte per una sola volta.

Art. 20. Le Municipalità potranno essere chiamate a dar mano all' amministrazione, e maneggio dei beni incamerati: ciò richiederà una speciale delegazione dell' Autorità Amministrativa, e per quelle parti soltanto, che saranno designate nelle delegazioni stesse.

Art. 21. I Preposti dell' Amministrazione del Demanio prenderanno prontamente cognizione intorno ai terreni che si conducono per proprio conto, e che non avessero avuto la necessaria coltivazione, e riportatane l' autorizzazione dalla Amministrazione centrale, provvederanno affinchè niuno di detti terreni rimanga incolto.

Art. 22. I contratti di affitto che si trovassero concessi dai particolari a taluno dei Conventi, saranno annullati dopo la prossima raccolta, salvi gli indenizzi, o compensi, che saranno per essere riconosciuti giusti verso i proprietarii.

Art. 23. Tutti coloro, che pretendessero aver diritto di godere de' beni dei Conventi a titolo di affitto, enfiteusi, o altra qualunque concessione saranno obbligati farne analoga dichiarazione entro il venturo mese di maggio nella Cancelleria del Governo distrettuale, sotto il quale trovansi situati i Conventi cui appartengono i detti beni.

Insieme alla indicata dichiarazione dovranno essere esibiti dai concessionarii i titoli della concessione, che saranno riscontrati dai Governatori distrettuali, e presane nota sopra analogo registro, e posto sui titoli medesimi il loro visto, saranno dai Governatori ritornati alle parti.

Un estratto di detto registro, da cui risulti il nome e cognome dei concessionarii, la data e la scadenza delle concessioni, annualità della corrisposta, ed aggiuntevi quelle osservazioni che saranno emesse nell' esame predetto dei titoli esibiti in ispecie sulla legalità di esse, sarà detto estratto, rimesso dai Governatori al Preside della Provincia, da cui coi proprii rilievi sarà inoltrato al Ministero delle Finanze per la direzione centrale del Demanio, e per servire di scorta nelle relative operazioni della direzione medesima.

Li 17 Maggio 1849.

Pel Triumvirato
La Commissione

V. VALENTINI
G. COSTABILI
E. BRAMBILLA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Sospese le ostilità con l'Armata Francese, allontanato dalle mura di Roma il teatro della guerra:

L' Assemblea Costituente

DECRETA:

1. La permanenza della Seduta è sciolta.
2. L' Assemblea riprende il corso ordinario delle Sedute e Sezioni.
3. La prima Seduta pubblica sarà Martedì 22 corrente. Domani, Domenica e Lunedì avrà luogo la riunione in Sezioni per istudiarvi il Progetto della Costituzione.
4. A proposta del Triumvirato, od a richiesta di dieci Deputati dovrà dal Presidente essere straordinariamente convocata l'Assemblea.

Roma, 18 Maggio 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

Il *Segr.* Pennacchi

REPUBBLICA ROMANA

Le nostre attuali circostanze impongono sorvegliare rigorosamente l'ingresso e regresso dalle porte della Città: quindi, richiamando le già date disposizioni, a maggiore intelligenza di tutti, d'ordine del Ministro della Guerra, si notifica quanto segue.

1. È permesso il libero transito dalla Città ai Campagnoli.

2. È permesso ancora a tutti quelli, cui necessita per l'approvigionamento della Città, la qual cosa, giusta gli ordini in vigore, rimane di esclusiva spettanza del Municipio.

3. A tutti quelli, cui viene imposto da urgenza Governativa, giustificandola con documento del relativo Ministero.

4. A tutti gli altri, per qualsivoglia titolo, rimane inibita l'uscita dalla Città.

Chiunque credesse aver ragioni tali, che valessero ad ottenere eccezione a queste disposizioni, si rivolga a questo ufficio civile e militare di Sicurezza pubblica, al quale dal Ministro della Guerra è esclusivamente delegato il potere di rendere quella giustizia che sarà compatibile colle circostanze, avvertendo di risparmiare d'inutili dimande il Triumvirato, il sullodato Ministro della Guerra, o altra qualsiasi Governativa autorità.

La presente Ordinanza rimane ferma fino a nuova disposizione.

Dalla Direzione Civile e Militare di Sicurezza pubblica, li 19 Maggio 1849.

Il Direttore Civile
O. MELONI

Il Capo Militare d'Ufficio
GALVAGNI *Maggiore*

REPUBBLICA ROMANA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Circolare ai Presidi delle Provincie

Il Governo della Repubblica è ben dolente di non poter accorrere, come desiderebbe, ai bisogni delle Provincie per la mancanza della piccola moneta; oppresso com' è dagl' immensi bisogni della Capitale minacciata da comuni inimici, costretto solo e colle sole risorse interne a provvedervi, dev' esser chiaro a tutti che la poca moneta prodotta da una Zecca miserabile ne' suoi mezzi, ed incapace d' esser migliorata in un momento, la emissione de' Boni che esige Carta di fabbrica estera, e lavori e formalità indispensabili, non possono essere in misura da poter soddisfare alle inchieste eziandio di tutto lo Stato.

Si sono quindi poste a rassegna le dimande e le proposte dei Presidi; si è profondamente meditato sulla situazione delle Province; si sono indagati e discussi i mezzi più atti a provvedervi, e si è venuto alle conclusioni che vi partecipiamo.

La fabbricazione della moneta, escluso sempre l' oro e l' argento sui quali per ora non può cader questione, esige tale complicazione e moltiplicità di lavori, per evitare la contraffazione, che esclude la facilità colla quale alcuni Presidi hanno creduto di potersi effettuare; talchè le persone spedite da alcuni di essi come capacissime, ne hanno dichiarata la impossibilità non appena hanno visitato per nostra insinuazione la Zecca. Sia pure che in qualche punto dello Stato esistano capacità e mezzi migliori, è sempre vero però che la coniazione della

Moneta erosa abbisogna di moltissime cautele per l'acquisto degli Argenti al valore chimicamente riconosciuto, non più un premio del 10 per cento, e pagamento in carta monetata, per la composizione della Lega nelle proporzioni ordinate dalla legge; per la verifica per mezzo dei saggiatori; per la controlleria nella fabbricazione; per gli atti che debbono precedere la emissione in commercio. Le ultime di queste formalità sono comuni anche alla moneta di rame, ma essa è di gran lunga più facile; poichè la materia, sia grezza sia manufatturata, è sotto le mani di tutti; e quando si abbia una fonderia, una trafila, ed un torchio di forza sufficiente, possono coniarsi tutte le monete già decretate ed in circolazione. Or se fosse possibile l'avere uno stabilimento, ed una spesa conveniente, se fosse comportabile il personale necessario alla direzione e sorveglianza che si riserva il Governo, non si avrebbe difficoltà di spedire i coni che debbono essere uniformi in tutto lo Stato; al quale effetto necessiterebbe che si rimettessero le sagome delle macchine cui debbono applicarsi: si aggiunge per la moneta di rame, che se potesse concludersi un contratto con qualche intraprendente, colle cautele e sotto la sorveglianza governativa, sarebbe la operazione assai più facile ed eseguibile.

Quanto alla carta monetata, oltre all'impossibilità di soddisfare con quella del Governo a tutte le dimande, oltre alla difficoltà di effettuarne il cambio per la dubbiezza delle comunicazioni, si è osservato, che per una vera cospirazione difficilissima a scoprirsi ed evitarsi, i piccoli boni spariscono al pari della moneta: operazione che intanto si azzarda, perchè è un pubblico valore commerciabile all'opportunità dovunque, ed alla quale si abbandonano i speculatori per creare o conservare la necessità di comprar da loro, a grande usura, la moneta metallica.

Per queste ragioni si crede che i boni provinciali siano di gran lunga preferibili, perchè limitandosene il corso forzoso in un ristretto circondario, quelle mene e quelle speculazioni divengono, se non impossibili, difficili assai. Nè il credito sarebbe minore, avvegnachè si tratterebbe di cambiare in piccoli biglietti i boni del

Governo e della Banca Romana, che all' uopo, ed appena le circostanze lo permettessero, verrebbero convertiti in piccole valute metalliche, o rappresentative, da servire al ritiro dei Boni Provinciali.

Per questa operazione occorre che i Presidi prendano le opportune intelligenze colle Amministrazioni Provinciali, affinchè esse timbrino, firmino ed emettano quel numero di piccoli Boni che progressivamente crederanno necessari, disponendo le pubblicazioni e gli uffici per eseguire il concambio, ed il sicuro deposito degli effetti cambiati.

E siccome sarebbe necessario che queste nuove carte circolassero uniformi in tutto lo Stato, e considerando che non in tutti i luoghi può ottenersi la necessaria prontezza della fabbricazione, così, ed anche per ragione di economia, il Governo crederebbe conveniente, se le Provincie lo stimassero indispensabile ed urgente, di spedire da Roma la quantità che venisse richiesta misurata approssimativamente sui bisogni di ciascuna; trasmissione che potrebbe farsi con celerità pei mezzi di cui è in possesso la Capitale.

Or voi, cittadino Preside, adunate la Commissione Provinciale, aggiungetevi Cittadini intelligenti, probi, responsibili, e prendendo a disamina queste osservazioni e proposte, fateci conoscere le adottate risoluzioni, perchè il Governo possa cooperarvi per la parte sua con tutto l' impegno e la celerità che si richiedono.

Salute e fratellanza.

Roma li 14 Maggio 1849.

Pei Triumviri

G. COSTABILI
V. VALENTINI
E. BRAMBILLA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

CIRCOLARE.

Cittadino Comandante:

Alla sorpresa è succeduto il rammarico, ed a questo una vivissima indignazione al veder ripetersi frequentemente i richiami, sì dei privati, che dei pubblici funzionari, contro gli abusi della forza, e soprusi, le manomessioni cui si licenziano alcuni soldati, contro le intemperanze e smodate pretese delle amministrazioni di parecchi Corpi militari; lo spreco finalmente, e lo sciupo che si va facendo della paglia, della legna, dei lumi, torcie, ed altre cose destinate all'uso, ma non all'abuso. Questo abuso della forza e della cosa pubblica è in ogni tempo un delitto. Assume però il carattere di crimine capitale, quando un popolo si trova a fronte un non provocato nemico, e stretto come d'assedio, ha mestieri della massima economia per conservare le derrate ed i generi indispensabili alla sussistenza; non che le cose tutte necessarie ed utili alla difesa del paese.

In queste speciali condizioni l'interesse pubblico vuole che coll'aggravamento della pena e della responsabilità su quanti possono prevenire i lamentati abusi, si rimuova un danno che sarebbe esiziale.

Vi invito pertanto a provvedere per modo che la massima economia venga praticata sì dal soldato che dalle militari amministrazioni, e che ciascuno si stringa nell'umano, ed equo esercizio dei proprii diritti, coll'adempimento religioso dei proprii doveri; lo che basta ad eliminare l'impiego della forza per far ragione a sè

stesso, spettando solo ai Magistrati il provvedere colla forza all' eseguimento degli ordini che fossero inosservati e violati.

Vi prevengo che, oltre al rispondere severamente ciascun controvventore del proprio fatto, voi sarete responsabile pecuniariamente del danno, e punibile per tutti gli abusi che non avrete prevenuto con acconcie misure, col rigore della disciplina, e con tutti i mezzi che sono in vostro potere, o che vi sarebbero stati accordati, dove ne aveste fatto domanda all' autorità superiore.

L' indulgenza sarà considerata connivenza e complicità; l' ignoranza terrà luogo di colpevole negligenza.

Voi dovete vegliare su tutti i vostri subalterni, voi illuminarli sui loro doveri, sulla importanza che assumono in faccia al paese nelle attuali sue condizioni, e sulla gravezza delle pene che l' interesse pubblico consiglia in circostanze, come le nostre, eccezionali.

La presente vi serva di norma.

Roma, 15 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra e Marina
G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Quel Popolo che vuole essere libero deve voler l'ordine come la prima delle sue guarentigie.

Tanto un popolo è degno delle maggiori libertà civili, quanto sa in esse congiungere l'ordine più completo: a conseguirlo però non basta che consentano le intelligenze, concordino le volontà, sia universale ed uno l'intento, se a tutto non si associi strettamente la cooperazione de' mezzi. Questi, perchè siano efficaci a raggiungere lo scopo, è mestieri che precipuamente cospirino alla difesa dei nostri nemici esterni ed interni. Non temibili i primi per chi nutre cuore e mente italiana, fatali i secondi perchè colle antiche arti dell'intrigo, e degli agguati preparano rovine là dove ognuno tranquillo s'attende sicurezza.

Il Governo veglia, e vuole mettersi al coperto delle insidie di questi. — Uno dei mezzi per riuscirvi è di sorvegliare gli armati che non appartengono a niun corpo militare. Fra di essi possono ascondersi i vecchi strumenti dell'antica tirannide, ai quali è colpa lasciare un'arma che impugnerebbero contro di noi. — Quindi a rendere efficace e valida la volontà degl'armati a difesa della Repubblica, e ad eliminare possibilmente quelli, cui la Sicurezza Pubblica non deve affidar arme; e per conoscere infine quanti e quali essi siano, e sappiano a quali uffici sono dal Governo destinati, si ordina quanto segue:

1. In ogni Rione si organizzeranno delle Squadre armate d'individui che non trovansi scritti a niun Ruolo militare; esse nel numero saranno divise relativamente a quello degli individui aventi un archibugio, fucile, o picca, in ogni Rione, in modo però, che ognuna di esse non contenga al di là di 50 teste.

2. È scopo di esse, oltre alla difesa della Città, il tutelare la pubblica sicurezza, e segnatamente nei respettivi quartieri.

3. I Capi-Squadre saranno nominati dal Governo, dietro proposizione di questa Direzione. Essi dipenderanno dagli ordini del respettivo Commissario, il quale, in caso di azione, alla testa delle Squadre si appoggerà alla Guardia Nazionale.

4. Sarà cura d' ogni Capo organizzare il personale della sua Squadra; ne presenterà l' elenco al Commissario, e si riterrà organizzata e riconosciuta, quando ne avrà ottenuta autorizzazione.

5. Spetta ai Capi formare la Squadra di quegl' individui, dai quali possono ripromettersi tutte le guarentigie per lo scopo cui sono dirette.

6. Ogn' individuo componente la Squadra verrà munito di un *Porto-d' arme*, quale dovrà ritener seco, quando dovesse per superiore disposizione percorrere la Città isolatamente. — Questo gli verrà rilasciato gratuitamente dal respettivo Commissario dal quale sarà firmato; e vidimato dal Direttore di Sicurezza Pubblica, e Capo-Squadra.

7. Restano diffidati tutti i *Porta-Arme* emessi dall' autorità competente a tutt' oggi.

8. Entro le ore 24 dall' emanazione della presente, chiunque possiede o ritiene un fucile sia da caccia, o da guerra, od una picca, dovrà presentarsi al rispettivo Commissario, onde dichiarare il possesso e la provenienza dell' arma ritenuta, ed essere ascritto ad una delle Squadre.

9. Chiunque possedendo, o ritenendo un fucile sia da caccia, o da guerra, si rifiuta far parte di una Squadra, dovrà immediatamente consegnarlo al respettivo Commissario, enunciandone il possesso o la provenienza, e ritirandone la ricevuta. In questi supremi momenti la

Patria non può permettere che le armi rimangono inoperose, e tali sarebbero, se possedute da individui non appartenenti a corpi organizzati.

10. Ad ognuno che farà parte della Squadra, sarà permessa la delazione di qualunque altr' arma, meno le *Insidiose* eccettuate dalla legge.

11. Poichè è interesse pubblico che i buoni Cittadini siano tutti armati in difesa della Patria, al quale intento accorrono primi i Rappresentanti del Popolo uniti ad esso, rimane inconcepibile la stoltezza, o perfidia, di coloro che celando armi, e non volendo appartenere a niun corpo organizzato, o militare, volessero apparire e dichiararsi nemici della Patria. Questi però, se delatori di armi lunghe, verranno puniti colla confisca delle medesime; riguardo alle corte così dette *Insidiose*, verranno puniti a stretto senso delle vigenti leggi.

Dalla Direzione di Pubblica Sicurezza civile e militare.

Li 15 maggio 1849.

Il Direttore Civile
O. MELLONI

Il Capo Militare d' Officio
GALVAGNI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea col rincrescimento di non poter ammettere il progetto dell' Inviato straordinario del Governo Francese, affida al Triumvirato di esperimere i motivi, e di proseguire quegli uffici che riescano a stabilire i migliori rapporti fra le due Repubbliche.

Roma li 19 maggio 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

I Segretari

Fabretti.
Pennacchi.
Zambianchi.
Cocchi.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Magistratura Municipale di Bologna ha conchiuso il giorno 16 una Capitolazione col Comandante il Corpo d' Esercito Austriaco.

Il nostro Esercito d' operazione, dopo un combattimento ch' ebbe luogo ieri, entrava oggi alle ore nove e mezzo in Velletri. Le truppe regie sono in fuga; le nostre inseguono.

Una capitolazione dopo una battaglia di otto giorni, sostenuta eroicamente dal popolo, in una città sprovveduta di forti difese, è una sventura, non è una sconfitta.

Quella del nostro Corpo d' operazione è vittoria assoluta.

VIVA LA REPUBBLICA!

Roma il 20 maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

ROMANI !

Parecchi fra voi, in un moto di zelo irreflessivo, promosso da sentori di nuovi pericoli, hanno ieri posto mano, disegnando farne arnesi di barricate, sopra alcuni Confessionali appartenenti alle Chiese.

L' atto sarebbe grave e punibile se noi non conoscessimo le vostre intenzioni.

Voi avete creduto, con quella dimostrazione, far nuova testimonianza che in ogni cosa è oggimai possibile in Roma fuorchè il ripristinamento del governo sacerdotale caduto. Avete voluto esprimere il pensiero che non è nè può essere vera religione dove non è patria libera; e che oggi la causa della religione vera, la causa dell' anime nostre libere ed immortali, si concentra tutta sulle barricate cittadine.

Ma i nemici della nostra santa Religione vegliano in ogni parte d'Europa a interpretare male i vostri atti; e ad accusare il popolo d' irriverenza e d' irreligione. Tradirebbe la Patria chi fornisse motivo a siffatte accuse.

Romani ! la Città vostra è grande e inviolabile fra tutte le Città d' Europa, perchè fu culla e conservatrice di Religione. Dio protegge e proteggerà la Repubblica, perchè il santo suo nome non è mai scompagnato dalla parola del *Popolo*, e perchè da noi si combatte per la sua Legge d' Amore e di Libertà, mentre altrove si combatte per interessi e ambizioni, che profanano e rovinano ogni credenza. In quelle Chiese, santuario della Religione dei nostri padri, s' innalzeranno, mentre combatteremo, preghiere al Dio dei Redenti. Da quei Confessionali, d' onde purtroppo escirono talvolta, violazione del mandato di Cristo, insinuazioni di corrutela e di servitù, esce pure, non lo dimenticate, la parola consolatrice alle vecchie madri dei combattenti per la Repubblica

Fratelli nostri della Causa benedetta da Dio e dal Popolo! I vostri Triumviri esigono da voi una prova di fiducia che risponda alle accuse, conseguenza d'un atto imprudente.

RICONSEGNATE VOI STESSI ALLE CHIESE I CONFESSIONALI CHE IERI TOGLIESTE. Le barricate cittadine avranno difesa dai nostri petti.

Dalla residenza del Triumvirato 20 maggio 1889.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

ROMANI :

Ieri l' Armata Romana ad un miglio di distanza da Velletri ha combattuto con tanta prodezza da risolvere con un solo fatto d' armi le sorti della guerra.

Le glorie di Palestrina — la santità della causa — l' orgoglio del Nome Romano, stavano da una parte con pochi soldati ma prodi.

Dall' altra l' onta di una recente disfatta — la coscienza del fratricidio comandato da un tiranno ferocemente stupido, stavano con molti.

La vittoria non poteva esser dubbia.

E non fu

Cedevano al romano urto i nemici.

I nostri furono meravigliosi.

I prodi di Garibaldi sfolgorarono..

Contenne le vittoriose armi la pietà verso i fuggenti. Eglino abbandonavano la stessa Velletri — dispensandoci dall' oppugnarla oggi.

L' alta notte velava la fuga.

E la fuga non era vergognosa.

Vergognosa era la invasione del territorio Romano — vergognoso l' avanzarsi a combattere una Repubblica che non oltrepassava i propri confini — una Repubblica che sorgeva dal suffragio universale, forte del suo diritto, e parata a resistere a tutti gli sgherri del dispotismo.

Il bombardatore di Palermo e di Messina capitanava (è voce comune) sedici mila uomini — anelava a deliziarsi, secondo Nerone, nello incendio di Roma.

Ma i passi amari della fuga lo aspettavano.

Romani — o vigiliate dalle mura alla difesa della Città — od usciate in campo aperto a combattere — voi

siete invincibili — il diritto e Dio stanno colle vostre forze — Chi contro Dio?

Eccovi le parole stesse del Generale in Capo, del valoroso Roselli.

Al Ministro della Guerra in Roma.

Velletri 20 maggio 1849.
Ore 9 e un quarto antimeridiane.

» Ho la consolazione di partecipare al Ministro della
» Guerra, che i nemici, disanimati dal valore mostrato
» nel combattimento di ieri dalle nostre Truppe Repub-
« blicane, hanno abbandonata la Città circa le ore tre
» dopo mezza notte. L' esercito si preparava ad attaccare
» oggi la città di Velletri, ma le riconoscenze spedite
» prima di giorno hanno scoperta la di lui fuga. Entriamo
» adesso in Velletri; le Truppe sono affamate e stanche,
» per cui le fo ristorare alquanto, ed appena potrò, farò
» inseguire il nemico nella direzione di Cisterna dalla
» Cavalleria, e da qualche Reggimento d' Infanteria ad
» oggetto di far prigionieri.

» VIVA LA REPUBBLICA!

E la Repubblica Romana sarà presto Italiana.

In Roma si difende l' Italia.

Qui uomini convenuti da tutta Italia versano il loro sangue.

Nei campi delle romane vittorie è consacrata dal sangue la Religione dell' Unità Italiana, dell' Italiana Repubblica.

VIVA L' ITALIA!

Il Ministro della Guerra e Marina
G. AVEZZANA

BOLLETTINO OFFICIALE

Dal Quartier Generale presso Velletri il 20 maggio 1849 ora 1 ant.

Cittadini Triumviri:

Ieri verso le ore 10 del mattino l' avanguardia comandata dal prode Garibaldi, percorrendo la strada consolare, era pervenuta ad un miglio lontano da Velletri. Quivi fu attaccata dal nemico uscito fuori di Velletri stesso, in numero di circa seimila tra cavalleria e fanteria.

I Repubblicani avendo coll' usato loro coraggio caricato due volte alla baionetta le masse nemiche, le costrinsero a ritirarsi e rinchiudersi nella Città, dopo avere lasciato sul campo molti morti, fra cui un capo di battaglione, e 30 prigionieri.

Arrivato io col corpo di battaglia verso le ore due pomeridiane, trovai che il nemico rispondeva con vivo fuoco di moschetti e cannoni ai nostri, i quali avevano steso intorno alle mura una catena, la di cui sinistra appoggiavasi alla strada consolare, e la diritta alle alture dei Cappuccini. Allora facendo io rilevare da truppe fresche i soldati della prima brigata, continuai la riconoscenza intorno alle mura, la quale fu vivissima, atteso l' ardore delle nostre truppe. La notte fece sospendere il fuoco sostenuto da nostra parte anche con due pezzi di Artiglieria collocati sulla strada. In questa azione la nostra perdita fu assai lieve, non contando che pochi uomini fuori di combattimento, fra cui pochissimi morti.

In seguito si daranno i particolari.

Salute e Fratellanza.

Il Generale in Capo

ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA.

CIRCOLARE

CITTADINO PRESIDE.

Nel Monitore di quest' oggi leggerete le condizioni proposte e trasmesse dal Ministro di Francia Lesseps, per mezzo de' nostri Commissari, all' Assemblea Costituente Romana, e il Decreto votato ieri ad unanimità da quest' ultima in risposta alle medesime.

Le prime, sotto forme più lusinghiere, non sono nel fondo, che una continuazione del programma del Generale Oudinot. Il secondo è un nuovo atto di dignità e di forza morale, che l' Assemblea doveva a sè stessa, alla pubblica opinione e ai diritti del paese.

A fronte della Grande Nazione, che, nel moto delle cose politiche di Europa, tiene sovra ogni altra le parti della ragion civile e della libertà dei popoli; dopo il solenne biasimo dato dall' Assemblea francese al suo Ministero per l' abuso di forza materiale operato sotto le mura di Roma; innanzi alla universale protesta della generosa Francia contro la politica ambigua di quel Governo a nostro riguardo; il rifiuto di accogliere in Roma il corpo di esercito capitanato dall' Oudinot, senza certe garanzie da parte del Governo medesimo, mentre era cosa necessaria da un lato alla sicurtà della nostra vita politica, richiesta dall' attitudine morale del Popolo Romano in faccia allo straniero, non può dall' altro considerarsi come imprudente e pericolosa nelle sue conseguenze.

V' hanno in Francia leggi e influenze morali, che vincolano potentemente l' azione governativa, ed impe-

discono all' arbitrio di opprimere la ragione; e la ragione è per noi, e sono per noi la coscienza del popolo Francese, e i grandi, i generali interessi di quella Nazione, i quali, secondo ogni probabilità, stanno per ottenere presso la medesima una definitiva vittoria, nel nome della vera libertà, e degli imprescrittibili principii della giustizia internazionale.

Roma ha accolta, col generoso entusiasmo che la distingue, la deliberazione dell' Assemblea; e il Triumvirato adempirà fedelmente nelle sue relazioni politiche col Ministro Francese quella parte del Decreto che gli fu commesso di sviluppare ed eseguire.

Dal nostro Esercito di operazione contro i Napoletani abbiamo liete notizie di successi altamente onorevoli alle armi repubblicane. I reali sgombrarono precipitosamente da Albano e da Palestrina all' appressarsi delle nostre milizie, concentrandosi sopra Velletri; ma ivi raggiunti ieri dai nostri corpi, e assaliti vigorosamente, dopo non lunga resistenza, furono cacciati da tutte le loro posizioni, ed hanno questa notte abbandonata eziandio la Città, gittandosi scompigliati e fuggenti giù pei piani di Cisterna.

I nostri li perseguitano, profittando della vittoria,

Salute e fratellanza.

Roma, 20 Maggio 1849.

Pel Ministro

AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

ORDINE DEL GIORNO 20 MAGGIO 1849.

È di mestieri vengano rimossi alcuni abusi introdotti nella milizia, i quali offendono la disciplina ora più che mai necessaria in questi supremi momenti della Patria. Si vedono di continuo soldati e bassi ufficiali di ogni arma percorrere per diporto in vettura le vie di Roma. Questo costume non proporzionato ai mezzi economici del soldato, oltrechè potrebbe esser germe di più gravi disordini, mal s' addice al decoro militare. Questo è vieppiù offeso, allorchè innalzando canti e grida si abbandonano a immoderato tripudio. E come questo inconveniente non fosse grave abbastanza, vi si aggiunge l' altro gravissimo che i soldati in vettura siano talvolta armati di fucile, quale fuori di servizio debbe lasciarsi in caserma.

I Comandanti dei Corpi, sotto la loro stretta responsabilità, dovranno attendere a prevenire simili disordini, che includono una rilasciatezza di disciplina.

Dovranno altresì vigilare, perchè a mezz' ora di notte precisa si restituisca ciascun soldato al proprio quartiere.

Il Ministro

G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ORDINE DEL GIORNO 20 MAGGIO 1849.

Durante l' assenza da Roma del General Roselli, Comandante in capo l' armata della Repubblica Romana, viene provvisoriamente nominato Comandante il presidio della Capitale, ed incaricato di dirigerne la difesa, il cittadino Colonnello Mezzacapo. Le milizie di ogni arma dovranno riconoscerlo in tale qualifica, ed obbedire agli ordini che saranno dal medesimo emanati.

Il Ministro
G. AVEZZANA

AVVISO

Tutti i Proprietari de' Carri da trasporto daranno nel termine di ore 48 dalla data del presente l' assegna alla Intendenza Generale del Ministero di Guerra e Marina del numero e della specie che ne posseggono, e del loro domicilio, acciocchè dalla medesima se ne possa disporre in turno di servizio per l' Armata.

I trasporti occorrenti per l' Armata saranno pagati dalla Intendenza Generale stessa a prezzo della tariffa.

Tutti quelli, che non dessero l' assegna ordinata, incorreranno nella penale della requisizione senza compenso alcuno.

Roma li 20 maggio 1849.

Il Ministro della Guerra e Marina
G. AVEZZANA

POPOLI DELLA REPUBBLICA

L'Austriaco inoltra. Bologna è caduta: caduta dopo otto giorni sublimi di battaglia e di sacrifici: caduta com' altri trionfa. Sia l'ultimo suo grido, grido di guerra e vendetta per tutti noi. Chi ha core Italiano lo raccolga come un santo legato. Roma vi chiede, cittadini, uno sforzo supremo; e lo chiede certa d'ottenerlo, perchè il sangue versato da' suoi nella giornata del 30 gliene concede il diritto.

Colle adesioni al nostro programma mandato quando cominciavano i dì del pericolo, voi avete dato bella e solenne testimonianza di fede concorde all' Italia e all' Europa. Noi vi chiamiamo a un' altra testimonianza, quella dei fatti. Sia pronto ogni uomo a segnare col proprio sangue la fede! Sorga ogni Città, ogni borgo, ogni luogo, vindice di Bologna! Suoni ogni campana il tocco dell' agonia che il popolo intima all' invasore straniero! Accendete sui vostri monti, di giogo in giogo, simbolo della fratellanza nell' ira, i fuochi che diedero nel decembre 1847 il programma della nostra rivoluzione! Sventoli per ogni dove, sulle torri, sui campanili, la rossa bandiera! Di terra in terra, di casolare in casolare, corra un fremito di battaglia! Sappiano il nemico, l'Italia, l'Europa che quì, nel core della Penisola, stanno tre milioni d' uomini legati in sacramento di tremenda difesa, decisi irrevocabilmente a combattere sino all'estremo, a sotterrarsi, anzichè cedere, sotto le rovine della Patria! E viva Dio! nessuna potenza umana potrà rapirci di vincere. Tre milioni d'uomini sono onnipotenti quando dicono: *noi vogliamo.*

Italiani figli di Roma! militi della Repubblica! Questa è un' ora solenne preparata da secoli: uno di quei momenti storici che decretano la vita o la morte d' un popolo.

Grandi e potenti per sempre, o segnati per sempre del marchio di servitù: riconosciuti liberi e fratelli dalle Nazioni o condannati alla nullità degli obbedienti al capriccio altrui: padroni di voi medesimi, delle vostre case, dei vostri altari, delle vostre tombe, o cosa e ludibrio d' ogni tiranno: raccomandati alla immortalità della gloria o della vergogna: sarete ciò che vorrete. Il giudizio di Dio e dell' Umanità pende dalla vostra scelta.

Siate grandi. Decretate la vittoria. Il popolo la conquistava agli Spagnuoli, ai Greci, agli Svizzeri: la conquisti all' Italia. I Presidi, i Commissari straordinari organizzino l' insurrezione: si colleghino di provincia in provincia: traducono l' inspirazione di Roma: assumano dagli estremi pericoli poteri eccezionali, rimedi estremi. Il capo che cede, che s' allontana prima d' aver combattuto, che capitola, che tentenna, sia reo dichiarato. La terra che accoglie il nemico senza resistenza sia politicamente cancellata dal novero delle terre della repubblica. Chi non combatte in un modo o nell' altro l' invasore straniero s' abbia l' infamia: chi, non fosse che per un istante, parteggia per esso perda la patria per sempre o la vita. Sia punito chi abbandona all' invasore materiali da guerra: punito chi non s' adoperi a toglierli viveri, alloggio, quiete; punito chi, potendo, non s' allontana dal terreno ch' esso calpesta. Si stenda intorno all' esercito che innalza bandiera non nostra, un cerchio di fuoco o il deserto. La Repubblica, mite e generosa sinora, sorge terribile nella minaccia.

ROMA starà.

Dato dalla residenza del Triuvirato 21 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il coraggio delle armate Repubblicane dimostrato nell' attacco del giorno 19 sotto le mura di Velletri, spaventò in modo il nemico, che questo, giunta appena la notte, abbandonò con precipitosa fuga le fortissime posizioni che aveva in suo potere, e nelle quali aveva deciso poche ore innanzi di volersi mantenere.

Se le truppe napolitane fossero state animate da un pensiero di libertà non avrebbero con immensa loro vergogna fuggito innanzi a forze inferiori di numero, quando potevano disporre di una poderosa artiglieria, di 15 mila uomini, fra i quali si contavano tre mila cavalieri, e in quello stesso terreno su cui i Padri loro riportarono un giorno una gloriosa vittoria sull' invasore straniero.

Invece oggi fatte schiave di un despota, e condotte contro uomini liberi, sentirono mancarsi il coraggio, e per fuggire fecero tanto cammino nella notte che invano i nostri le inseguirono il giorno appresso: l' armata napolitana era svanita. Il Re aveva dato il segnale della fuga.

L' esatto racconto del glorioso fatto del 19 che uscirà in breve, dietro i rapporti del Generale in capo, mostrerà ad evidenza che la Repubblica Romana può contare con sicurezza su tutte le sue truppe in ogni evento e qualunque sia il nemico. Esse sono chiamate dal destino ad altre vittorie, e Roma va superba di possederle.

I Triumviri intanto in nome della Patria inviano ad esse lode, ringraziamenti, e il saluto di fratellanza.

Roma 21 maggio 1849.

I Trimviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

AL CITTADINO MAGGIORE GALVAGNI

Cittadino :

Trovandosi la Capitale in una condizione affatto militare, è d' uopo che anche la Direzione di Sicurezza pubblica assuma un' attitudine corrispondente. Quindi il Triumvirato, facendo il meritato conto del vostro zelo patriottico, e della provata intelligenza che vi distingue, vi nomina Capo Militare straordinario nella Direzione di Sicurezza pubblica, accordandovi tutte quelle facoltà che sono necessarie alla speditezza ed esecuzione delle misure che nella vostra qualità speciale sarete per prendere, non che all' uso della pubblica forza di cui abbisognerete.

Gradite questo attestato di fiducia, e ricevete l' augurio di prosperità e fratellanza.

Roma 21 maggio 1849.

Pel Triumvirato
A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

I Cavalli delle Stazioni postali necessarii al servigio dei Corrieri e Diligenze non potranno essere requisiti, e adoperati ad altro uso.

I Capi Comandanti i diversi Corpi Militari sono responsabili dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 22 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

Visto

Il Ministro della Guerra e Marina

G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 22 *maggio* 1849.

Trovandosi ora assenti, e presso il Corpo di operazione i membri del Consiglio di Guerra, pubblicate li 3 del corrente, vengono surrogati ai medesimi i cittadini:

Colonnello *Savini* di Cavalleria.
Tenente Colonnello *Rossi* del nono Reggimento di Fanteria.
Maggiore *Maffei* dello Stato Maggiore Generale.
Capitano *Ravioli* del Genio.
Capitano *Pasini* del nono Reggimento di Fanteria.
Capitano *Amoretti* del primo Reggimento di Fanteria.
Capitano *Monosilio* del primo Reggimento di Fanteria, rappresentante la parte fiscale.

Il Ministro

G. AVEZZANA

ORDINE DEL GIORNO 23 MAGGIO 1849.

Il Capitano di Stato maggiore generale, Dobrowolski, è incaricato della organizzazione e del comando della Legione straniera che si sta formando.

Gli sono per questo confidate le opportune facoltà, col potere inoltre di imporre tutte quelle modificazioni che avvisasse nelle uniformi degli officiali e soldati, e di far eseguire i regolamenti militari.

Stenderà un progetto di nomine ed avanzamenti degli officiali, e nominerà egli stesso i sergenti ed i caporali.

Farà insomma quanto è necessario per introdurre nel Corpo la più severa disciplina e la più adatta istruzione militare.

Il Ministro di Guerra e Marina

G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerata la necessità di restituire ai lavori di campagna, nella presente stagione, le braccia occorrenti ai medesimi;

Il Triumvirato

DECRETA:

Tutti i pubblici funzionari, sia civili, sia militari, che presiedono alle opere pubbliche nella città di Roma e ai lavori di fortificazioni e di barricate, sono tenuti sotto la loro responsabilità di non ammettere alle suddette opere i campagnuoli.

Que' compagnuoli che dopo 24 ore dalla promulgazione del presente Decreto si troveranno ancora in Roma, saranno arrestati e ricondotti per corrispondenza ai loro rispettivi paesi.

Il Ministero de' lavori pubblici e la Direzione di pubblica Sicurezza sono incaricati della esecuzione di una tale misura.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 23 maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 23 *maggio* 1849.

Informato che molti individui vestono la militare uniforme senza appartenere ad alcun corpo costituito;

Atteso che ciò ingenera la confusione degli ordini militari e civili; che mentre i bisogni della Patria chiamano alle armi ogni Cittadino, sono aperti dei ruoli, si stan formando legioni per accogliere coloro che rispondono all' appello di Roma, ed indirizzarli colla istruzione e colla disciplina allo scopo cui si propongono;

Atteso che coloro i quali senza far parte di un Corpo Militare, ne vestono la divisa, possono far gravitare *sui Soldati veri* la taccia dei disordini, cui si licenziano facilmente gli uomini indisciplinati;

Il Ministro di Guerra

ORDINA:

Che fra quarantotto ore ogni individuo, rivestito della militare uniforme, e non ascritto nelle milizie Romane, debba o smetterla, o farsi ascrivere in uno dei Corpi militari, riconosciuti dalla Repubblica.

I contravventori saranno arrestati e tradotti dinanzi alla Commissione militare per essere prontamente e severamente puniti.

Il Ministro

G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA

Al Cittadino Triumviro Giuseppe Mazzini

Cittadino Triumviro.

Per tutto riscontro al vostro desiderio di conoscere i nomi di coloro che più si distinsero nel fatto d' armi, combattuto il 19, non posso dirvi altro, che l' entusiasmo che animava le truppe, ed il valore col quale si slanciavano alla pugna furono tali, che io non potrei nominar nessuno individualmente senza far torto agli altri. Tutti combatterono con eguale fermezza, e gli Uffiziali dello stato maggiore generale, esposti sempre al fuoco più vivo, meritarono la mia compiacenza e la mia ammirazione. La prima Brigata combattè la prima, e respinse il nemico entro le mura. Venne poscia la terza Brigata, che non potè reprimere il suo ardore, e chiese ed ottenne da me la permissione di passare innanzi alla seconda Brigata non ancora pronta a marciare: ed infatti la terza Brigata arrivò sul luogo del combattimento, rilevò le truppe della prima che erano al fuoco, ed una compagnia della Legione Romana si spinse sulla strada al passo di corsa, caricando al grido: *Viva la Repubblica.*

Le altre truppe mostrarono tutte eguale entusiasmo e valore: sicchè replico sempre che avendo io eguale motivo di lodarmi di tutti Uffiziali e Soldati, non posso specificatamente dire che alcuno di essi siasi più dell' altro distinto.

Io desidero, Cittadino Ministro, che queste spiegazioni siano rese di pubblica ragione, come un omaggio dovuto al coraggio ed alla disciplina della nostra giovane armata.

Dimani muoverò per Albano, ritornando in Roma.

Dal Quartier Generale di Velletri 23 maggio 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che è debito il combattere l'invasione Straniera con ogni mezzo di opposizione;

Considerando che tutti gli elementi della vita civile dello Stato hanno già protestato con voti unanimi, e devono protestare col fatto contro la violenza nemica;

Considerando che sarebbe delitto de' funzionari della Repubblica il seguitare, a cenno degl' invasori, del mandato loro commesso dal Governo del paese;

Il Triumvirato

DECRETA:

Gl' impiegati e funzionari tanto Governativi quanto Municipali dovranno astenersi da ogni cooperazione ed ubbidienza agli ordini di coloro, che in onta al diritto dei Popoli, s' imposero colla forza brutale alla direzione delle Province invase, sotto pena pei trasgressori di essere considerati traditori della Patria.

È sospesa nelle suddette Province l' esazione delle imposte, sotto la stessa comminatoria pei contravventori, i quali saranno inoltre responsabili verso il Governo della Repubblica delle somme indebitamente percepite ed erogate.

I contribuenti e debitori dello Stato, che abitano

ne' luoghi soggetti all' invasione, sono diffidati dal versare i pagamenti nelle respettive Casse erariali.

Tutti coloro che dopo la promulgazione del presente Decreto eseguiranno i suddetti pagamenti, a meno che non risulti provato il versamento definitivo de' medesimi nella Cassa della Depositeria in Roma, non saranno tenuti assolti dal loro debito verso il Governo della Repubblica.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 24 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI.
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Considerando che ogni vincolo non necessario in materie di pagamento è contrario ai principii di una savia Amministrazione pubblica;

Considerando che lo scopo al quale tendeva il decreto 28 febbraio 1849, relativo al pagamento delle imposte da farsi in boni dello Stato o della Banca, è cessato per trovarsi ora la suddetta valuta diffusa in tutte le Provincce dello Stato;

Considerando che il decretato vincolo serve di pretesto ai Percettori delle pubbliche imposte, per versare nelle Casse erariali i prodotti dello Stato in soli Boni, e non nella specie che vengono loro pagate dai Contribuenti;

Considerando che per tal modo il denaro pubblico può essere adoperato ad alimentare un Commercio di Cambio, ad un saggio effrenato ed immorale.

DECRETA:

1. Resta abrogato il Decreto 28 febbraio, e quindi il pagamento delle Tasse pubbliche, Dazi, e tutt' altro potrà farsi liberamente dai Contribuenti, o in boni o in moneta metallica, non esclusa quella erosa, senza limitazione di somma.

2. I Percettori delle imposte tutte saranno obbligati a notare tanto nelle ricevute che eglino rilasciano ai Contribuenti, quanto nelle matrici di quelle e nei loro

registri la specie dei valori incassati, per quindi versare in eguale qualità nelle Casse erariali.

3. Ogni provata contravenzione a questa legge, per parte dei percettori suddetti, sarà punita come prescrivono le leggi contro coloro che abusano del pubblico denaro.

4. Il Ministero delle Finanze è incaricato di vegliare alla esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 24 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

ORDINE DEL GIORNO 24 MAGGIO 1849.

Il Governo della Repubblica Romana confida l'onorato vessillo della libertà alle vittoriose sue milizie rese benemerite della Patria. Rappresentando esse la forza materiale del principio democratico, conviene, che non solo si pongano, mediante l'unità e la disciplina, nell'attitudine di farlo rispettare e all'interno e all'estero, ma si ravvisa altresì necessario che ne sia aumentato il contingente, fino a formarne un esercito numeroso in proporzione ai nostri mezzi e ai nostri bisogni.

E perchè la scelta di buoni Uffiziali è il principale fondamento di un' armata bene ordinata e compatta, così questo Ministero intende giovarsi dell'opera dei già esperti nell' arte militare a fine di raggiungere più facilmente lo scopo. Nè vuol farsi in ciò privativa fra i soli Statisti, ma adottato il principio della fraternità, si accolgono eziandio i servigi degli altri Italiani e stranieri, che per amore di libertà, lasciata altrove deserta una piazza da Uffiziale, vengono qui a ricercare un asilo.

Il concorso però degli Uffiziali estranei non deve render peggiore la condizione degli altri che ora appartengono alla nostra famiglia militare, e che luminose prove han già date di valore e di patriottismo. Il beneficio per gli uni non deve essere di danno per gli altri. La certezza delle promozioni, a chi le merita, fra quei che fanno già parte della nostra armata, esser deve integra, esser deve una verità.

A conciliare pertanto l' accoglienza che il Governo fa ai nuovi Uffiziali, colla giustizia di non pregiudicare ai militari già in servizio, si dispone quanto appresso :

1. È istituito un Corpo Militare distinto, denominato *Deposito degli Uffiziali.*

2. Ogni individuo, sia italiano, sia straniero, che abbia servito in Milizia regolare, in Nazionale mobilizzata, o in Corpi franchi in qualità di Uffiziale, e che abbia idoneità a sostenerne l'incarico, potrà essere ascritto nel Corpo suddetto.

3. Nel Ministero della Guerra e Marina un Incaricato speciale dovrà esaminare i brevetti e documenti dei concorrenti, riconoscerne la regolarità, assicurarsi della idoneità e moralità del soggetto, ed eseguirne la iscrizione nei ruoli del Corpo.

4. Di mano in mano che andranno a costituirsi i Corpi di nuova formazione, fino al completamento dell'Armata a senso delle disposizioni del Triumvirato, sarà prelevato dal Deposito quel dato numero di Uffiziali che sarà necessario per il Corpo che si organizza, e del quale andranno a far parte. Un'apposita Commissione nominata dal Ministro ne designerà i soggetti.

5. Ogni individuo che apparterrà al Corpo di Deposito riceverà baiocchi *trenta* giornalieri, tutto compreso, e senza distinzione di grado. Quando andrà a far parte di un nuovo Corpo, godrà delle competenze proporzionate al grado che andrà ad occupare.

6. La direzione, il vestiario, il servizio, la disciplina, e il locale di riunione saranno stabiliti con apposito Regolamento.

7. Gli Uffiziali, Cadetti, Sotto-Uffiziali e Comuni, appartenenti già all'armata, avranno esclusivamente il diritto ai movimenti e promozioni nei diversi Corpi già esistenti, o in quelli che possono formarsi in seguito, senza che loro esser possa di ostacolo il concorso dei nuovi Uffiziali del Corpo di Deposito.

Il Ministro

G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che il Re di Napoli ha ingiustamente invaso il territorio della Repubblica Romana;

Considerando che tale invasione è stata accompagnata da vessazioni, estorsioni, saccheggi, e guasti esercitati sulle persone e sugli averi dei Cittadini Romani dalle truppe Borboniche;

Considerando esser giusto che la Repubblica faccia possibilmente risarcire i danni da chi furono recati;

DECRETA:

I beni di ogni sorta appartenenti al Re di Napoli od alla sua famiglia, sono posti sotto sequestro, e saranno venduti. Il ricavato servirà a indennizzare proporzionatamente i Cittadini della Repubblica Romana dei danni sofferti per l' invasione napoletana.

Una Commissione nominata dai Triumviri si porterà sulle località, onde verificare i danni recati.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 25 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

AVVISO

Si prevengono tutti i Preprietari di Cavalli di trovarsi entro il Palazzo Colonna nei giorni ed ore, come viene indicato, a piè del presente, facendo condurre a mano i Cavalli stessi, ove rinverranno un' apposita Commissione Militare incaricata dell' acquisto di quelli che si riconosceranno atti al servizio militare.

26 maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Monti e Trevi.
Alle ore cinque pomeridiane i Rioni Colonna, e Campo-marzo.

27 maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Ponte, e Parione.
Alle ore cinque pomeridiane Regola e S. Eustacchio.

28 maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Pigna, e Campitelli.
Alle ore cinque pomeridiane i Rioni S. Angelo e Ripa.

29 maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Trastevere e Borgo.

Tutti quei proprietari che non corrispondessero al presente avviso soffriranno la perdita del Cavallo o Cavalli.

Roma li 25 maggio 1849.

Il Ministro della Guerra e Marina
G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ORDINANZA

Ritenuto essere indispensabile, per vettovagliare prontamente la Capitale, che i Commercianti di commestibili di prima necessità abbiano sempre a loro disposizione i necessari mezzi di trasporto.

Il Ministro di Guerra e Marina

Esenta dalle requisizioni Militari i Cavalli ed i Carri ad uso dei Macellai, degli Ortolani, e Vignaiuoli, dei Foraggiatori e Carrettieri da vino, e finalmente dei Padronali di campagna per le loro aziende. Godranno ancora di tale esenzione i padroni dei Cavalli già requisiti per uso del Corpo dei Vigili.

Gl' individui compresi in questa eccezione si recheranno alla Commissione Municipale di approvigionamento per ritirare copia della presente Ordinanza, munita del Timbro di questo Ministero e firmata dal Capo della Commissione suddetta.

Tutti quelli che falsificassero copia della presente Ordinanza munita del suddetto timbro e firma, onde esentarsi dalla requisizione, saranno trattati come falsari, e puniti a rigor di legge.

Roma li 25 maggio 1849.

Il Ministro

G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ORDINE DEL GIORNO 26 MAGGIO 1849.

In questi momenti decisivi per l' onore e per la libertà della Patria, tutti gli Ufficiali che sono assenti dai loro corpi, e dal luogo di azione senza giusto motivo, e senza necessitato permesso, saranno cancellati dai ruoli militari.

Il Ministro
G. AVEZZANA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

I possessori delle obbligazioni del Governo della Repubblica Romana emesse per i prestiti di Parigi con quella Casa di Rothcsild e fratelli, e pel prestito di Genova con la Casa di Bartolomeo quondam Giacomo Parodi, che in sequela di contemporanei avvisi inseriti nei fogli di Francia e Genova, preferissero di conseguire in Roma il pagamento dei così detti *Cupponi* per gl' interessi del semestre scaduto al primo giugno prossimo, sono invitati ad esibire i *Cupponi* suddetti alla Direzione generale del Debito Pubblico, da cui sarà emesso un corrispondente recapito.

Verificata la sussistenza del Credito, sarà rilasciato a favore degli esibenti entro otto giorni da quello della produzione, il mandato da realizzarsi sopra la Depositeria Generale.

Roma 26 maggio 1849.

Il Direttore generale
F. NOCCHI

REPUBBLICA ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

Carabinieri :

Vanno incalzando ed alternando rapidamente le ore gravi e solenni, in cui ciascuno di noi deve adempiere a quei doveri di Soldato e di Cittadino che richieggono sacrifizi e coraggio, e schiudono la via alla salute nostra, ed alla conservazione della gloriosa nostra Repubblica. Voi li adempiste finora collo slancio di Soldati Italiani ed in Roma, e sotto le mura di Velletri, nel mentre in altre parti ancora i vostri compagni, vi emularono combattendo e dando il loro sangue e la vita per la difesa della patria; io pure vi mantenni la fede datavi, e fui sempre in mezzo a voi, dividendo con voi i disagi ed i pericoli. Ma questi primi passi ne dimandano altri molti; chè l'arrestarsi sarebbe un perdere il frutto ed il merito dei primi: dimandano fra le altre cose, che voi, o Carabinieri, stringiate anzichè rallentare i vincoli della più rigida disciplina, a guisa da addivenire un Corpo che appaia una salda colonna capace di resistere a qualunque malefico esempio, capace di abbattere colla sua forza qualunque ostacolo, e di farsi strada in mezzo alle più dense e robuste fila nemiche. Questo non si ottiene soltanto col coraggio, ma vuolsi ancora la più rigida disciplina ne' Soldati e negli Uffiziali. È questa che io voglio, è questa cui voi dovete di buon animo soggiacere, se volete vincere sempre. Verrà il giorno del riposo: oggi è il giorno delle fatiche, e delle abnegazioni; voi benedirete nel giorno della battaglia e del pericolo il mio volere, ed i sacrifizi impostivi dalla disciplina, per-

chè conoscerete allora la forza che avrete conquistata. Questa disciplina che richiede cieca obbedienza nel Soldato, cure continue, e sacrifizi negli Uffiziali, dev' essere in voi uno spontaneo volere anzichè la esecuzione di un comando; e lo sarà, perchè vi stimo capaci di comprendere, che il proprio dovere bisogna sentirlo prima che venga comandato. Chi però non lo sentisse, sentirà la forza de' miei comandi.

Questo avvertimento non voglio sia disgiunto dalla lode che io tributo al Corpo pel contegno suo, pel suo coraggio, pe' suoi sacrifizi. Se qualche Carabiniere in altre parti dello Stato si macchiò di colpa, o fu costretto dalla prepotenza della forza nemica a separarsi da noi, l' amarezza che me ne grava è largamente compensata dalla fede, dal coraggio e dal contegno vostro; e voi anzi trarrete argomento da ciò per raddoppiare di zelo e di amore verso la Repubblica, onde lavare la colpa di que' pochi. Ma questi pochissimi, spero, che ravveduti torneranno nelle nostre fila, e laveranno col loro sangue, combattendo per la Repubblica, o la loro colpa, o la loro debolezza. Lo stimolo dell' amor patrio può dormire per breve, non può spegnersi nell' animo dei Carabinieri Romani.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA

Dalla residenza del Comando generale in Roma.
Li 26 maggio 1849.

Il Generale
G. GALLETTI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che dove la causa che si tratta è per tutti, il sacrificio dev' essere di tutti;

Che ogni sacrificio tende oggi a salvare libertà, onore, beni e persone dall' oppressione devastatrice dell' invasore straniero;

Che cittadini agiati e poveri, corpi morali, militi della Repubblica, gareggiano convinti e spontanei nel sagrificio, ognuno a seconda delle proprie capacità;

Considerando che il Pio Stabilimento Lauretano, non soggetto a incameramento, benemerito nel passato per essersi prestato in altre circostanze, non ha ancora in queste gravissime partecipato a' sacrifici comuni;

Il Triumvirato

DECRETA:

Art. 1. La Santa Casa di Loreto somministrerà immediatamente la somma di scudi trenta mila a beneficio del pubblico Erario.

Art. 2. Ritardandosi per fatto degli Amministratori l' adempimento della presente Ordinanza, il Governo provvederà direttamente nei modi più efficaci.

Art. 3. I Ministri dell' Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Roma dalla residenza del Triumvirato 27 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ORDINE DEL GIORNO 28 MAGGIO 1849.

Considerando che i lavori di campagna hanno bisogno di uomini, e che ogni piccolo ritardo di questi potrebbe recare non lieve danno al prossimo raccolto;

Il Ministro di Guerra e Marina

ORDINA:

È lasciata libera tanto la sortita che l'entrata dalle porte della Città a tutti i Campagnoli, e persone addette alle aziende di campagna, potendo queste portare seco le provvigioni di commestibili per una settimana.

Roma, 28 Maggio 1849.

Il Ministro

G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ritenuto che nello approssimarsi della stagione estiva, onde evitare lo sviluppo di miasmi nocivi, causa di morbi popolari, deve attendersi dal Municipio alla nettezza delle vie, e dei locali ove si depositano lo stabbio ed altre materie immonde;

Il Ministro della Guerra

DECRETA:

Che siano esenti da ogni requisizione Militare tutti i Carri della nettezza pubblica, e quelli che il Municipio destinerà straordinariamente a tal' uopo.

Ogni Conduttore dei suddetti Carri riceverà dal Municipio copia della presente ordinanza, munita del timbro del Ministero della Guerra, e della firma del Conservatore che presiede alla Commissione Sanitaria Municipale.

Chiunque falsificasse la presente Ordinanza munita del suddetto timbro e firma per esentarsi dalla requisizione, sarà punito a rigore di legge.

Roma il 29 maggio 1849.

Il Ministro

G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che i Comuni, come elementi costitutivi dello Stato, debbono aggiungere all' uopo la loro azione a quella del potere centrale per la tutela dell' interesse pubblico, dal quale in una Repubblica basata sul suffragio universale non può divergere l' interesse dei Comuni;

Considerando che le Autorità Municipali appoggiate dalla Guardia Nazionale, ponno coadiuvare efficacemente l' esazione delle imposte, anche senza l' uso di estreme misure, influendo coll' autorità del Consiglio, e dirigendo allo scopo l' opinione pubblica;

DECRETA:

1. Le Autorità Municipali sono obbligate a prestare agli esattori delle Dative, dietro loro formale richiesta, la forza armata occorrente per l' esecuzione dei loro incombenti.

2. Qualora il Governo per l' esigenza della Dativa arretrata dovesse mandare sopra luogo truppe od altra forza armata Governativa, sarà questa a carico del Comune pel vitto, per l' alloggio, per le paghe e per le spese di viaggio, da corrispondersi sopra luogo a norma e nella misura statuita dai regolamenti militari, salvo al Comune il regresso verso i debitori ritardatarii che avranno dato luogo alla misura.

3. I Ministeri dell' Interno e delle Finanze sono rispettivamente, nella parte che li riguarda, incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 maggio 1849.

I Trimviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che debito di Roma per la sua tradizione nel passato e per la sua missione nell' avvenire, è ampliare possibilmente la propria vita e la propria libertà a quanti soffrono, combattono o sperano per la causa delle Nazioni e dell' Umanità;

Considerando che per patimenti, energia di sacrifici e immortalità di speranze, la Polonia è sorella all' Italia e sacra fra tutte le Nazioni;

Considerando che gli esuli Polacchi rappresentano in oggi la Polonia futura;

Il Triumvirato

DECRETA:

1. È formata sul territorio della Repubblica una Legione Polacca, che combatterà sotto i segni di Roma per l' Indipendenza Italiana.

2. La Legione innalzerà il Vessillo Nazionale Polacco colla sciarpa tricolore Italiana. Il comando si farà in lingua Polacca. L' uniforme de' Legionari sarà di colore bleu scuro, collare e mostre di rosso amaranto e colle parti metalliche bianche.

3. La Legione ascenderà a due mila uomini o più. Il Governo della Repubblica somministrerà, occorrendo, i mezzi pel trasporto degli arrolati. Gli Slavi che militassero sotto la Repubblica saranno incorporati nella Legione.

4 La Legione elegge i propri Uffiziali. Il Capo Militare della Legione presenterà le nomine fatte. Il Governo sceglie tra quelle. Il Capo Militare non può essere che Polacco, scelto con suffragio universale dai suoi.

5. Il soldo della Legione sarà eguale a quello dell' esercito Romano. I feriti o mutilati difendendo la Repubblica, hanno tutti i diritti che spettano ai feriti e mutilati cittadini dello Stato.

6. La Legione s' obbliga per un anno, prolungando a sua posta d' anno in anno sino a sei il suo esercizio militare. Dove la guerra dell' Indipendenza Polacca ricominciasse, e la Legione potesse consecrarsi utilmente alla salute della propria Patria, sarà libera, e potrà lasciare, annunziandolo prima al Governo, il territorio della Repubblica.

Dalla residenza del Triumvirato. Roma 29 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando, che alle gravi circostanze nelle quali si ritrova la Repubblica, importano eccezionali provvedimenti;

Considerando, che per dirigere potentemente, e coordinare colle operazioni generali di guerra la difesa popolare delle Provincie centrali, più importanti e più esposte ai progressi dell' invasione Austriaca, occorre la massima energia ed unità di azione governativa;

Considerando essere necessaria a tal' uopo l' opera rapida de' Commissari straordinari con piene facoltà per tutto ciò che interessa l' integrità territoriale, la dignità e la salute della Repubblica;

Il Triumvirato

DECRETA:

Le funzioni de' Presidi ordinari sono sospese nelle Provincie di Perugia, Macerata ed Urbino.

Sono nominati per le medesime de' Commissari straordinari, muniti di speciali istruzioni e di pieni poteri.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 maggio 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nei momenti presenti il Governo ha bisogno di una armata compatta, e di soldati astretti da una regolare capitolazione, onde essere certo delle forze di cui può disporre;

Il Triumvirato

ORDINA:

1. La Legione Romana (10 di Linea) è sciolta.
2. Un nuovo Reggimento sarà formato, serbando lo stesso nome e la stessa bandiera, ed applicandovi la capitolazione e la tariffa delle truppe di linea.
3. Tutti gl' individui appartenenti alla già Legione Romana che si arruoleranno in questo nuovo corpo con la detta capitolazione, conserveranno gli stessi averi di prima, e saranno dichiarati benemeriti della Patria.
4. Tutti gli Uffiziali appartenenti all' antica Legione Romana (10 di Linea) conserveranno pienamente i loro diritti nel nuovo corpo, senza aver bisogno di ulteriore sanzione.

Roma 30 maggio 1849.

Per il Ministro della Guerra e Marina assente

M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

NOTIFICA:

Che l' Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 29 maggio, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' Assemblea Costituente

DECRETA:

È aperto un credito di SCUDI *Mille e cinquecento ottantaquattro e baiocchi cinquantuno* a favore del Ministro dei Lavori Pubblici, per indennizzare i dannificati dall' Aniene.

I Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 30 maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI.
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

SENTENZA

Roma martedì 28 *maggio* 1849.

Il Consiglio di Guerra di Divisione convocato d' ordine del cittadino Ministro di Guerra e Marina per giudicare Giuseppe Zuffi del defunto Domenico da Bologna, di anni ventisette, comune del Reggimento Artiglieria, imputato di *diserzione in presenza del nemico:*

INVOCATO IL DIVINO AIUTO

Avendo ascoltato la relazione degli atti processuali fatta dal cittadino Uditore Divisionario Felice Sani, l'inquisito nelle sue risposte, l' uffiziale che sostiene le parti del Fisco nelle sue conclusioni, e il difensore delle discolpe.

DICHIARA:

Constare in genere di diserzione in presenza del nimico, e constare in ispecie esserne colpevole l' imputato Giuseppe Zuffi per avere il giorno 12 maggio decorso abbandonato le insegne mentre era di servizio nelle barricate di Porta Castello, e perciò doversi condannare,

come lo condanna alla pena di morte in applicazione dell' articolo 114 del Regolamento penale militare.

Giuseppe Amoretti Capitano.
Francesco Ottani Capitano.
G. Maffei Maggiore.
Borgia Tenente Colonnello.
L. Calandrelli Colonnello Presidente.
Avv. *Felice Sani* Uditore Divisionario.
Giuseppe Tora Segretario militare.

Il Triumvirato cui si è fatta relazione della presente Sentenza, ha per grazia commutato la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Il 30 maggio 1849.

Giuseppe Tora *Segr.*

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Seduta del giorno 31 maggio, ha promulgato la seguente dichiarazione,

ORDINA

che sia eseguita nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente

DICHIARA:

Tutte le ordinanze ristrettive del libero transito per la parte di Roma, non sono applicabili ai Rappresentanti del Popolo, che facciano constare della loro qualifica, rendendo ostensibile la medaglia.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 31 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Considerando che lo stato di guerra togliendo le comunicazioni ed i movimenti economici rende sommamente difficile la trasmissione d'alcune Province alla Capitale dei fondi necessari a soddisfare agl' impegni commerciali de' cittadini della Repubblica, e che uopo è provvedere ch' essi non soffrano nocumento per la decorrenza de' termini fatali;

ORDINA:

È accordata la proroga di dieci giorni per le Cambiali ed obbligazioni commerciali che scadono in Roma da oggi al 15 giugno prossimo.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 31 maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini !

Un primo importante passo s'è mosso sulla via che deve condurre a solenne affratellamento per la santa causa dell'Indipendenza delle Nazioni la Francia e Roma. La convenzione seguente è stretta da ieri fra il Ministro Straordinario di Francia in missione e il Triumvirato autorizzato dall'Assemblea:

Roma 31 maggio 1849. Ore 8 di sera.

Missione straordinaria della Repubblica Francese a Roma.

Art. I. L'appoggio della Francia è assicurato alle Popolazioni degli Stati Romani: queste considerano l'esercito Francese come un esercito amico che viene per concorrere alla difesa del loro territorio.

Art. II. D'accordo col Governo romano, e senza immischiarsi per nulla nell'amministrazione del paese, l'esercito Francese prenderà gli accampamenti esterni, tanto per la difesa del paese che per la salubrità delle truppe. Le comunicazioni saranno libere.

Art. III. La Repubblica Francese assicura da qualunque invasione straniera i territorii occupati dalle sue truppe.

Art. IV. S'intende che la presente convenzione dovrà essere sottomessa alla ratificazione della Repubblica Francese.

Art. V. In nessun caso gli effetti della presente convenzione non potranno cessare che quindici giorni dopo la comunicazione ufficiale della non ratificazione.

Fatto a Roma e al Quartier Generale dell'armata Francese in tre originali li 31 maggio 1849, otto ore di sera.

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

Il Ministro della Repubblica Francese in missione

F. LESSEPS

Il Generale Oudinot ha ricusato ratificare.

La questione pende adunque oggi da Parigi. La Francia, siam certi, ratificherà gli obblighi del Ministro.

Cittadini! Dall' accordo dell' Assemblea, del Municipio, del Triumvirato, ma segnatamente dalla vostra energia, dalla vostra potenza di sagrificio, dalla serenità di fiducia che serbaste nei vostri Triumviri, esciva il mutamento dell' opinione in Francia a riguardo vostro; esciva la posizione novellamente assunta in faccia all' Europa da Roma, la gloria che tutta Europa vi dà d' esservi a un tratto costituiti propugnatori del più santo fra i principii, la libera nazionalità d' ogni popolo, e iniziatori di nuova vita e di belle speranze all' Italia. Pochi giorni ancora di fiducia e di sagrifici; pochi giorni ancora di vigilante energia: e noi speriamo potervi dire: Voi avete forza come aveste virtù: Dio v' ha dato vittoria su' vostri nemici, perchè aveste fede in Lui, nell' eterno Diritto, e nella santità dell' ispirazione repubblicana.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 1 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ABMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

CITTADINI!

Non solamente il Generale Oudinot ha rifiutato aderire alla Convenzione stretta fra noi e l' Inviato Straordinario di Francia; ma denunzia rotta la tregua e libero il suo esercizio d' assalirci,

Serbiamo a domani i particolari.

Checchè avvenga, i Romani faranno il debito loro: noi il nostro. Dio e il Popolo hanno dato vittoria all'armi nostre una volta contro l'uomo che ci minaccia; Dio e il Popolo la daranno di nuovo.

Roma 1 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

A non turbare la pubblica tranquillità, e a scanso di allarmi nella popolazione, si previene che quest' oggi alle sei pomeridiane si darà fuoco ad una mina.

Roma li 2 giugno 1849.

Pel Ministro di Guerra assente

M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerate le dimande dei Presidi delle Province, affinchè si provveda alla urgente necessità di moneta e di piccoli valori per sopperire alle transazioni commerciali ed ai bisogni delle popolazioni;

Considerato che eguale e maggiore necessità si presenta per l' armata, le di cui operazioni reclamano valori di facile e pronta circolazione;

Considerato che il miglior modo di accorrere a tali urgenze è la coniazione celere ed abbondante della moneta;

ORDINA:

La Zecca di Roma, e gli Offici del Bollo ori ed argenti nelle Province, non occupate, sono autorizzati ad acquistare argenti in pasta o manifatturati, coll' aumento del venti per cento sul valore reale, riconosciuto coi metodi fin qui in vigore. Questo premio sarà variato con pubblico avviso a misura che il corso di Piazza sarà legalmente constatato nei Listini della Borsa.

Gli argenti dei quali scadesse la vendita sia nei Monti di Pietà, sia nelle pubbliche Depositerie, e ne' Tribunali di Roma e delle Province, saranno consegnati in Roma alla Zecca e nelle Province agli offici del Bollo degli ori ed argenti, dai quali sarà pagato il valore reale, più il venti per cento.

La ricevuta della Zecca, e degli offici sopraindicati

terrà luogo dell' atto di vendita, e come tale sarà trascritta nei relativi registri per erogare il prodotto come di ragione.

La consegna degli Argenti sarà fatta dentro ventiquattro ore dalla scadenza del termine destinato per la vendita, e dentro tre giorni, se ne' luoghi in cui deve seguire, non esista alcuno degli Offici destinati pel ricevimento.

Questo termine si osserverà eziandio per gli oggetti la di cui vendita fosse scaduta nell' epoca (qualunque siasi) anteriore alla pubblicazione della presente Ordinanza.

I Direttori, i Depositari e gl' Impiegati di qualunque grado che non si prestassero (e molto più se direttamente, o indirettamente si opponessero) alla esecuzione della presente disposizione saranno immediatamente destituiti.

Il Ministro delle Finanze è incaricato delle esecuzione.

Dalla Residenza del Triumvirato li 2 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

CITTADINI !

Ecco la lettera colla quale il Generale Oudinot manifestava il rifiuto di aderire alla convenzione pubblicata ieri.

Corpo della Spedizione del Mediterraneo:

il Generale in Capo.

Quartier Generale in Villa Santucci.
Il 31 maggio 1849.

Signori Triumviri:

Ho avuto l' onore di farvi sapere questa mattina che in quanto a me accetterei l' *ultimatum*, che vi è stato trasmesso il 29 di questo mese dal signore de Lesseps.

Con mia grande sorpresa, il signor de Lesseps mi porta, al suo ritorno da Roma, una specie di convenzione che è in una piena opposizione collo spirito e colle basi dell' *ultimatum*. Sono convinto che sottoscrivendola, il signor de Lesseps ha oltrepassato i suoi poteri. Le istruzioni che ho ricevute dal mio Governo mi vietano formalmente d' associarmi a questo ultimo atto. Lo considero come non avvenuto, ed è del mio dovere di dichiararvelo senza tardare.

Il Generale Comandante in Capo l'Armata
di spedizione del Mediterraneo

OUDINOT DE REGGIO

A questa lettera il Triumvirato rispose affrettatamente » veder con sorpresa e con dolore il dissenso tra il Generale e il Ministro Plenipotenziario: quel dissenso

essere strano; più strano poi quando riguardava una convenzione il cui spirito era conforme al voto dell' Assemblea Francese, e alle simpatie novellamente espresse dalla sua Nazione: delle conseguenze gravi che potevano escirne non esser noi responsabili: sperare che il dissenso cesserebbe presto. »

Il sig. Lesseps, al quale fu comunicata la lettera del Generale Ordinot, rispose col documento seguente.

Missione Straordinaria della Repubblica Francese

in Roma.

Roma il 1 giugno 1849.

LIBERTA', EGUAGLIANZA, FRATELLANZA

Signori:

In risposta alla comunicazione che voi mi avete indirizzata questa mattina, contenente una lettera del Generale in capo dell' armata francese e la vostra risposta, ho l' onore di dichiararvi che mantengo l' accomodamento sottoscritto ieri, e che parto per Parigi onde farlo ratificare. Questo accomodamento è stato conchiuso in virtù delle mie istruzioni che mi autorizzavano a consacrarmi » esclusivamente alle negoziazioni ed ai rapporti da sta» bilirsi fra le autorità e le popolazioni romane. »

Vogliate aggradire, Signori, le assicurazioni dell' alta mia considerazione.

L' Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario
della Repubblica Francese in missione a Roma

FERDINANDO DE LESSEPS

Più tardi, il Generale Roselli spedì domanda al Generale Oudinot d' un armistizio di quindici giorni fondato sulla utilità comune ai due eserciti, d' impedire, come per noi si sarebbe liberi una volta d' operare le nostre forze, l' innoltrarsi agli Austriaci. Il Generale Oudinot mandò a questo pure un rifiuto, e dichiarò che non so-

lamente considerava rotta ogni tregua e libero il corso alle ostilità, ma che avrebbe assalito la città, non però prima di Lunedì.

A questo punto stanno le cose nostre. Pieni di fiducia nella giustizia della nostra causa, nel diritto incancellabile dei popoli, in Dio che lo assecura, nell' energia nostra e dei nostri fratelli, noi respingeremo la forza colla forza, e trionferemo. Le baionette e i cannoni francesi non rappresentano, parte indegna della Nazione, che una forza brutale: le nostre baionette, i nostri cannoni rappresentano un' idea, un santo principio: ogni uomo tra noi difende la propria casa, il proprio onore, la propria Patria, l' eterna ROMA. Resistenza e Fede! Il popolo di Francia, se conserva senso d' onore e culto di libertà, compirà la nostra vittoria.

Roma 2 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Ministro delle Finanze.

ORDINA:

Art. 1. Il pagamento di Censi e Canoni, solito a farsi fin qui nella vigilia e festa de' santi Apostoli Pietro e Paolo nella Camera de' Tributi, sarà eseguito dentro il corrente mese di giugno in Roma nella Depositeria Generale; e nelle Province per coloro i quali vi sono autorizzati per concessione, od abilitazione presso le Casse Nazionali.

Art. 2. Nelle Province occupate è vietato agli Enfiteuti ed Investiti di pagare nelle Casse locali. Essi devono versare nella Depositeria Generale di Roma indeclinabilmente.

Art. 3. Decorso il termine prescritto, si procederà contro i morosi a termini di legge.

Art. 4. Rimangono fermi i diritti del Governo per le devoluzioni già verificatesi e per qualunque altro titolo, non che tutte le obbligazioni assunte dagli Enfiteuti, ed Investiti sunnominati.

Dal Ministero delle Finanze li 2 giugno 1849.

La Commissione

V. VALENTINI
G. COSTABILI
E. BRAMBILLA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Commissione delle Barricate composta dei cittadini Rappresentanti Cernuschi, Cattabeni, e in assenza del cittadino Caldesi, Dottor Andreini, ripiglia le sue funzioni.

Roma 2 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente si è dichiarata in permanenza.

Roma 3 giugno 1849.

Il Presidente

C. L. BONAPARTE

I Segretari
Fabretti.
Pennacchi.
Zambianchi.
Cocchi.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Romani !

Alla colpa d' assalire, con truppe guidate da una bandiera repubblicana, una Repubblica amica, il Generale Oudinot aggiunge l' infamia del tradimento, Egli viola la promessa scritta ch' è in nostre mani di non assalire prima di lunedì.

Su, ROMANI ! alle mura, alle porte, alle barricate ! Proviamo al nemico che neppure col tradimento si vince Roma.

La Città Eterna si levi tutta nell' energia d' un pensiero ! Ogni uomo combatta ! Ogni uomo abbia fede nella vittoria ! Ogni uomo ricordi i nostri padri e sia grande !

Trionfi il Dritto, e vergogna perenne all' alleato dell' Austria !

VIVA LA REPUBBLICA

Roma dalla residenza del Triumvirato 3 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI.
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

DECRETA:

1. Le botteghe, specialmente quelle di commestibili, e le farmacie, devono, come nella giornata del 30, rimanere aperte.

2. Tutte le campane taceranno. Le campane non devono suonare oggi che per la battaglia e per la vittoria. Riman fermo che, ove occorra, la campana del Campidoglio darà segnale al popolo d' accorrere in massa alle barricate: tutte l' altre campane dovranno immediatamente seguirlo.

Roma 3 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE

Oggi tutte le campane della Città saranno mute.

Al primo rintuono della campana del Campidoglio tutte le altre risponderanno a stormo. Sarà segno che l'inimico ci attacca vivamente da vicino.

Allora in ogni parrocchia, in ogni patriarcale, o capitolo qualunque, nei Conventi, e Monasteri sarà esposto il Santissimo.

Dal Redentore dell' umanità s' implori aiuto alla più santa delle cause, a quella che Egli stesso benedisse, e si preghi che illumini coloro i quali a nome Suo spargono la discordia , e fanno versare il sangue dei fratelli.

Roma 3 giugno 1849.

Il Ministro
CARLO MAYER

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO!

Un giorno di guadagnato. Hanno mancato di parola. Ma noi terremo la nostra di resistere, di aver coraggio, di respingere un' altra volta lo strano nemico.

Ci eravamo intesi col Ministro Lesseps, or c' intenderemo col Generale Oudinot. Per lui conviene il linguaggio del 30 aprile, linguaggio chiaro, e concorde perchè tra noi non è l' anarchia, e la discordia che regna nel campo Francese tra gli Ambasciatori, e i Generali.

Popolo! ritorniamo alle barricate. Rammentiamoci che ostinandosi le artiglierie nemiche devono aprire nelle mura una breccia, e che appunto per questo dietro alle mura elevammo le nostre barricate. Allora, allora comincierà la vera lotta del popolo. Lotta implacabile perchè col fratello che ci scanna la madre, la ferocia è diritto, è dovere di natura.

Nè dieci, nè venti, mille cannonate, o bombe bastano a incenerire Roma, e seppellire la libertà.

Roma la mattina del 3 giugno.

I Rappresentanti del Popolo

CERNUSCHI
CATTABENI
ANDREINI

ROMANI !

A prevenire le disgrazie alla Cavalleria che in questi giorni dovrà percorrere la Città, siete invitati a spargere innanzi le vostre case la pozzolana, o terra, per agevolare senza pericolo il rapido corso della medesima. Inoltre inaffierete due volte il giorno la parte della strada che vi spetta per impedire la polvere.

Si risparmieranno da questa disposizione gli abitanti delle strade meno frequentate.

Si raccomanda l' esatta osservanza di quanto venne ordinato dalla Commissione Municipale, dalla quale s' inibiva spargere sulle vie altre materie fuori delle prescritte, onde evitare i danni che ne conseguirebbero alla pubblica incolumità.

Romani ! Il pronto eseguimento di quest' ordine provi al mondo che nelle cose ancora meno interessanti, sapete mostrarvi degni del vostro nome , che, risorto a grandi destini, risuona ora nuovamente glorioso per l' intera Europa.

Dall' Ufficio di Sicurezza Publica Civile e Militare.
Roma la mattina del 3 giugno 1849.

Il Direttore Civile
O. MELONI

Il Capo Militare d' Officio
GALVAGNI Maggiore.

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Invitiamo i Cittadini che possiedono sacchetti di terra a portarli vuoti presso questa Commissione al Palazzo Borromeo con ogni sollecitudine.

Roma 3 giugno, sera.

I Rappresentanti
CERNUSCHI
CATTABENI
ANDREINI

REPUBBLICA ROMANA.

Romani :

Voi avete sostenuto oggi l' onore di Roma e l' onore d' Italia. Avete combattuto per oltre a quattordici ore come vecchi soldati. Avete, sorpresi, colti all' impensata dal tradimento, da una violazione di promessa formale e segnata, conteso palmo a palmo il terreno, riconquistato posizioni per un istante perdute, respinto le più valorose milizie d' Europa, salutato la morte con un sorriso. Dio vi benedica, custodi delle glorie paterne, come noi, orgogliosi d' avere indovinato ciò che era in voi, vi benediciamo in nome d' Italia

Romani! Questa è una giornata d' eroi; una pagina storica.

Noi vi dicemmo ieri : SIATE GRANDI. Oggi, voi SIETE GRANDI. Durate tali. Siate costanti. Al Popolo di Roma possono domandarsi prodigii. Al popolo di Roma, alla Guardia Nazionale Romana, alla gioventù d' ogni classe, noi diciamo con piena fiducia : » Roma è inviolabile: custoditene questa notte le mura; dentro le » vostre mura stà raccolto l' avvenire della Nazione. Vegliate, mentre i combattenti di quattordici ore riposeranno alle porte, alle barricate. Veglia con voi l' Angelo della Patria. E l' Angelo della Patria è fratello » dell' Angelo della Vittoria.

VIVA LA REPUBBLICA!

Roma 3 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 4 giugno 1849.

Allorchè per servizio militare occorreranno a qualcuno i mezzi di trasporto, dovrà dirigersene la richiesta all' Intendente Generale, il quale, verificata la causa, ne farà l' ordine di pagamento. Senza di esso è proibito all' Intendente militare di pagare l' importo di vetture, o altri mezzi di trasporto, qualunque ne sia stato il motivo o il pretesto.

Le vetture per servizio del Ministero della Guerra saranno ordinate con invitazione in scritto dell' Aiutante del Ministero secondo il consueto.

Restano diffidati i Negozianti di vetture di non prestarsi ad altre richieste, sotto pena di non riceverne dall' Amministrazione Militare il corrispondente pagamento.

Per il Ministro

M. MONTECCHI

ROMANI :

A rassicurarvi e proteggervi da congetture esagerate sulle nostre perdite nella giornata di ieri ; pubblichiamo oggi le cifre come abbiamo potuto accertarle, e senza aspettare il ragguaglio minuto officiale, gli elementi del quale si stanno raccogliendo.

I feriti accolti alla Trinità dei Pellegrini sono cento trentasei : gli Ospedali secondari ne contengono fra tutti un numero minore di cento.

L' Ospedale superiore ha tre morti; gli altri nessuno.

I minacciati di morte non oltrepassano, per quanto può calcolarsi, i dodici.

Pochissimi sono i morti sul campo; e speriamo darne la cifra esatta domani. Tra questi dobbiamo deplorare parecchi uffiziali.

Cittadini, non diffidate mai quanto alla schiettezza della parola e alla purità delle intenzioni, dei vostri Triumviri. Non interpretate mai sinistramente il nostro silenzio. Voi siete tali da intendere ogni verità, e noi siamo tali da dirvela. Tra voi e noi vive un patto d' amore e di fiducia senza confini. Serbate questa fiducia. È il pegno migliore della Vittoria nella battaglia che ultima ci rimane forse ancor da combattere.

Roma 4 giugno 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL TRIUMVIRATO

Considerato che nelle attuali circostanze deve aversi in considerazione che il Popolo non trovasi in grado di corrispondere a tutti i suoi impegni;

ORDINA:

La vendita degli oggetti depositati in pegno nel S. Monte di Pietà per somme non superiori agli *Scudi trenta*, è sospesa fino a nuova disposizione.

Roma, dalla residenza del Triumvirato li 5 giugno 1849.

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Romane ! Figlie del Popolo !

I vostri mariti, i vostri figli, i vostri fratelli combattono il nemico della Patria alle mura: voi avete diritto all' amore e alla protezione del Paese. Il nemico che si ritrasse l' altro ieri atterrito davanti agli uomini vostri, ha minacciato oggi colle bombe le vostre case. Voi siete donne Romane, non potete impaurirvi ad una minaccia impotente, perchè le truppe nostre terranno il nemico lontano; combatteranno, occorrendo, coi vostri cari alle barricate; ma Roma deve protezione alle vecchie madri, ai fanciulli de' suoi difensori. Il TRIUMVIRATO DECRETA in conseguenza:

Che le famiglie popolane le cui case fossero minacciate dalle bombe o dal cannone, durante l' assedio, a cominciar da domani, e occorrendo anche prima, avranno alloggio per cura del Governo in case, palazzi o conventi fuori d' ogni pericolo:

Che i Rappresentanti del Popolo in ogni Rione riceveranno le domande, ne verificheranno la giustizia, e rilascieranno una carta d' ammessione ai locali, la lista dei quali verrà consegnata ad essi, colle dovute istruzioni, dal Ministero dell' Interno.

I Triumviri affidano alla virtù e al patriottismo delle popolane Romane la custodia vigilante e l' ordine necessario a preservare da ogni guasto le abitazioni assegnate ad esse da Roma.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 5 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che alle virtù cittadine sono ricompensa ed eccitamento i segni che attestano la riconoscenza della Patria;

Considerando che il modo della distribuzione de' premi al merito civile avuto in uso dal cessato Governo, vuol essere in oggi conformato alle nuove istituzioni e alla dignità di un Popolo libero;

Il Triumvirato

DECRETA:

A retribuire con degno premio i Cittadini benemeriti della Patria saranno coniate tre specie di medaglie — in rame — argento — ed oro.

Ciascuna delle tre specie rappresenterà ugualmente, da una parte l'Italia guerriera avente il corno dell'abbondanza e l'Aquila posata sul globo coll'epigrafe intorno — *Repubblica Romana;* — dall'altra la corona civica con intorno l'epigrafe — *la Patria riconoscente* — e nel mezzo — *alla virtù cittadina.*

Nella distribuzione delle medaglie secondo i diversi gradi di merito, si terrà conto della virtù, dell'intelletto e del coraggio che avranno cooperato al compimento dell'azione che dee premiarsi.

La medaglia d'oro sarà concessa a quelli i quali, mediante il concorso di tutte le dette facoltà, avranno

recato con opere splendide un sommo vantaggio alla Patria.

La medaglia d' argento sarà applicata a quelli, i quali avranno fatto opera in cui ad una delle qualità sopra indicate si congiunga l' utile pubblico.

La medaglia di rame a chi abbia salvato la vita di un privato Cittadino.

Il Governo della Repubblica vigilerà alla retta distribuzione delle civiche ricompense.

L' esecuzione del presente rimane affidato al Ministro dell' Interno.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 5 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la necessità di molestare ed impedire efficacemente il nemico ne' suo lavori d' assedio;

Considerando che molte armi, più specialmente idonee allo scopo, stanno disperse nelle mani di cittadini non ordinati a operar collettivamente;

Il Triumvirato

DECRETA :

Art. 1. Ogni Cittadino, detentore d' una Carabina a palla forzata, dovrà nel tempo il più breve possibile dalla pubblicazione del presente Decreto, presentarla al Quartier Generale, o presentarsi come volontario disposto a far parte d' una o più Squadre che s' organizzeranno per più utilmente concorrere alla difesa di Roma.

Art. 2. I contravventori perderanno l' arma, e saranno punibili d' imprigionamento.

Roma 5 Giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che la coniazione della Moneta erosa deve non solo essere continuata, ma eziandio accelerata per provvedere ai giornalieri bisogni del piccolo commercio;

Considerando che l' invasione straniera impedisce alla zecca di trarre le paste metalliche dall' estero;

Considerando che nell' eseguire la più ordinata requisizione degli argenti, devesi conciliare la celerità dell' operazione con una completa guarentigia si dell'interesse della Pubblica Amministrazione come di quello dei privati requisiti;

Visto il decreto del 2 caduto maggio:

DECRETA:

1. La facoltà di requisire danaro, argenti, ed altri valori metallici è unicamente devoluta alla Commissione di requisizione, a cui si accordano per questo effetto pieni poteri.

2. Nessun Cittadino potrà sotto alcun pretesto perquisire la casa dei privati, se non sia in virtù di un mandato della Commissione, munito delle rispettive firme e suggello, e se non sia inoltre accompagnato da Ufficiali di Pubblica sicurezza.

3. Qualunque abuso, o contravvenzione in proposito verrà giudicata, e punita militarmente.

4. I valori metallici requisiti di pertinenza privata

saranno, dopo riconosciutone il peso, assicurati al proprietario entro le 24 ore, o con pagamenti in boni della Repubblica, o con cartelle di credito sopra i beni indemaniati.

Chi nascondesse, o prestasse mano al nascondimento dei valori soggetti a requisizione sarà punito immediatamente con una multa uguale ai valori stessi, da scontarsi in caso d' impotenza col carcere; e ciò senza pregiudizio delle conseguenze legali pel carattere *specialmente* criminoso del fatto.

Il giudizio sarà pronunziato sommariamente dalla Commissione di requisizione.

6. I Commissari Regionari dovranno mettersi in piena intelligenza colla Commissione, e aiutarla in ogni modo migliore.

Così pure le Autorità Civili e Militari tutte le presteranno il loro appoggio ad ogni richiesta.

7. Resta fermo l' aumento del 20 per cento portato dal decreto 2 corrente Giugno per gli argenti che vengano spontaneamente presentati alla Zecca.

8. Nel Monitore Romano verranno iscritti tutti i valori requisiti, coi nomi dei proprietari di essi, e i depositi fatti nelle mani del Governo.

Dalla residenza del Triumvirato li 6 Giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare ai Farmacisti

CITTADINO.

Sulla richiesta del Cittadino Carlo Valentini incaricato di presiedere alla Farmacia per l' Ambulanza del Quirinale, in rappresentanza del Cittadino Professor Peretti, siete invitato, Cittadino Farmacista, a somministrare tutti quegli oggetti, che saranno necessari pel soccorso dell' Ambulanza stessa, come pure ad inviare in aiuto l' alunno della vostra Spezieria per quel tempo che gli verrà prefisso in ragione di turno.

E perchè il presente invito possa avere pronta esecuzione, sarà vostra cura di tenere specialmente preparati cerotti, ungenti, ed altre spezie, che con maggiore felicità possono richiedersi per la cura dei feriti.

Terrete a conto la ricevuta degli oggetti somministrati, che il Cittadino Valentini vi rilascerà, poichè essa vi servirà di giusto titolo per il pagamento, di cui s' incarica il Governo della Repubblica.

Salute e fratellanza.

Roma 5 giugno 1849.

Il Ministro
CARLO MAYER

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO!

Oggi fu battaglia di Cannoni. La meno sanguinosa.
La palla di Moschetto colpisce gli uomini, la palla di Cannone, la Bomba, il Razzo, colpiscono le mura e le case. È rarissimo il caso degli uccisi, oggi non abbiamo un sol morto.

Anche gi' incendi difficilmente si sviluppano. I nostri esperti Vigili saprebbero prestamente estinguerli.

Dunque coraggio, sangue freddo, e buon umore. Si tratta della Repubblica Romana e di tutta Italia.

Quelli che sono armati di Fucili a lungo tiro, di Carabina, o di Stutzen faranno bene a trovarsi sulle alture del Montorio. Di là potranno, bene appostati, mirare i Cannonieri nemici tostochè avvicinino i pezzi.

Popolo, noi parliamo col cuore, quindi con sincerità Repubblicana. Mantenete il coraggio Romano nelle vostre Donne. Il Governo troverà per loro alloggi principeschi se le case dove abitano pericolassero. Non diamo retta agli allarmisti. Imponiamo loro silenzio coll' esempio, e col patriottismo.

Il centro della Città sappia che sulle mura e nei luoghi più esposti i combattenti stanno lieti, e fidenti. Il luogo della pugna è il più glorioso, quivi l' animo di tutti è tranquillo e sicuro.

Domani il cannoneggiare sarà più vigoroso. S'avvicini l' assalto alle Barricate; quivi si conoscerà il Popolo Romano.

VIVA LA REPUBBLICA, VIVA LA NOSTRA ITALIA!

La sera del 5 giugno 1849.

I Rappresentanti del Popolo

CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la necessità di rendere in parte calcolabili le forze che il Popolo Romano somministra alla difesa, e di dare ad esse forma più regolare;

Il Triumvirato

DECRETA:

1. Sono istituite tra i popolani d' ogni Rione, pel tempo in cui dureranno i bisogni straordinari della difesa, compagnie ordinate sotto il nome di SQUADRE DEI SETTE COLLI.

2 L' ordinamento di queste Squadre è affidato ai Capi-Rioni, diretti dalle istruzioni che riceveranno in una Circolare del Comando Generale. Al Comando Generale apparterrà la mobilizzazione delle Squadre sui punti dove l' azione loro sarà richiesta, e la scelta dell' Ufficiale che ne dirigerà l' azione.

3. I cittadini appartenenti alle Squadre dei Sette Colli riceveranno, pel tempo del loro servigio, una retribuzione giornaliera, eguale e quella della Guardia Nazionale mobilizzata (25 bai.)

Roma dalla residenza del Triumvirato li 6 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Per le considerazioni contenute nei precedenti Decreti 11 e 28 Aprile e 5 Maggio del corrente anno, concernenti la emissione de' Boni di valori minori di uno scudo;

DECRETA:

1. In rappresentanza interinale di altrettanta moneta Erosa saranno emessi *Cento mila Scudi* in boni da *dieci baiocchi*.

2. I detti Boni saranno stampati sopra carta della Cartiera Nazionale esistente in Roma, eguale in tutto a quella usata per la carta bollata da baiocchi dieci. Porteranno due bolli a secco della Repubblica e la firma *C. Armellini*.

3. Il Ministero della Finanza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 6 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando da un lato, che nei presenti casi di Roma ogni fucile che giaccia inoperoso costituisce pel posseditore una colpa verso la Patria — dall' altro, che i più fra gl' impiegati nei pubblici dicasteri devono, mentre altrove si combatte, rimanere al loro posto perchè la macchina governativa non soffra indugio e i combattenti non si trovino privati dall' attività che ordina ed alimenta la guerra;

Considerando che molti fra i popolani volenterosi di combattere per la difesa mancano d' armi e ch' è urgente trovarle;

Il Triumvirato

DECRETA:

Gl' impiegati in attività provveduti di fucile ne faranno consegna, immediatamente dopo la pubblicazione del presente decreto, ai loro Capi-uffizio, i quali invigileranno, sotto la loro responsabilità, alla comunicazione e all' esecuzione. I contravventori perderanno il soldo d' un mese.

I fucili da caccia sono compresi nella presente disposizione.

Roma 6 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

ROMANI !

Le braccia dei Lavoratori bisognosi di mercede non bastano all' opera delle fortificazioni che noi dobbiamo opporre ai cannoni del Luogotenente di Luigi Bonaparte. I buoni Cittadini d' ogni classe suppliscano dunque, e corrano ad offrirsi lavoratori volontarii. I padri e le madri di quei francesi che oggi guerreggiano contro noi per uccidere la Repubblica, davano nel 1790 l' esempio di un simile slancio generoso. Per le feste della grande rivoluzione furono veduti gli eleganti Parigini, uomini e donne, trattare il badile e spingere le cariole. Mostriamo ai figli degeneri, che Noi abbiamo assunta l' eredità di quelle virtù ch' essi rinnegano. E l' esempio dei lavoranti novelli e gracili raddoppierà il vigore alle braccia robuste esercitate nella fatica. Sù ! all' opera tutti ! nessuna gloria manchi ai Cittadini di Roma risorta ! In tutte guise si serve alla patria, le mani delicate che avranno fatto il callo trattando la zappa e la vanga, saranno un segno d' onore come le cicatrici riportate nelle battaglie.

Roma 6 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI.
AURELIO SAFFI.

ROMANI:

Domani ricorre il giorno dedicato a festeggiare l' OSTIA di PACE e d' AMORE — *La Corte Romana* con molta esteriorità di pompa e di lusso la solennizzava. La guerra, che ferve accesa sotto le vostre mura, impedisce quest' atto religioso. Il popolo conosce e condanna chi ne ha la colpa. Quest' atto però non deve mancare. Ciascun Parroco, ciascun Capitolo lo eseguisca nelle mura della sua Chiesa. Le umili preci dei Cristiani scevrate dal fasto s' innalzeranno al Cielo, e più gradite saranno accolte ad espiazione dei peccati, ed a soccorso del Popolo pregante e fidente in quel DIO che benedice e tutela la causa degli oppressi.

Dal Ministero dell' Interno li 6 giugno 1849.

Il Ministro
CARLO MAYER

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 6 *giugno* 1849.

Giungono dispiacevoli a questo Ministero le lagnanze che ai nostri prodi Militari, che combattono a difesa dell' onore e della libertà della Patria, manchi alcune volte il necessario sostentamento. A scanso di ulteriori inconvenienti importa assolutamente che avendo i militi soldo, soprassoldo, e viveri di campagna in danaro, i Capi di Corpi facciano per mezzo de' loro Forieri, addetti appositamente a quest' officio, provvedere a tempo debito l' occorrente onde non difetti di viveri chi espone la sua vita a vantaggio della causa comune.

L' Intendenza Generale mentre esattamente paga alle amministrazioni de' corpi i soldi, soprassoldi e i viveri di campagna sopradetti, queste debbono aver cura perchè l' occorrevole sia giornalmente apprestato. Quindi il Ministero, che pur non tralascia di spedire gratuitamente sul luogo del combattimento acquavite, vini ed altre bevande a sollievo, dei valorosi, ricorda sulla più stretta responsabilità ai Comandanti l' obbligo che loro incombe dell' acquisto e somministrazione dei viveri giornalieri.

Ingiungano ai Forieri di provvedersi del necessario più divisamente che è possibile pei vari Quartieri della Città; onde un qualche Rione non rimanga sprovvisto di vettovaglie per gli altri Cittadini. Ove poi per qualche particolare o rara circostanza i Forieri dovessero rilasciare i boni, questi siano firmati dal Comandante, o

da altro Ufficiale a ciò da esso delegato; e questi boni non dall' Intendenza Generale, ma debbono essere pagati dalle Amministrazioni dei Corpi. Dacchè più volte è accaduto, che negozianti abbiano recato a questo Ministero per esigerne l' equivalente, boni contrassegnati dai semplici Comuni.

In fine, il sottoscritto è persuaso che i Comandanti, ai quali è tanto a cuore la gloria militare dei loro Corpi, sapranno d' ora innanzi invigilare colla maggiore energia, perchè ai soldati nulla manchi del necessario sostentamento.

Per il Ministro assente

M. MONTECCHI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 7 giugno 1849.

La rinuncia del Tenente Colonnello Morelli al Comando della Legione Romana non è stata accettata dal Ministro della Guerra e Marina, il quale e per le istanze dell' Ufficialità di quel corpo e per la condotta veramente militare tenuta sempre dal suddetto Morelli, lo invitò a non dipartirsi dal Comando della Legione, che riorganizzandosi ora su migliori basi, saprà rendere alla Patria anche maggiori servigi.

Per il Ministro assente

M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Molti uomini sono ai lavori: molti più si richiedono. Noi vogliamo e dobbiamo averli; e per questo chiediamo la cooperazione attiva di tutti i buoni.

Cessino tutti i lavori privati. Oggi, non esiste più che la cosa pubblica, LA SALUTE DI ROMA. Le case private, gli edifizi cittadini si proteggono alle Mura. Roma e l' Italia stanno sull' opere di forticazione. Un palmo di terrapieno può salvare a un tempo l' onore del paese e la vita d' un figlio di Roma. I cittadini vi pensino, e ci aiutino tutti nell' opera Santa.

I volenterosi si presentino o mandino al Campidoglie e alla Commissione delle Barricate: avranno destinazione, e su i luoghi di lavoro, viveri e retribuzione.

Roma 7 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nello stato d' Assedio in cui ci troviamo può sorgere improvvisamente il bisogno di condurre con rapidità le nostre forze da un punto all' altro della città;

Il Triumvirato

DECRETA:

Tutti i Vetturini che possedono *Omnibus*, Carrozze ed altri Veicoli di qualunque sorta, saranno tenuti a trovarsi di notte nei luoghi qui sotto indicati con i suddetti mezzi di trasporto, forniti di Cavalli ivi abbivaccati; nè potranno prestarsi al servizio di chicchessia senza un permesso del Ministro della Guerra, del Generale Comandante in Capo, o di chi per essi.

I luoghi destinati per la riunione sono il Palazzo *Altieri* — *Doria* — *Chigi* — *Odescalchi* — *Farnese* — *Corsini* — *Accoramboni* — *Palazzo di S. Spirito.*

I Contravventori perderanno il legno ed i cavalli, e saranno inoltre assoggettati ad una multa non minore di Scudi Cinquanta.

Sono eccettuati da questa legge quei Vetturini che in qualunque modo fossero già al servizio del Governo, o del Municipio Romano.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 7 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 8 *giugno* 1849.

SOLDATI !

Mentre io mi perigliava in una missione per Ancona, Voi con miracoli di valore che hanno superato i fatti eroici, le geste omeriche del passato, respingevate per la quarta volta i nemici della Romana Repubblica.

Eglino ad onta della fede data, col grido fraterno sorpresero alcuni dei vostri, e i traditi mandarono in terra straniera come trofeo di una vittoria — sperata invano — perchè voi eletti dal Signore a rompere il bastone degli empi, la verga dei dominatori, vendicaste i traditi; vinceste i forti guidati al fratricidio.

L' accanita lotta che duraste per 16 ore nel 3 giugno coi più agguerriti soldati d'Europa — la carica alla baionetta sette volte rinnovata contro a battaglioni grossi e le artiglierie fulminanti, vi hanno meritata l' ammirazione dell' Europa, la riconoscenza della patria, l' amore di tutti i buoni.

Soldati ! dalle vostre ferite gronda il sangue che redime la terra, lavando i peccati d' una generazione dalle mani fiacche, dal cuore smarrito.

Dio ha alzato la bandiera alle nazioni, — ha adunato in Roma gli scacciati del nuovo Israello ed accolte le dispersioni del suo popolo dai quattro canti della terra.

Quella bandiera è confidata alle vostre mani.

L' Italia, la Francia stessa, [la riceveranno da voi consacrata dal sangue dei nuovi martiri, — simbolo della giustizia che sarà fatta sulla terra — vessillo del regno di Dio che succederà a quello dei despoti — dei re dalla polvere coronata.

Questa è l' ultima lotta del genio del bene con quello del male.

Voi chiuderete la storia delle umane sventure colla vittoria dei popoli — col trionfo di Dio.

Soldati ! questa è missione che fa invidiabili le vostre ferite — belli i vostri disagi — cari i vostri patimenti di ogni maniera.

Orgoglio delle madri vostre — maraviglia dei figliuoli — onore delle vostre spose — figli prediletti della Repubblica, avrete dalla storia Romana la immortalità della vita.

Soldati ! Io godo di essere tornato fra voi per dividere i vostri pericoli — per meritarmi il vostro amore.

Continuate, e vinceremo ! . . .

Il Ministro di Guerra e Marina

G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

S' invitano tutti i Cittadini che hanno raccolto, e che raccoglieranno i Proiettili lanciati, e che lancieranno le Truppe nemiche su Roma, cioè palle da Cannone, Granate, Bombe ec. a portarli (qualora siano interi e servibili) al Capo della Sezione di Artiglieria di questo Ministero il Tenente Colonnello Busi, da cui verrà loro dato il compenso di un Baiocco e mezzo per ogni libra.

Rimarrebbero inutili, o Cittadini, nelle vostre mani quei proiettili, che noi invece coi nostri Cannoni e Mortari rimanderemo al Campo nemico! . .

Roma 8 giugno 1849.

Il Ministro
G. AVEZZANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

AVVISO

Dovendosi demolire tutti i fenili adiacenti alle barricate di Porta Cavalleggieri, s' intima ai proprietarii dei medesimi di valersi di tutti i mezzi, che crederanno più opportuni, per il sollecito sgombro del fieno e paglia ivi esistenti, mentre questo Ministero, a facilitare lo sgombro suddetto, va ad ordinare ai fornitori militari di destinarli al consumo giornaliero, mediante la loro fornitura, colla corresponsione ai proprietarii del giusto prezzo, da stabilirsi sul corso attuale della Piazza.

Roma 8 giugno 1849.

Il Ministro
G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Commissione di tutela e aggiudicamento per le requisizioni.

Investiti, con Decreto del Triumvirato in data 6 Giugno corrente, di pieni poteri per l' esecuzione e l' aggiudicamento di requisizioni d' ori, argenti, valori metallici ec. — noi ci crediamo in obbligo di rassicurare quelli che dalla estensione del nostro mandato traessero argomento di dubbii o paure.

Noi, o Cittadini, non abbiamo altro mandato che di perquisire e requisire il superfluo di alcuni pochi a vantaggio di tutti, a vantaggio della nostra vittoriosa Repubblica.

La modesta fortuna dei più non deve soddisfare agli urgenti bisogni di un Governo scelto dal popolo, e difeso dal popolo col proprio sangue.

A chi, senza pagare questo tributo alla Patria, sta spettatore incredulo e inoperoso o dannoso delle nostre vittorie, nascondendo le proprie ricchezze, spetta di alleviare il peso dell' erario impoverito. Ed a ciò noi provvederemo con instancabile alacrità.

I Commissarii dei Rioni sono incaricati del ricevimento di ogni offerta spontanea fatta dai Cittadini volonterosi di soccorrere il Governo nelle strettezze erariali. Il *Monitore* terrà esatte liste, come degli offerenti, così delle offerte ricevute.

Noi, senza dare eccitamenti alla carità cittadina, di cui ebbimo splendide prove finora, dichiarandoci vigili

sorvegliatori di ogni danno che le stolide o maligne paure di taluni minacciassero all' erario della Repubblica, abbiamo voluto del paro rassicurare con questa dichiarazione ognuno che avesse temuto non giuste o troppo facili requisizioni in aggravio della propria domestica economia.

Nel palazzo del Governo, in piazza *Madama*, il nostro Ufficio è aperto, come da Avviso del 28 p. p. Maggio, alle reclamazioni di ogni Cittadino leso da chicchessia nei suoi privati diritti.

Roma 9 giugno 1849.

La Commissione

ORAZIO ANTINORI Rappresentante del Popolo.
GIULIO GOVONI Rappresentante del Popolo.
GIO. PAOLO MUTI Consigliere Municipale.
ALESSANDRO MALVEZZI.
FEDERICO DODA.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Pochi codardi, taluni forse con tristi mire, diffondono tratto tratto nuove terrificatrici e vergognosi consigli. Pochi imprudenti ed esagerati nei rimedi rispondono arrogandosi di sostituirsi al Governo, e additando nomi d'individui presunti colpevoli al rancore del Popolo.

Il Popolo, migliore degli uni e degli altri, sprezzerà i consigli della paura come quelli della vendetta.

E il Governo forte dell' amore del Popolo invigila sugli uni e sugli altri, e provvederà energicamente contro i terrificatori come contro i provocatori di rimedi illegali e pericolosi: contro i primi, non perchè tema l' influenza di consigli codardi, ma perchè consigli o romori siffatti sono un' offesa a un Popolo di generosi; — contro i secondi, perchè l' anarchia è funesta a una bella causa quant' è la paura, e perchè importa non solamente salvare dalle offese esterne la bandiera Repubblicana, ma serbarla pura, incontaminata d' eccessi. La Repubblica è forte e santa. I difensori delle mura di Roma hanno valore e virtù.

I buoni cittadini accusino al Governo gli spargitori di male nuove: verranno severamente puniti. Ai buoni cittadini il Governo, certo d' essere inteso e seguito, affida il mantenimento dell' ordine e il rifiuto di partiti estremi che rivelano anch' essi paura, e minacciano disonore alla nostra bandiera.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 9 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 9 *giugno* 1849.

Con mia sorpresa e dispiacenza, ho potuto rilevare, che alcuni corpi militari, oltre la percezione del soldo, e l' assegna di bai. undici a titolo di viveri di campagna, pretendano ancora ricevere il pagamento del soprasoldo ordinario. Questa pretesa, che si vorrebbe giustificare come appoggiata al mio precedente Ordine del giorno sei corrente, è tanto più dispiacevole pel sottoscritto, quanto sono maggiori le attuali ristrettezze e bisogni della Patria.

A maggior dilucidazione dell' Ordine del giorno anzidetto, a scanso di equivoci, e per togliere qualsiasi pretesto a delle ulteriori esigenze, si dichiara, che oltre il soldo, nell' assegno, a ciascun soldato, di bai. undici al giorno a titolo di viveri di Campagna, viene compreso anche il soprasoldo ordinario e cessa qualunque altro diritto di percepirlo.

Per il Ministro

M. MONTECCHI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 9 *giugno* 1849.

SOLDATI !

L' eroico vostro coraggio ha segnato la più bella pagina nella grande epoca della nostra rigenerazione.

L' Italia vi contempla con orgoglio, il nemico vi teme e vi ammira.

Ma il coraggio solo non basta per vincere; è necessario che sia regolata da una severa disciplina.

Egli è soprattuto in questi momenti, in faccia al nemico che incalza da ogni lato, che io sento il bisogno di raccomandarvi l' osservanza di quella disciplina militare che fa le falangi compatte, ordinate, invincibili.

Per questo s' invitano tutti i Comandanti dei Corpi a far rigorosamente eseguire gli ordini già emanati da noi rispetto ai doveri del soldato.

Si ordina inoltre ai Comandanti di tutti i Corpi:

1. Di fare tre volte al giorno un appello nominale degli uomini sottoposti al loro comando.

2. Di inviare il rapporto degli appelli al Comando in Capo.

3. Di spedire pattuglie miste di Caporali dei diversi Battaglioni, condotte da Sotto-Uffiziali, per arrestare i soldati vaganti nella città senza permesso, e consegnarli alla piazza per essere ricondotti ai rispettivi corpi.

4. Il Comando di Piazza veglierà attentamente, che gli Uffiziali non s' allontanino soverchiamente il giorno e la notte dai loro Corpi, e se ne farà immediato rapporto agli Uffiziali superiori.

Soldati ! nell' osservanza di queste misure sta la salvezza del nostro paese. Il soldato deve sempre essere pronto alla riscossa, di giorno, di notte, in ogni momento: la patria può aver bisogno di tutti i suoi difensori.

Tenetevi pronti !

Il Ministro della Guerra e Marina
G. AVEZZANA

COMANDO GENERALE

DELL' ARMA POLITICA

RAPPORTO

LI 9 GIUGNO 1849.

Cittadino Generale :

Vi diedi rapporto con mia del giorno 6 corrente delle poche perdite, che sofferse il mio Corpo nel fatto d'armi sostenuto il 3 corrente a Ponte Milvio; ora vi aggiungo alcuni particolari, onde i bravi abbiano premio di lode, e la verità il suo posto.

Appena voi ordinaste che la metà del mio Corpo salisse i monti Parioli per spingersi verso Ponte Milvio, e molestare i Francesi sul Ponte stesso, e l'altra metà s' introducesse nelle vigne a sinistra per impedire ai nemici il passaggio del fiume, voi udiste con quali calde parole io stesso li animai, e il fatto dimostrò come lo sentissero. Introdottisi nelle vigne, si trovarono essi a fronte de' Bersaglieri e Pontonieri francesi, che avevano già cominciato a valicare il fiume, e cominciò tostamente un vivo fuoco in Bersaglieri, che costrinse il nemico, dopo non lunga resistenza e molta perdita, a ritirarsi, ed a guadagnare l' opposta sponda. Io stesso introdottomi in quelle vigne, proseguii ad animarli, e vidi il mio Colonnello Calderari dirigere il fuoco, insegnare gli aguati, e fare il debito di ottimo uffiziale. Il Colonnello Fabrizi di stato maggiore Generale avendo seco lui alcuni Reduci, s'inoltrò verso la riva sinistra, e trovatovi buon numero di Carabinieri si mise alla loro testa animandoli alla carica del nemico, nel che venne secondato da due loro Uffiziali, e dal Maresciallo a cavallo Enrico Gori, il quale predò una zattera nemica con alcuni

effetti; entro quella barca giaceva estinto un francese colpito dai miei. Crescenziano Fabrizi Carabiniere comune, di cui vi feci già menzione in quel mio rapporto, guadagnò a nuoto l' opposta sponda, e protetto dal fuoco de' compagni, tolse ai nemici e trasse seco una zattera con alcune armi, spiegando un coraggio veramente singolare. Alcuni Carabinieri si batterono corpo a corpo coi francesi. Il Carabiniere Batteloni strappava ad un nemico il fucile, e lo avrebbe fatto prigioniero, se non veniva colpito in quell' atto da una palla nelle reni. Cadde e dovette abbandonare il nemico, ma non abbandonò il fucile. La destrezza, l' intelligenza, il coraggio dimostrato dai mei in questo fatto, mi ha dato novella prova di quanto essi valgono, e del loro amore per la patria. Fate, vi prego, che questi pochi cenni siano conosciuti.

Salute e fratellanza.

Vostro Affezionatissimo
G. GALLETTI.

Al Cittadino Generale ROSELLI
Comand. in Capo l' Armata

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini :

La breve assenza delle truppe dalla città mi ha dato campo a conoscere come il Popolo Romano sia sempre pronto alla difesa de' suo sacri dritti. I cittadini sono corsi numerosi alle mura, la Guardia Nazionale pronta alle armi, e la città era guardata con egual vigilanza.

La truppa è rientrata poichè sapemmo il nemico prevenuto della mossa ; voi, Cittadini tornate alle domestiche cure, ed accettate in nome della Patria, i miei sentimenti di viva soddisfazione.

VIVA LA REPUBBLICA.

Roma 11 Giugno 1849.

Il Generale in Capo

ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l' accentramento di molte milizie, l' accrescimento dei bisogni, il tempo che svia e corrompe le disposizioni migliori, hanno moltiplicato le requisizioni d' ogni sorta pei bisogni della Repubblica, e dalla benemerita *Commissione per le Requisizioni* ne hanno trasportato l' autorità a troppi elementi e poteri diversi;

Considerando che il dovere comune di sagrificio non deve trasmutarsi in soggetto di perenne incertezza e d' inquietudine pei cittadini, e che ad evitarlo è indispensabile una limitazione che regolarizzi l' uso del potere requisitorio;

Il Triumvirato

DECRETA:

Dal momento della pubblicazione del presente, tutte le requisizioni che non saranno fatte in virtù di un mandato segnato dal Triumvirato, saranno ritenute illegali e severamente punite a norma delle leggi, sancite contro le violazioni delle proprietà private.

Roma 12 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI.
AURELIO SAFFI.

REPUBBLICA ROMANA

COMANDO DELLA PRIMA DIVISIONE

BOLLETTINO OFFICIALE

Il secondo Battaglione del Reggimento *Unione* è un corpo di valorosissimi soldati. Essi hanno combattuto oggi sotto i miei occhi corpo a corpo coi soldati Gallo-Russi, e guidati dai loro bravi Uffiziali hanno fatto prodigi di valore per distruggere le opere di assedio del nemico. Il Maggiore Panizzi che lo comandava è caduto, per nostra sventura, morto sul campo di battaglia, ma da valoroso qual' era; uno anch' esso fra i tanti martiri della santissima causa italiana.

Incontrarono la stessa sorte gloriosa i due Ufficiali Cremonini e Giordani, qualche altro fu ferito: ma le perdite del nemico furono maggiori senza paragone; il furore dei nostri era al colmo, e quando per uccidere mancò la munizione per un istante, quei bravi si rivolsero ai sassi, e strapparono le baionette dalle mani del nemico.

In questo combattimento accanito il Generale Bartolomeo Galletti diede prove di fermezza e di valore, accorrendo là dove il pericolo lo chiamava. Fu ferito il suo Aiutante di campo il Capitano Warne.

Il nemico ci troverà pronti a combatterlo coraggiosamente in ogni fazione, finchè una completa vittoria non verrà a liberare questa città da un assedio iniquo e sleale, e da una guerra fatta dal francese per una cagione ch' egli stesso si vergogna di confessare.

Roma 12 giugno 1849.

GARIBALDI

ORDINE DEL GIORNO

Ieri le truppe situate fuori di Porta del Popolo combatterono il nemico, per l' acquisto di alcune casine. Si distinse particolarmente il Battaglione dei Studenti, il quale ebbe un morto e varii feriti.

Oggi le truppe del cittadino Arcioni hanno scacciato il nemico da alcune casine sui Monti Parioli, di modo che ora il terreno da quella parte è tutto nostro. Questi bravi, senza ricevere alcun danno osservabile, uccisero e ferirono diversi soldati al nemico.

Roma li 12 giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Romani :

Il Generale Oudinot mandava iersera per un suo parlamentario l' unito indirizzo all' Assemblea Costituente Romana, al Triumvirato, al Generale in Capo, e al Generale della Guardia Nazionale.

CORPS EXPÉDITIONNAIRE DE LA MEDITERRANÉE

Le General en Chef.

Quartier gen. di Villa Panfilii li 12 giugno 1849.
5 ore pomeridiane.

Signor Generale :

Gli eventi della guerra hanno, come lei sa, condotta l' Armata francese alle porte di Roma.

Nel caso che l' ingresso della Città continuasse ad esserci chiuso, mi vedrei costretto d' impiegare immediatamente tutti i mezzi di azione che la Francia ha posti nelle mie mani.

Prima di ricorrere a cotal terribile necessità, tengo a dovere di fare un ultimo appello ad un Popolo che non puole avere verso la Francia i sentimenti d' un Popolo nemico.

L' Armata Romana vorrà, non v' è dubbio, al pari di me, risparmiare sanguinose rovine alla Capitale del mondo cristiano.

Con questa convinzione, la prego, Signor Generale, di dare all' incluso Proclama la più pronta pubblicità.

Se dodici ore dopo che gli sarà consegnato questo dispaccio, una risposta corrispondente alle intenzioni ed all' onore della Francia non mi è pervenuta, mi vedrò costretto di dare alla Piazza l' attacco di forza.

Gradisca, signor Generale, la sicurezza dei miei distintissimi sentimenti.

Il Generale Comandante in Capo l' Armata Francese del Mediterraneo, Rappresentante del Popolo.

OUDINOT DI REGGIO

Per copia conforme

L' Aiutante di Campo del Generale in Capo
CAPITANO FILIPPI

Al sig. Generale Comand. in Capo l' Armata Romana

Roma

Quartier gen. di Villa Panfili, li 12 giugno 1849
5 ore pomeridiane.

Abitanti di Roma!

Non venivamo per recarvi la Guerra. Siamo venuti ad appoggiare fra voi l' ordine, colla Libertà. Le intenzioni del nostro Governo sono state mal conosciute.

I lavori dell' Assedio ci hanno condotti sotto alle vostre mura.

Fin' adesso, non abbiamo voluto rispondere che di lungi in lungi, al fuoco delle vostre batterie. Ci avviciniamo all' ultimo istante ove le necessità della Guerra scoppiano in terribili calamità.

Risparmiatele ad una Città ripiena di tante gloriose memorie.

Se persistete a rispingerci, a Voi soli incomberà la responsabilità d' irreparabili disastri.

Il Generale in Capo, Rappresentante del Popolo
OUDINOT DI REGGIO

Per copia conforme

L' Aiutante di Campo del Generale in Capo
CAPITANO FILIPPI

Al sig. Generale Comandante l' Armata Romana
Roma

A tali intimazioni, ecco come risposero i corpi costituiti ai quali furono indirizzate.

Risposta dell' Assemblea Costituente Romana.

Generale:

L' Assemblea Costituente Romana vi fa sapere, in risposta al vostro dispaccio di ieri, che avendo conchiuso una convenzione dal 31 maggio 1849 in poi col sig. de Lesseps, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, convenzione che egli confermò anche dopo la vostra dichiarazione, essa deve considerarla come obbligatoria per le due parti, e posta sotto la salvaguardia del diritto delle genti fino a che sia ratificata o respinta dal governo francese. Egli è perciò che l' Assemblea deve riguardare come una violazione di questa convenzione ogni ostilità ripresa dal detto giorno in poi dall' armata francese, ed ogni altra ostilità che si vorrà riprendere prima che le si comunichi la risoluzione del vostro governo su questo proposito, e prima che sia spirato il termine pattuito nell' armistizio.

Voi domandavate, Generale, una risposta analoga alle intenzioni ed all' onore della Francia. Ma nulla vi ha di più conforme alle intenzioni ed all' onore della Francia quanto la cessazione d' una violazione flagrante del diritto delle genti.

Quali siano per essere gli effetti di una tale violazione, il Popolo Romano non può esserne responsabile. Egli è forte del proprio diritto; è deciso a mantenere le convenzioni che l' attaccano alla vostra nazione; si trova soltanto costretto dalla necessità della propria difesa a respingere ogni ingiusta aggressione.

Gradite, Generale, i sentimenti della mia alta stima e considerazione.

Roma dalla sala dell' Assemblea Costituente 13 giugno 1849 a due ore del mattino.

Il Presidente
GALLETTI

I Segretari
A. Fabretti.
G. Pennacchi.
G. Cocchi.

Il Generale Comandante della Guardia Nazionale Romana rispose:

Sig. Generale:

Il trattato, del quale si attende ratifica, assicura questa tranquilla città da ogni disastro.

La Guardia Nazionale, destinata a mantenere l' ordine, ha il dovere di secondare le risoluzioni del Governo, ed a questo dovere adempie volenterosa e zelante senza curare disagio o fatica.

La Guardia Nazionale ha mostrato non ha guari, nell' accompagno de' prigionieri, le sue simpatie per la Francia, ma ha pure mostrato in ogni incontro che sopra tutto le è a cuore la propria dignità, l'onore di Roma.

Ogni infortunio alla capitale del mondo cattolico, alla città monumentale non potrebbe mai attribuirsi ai pacifici cittadini costretti a difendersi, ma solamente a chi ne avesse provocata l' aggressione.

Gradite, sig. Generale, la mia distinta considerazione.

Roma 13 giugno 1849 ore 3 antimeridiane.

Il Generale della Nazionale, Rappresentante del Popolo
STURBINETTI

Sig. OUDINOT DI REGGIO Comandante in capo
l' armata di spedizione nel Mediterraneo.

Il Generale in Capo dell' armata della Repubblica Romana:

Cittadino Generale:

Una fatalità induce ora a combatter fra loro le armate di due nazioni Repubblicane, che destini migliori le avrebbero invece unite a combattere i loro nemici comuni, giacchè i nemici dell' una non possono non esser nemici ancora dell' altra.

Noi non c' illudiamo; e perciò ci opporremo con tutt' i mezzi possibili a chiunque abbatte le nostre istituzioni. D' altronde non sono che i bravi quelli che sono degni di stare a petto dei soldati francesi.

Riflettendo poi che v' è uno stato di vita pegl' uomini peggiore che morte; se la guerra che ci fate arrivasse a porci in questo stato, meglio sarà chiuder per sempre gli occhi alla luce, che vedere le interminabili oppressioni e miserie della nostra patria.

Vi desidero salute, ed auguro fratellanza.

Roma 13 giugno 1849.

ROSELLI

Al cittadino Generale in capo
dell' armata francese.

Il Triumvirato rispose:

Generale:

Abbiamo l' onore di trasmettervi la risposta dell' Assemblea alla vostra comunicazione del 12.

Noi non tradiamo mai le nostre promesse. Abbiamo promesso difendere, in esecuzione degli ordini dell' Assemblea e del Popolo Romano, la bandiera della Repubblica, l' onore del paese e la santità della Capitale del mondo cristiano. E manterremo la nostra promessa.

Gradite, Generale, l' assicurazione della nostra distinta considerazione.

Roma 13 giugno ore 3 del mattino.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

Queste sono le risposte degli eletti del Popolo.
Il Popolo darà coi fatti la sua.

VIVA LA REPUBBLICA! VIVA L' ITALIA!

Roma 13 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Vista la domanda dell'Assemblea Costituente, udito il parere del Triumvirato della Repubblica Romana.

Ferma rimanendo l'ordinanza del 30 maggio in cui si dichiarava sciolta la Legione Romana.

Il Ministro della Guerra e Marina

ORDINA:

Il nuovo Corpo di Milizia, che si comporrà degli individui appartenenti alla disciolta Legione, si nominerà col glorioso titolo di *Legione Romana*.

La capitolazione dei Militi già ascritti alla Legione non durerà, salvo rinnuovamento consentito, che un anno solo.

Roma 13 giugno 1849.

Per il Ministro
M. MONTECCHI

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO !

Ai nuovi dispacci del Generale Oudinot, l' Assemblea, il Triumvirato, il Generale della Guardia Nazionale Sturbinetti, e il Generale in Capo Roselli, hanno ripetuta l' antica risposta: *Roma non commette viltà; Bombardate.*

Popolo! a quest' ora la tua Roma è battezzata Capitale d' Italia. — Era la profezia di Napoleone, e suo nipote la compie degnamente.

Per salvarla questa Capitale d' Italia noi ardemmo ed atterrammo lietamente le Ville e le Delizie suburbane; or bene non assisteremo noi imperturbati alle meno grandiose rovine di quelle cristianissime Bombe? Chè tali sono a nomarsi dopo, visto e toccato, questa notte, il Suggello Papale sul tavolo di Oudinot al suo Quartier Generale a Villa Santucci; non già a Villa Pamfili, da dove, forse strategicamente, egli volle datare gli ultimi dispacci. — Una menzogna di più.

I molti che hanno coraggio e voglia d' uccider nemici stiano pronti al fucile. Ma, per carità, non siano impazienti; attendino vicinissimo il nemico, e il colpo allora impedirà la fuga. Aperta la breccia, lasciamolo salire ben folto allo spalto. E poi faccia ognuno il dover suo. La mitraglia, lo schioppo, e la picca.

I pochissimi che hanno paura si nascondino, e tacciano — aiuteranno dopo a plaudire la vittoria.

La mattina del 13 giugno.

I Rappresentanti del Popolo
CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI
CALDESI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Militi della Guardia Nazionale !

Le necessità della guerra richiedono pei vostri fratelli dell' esercito l' uso dei fucili a percussione: alle necessità della difesa interna e dell' ordine può soddisfarsi coi fucili a silice; il cambio quindi degli uni cogli altri, ogni qualvolta i fucili a percussione si trovino in mano ad uomini devoti specialmente alla seconda missione, è naturale conseguenza e parte di buon cittadino.

Collo zelo d' affetto patrio che vi distingue, voi avete pensato a questo. E molti fra voi hanno fatto offerta spontanea dell' armi loro a vece dei fucili a pietra, usati anch' oggi da parte dei combattenti.

La patria accetta riconoscente la vostra offerta. Altri fra i vostri compagni imiti l' esempio: e la causa Nazionale avrà debito d' un altro beneficio aggiunto ai tanti che la vostra Milizia ha prestati.

I volenterosi depongano senza indugio i loro fucili nei rispettivi Quartieri: avranno immediato il cambio in fucili a pietra.

Un intento; una mente; un sol core e un sol braccio. Spettacolo nuovo all' Europa, Roma s' è fatta in questi ultimi tempi, mercè vostra e dei vostri fratelli, vivo simbolo d' unità, incarnazione d' un pensiero di fratellanza che diverrà vangelo all' Italia. Compite l' opera. Con voi, militi della Guardia, basta il dirlo per ottenerlo.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 14 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Popolo !

Per essere in maggiore prossimità al punto più attaccato, l' ufficio della *Commissione delle Barricate* è trasportato dal Palazzo Borromeo al Palazzo Farnese.

In questo Palazzo è pure stabilita una *Fucina* per accomodare *gratis* i fucili del Popolo. Basterà per questo che il proprietario del fucile da riparare si presenti con un biglietto del Deputato, o del Capo-popolo del rispettivo Rione.

Mano mano che crescerà il lavoro, si accetteranno nella fucina gli operai che si offriranno.

Roma 15 Giugno 1849.

I Rappresentanti del Popolo
CERNUSCHI
CATTABENI
ANDREINI
CALDESI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Tutti i possessori di un fucile a Stutzen, o di una Carabina di Vincennes sono invitati a presentarsi subito al Capo dello Stato Maggiore del General Garibaldi a Porta S. Pancrazio, onde essere riuniti in una Squadra sotto la direzione di un ufficiale intelligente.

Oltre i viveri di campagna ognuno di essi avrà Cinque Paoli il giorno, ed il loro servizio sarà quello delle mura.

La Patria che aspetta molto dalla loro abilità, confida che nessuno di essi vorrà essere sordo a questo invito.

Dal Ministero di Guerra e Marina li 15 Giugno 1849.

Il Ministro

G. AVEZZANA

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato notifica che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 14 del corrente mese, ha promulgato il seguente decreto, ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Visto il Rapporto della Commissione di Finanza presentato all'Assemblea in nome del Triumvirato;

Considerato che oltre le spese ordinarie occorre provvedere alla straordinaria necessità occasionata dalla guerra;

Considerato che alla fine del mese corrente scade il pagamento del primo semestre dei frutti degli antichi debiti dello Stato, nella somma di oltre un milione di Scudi Romani;

Considerato che vuolsi specialmente provvedere al pagamento de' danni sofferti da' Cittadini più bisognosi per le operazioni della difesa, rimanendo in vigore per gli altri danni il decreto del Triumvirato in data 11 maggio prossimo passato;

L'Assemblea Nazionale
DECRETA:

Art. unico. Saranno emessi Boni della Repubblica per quattro milioni di Scudi Romani, da garantirsi con beni Nazionali, i quali saranno designati con apposito elenco a cura del Triumvirato.

Il Triumvirato, incaricato dell'esecuzione, pubblicherà i metodi e la serie dell'emmissione.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 15 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che ancora durano le condizioni, che resero necessaria la proroga delle scadenze commerciali;

Sentito il parere della Camera primaria di Commercio.

Il Triumvirato
ORDINA:

Art. unico. È accordata una ulteriore proroga facoltativa ai debitori delle cambiali, dei biglietti o pagherò all' ordine e di qualunque altro effetto di commercio pagabile in Roma e suo territorio, di data anteriore al giorno di ieri, e scadente dal giorno di ieri stesso a tutto il corrente mese.

Questo benefizio non si estende a scadenze di altri titoli di qualunque natura.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 16 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

BOLLETTINO

Dei giorni 14 e 15 *giugno* 1849.

Nella giornata di ieri i nostri avamposti cacciarono i nemici situati nella via Flaminia fino a Ponte Milvio; ne ebbero lode le truppe del Comandante Arcioni, quelle del 5 Reggimento di Linea.

Questa mattina poi il nostro Cannone incominciò a trarre sul Ponte Milvio, e sulla Torre di detto Ponte. Uscirono vari nemici, ma i nostri Bersaglieri si fecero loro incontro e li respinsero sempre, finchè verso le ore 2 pomeridiane, posto in batteria un grosso Cannone e un Obice, li costrinsero a ripassare il Ponte con gravissimo danno in uomini e cavalli. Si seguitò a combattere in questo modo finchè, giunti al nemico imponenti soccorsi, ricominciò un fuoco vivissimo. I Francesi attaccarono i nostri con la moschetteria, e con qualche piccolo Cannone, ed i nostri risposero con la moschetteria ed i due Cannoni anzidetti, più un terzo pezzo che fu situato in una collina a destra. Si ebbero molti feriti dalle due parti; ma assai più ne ebbe il nemico, perchè varie volte fu veduto il nostro Cannone rovesciare interi Plotoni. Da quanto ho visto credo che il numero dei nostri feriti sia circa quaranta, ma non posso ancora darne il preciso numero, perchè mancante dei necessari rapporti.

La lode di questo secondo fatto è devuta ai Polacchi, alle Bande del Comandante Arcioni, ai Carabinieri, al 5. di Linea, ed ai Bolognesi.

Roma 16 giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

APPENDICE

AL BOLLETTINO DEI FATTI D' ARME

dei giorni 14 e 15 corrente.

Alle cose dette ieri relativamente al fatto d' armi ch' ebbe luogo il 15 sui Monti Parioli, aggiungo i seguenti particolari, emergenti da rapporti avuti posteriormente.

Oltre 40 feriti si ebbero anche 10 morti, fra i quali dobbiamo annoverare il Capitano Fiume, il Tenente Oliva napoletano, ed il Capitano dello Stato maggiore generale Podulak polacco. La morte di quest' ultimo merita special menzione, come quella che venne contrassegnata da straordinaria intrepidezza d' animo. Dopo avere incoraggito e condotto una compagnia de' nostri a caricare il nemico alla baionetta, si cacciò egli stesso innanzi con tanto ardore, che respinti poscia i soldati della Repubblica da forze di lunga mano superiori, il Podulak rimase solo e circondato da uno stuolo de' nemici. Gli fu imposto allora di arrendersi, ma la sua risposta fu un colpo di pistola che distese al suolo il primo che gli si fece incontro. Scaricò un secondo colpo contro un Capitano Francese, ma essendogli questo fallito, ei accingeva a dar mano alla spada quando ei cadde esanime per due palle alla testa ed una al petto.

Nè merita di passar inosservato l' altro Capitano di Stato maggior generale Taczanowski, del pari Polacco: questo giovane Uffiziale dotato di grandi talenti, dopo di aver puntato varie volte con rara perizia i pezzi collocati in batteria, fu per ordine superiore spedito a ri-

stabilire l' ordine in un Corpo respinto dal nemico. In tale occasione ricevè egli grave ferita, la quale fa disperare della sua vita, e rimase prigioniero in mano ai Francesi.

In generale io non posso che lodare altamente la condotta di tutti i Corpi, uffiziali e soldati, i quali presero parte al combattimento del giorno 15, meritando lode specialissima l' artiglieria.

Roma 16 Giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

MINISTERO DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE

Il pagamento delle diverse passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico per la rata del primo semestre di quest' anno, scadente il 30 dell' andante mese, compresi gl' interessi sulle somme versate pel prestito ordinato col Decreto del 25 febbraio prossimo passato; sarà aperto nel giorno 2 del venturo luglio presso la Depositeria Generale in Roma e presso le Casse Governative nelle diverse Provincie dello Stato, e sarà chiuso al 20 Agosto successivo, salvo ai Creditori ch' entro detto tempo non avessero esatto le respettive partite, l' avanzare richiesta alla Direzione Generale del Debito Pubblico, onde vengano riaccreditate ne' Ruoli de' residui giusta li vigenti regolamenti.

Le rendite consolidate *nominate* saranno soddisfatte ne' giorni designati nella sottoposta Tabella sui Mandatelli che si emettono dalla Direzione suddetta. Il riparto sarà quello del numero progressivo della respettiva inscrizione. Quelle *innominate*, per le quali sono emessi li Certificati al Portatore, saranno soddisfatti a banco aperto, sull' esibita e consegna de' rincontri relativi all' enunciato Semestre.

Roma questo dì 19 giugno 1849.

La Commissione di Finanza

V. VALENTINI
G. COSTABILI
E. BRAMBILLA

TABELLA

de' giorni, ne' quali avrà luogo il pagamento delle Rendite Consolidate nominate per la rata del primo semestre dell' anno 1849, seguendo l' ordine dell' Inscrizione delle medesime.

2	Luglio	dal	5	al	460
3	«	dal	641	al	524
4	«	dal	526	al	639
6	«	dal	641	al	861
7	«	dal	862	al	1482
9	«	dal	1483	al	2000
10	«	dal	2001	al	2506
11	«	dal	2508	al	2800
13	«	dal	2801	al	3267
14	«	dal	3268	al	3507
16	«	dal	3509	al	3758
17	«	dal	3751	al	4207
18	«	dal	4214	al	4500
20	«	dal	4501	al	5062
21	«	dal	5063	al	5882
23	«	dal	5883	al	6226
24	«	dal	6227	al	6542
27	«	dal	6543	al	7645
28	«	dal	7647	al	8619
30	«	dal	8620	al	9294
31	«	dal	9295	al	10084
1	Agosto	dal	10085	al	10741
3	«	dal	10745	al	11227
4	«	dal	11228	al	12129
6	«	dal	12130	al	12484
7	«	dal	12487	al	12795
8	«	dal	12798	al	12988
11	«	dal	12997	al	13430
13	«	dal	13431	al	13701
14	«	dal	13702	al	14048
17	«	dal	14049	al	14271
18	«	dal	14272	al	14393
20	«	dal	14394	sino al fine	

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 19 *giugno* 1849.

Dal contesto degli Atti assunti nel titolo di pretesa oscitanza in servizio contro il Colonnello *Luigi Amadei* Comandante il Corpo del Genio, risulta non esser questi responsabile d' alcun reato. Mentre pertanto si è dichiarato non aver luogo il relativo Consiglio di Guerra, è stata ordinata la libera dimissione dell' Amadei suddetto dal Forte S. Angelo.

Per il Ministro di Guerra
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA

Giuntomi il presente Rapporto per parte del Tenente Colonnello Pichat, comandante il bravo battaglione bolognese, ordino che sia pubblicato in supplemento del Bollettino, indicante i fatti del 15 giugno.
Roma 20 giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

Villa Poniatowski 16 giugno 1849.

Generale:
Appena ricevuto l' ordine vostro, ieri nelle ore 6 e un quarto pomeridiane, anzichè spedire, condussi io stesso due compagnie, la prima e la quarta di questa Legione verso la batteria, d' onde era dato il vostro ordine. Ma mi fu ingiunto dal Generale Bartolucci, che giungeva in quel momento, di recarmi a destra a sostenere porzione del quinto Reggimento di Linea, che i Francesi minacciavano di girare: e giunti che fummo all' angolo del Casino ci trovammo d' improvviso di fronte un Corpo di Francesi che aveano scritto il numero 13 nei loro berretti. Io non esitai di animare alla baionetta la brava gioventù che conduceva. Essi però fecero tal fuoco che misero fuori di combattimento 17 uomini della prima compagnia, e 4 della quarta, oltre i morti che sono 4 della prima compagnia.

Ufficiali e Soldati si portarono tutti valorosamente, però quelli che maggiormente si distinsero, furono:

Il Tenente Sforza, comandante la prima compagnia, ferito da più colpi di baionetta, e tuttavia giunto a sottrarsi dai molti nemici che l' opprimevano.

Il Tenente Brugnoli che animò a trarre un pezzo a mano, e a salvarlo in mezzo al fuoco nemico.

Il Comune Schelini che con un colpo di fucile uccidendo uno dei nemici, aiutò il Comandante della Legione a liberarsi da essi.

Questa fazione ebbe per risultato manifesto che le due compagnie, respingendo i Francesi, loro impedì che potessero sorpassare l' ala destra dei nostri, e tagliarli fuori, cosa che oltre la disfatta e la prigionia di molti, ne poteva conseguire anche la perdita del pezzo ch' era a Villa Carrozza, e che durante la giornata avea moltissimo danneggiato il nemico.

Desidero, Cittadino Generale, che sia conosciuto il valore ed i servigi che prestò in questo giorno la gioventù del Battaglione Bolognese al governo della Repubblica.

Il Tenente Colonnello
Comandante la Legione Bolognese.

C. BERTI PICHAT

ROMANI !

Coll' aiuto della tenebra, come un traditore, il nemico ha messo piede sulla breccia. Sorga Roma, sorga il popolo nella sua onnipotenza, e lo sperda! chiudano la breccia i suoi cadaveri! chi tocca, come nemico, il sacro terreno di Roma è maledetto da Dio.

Mentre Oudinot tenta disperatamente l'ultimo sforzo, la Francia si leva commossa, e rinnega questo pugno di soldati invasori che la disonorano. Un ultimo sforzo da parte nostra, o Romani; e la Patria è salva per sempre. Roma colla sua costanza avrà dato il segnale a un nuovo risorgimento Europeo.

In nome de' vostri Padri, in nome del vostro avvenire, levatevi a combattere, levatevi a vincere. Una preghiera al Dio dei forti : — un pensiero di fiducia nei fratelli : — e la mano al fucile. Ogni uomo oggi diventi un eroe. La giornata decide i fati di Roma e della Repubblica.

22 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI.
GIUSEPPE MAZZINI.
AURELIO SAFFI.

ROMANI !

Ore 11 antimeridiane.

La Campana a stormo ha cessato. La grande voce di Roma dovea far intendere ai Fratelli combattenti che i Cittadini stanno pronti a soccorrerli; e al nemico, che l' intera Città si rovescerà, occorrendo, sulle sue linee. Ora basta. Il bollettino del Comando in Capo vi dirà tra pochi minuti la condizione delle cose. Serbatevi pronti all' azione. Preparate l' armi. Stringetevi fraternamente. Confortatevi a grandi fatti. La campana suonerà più che per dirvi : *accorrete*. E accorrete. Noi lo giuriamo per le giornate del 30 e del 3. — VIVA LA REPUBBLICA !

Roma 22 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

ROMANI !

Il nemico, per quell' inevitabile progresso che hanno le opere dell' assediante, è giunto palmo a palmo, muovendo la terra, a salire sui bastioni; ma nel tempo stesso abbiamo messo in azione tre batterie costruite per questo oggetto; e fulminando i suoi lavori con quella destrezza e valore che distingue la nostra Artiglieria, gli abbiamo cagionato perdite gravissime.

Il francese a caro prezzo non ha guadagnato che pochi metri di terreno. Esso è circoscritto dalle nostre batterie e dalle nostre truppe, che, molestandolo, cercano il momento propizio di attaccarlo. — Non può avanzare d' un passo, prima d' aver compiuto, sotto il nostro fuoco, lunghi e faticosi lavori.

Cittadini ! La campana vi ha avvisati di ciò per risvegliare i vostri animi, certo del tutto pronti alla riscossa. Non sarete però chiamati che nel momento di adoprare i fucili.

So che nessuno mancherà all' appello.

Roma 22 giugno 1849.

Il Generale in Capo

ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Vista la legge del 29 dicembre 1832 ove viene istituito il Consiglio Fiscale annesso all' innallora Tesorierato Generale;

Visti li §§. 448, 489, 1221, 1222 e 224 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, i quali dispongono, che il Commissario Generale della Camera era il rappresentante dell' Erario avanti i Tribunali, e che l' intervento del sopradetto Consiglio Fiscale occorreva per la restrizione e cancellamento delle iscrizioni ipotecarie prese a profitto dell' Erario;

Considerando che pel nuovo ordine di cose è virtualmente cessato tanto il Consiglio Fiscale, quanto la rappresentanza e le attribuzioni del medesimo, e dei singoli membri che lo componevano:

ORDINA:

1. Le disposizioni che istituivano e determinavano le incombenze del Consiglio Fiscale, e la rappresentanza individuale e collettiva dei membri che lo componevano, s' intendono annullate e senza alcun vigore.

2. Il Ministro delle Finanze è il solo legittimo rappresentante dell' Erario pubblico avanti i Tribunali dello Stato.

3. I sequestri sul danaro de' privati ritenuto o dovuto dall' Erario sulle pensioni o assegnamenti di qualunque specie a carico dello Stato, e sui salari dei pubblici

officiali od impiegati, s' intimeranno in Roma al Cassiere generale ed al Direttore o Capo d' officio da cui i debitori dipendono, e ricevono la somma che si vuole assoggettare a sequestro.

4. Il consenso per la riduzione e cancellamento delle iscrizioni che conservano le ipoteche a profitto dell' Erario pubblico sarà dato dal solo Ministro delle Finanze.

5. Tutto ciò che non è espressamente derogato nel presente Decreto, rimane fermo in tutto il suo vigore.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, e il Ministro delle Finanze sono incaricati dell' esecuzione della presente Ordinanza.

Dal Triumvirato il 22 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

Bollettino dell' Armata

Volendo mettere a conoscenza del pubblico giorno per giorno i fatti di valore che onorano la nostra giovane armata, mi affretto a riferire il rapporto del Colonnello Milhitz comandante della linea di Porta del Popolo, relativo al combattimento di oggi.

» Questa mattina alle ore 5 i Francesi attaccarono
» le nostre posizioni di Papa Giulio, Villa Poniatowsky,
» e Villa Borghese. I nostri soldati li ricevettero di piè
» fermo, e li respinsero valorosamente dopo una lotta
» di due ore. L' inimico non contentandosi di questo
» scacco ricominciò poco dopo l' attacco mettendo avanti
» dei cannoni; ma il battaglione Universitario avendo
» loro ucciso i cannonieri, e la nostra artiglieria coi suoi
» ben diretti tiri avendo sloggiati i nemici da tutt' i
» casini che avevano occupati, si misero essi in comple-
» ta ritirata. »

I distaccamenti dei seguenti corpi hanno preso parte al combattimento, ivi spiegando molto valore.

5. di linea — Comandante Masi
8. di linea » Pinna
10. li linea » Morelli
Carabinieri due Compagnie
. Battaglione Universitario
3. Compagnia del 1. battaglione 2. reggimento.

» L' artiglieria comandata dal Maggiore De Sère
» si meritò ogni elogio. — Tutti gli altri corpi hanno
» tenute le loro posizioni, ed aspettavano con impazien-
» za di ricevere il nemico; tutti essendo disposti a sa-
» crificarsi per la patria. »

Nello stesso giorno di oggi ha avuto luogo sui bastioni di Porta S Pancrazio altro combattimento, i di cui particolari saranno pubblicati non appena perverranno i corrispondenti rapporti uffiziali dei differenti capi dei corpi che vi hanno preso parte.

Roma 22 giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ORDINE DEL GIORNO

Soldati!

Nella notte del 21 un pugno di nemici penetrò nella cinta delle nostre mura, e vi prese posizione.

Questo deplorabile fatto non deve ascriversi al valore dei nemici, nè alla viltà dei nostri, perchè compiuto di soppiatto, nelle tenebre, e forse con segreta intelligenza dell' Ufficiale che comandava quel posto, guernito da un distaccamento del Secondo Battaglione del Reggimento *Unione*.

Il colpevole che trascinava i suoi ad abbandonare il secondo Bastione di sinistra a porta S. Pancrazio, e lasciare libero il passo al nemico, è nelle mani della giustizia, e sarà punito con tutto il rigore delle leggi militari.

Però, sia tradimento, sia viltà, la colpa d' un solo non deve pesare sull' intero Corpo di quei bravi del Reggimento *Unione* che già diedero tante prove di valore, e il cui Primo Battaglione nella precedente notte si copriva di gloria.

Questi prodi non possono mancare a se stessi nella lotta che gagliardamente duriamo.

Nuove gesta ne rivendicheranno l' onore compromesso dall' altrui colpa.

Li 23 giugno 1849.

Il Ministro

G. AVEZZANA

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

La Commissione delle Barricate si reca sta sera ai lavori di fortificazioni. Essa stessa provvederà che nulla manchi ai lavoranti, nè la difesa, nè la retribuzione, nè il riposo. Ogni altro lavoro deve cessare. Chi ha buona volontà, e sente coll' amor di patria l' orgoglio repubblicano venga al *Farnese* a ricevere la sua destinazione.

Roma 23 giugno 1849.

I Rappresentanti del Popolo

CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI
CALDESI

ROMANI !

Un rapporto del prode Manara reca, fra le altre, la seguente notizia :

» Questa mattina (24 giugno) Il nemico scopriva » sulla breccia una batteria di quattro pezzi. »

» In pochi momenti era rovinata, distrutta dal » fuoco delle nostre batterie, di cui ogni colpo era fa- » tale agli artiglieri ed al materiale del nemico. »

» Ha dovuto cessar subito il suo fuoco, e nol potrà » riprendere se non costruendo una nuova batteria. »

» Fatto padrone di alcuni palmi di terreno per » sorpresa non per valore, si trova ora serrato in quel » picciolissimo spazio — esposto al fuoco continuo delle » nostre artiglierie concentrate verso quel punto — rac- » chiuso dalla nostra seconda linea di fortificazione, più » della prima propizia, ed insuperabile pel gran nume- » ro di soldati che la guardano, e pel fuoco incrocic- » chiato delle nostre batterie. »

» Il nemico non può avanzare contro il nostro cam- » po trincerato se non venendo a morte certa. »

E questa s' aspetta ad uomini governati a Popolo, che attentano alla sovranità, all' esistenza di un altro popolo, il quale si stava tranquillo nei suoi confini, nel suo terreno, e proclamata la Repubblica, cioè applicata al governo l' idea della giustizia, movea sulla via del sociale perfezionamento.

Il nemico si dibatte ora in un cerchio di fuoco — Tutte le nostre posizioni sono vegliate da prodi soldati — Il Popolo gareggia colla milizia — Tutti pronti al sacrificio della vita, anzichè abbandonare al barbaro la Capitale del mondo.

Il 24 giugno 1849.

Il Ministro della Guerra
G. AVEZZANA

ROMANI !

Le nostre artiglierie continuano mirabilmente l' opera loro. La difesa procede alacre, e degna d' un Popolo nato grande. Dietro la cinta prima, il nemico trova una nuova cinta egualmente forte e più concentrata. E dietro quella incontrerebbe i petti dei nostri militi. E dietro quelli una intiera Città, dove ogni uomo è soldato per l' onore di Roma e della bandiera italiana.

Davanti a un Popolo che opera e soffre senza millanteria, lagnanza o disordine; che sorride alle bombe; che al tocco della campana accorre a migliaia ove si combatte, chi oserebbe dar credito a pensieri codardi e non sentir fede nella vittoria?

Romani! Noi dureremo costanti come Voi durate. Roma ha scritto in quest' ultimo mese la più bella pagina della storia moderna. Nessuna mano lacererà questa pagina sacra come la vita di Roma, come l' avvenire d' Italia, che Roma ha in custodia; essa rimarrà perennemente gloriosa e incontaminata, Dio che ha ispirato nel Popolo la costanza e la fede, ha decretato il trionfo del suo diritto.

Viva eterna la Repubblica come vivrà, o Romani, la nostra promessa!

Roma 25 giugno 1849.

G. AVEZZANA — P. ROSELLI — G. GARIBALDI

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

AI ROMANI

Romani !

L' amore della libertà e della patria, che vi fa coraggiosi ad affrontare gli orrori di una guerra atroce e terribile, è degno, o Romani, della vostra istoria, è degno de' vostri padri.

D' ora innanzi non potranno più calunniarvi gli altri popoli; e non potranno dire che Roma non conserva più dell' antico, fuorchè i monumenti e le rovine; voi risponderete additando con altera fierezza le nuove rovine fatte dalle bombe francesi, additerete i colli che vi circondano, e i baluardi di S. Pietro.

Dopo dieciotto secoli è spuntato un raggio di libertà, e dopo dieciotto secoli avete saputo ricordarvi di voi stessi; e in pochi giorni avete rivendicato innanzi all' Europa l' onore d' Italia. Il Governo dei Papi non vi aveva dato giammai un giorno di gloria, un giorno di dignità; e aveva trascinato nel disprezzo il nome di Roma: e perchè non consentite a ritornare volontariamente sotto il più spregiato, il più disonorevole giogo, vi manda a bombardare, ad uccidere. Oh! Iddio, che è padre dei Popoli, Iddio non consentirà cotanta sventura e cotanta ignominia!

A voi, o Romani, non fa duopo il dire - *Perseverate* - non fa duopo mettervi in guardia da chi osasse consigliarvi un atto di viltà. L' onore di Roma sarà incontaminato. Noi e Voi, secondati dal valore della Guardia Nazionale e dal valore dell' Armata, compiremo insieme il dover nostro, la nostra missione.

VIVA LA REPUBBLICA!

Il Presidente
ALLOCATELLI

I Segretari
Pennacchi — Fabretti — Zambianchi — Cocchi

BOLLETTINO OFFICIALE

Dei fatti accaduti dal 25 al 26 giugno 1849.

Nella scorsa notte il nemico tentò un attacco per sloggiare i nostri dal Casino fuori di Porta S. Pancrazio detto il Vascello, ma fu respinto con grave perdita. Pei particolari di questo fatto, glorioso alle nostre armi, pubblico il seguente estratto di un rapporto inviatomi dal prode Generale di Divisione, Garibaldi.

Cittadino Generale in Capo:

Ad un' ora dopo mezzanotte, il nemico tentò un secondo attacco, ed assaliva il nostro fianco destro, irrompendo verso il Vascello comandato dal Tenente Colonnello *Medici;* e sul lato sinistro alla Casetta, sotto il comando del Maggiore *Cenni.*

Io godo vivamente nel parteciparvi come eroicamente si mantennero i nostri, e forti lo respinsero.

La foltissima nebbia che avvolgeva le cose, rese più interessante il conflitto; in questa occasione i nostri Soldati diedero prova della loro solerzia, e del loro amore alla causa.

Molti cadaveri, che giacciono ancora insepolti sul Campo nemico, ne fanno testimonianza.

E qui il più alto encomio devesi in generale al distaccamento *Medici*, *Melara*, e bersaglieri *Manara* per l' ala destra; per l' ala sinistra poi, il Maggior *Cenni* dello stato maggiore della Divisione; della legione Arcioni il Capitano *Joanny*, il Capitano *Bailly*, Capitano *Romagnoni*, primo Tenente *Carlotti*, sotto-Tenente *Bonnet*, sotto-Tenente *Gonelli*, ed il Tenente *Bellonghi*, non che tutti i Soldati di questo Corpo. Del Reggimento Unione si distinsero il Capitano *Colombari* ed il Tenente *Dezzi*,

I soldati sono quei medesimi, che non ha guari sì coraggiosamente difesero la Casetta vicino al Vascello.

Non è in pari tempo da dimenticarsi il distaccamento di Linea, comandato dal sotto-Tenente *Ferrandi* del 3. Reggimento, che mostrossi franco ed intrepido al fuoco. Cessato il fuoco per la respinta del nemico, si ebbe un silenzio quasi perfetto, e non interrotto che da qualche cambio di fucilate, per la più parte innocue. Si vide apparire l'alba senza importanti avvenimenti, e fino al momento le cose camminano sul piede di ieri.

Salute e fratellanza.

Dal Quartier generale la mattina del 26 giugno 1849.

Il Generale Comandante la Prima Divisione

G. GARIBALDI

Quanto poi alla linea di Porta del Popolo niuna novità, se non che all'avanzarsi di una nostra colonna per eseguire una ricognizione, i nemici si sono ritirati lasciando due barili di nitro che caddero in mano del bravo Colonnello Milhitz. Del resto, noi conserviamo perfettamente le stesse posizioni; e comunque i francesi ingrossino anche da quella parte, e mostrino di prendere attitudine minacciosa, la fermezza e l' eccellente spirito della nostre giovani milizie saprà render vani tutti gli sforzi nemici.

Il Generale in Capo

ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

Cenni sui fatti del 26 al 27.

La scorsa notte il nemico attaccò tutta la linea dei nostri trinceramenti interni: i suoi sforzi erano maggiori alla nostra sinistra, il fuoco fu vivissimo. La mitraglia delle nostre batterie, e la nostra fucileria ricacciarono ben presto il nemico nelle sue tane. La Truppa fece tutta il suo dovere con quell' energia che la distingue, e da per tutto durante il fuoco regnava la massima calma.

Per dare i dettagli di questo fatto, si attende il rapporto del Generale Garibaldi, Comandante la prima Divisione.

Il Capo dello Stato Maggiore generale

PISACANE Colonnello

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l' arma politica è attualmente destinata di concorrere assieme ad ogni altro corpo militare alla difesa della Patria contro la straniera aggressione;

Considerando che il di lei concorso in tale difesa riuscito finora così utile ed efficace, non le consente di prestare interamente quel servigio all' interno della Città, che sarebbe di suo istituto, e che le attuali circostanze reclamano;

Il Triumvirato
DECRETA:

È istituita una compagnia di guardie di pubblica sicurezza, che dovrà prestarsi in sussidio de' Carabinieri, e cooperare unitamente ad essi al mantenimento dell' ordine e della pubblica tranquillità. Il Capo militare straordinario di pubblica sicurezza resta incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Li 28 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

ROMANI!

Il nemico, assalendo fra le ore due e le tre tutta la seconda linea del nostro trinceramento, ha ottenuto da un momento d' incertezza dei nostri un successo, l'occupazione della breccia sul bastione sinistro di Porta S. Pancrazio, e la conquista di qualche pezzo d' arglieria. Riavutisi, due volte i nostri hanno tentato, caricando, riguadagnare la posizione perduta; ma senza riuscirvi. Il nemico s' era già trincerato.

Militi della Nazionale! Cittadini volenterosi! alle mura, alle mura! Le truppe repubblicane devono concentrarsi a Porta San Pancrazio. Le mura stanno affidate alla vostra custodia. V' accorra chi ha a cuore di proteggere l' onore di Roma!

Roma 30 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

BOLLETTINO DELL' ARMATA

Questa notte il nemico, dopo una pioggia di bombe, ha attaccato i nostri trinceramenti. Protetto dai suoi lavori, i nostri sono stati obbligati ad abbandonarli, ed esso ha preso posizione nel primo bastione a sinistra della Porta San Pancrazio.

Li 30 Giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente Romana cessa una difesa divenuta impossibile, e sta al suo posto.

Il Triumvirato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma li 30 Giugno 1849.

Il Presidente
A. SALICETI

I Segretari
Pennacchi — Fabretti — Zambianchi — Cocchi

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato
ORDINA :

Articolo unico. Le scadenze commerciali prorogate a tutto oggi coll' Ordinanza del 16 Giugno p. p. sono prorogate di nuovo fino ai 10 del prossimo venturo luglio.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma dalla residenza del Triumvirato, li 30 giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

MINISTERO DELLE FINANZE

ORDINANZA

La Dativa del terzo bimestre del corrente anno sarà versata dai Contribuenti delle Provincie non occupate, presso gli Amministratori Nazionali ne' soliti modi, e termini.

Sarà dedotta a favore dei Contribuenti di Roma ed Agro Romano la metà della terza rata anticipata in forza del Decreto del Triumvirato del primo maggio 1849.

Dal Ministero delle Finanze il 30 giugno 1849.

La Commissione

COSTABILI — VALENTINI — BRAMBILLA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ORDINANZA

A cominciare dalla pubblicazione della presente Ordinanza, non si riceveranno più Proiettili dal Ministero della Guerra, nè dai Commissari dei Rioni.

Roma 1 luglio 1849.

Per il Ministro della Guerra

MONTECCHI

DAL QUARTIER GENERALE

SAN PIETRO IN MONTORIO

1 LUGLIO 1849.

Ieri è stato un giorno fecondo in fatti d'armi: perdite e vantaggi. — Ieri l'Italia contò nuovi martiri. — Il Colonnello Manara ha lasciato un vuoto nelle file Repubblicane difficile a riempiersi — giovine di merito e di valore sorprendente, è stato colpito da palla nemica mentre sosteneva coraggiosamente la Villa Spada, contro un nemico molto superiore. — L'America diede pur ieri col sangue d'un valoroso suo figlio, Andrea Aghiar, un saggio dell'amore de' liberi di tutte le contrade per la bellissima e sciagurata nostra Italia.

Il Tenente Colonnello Medici si è distinto per perizia e valore alla difesa del primo bastione di destra da Porta S. Pancrazio e della posizione Savorelli. — Si è distinto in compagnia del bravo Colonnello Ghilardi Comandante di quella linea.

Combatterono da leoni, la Legione Medici ed il 1. di Linea — respinsero per varie volte l'assalto della breccia, e pagarono colla preziosa vita di tanti giovani, speranza della patria, il sacro debito di tutti . . .

Parte della Legione Manara ha combattuto in quel punto col valore consueto, assieme alle Compagnie del Reggimento Masi.

La Legione Italiana all'ordine del Colonnello Manara si mostrò degna della sua fama nella difesa di Villa Spada. — Il 3. di Linea, difendendo le posizioni del Pino a lui affidate, si coprì, come il 1., di gloria.

GARIBALDI

ROMANI !

Il Trimvirato s' è volontariamente disciolto. L' Assemblea Costituente vi comunicherà i nomi dei nostri successori.

L' Assemblea, commossa, dopo il successo ottenuto ieri dal nemico, dal desiderio di sottrarre Roma agli estremi pericoli, e d' impedire che si mietessero senza frutto per la difesa altre vite preziose, decretava la cessazione della resistenza. Gli uomini che avevano retto mentre durava la lotta, mal potevano seguire a reggere nei nuovi tempi che si preparano. Il mandato ad essi affidato cessava di fatto, ed essi s' affrettarono a rassegnarlo nelle mani dell' Assemblea.

Romani ! Fratelli ! Voi avete segnata una pagina che rimarrà nella Storia documento della potenza d' energia che dormiva in voi e dei vostri fatti futuri, che nessuna forza potrà rapirvi. Voi avete dato battesimo di gloria e di consecrazione di sangue generoso alla nuova vita che albeggia all' Italia, vita collettiva, vita di popolo che vuol' essere e che sarà. Voi avete, raccolti sotto il vessillo repubblicano, redento l' onore della Patria comune contaminata altrove dagli atti dei tristi, e scaduto per impotenza monarchica. I vostri Triumviri, tornando semplici cittadini fra voi, traggono con sè conforto supremo nella coscienza di pure intenzioni, e l' onore d' avere il loro nome consociuto coi vostri fortissisimi fatti.

Una nube sorge oggi tra il vostro avvenimento e voi. È nube d' un'ora. Durate costanti nella coscienza del vostro diritto e nella fede per la quale morirono, apostoli armati, molti dei migliori fra voi. Dio, che ha raccolto il loro sangue, stà mallevadore per voi. Dio vuole che

Roma sia libera e grande; e sarà. La vostra non è disfatta; è vittoria dei martiri ai quali il sepolcro è scala di cielo. Quando il cielo splenderà raggiante di risurrezione per voi — quando, tra brev' ora, il prezzo del sacrificio che incontraste lietamente per l' onore, vi sarà pagato — possiate allora ricordarvi degli uomini che vissero per mesi della vostra vita, soffrono oggi dei vostri dolori, e combatteranno, occorrendo, domani, misti nei vostri ranghi, le nuove vostre battaglie.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA

Roma, 1 luglio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

ROMANI!

L' ultima parola del Ministro della guerra è segno di ammirazione al vostro valore, ed eccitamento a durare nella santissima impresa della redenzione d' Italia.

I vostri martiri spirarono con questo nome sul labbro!

Difficoltà di condizioni — avversità di destini — reti diplomatiche — parole ingannevoli non vi arrestino mai!

Il legato dei prodi che per voi caddero sui baluardi della Città Eterna è santo, inviolabile. Eglino hanno riaperta la Storia Romana — Voi continuatene i fasti!

G. AVEZZANA

COSTITUZIONE

DELLA REPUBBLICA ROMANA (*)

PRINCIPII FONDAMENTALI

I.

La sovranità è per diritto eterno nel Popolo· Il Popolo dello Stato romano è costituito in Repubblica democratica.

II.

Il Regime democratico ha per regola l' eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, nè privilegi di nascita o casta.

III.

La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.

IV.

La Repubblica riguarda tutti i Popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità: propugna l' Italiana.

V.

I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro in-

(*) A mezzogiorno del 3 luglio, dalla loggia del Campidoglio fu promulgata la presente Costituzione della Repubblica Romana.

dipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.

VI.

La più equa distribuzione possibile degl' interessi locali, in armonia coll' interesse politico dello Stato, è la norma del riparto territoriale della Repubblica.

VII.

Dalla credenza religiosa non dipende l' esercizio dei diritti civili e politici.

VIII.

Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l' esercizio indipendente del potere spirituale.

TITOLO I.

DEI DIRITTI E DEI DOVERI DE' CITTADINI

1. Sono cittadini della Repubblica:

Gli originari della Repubblica,

Coloro che hanno acquistata la cittadinanza per effetto delle leggi precedenti,

Gli altri Italiani col domicilio di sei mesi,

Gli Stranieri col domicilio di dieci anni,

I naturalizzati con decreto del potere legislativo.

2. Si perde la cittadinanza:

Per naturalizzazione, o per dimora in paese straniero con animo di non più tornare,

Per l' abbandono della patria in caso di guerra, o quando è dichiarata in pericolo,

Per accettazione di titoli conferiti dallo straniero,

Per accettazione di gradi e cariche, o per servizio militare presso lo straniero, senza autorizzazione del governo della Repubblica. L' autorizzazione è sempre presunta quando si combatte per la libertà d' un Popolo.

Per condanna giudiziale.

3. Le persone e le proprietà sono inviolabili.

4. Nessuno può essere arrestato che in flagrante delitto, o per mandato di Giudice, nè esser distolto da' suoi Giudici naturali.

Nessuna Corte o Commissione eccezionale può istituirsi sotto qualsivoglia titolo o nome.

Nessuno può esser carcerato per debiti.

5. Le pene di morte e di confisca sono proscritte.

6. Il domicilio è sacro: non è permesso penetrarvi che nei casi e nei modi determinati dalle legge.

7. La manifestazione del pensiero è libera: la legge ne punisce l' abuso senza alcuna censura preventiva.

8. L' insegnamento è libero.

Le condizioni di moralità e capacità, per chi intende professarlo, sono determinate dalla legge.

9. Il segreto delle lettere è inviolabile.

10. Il diritto di petizione può esercitarsi individualmente e collettivamente.

11. L' associazione senza armi e senza scopo di delitto è libera.

12. Tutti i cittadini appartengono alla Guardia Nazionale nei modi e colle eccezioni fissate dalla legge.

13. Nessuno può essere astretto a perdere la proprietà delle cose, se non in causa pubblica, e previa giusta indennità.

14. La legge determina le spese della Repubblica, e il modo di contribuirvi.

Nessuna tassa può essere imposta se non per legge, nè percetta per tempo maggiore di quello dalla legge determinato.

TITOLO II.

DELL' ORDINAMENTO POLITICO.

15. Ogni potere viene dal Popolo. Si esercita dall'Assemblea, dal Consolato, dall' Ordine giudiziario.

TITOLO III.

DELL' ASSEMBLEA.

16. L' Assemblea è costituita da' Rappresentanti del Popolo.

17. Ogni cittadino, che gode i diritti civili e politici, a 21 anni è elettore, a 25 eleggibile.

18. Non può essere Rappresentante del Popolo un pubblico funzionario nominato da' Consoli o da' Ministri.

19. Il numero de' Rappresentanti è determinato in proporzione di uno di ogni ventimila abitanti.

20. I comizi generali si radunano ogni tre anni nel 21 aprile.

Il Popolo vi elegge i suoi Rappresentanti con voto universale, diretto e pubblico.

21. L' Assemblea si riunisce il 15 maggio successivamente all' elezione.

Si rinnova ogni tre anni.

22. L' Assemblea si riunisce in Roma, ove non determini altrimenti, e dispone della forza armata di cui crederà aver bisogno.

23. L' Assemblea è indissolubile o permanente, salvo il diritto di aggiornarsi per quel tempo che crederà.

Nell' intervallo può esser convocata ad urgenza sull' invito del Presidente co' Segretari, di trenta membri, o del Consolato.

24. Non è legale se non riunisce la metà, più uno, de' Rappresentanti.

Il numero qualunque de' presenti decreta i provvedimenti per richiamare gli assenti.

25. Le Sedute dell' Assemblea sono pubbliche.

Può costituirsi in comitato segreto.

26. I Rappresentanti del Popolo sono inviolabili per le opinioni emesse nell' Assemblea, restando interdetta qualunque inquisizione.

27. Ogni arresto o inquisizione contro un Rappresentante è vietato, senza permesso dell' Assemblea, salvo il caso di delitto flagrante.

Nel caso di arresto in flagranza di delitto, l' As-

semblea, che ne sarà immediatamente informata, determina la continuazione o cessazione del processo.

Questa disposizione si applica al caso in cui un cittadino carcerato sia nominato Rappresentante.

28. Ciascun Rappresentante del Popolo riceve un indennizzo, cui non può rinunciare.

29. L'Assemblea ha il potere legislativo: decide della pace, della guerra e dei trattati.

30. La proposta delle leggi appartiene ai Rappresentanti e al Consolato.

31. Nessuna proposta ha forza di legge, se non dopo adottata con due deliberazioni prese all'intervallo non minore di otto giorni, salvo all'Assemblea abbreviarlo in caso d'urgenza.

32. Le Leggi adottate dall'Assemblea vengono senza ritardo promulgate dal Consolato in nome di Dio e del Popolo. Se il Consolato indugia, il Presidente dell'Assemblea fa la promulgazione.

TITOLO IV.

DEL CONSOLATO E DEL MINISTERO

33. Tre sono i Consoli. Vengono nominati dall'Assemblea a maggioranza di due terzi di suffragi.

Debbono essere cittadini della Repubblica, e dell'età di 30 anni compiti.

34. L'ufficio de' Consoli dura tre anni. Ogni anno uno de' Consoli esce d'ufficio. Le due prime volte decide la sorte fra i tre primi eletti.

Niun Console può esser rieletto se non dopo trascorsi tre anni dacchè uscì di carica.

35. Vi sono sette Ministri di nomina del Consolato:

1. Degli affari interni.
2. Degli affari esteri.
3. Di guerra e marina.
4. Di finanza.
5. Di grazia e giustizia.
6. Di agricoltura, commercio, industria e lavori pubblici.

7. Del culto, istruzione pubblica, belle arti e beneficenza.

36. Ai Consoli sono commesse l'esecuzione delle leggi e le relazioni internazionali.

37. Ai Consoli spetta la nomina e revocazione di quegl' impieghi che la legge non riserva ad altra autorità; ma ogni nomina e revocazione deve esser fatta in consiglio de' Ministri.

38. Gli atti de' Consoli, finchè non sieno contrassegnati dal Ministro incaricato dell' esecuzione,. restano senza effetto. Basta la sola firma de' Consoli per la nomina e revocazione de' Ministri.

39. Ogni anno, ed a qualunque richiesta dell' Assemblea, i Consoli espongono lo stato degli affari della Repubblica.

40. I Ministri hanno il diritto di parlare all' Assemblea sugli affari che li risguardano.

41. I Consoli risiedono nel luogo ove si convoca l' Assemblea, nè possono escire dal territorio della Repubblica senza una risoluzione dell' Assemblea, sotto pena di decadenza.

42. Sono alloggiati a spese della Repubblica; e ciascuno riceve un appuntamento di scudi tremila seicento all' anno.

43. I Consoli e i Ministri sono responsabili.

44. I Consoli e i Ministri possono essere posti in istato di accusa dall' Assemblea sulla proposta di dieci Rappresentanti. La dimanda deve essere discussa come una legge.

45. Ammessa l' accusa, il Console è sospeso dalle sue funzioni. Se assoluto, ritorna all' esercizio della sua carica; se condannato, l' Assemblea passa a nuova elezione.

TITOLO V.

DEL CONSIGLIO DI STATO

46. Vi è un Consiglio di Stato, composto di quindici Consiglieri nominati dall' Assemblea.

47. Esso deve essere consultato da' Consoli e da' Ministri sulle leggi da proporsi, sui regolamenti e sulle ordinanze esecutive: può esserlo sulle relazioni politiche.

48. Esso emana quei regolamenti pei quali l' Assemblea gli ha dato una speciale delegazione. Le altre funzioni sono determinate da una legge particolare.

TITOLO VI.

DEL POTERE GIUDIZIARIO.

49. I Giudici nell' esercizio delle loro funzioni non dipendono da altro potere dello Stato.

50. Nominati dai Consoli ed in consiglio de' Ministri, sono inamovibili; non possono esser promossi, nè traslocati che con proprio consenso; nè sospesi, degradati, o destituiti se non dopo regolare procedura e sentenza.

51. Per le contese civili vi è una Magistratura di pace.

52. La giustizia è amministrata in nome del Popolo pubblicamente; ma il Tribunale, a causa di moralità, può ordinare che la discussione sia fatta a porte chiuse.

53. Nelle cause criminali al Popolo appartiene il giudizio del fatto, ai Tribunali l' applicazione della legge. La istituzione dei Giudici del Fatto è determinata da legge relativa.

54. Vi è un pubblico Ministero presso i Tribunali della Repubblica.

55. Un Tribunale supremo di giustizia giudica, senza che siavi luogo a gravame, i Consoli ed i Ministri messi in istato di accusa. Il Tribunale supremo si compone del Presidente, di quattro Giudici più anziani della Cassazione, e di Giudici del Fatto, tratti a sorte dalle liste annuali, tre per ciascuna provincia.

L' Assemblea designa il Magistrato che deve esercitare le funzioni di pubblico Ministero presso il Tribunale Supremo.

È duopo della maggioranza di due terzi di suffragi per la condanna.

TITOLO VII.

DELLA FORZA PUBBLICA

56. L' ammontare della forza stipendiata di terra e di mare è determinato da una legge, e solo per una legge può essere aumentato e diminuito.

57. L' esercito si forma per arruolamento volontario, o nel modo che la legge determina.

58. Nessuna truppa straniera può essere assoldata, nè introdotta nel territorio della Repubblica, senza decreto dell' Assemblea.

59. I Generali sono nominati dall' Assemblea sulla proposta del Consolato.

60. La distribuzione de' corpi di linea e la forza dell' interne guarnigioni sono determinate dall' Assemblea, nè possono subire variazione, o traslocamento anche momentaneo, senza di lei consenso.

61. Nella Guardia Nazionale ogni grado è conferito per elezione.

62. Alla Guardia Nazionale è affidato principalmente il mantenimento dell' ordine interno e della Costituzione.

TITOLO VIII.

DELLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

63. Qualunque riforma di Costituzione può esser solo domandata nell' ultimo anno della Legislatura da un terzo almeno de' Rappresentanti.

64. L' Assemblea delibera per due volte sulla domanda, all' intervallo di due mesi. Opinando l' Assemblea per la riforma alla maggioranza di due terzi, vengono convocati i Comizi generali onde eleggere i Rappresentanti per la Costituente, in ragione di uno ogni quindici mila abitanti.

65. L' Assemblea di revisione è ancora Assemblea Legislativa per tutto il tempo in cui siede, da non eccedere tre mesi.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

66. Le operazioni della Costituente attuale saranno specialmente dirette alla formazione della legge elettorale, e delle altre leggi organiche necessarie all' attuazione della Costituzione.

67. Coll' apertura dell' Assemblea Legislativa cessa il mandato della Costituente.

68. Le leggi e i regolamenti esistenti restano in vigore, in quanto non si oppongono alla Costituzione, e finchè non sieno abrogati.

69. Tutti gli attuali impiegati hanno bisogno di conferma.

Votata ad unanimità. — Dal Campidoglio il 1 Luglio 1849.

Il Presidente

G. GALLETTI

I Vice-Presidenti

A. SALICETI — E. ALLOCATELLI

I Segretari

G. Pennacchi.
G. Cocchi.
A. Fabretti.
A. Zambianchi

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Si sono poste a partito le seguenti due proposizioni :

Piace al Consiglio di proseguire disperatamente nella difesa ? — *Rigettata alla unanimità.*

Piace al Consiglio di ricevere impassibilmente i Francesi nella città, protestando di cedere unicamente alla forza, e inculcando al Popolo di sopportare con rassegnazione tanta sventura ? — *Ammessa alla unanimità.*

Oltre ciò il Consiglio ha deciso di dare subito comunicazione delle suddette proposizioni all' Assemblea, affinchè, convenendovi essa, s' incarichi d' inculcare al Popolo la rassegnazione, ed ordinare, relativamente alle truppe, le disposizioni che crederà convenienti.

Dal Campidoglio 1 ora pom. 2 luglio 1849.

Il Senatore

STURBINETTI

Si è posteriormente risoluto che si farebbe conoscere al Generale Oudinot che il Decreto dell' Assemblea di cessare dalla difesa rimane fermo; e che, non incontrandosi resistenza in città, si fa protesta contro qualunque atto di violenza per parte delle truppe francesi, senza assumere garanzia di fatti individuali che potessero accadere, e che sono egualmente riprovati dal Governo e dalla Municipalità.

Il Senatore

STURBINETTI

S. P. Q. R.

ROMANI !

Il coraggio da voi dimostrato nella difesa di Roma, i sacrifici che incontraste vi hanno assicurata la gloria, e la stima degli stessi stranieri. Una difesa ulteriore, come fu annunciato dal decreto dell' Assemblea, sarebbe stata impossibile, senza volere la distruzione di una Città che conserva memorie le quali non debbono perire. La vostra Rappresentanza municipale non ha accettato patti per non compromettere menomamente la dignità di un popolo così generoso, ed ha dichiarato di cedere alla forza. Le leggi di umanità e d' incivilimento, la disciplina di un' armata regolare, le assicurazioni dei Comandanti ci ripromettono il rispetto delle persone e delle cose.

La vostra Rappresentanza municipale vi promette che non mancherà di fare quanto è in suo potere, onde non si rechi ingiuria ad alcuno. Abbisogna però del vostro concorso, ed è certo di ottenerlo. Fida nel vostro contegno dignitoso e nella esperienza costante, che ha dimostrato al mondo come i Romani in circostanze prospere o avverse hanno saputo egualmente mantenere l'ordine, e costringere anche i nemici a salutare con riverenza la città dei monumenti, e rispettarne gli abitanti che con la loro virtù rendono impossibile l' obblio della Romana grandezza.

Dal Campidoglio il 2 luglio 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore

Lunati Giuseppe
Callieno Giuseppe
Galeotti Federico
De Andreis Antonio
Piacentini Giuseppe
Corboli Curzio
Feliciani Alceo
Tittoni Angelo

} *Conservatori.*

Giuseppe Rossi *Segretario.*

S. P. Q. R.

È vietato a chicchessia, di togliere il legname e qualunque altro materiale delle fortificazioni tanto interne quanto esterne, lungo le mura della città, senza ordine in iscritto della Magistratura romana.

La Guardia Nazionale e la forza pubblica sono incaricate della esecuzione del presente ordine, per l'arresto immediato dei contraventori, che saranno sottoposti alle pene ordinarie come rei di furto.

Dal Campidoglio, il 3 luglio 1849.

F. STURBINETTI Senatore.

Lunati Giuseppe
Gallieno Giuseppe
Galeotti Federico
De Andreis Antonio
Piacentini Giuseppe
Corboli Curzio
Feliciani Alceo
Tittoni Angelo

} *Conservatori.*

Giuseppe Rossi *Segr.*

S. P. Q. R.

Il Consiglio comunale di Roma, invitato dal Senatore ad aver cura in ogni evento della sorte di quegl'individui e di quelle famiglie, cui il Governo ha già promesso di elargire dei soccorsi, ha unanimemente deciso nella tornata di ieri, che le provvidenze decretate dal Governo stesso in favore di coloro che nella difesa della patria furono resi inabili al servizio, o dei loro congiunti che traevano dai medesimi il sostentamento, sieno per qualunque eventualità garantite dal Municipio.

Romani, sia questa una nuova prova della sollecitudine dei vostri Rappresentanti verso que' benemeriti che sì caldamente si adoperarono alla difesa della patria nostra.

Dal Compidoglio li 3 luglio 1849.

F. STURBINETTI Senatore

Lunati Giuseppe
Gallieno Giuseppe
Galeotti Federico
De Andreis Antonio
Piacentini Giuseppe
Corboli Curzio
Feliciani Alceo
Tittoni Angelo
} *Conservatori.*

Giuseppe Rossi *Segr.*

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente Romana

DECRETA:

Il Municipio Romano è dichiarato benemerito della Patria.

Roma 3 luglio 1849.

Il Presidente
E. ALLOCATELLI

I Segretari
Fabretti — Cocchi — Zambianchi — Pennacchi

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

DECRETA:

La legge del 29 Marzo, che riguarda le pensioni da accordarsi ai feriti ed alle famiglie degli estinti per la guerra dell' Indipendenza italiana, viene estesa ed applicata ai cittadini uccisi in occasione della guerra combattuta per la Repubblica.

Il Triumvirato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma 3 luglio 1849.

Il Presidente
E. ALLOCATELLI

I Segretari
Pennacchi — Cocchi — Fabretti — Zambianchi

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO !

Da un anno le città italiane sono bombardate e mitragliate dallo straniero e dai Re. Roma ebbe i più civili stranieri, ebbe il più sacro dei Re per Bombardatori, Roma è vinta — La Repubblica Francese volle immergere nel cuore della Repubblica Romana un pugnale, mentre gli Austriaci e i Borboni ne torturavano barbaramente le membra. E perchè mai, o giustizia di Dio ?

Il leone ferito a morte è ancora maestoso. Non garrisce, non rimprovera, non guata a chi lo ferì, non prorompe in un estremo, inutile sfogo di vendetta. No ; la morte dei forti è spettacolo di dignità.

Popolo ! la virtù non s' insegna, è nel cuore.

Ascolta il tuo, che è cuore Romano, e sarai grande.

Roma 3 luglio.

I Rappresentanti del Popolo

CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI
CALDESI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente autorizza il Triumvirato ad assistere gli Italiani e gli esteri venuti a difendere la Repubblica Romana.

Roma 3 luglio 1849.

Il Presidente
ALLOCATELLI

I Segretari
Pennacchi — Cocchi — Zambianchi — Fabretti

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente
DECRETA:

È accordato diritto di cittadinanza Romana a tutti gli Italiani non appartenenti allo Stato i quali hanno combattuto per la Repubblica.

Roma 3 luglio 1849.

Il Presidente
ALLOCATELLI

I Segretari
Pennacchi — Cocchi — Zambianchi — Fabretti

INDICE

DELLE MATERIE DI QUESTO SECONDO VOLUME

A.

B.

C.

D.

E.

F

G.

I.

L.

M.

N.

O.

P.

R.

S.

T.

U.

V.

Z.